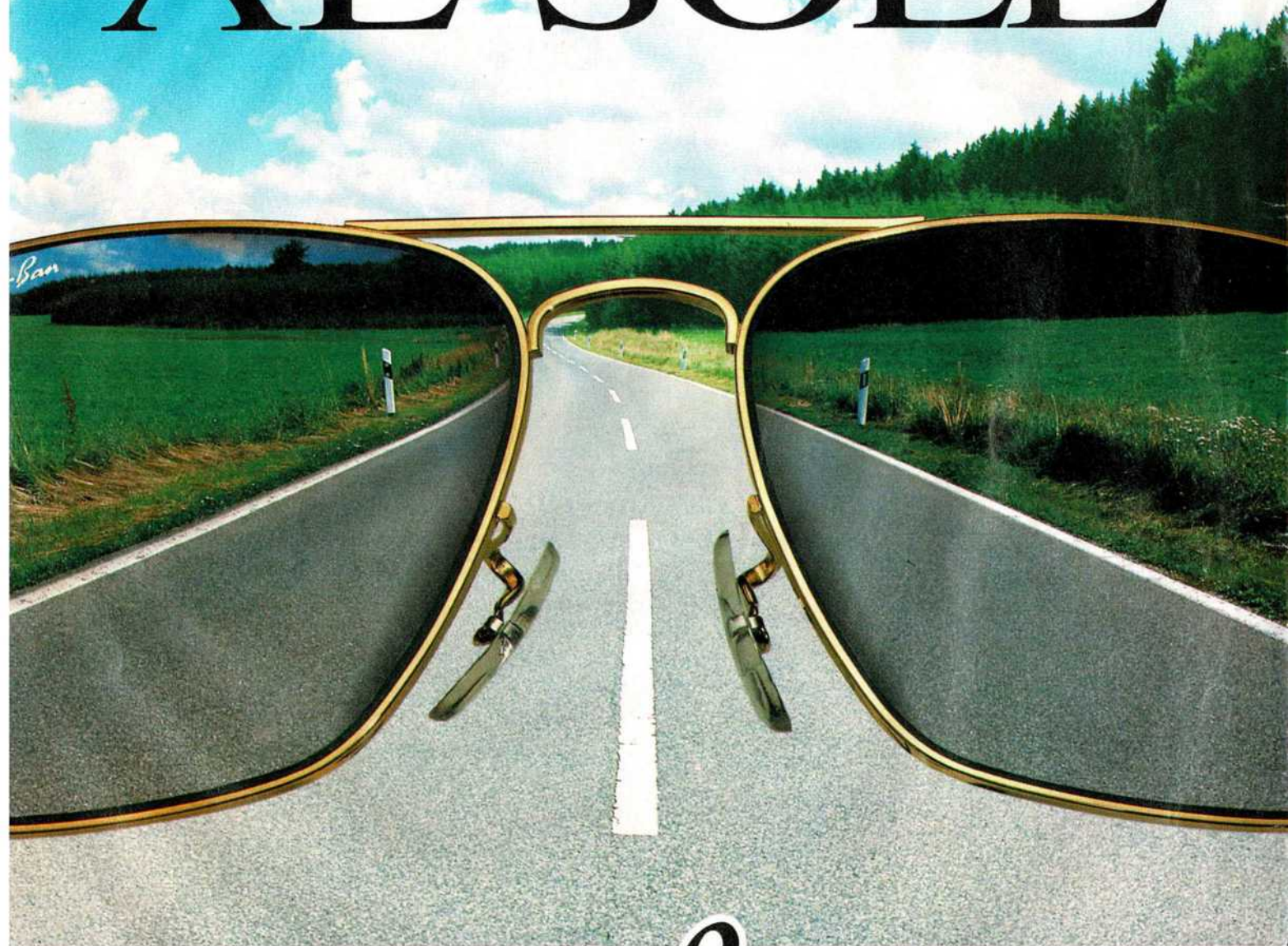
IN OMAGGIO
LE CARTE CON I VOSTRI CAMPIONI PREFERITI
3a uscita
GUERIN SPORTIVO
30
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLI
ANNO LXXXI - N. 30 (956) 28 LUGLIO-3 AGOST
JUVE DA SCUDETTO?
VIALLI: SÌ
BAGGIO: NO
LE IMMAGINI PIU' BELLE DELLA NUOVA STAGIONE CALCISTICA
L. 3.500
foto Borsari
50 DOMANDE A RUUD GULLIT
IL PERSONAGGIO DELL' ESTATE SPIEGA LE AMBIZIONI DELLA "SUA" SAMPDORIA
IL BLUTRECCIATO

SFIDA AL SOLE

CARAVAN

Ray-Ban®

Sunglasses by Bausch & Lomb

Guarda il mondo attraverso i tuoi Ray-Ban e capirai tutto il valore di una visione perfetta che solo la tecnologia Bausch & Lomb può offrirti.
Una tecnologia tutelata dal Sigillo di Doppia Garanzia* API/B&L che ti dà l'assoluta certezza di autenticità dei tuoi occhiali Ray-Ban e la certezza di assistenza tecnica con l'esclusivo impiego di ricambi originali.

tecnologia trasparente

Gli occhiali da sole Ray-Ban con il Sigillo di Doppia Garanzia* API-B&L sono in vendita esclusivamente presso i negozi di ottica più qualificati.

* Ogni possibile informazione su contenuto e modalità della garanzia è disponibile presso tutti i rivenditori autorizzati API/BAUSCH & LOMB.

LA POSTA del Direttore

A QUALCUNO (NON) PIACE ALDO?

Caro Direttore sono fra i lettori che avevano aderito al suo «referendum» sulla pay-Tv: sul tema le avevo già inviato la scheda con il mio parere (allora positivo). Ebbene, stracci quella scheda: come non detto. Io credevo che Telepiù fosse un'emittente seria e coerente: credevo che facesse scelte d'avanguardia, ma intelligenti, pulite e accettabili. Credevo fosse la televisione di Rino Tommasi, per intenderci. Ero fra quelli che si era un po' scandalizzato - glielo dico sinceramente - per l'articolo ruvido e provocatorio di Gigi Moncalvo nell'ambito della magnifica inchiesta che il Guerino aveva dedicato alla pay. Credevo... Ma adesso, direttore, le ripeto: butti via la mia scheda: quella non è più la mia opinione. A Telepiù è arrivato Aldo Biscardi: il conduttore che lo stesso Berlusconi aveva bollato non più tardi di due mesi fa. L'eroe della televisione becera. Telepiù ci vuole «conquistare» con Biscardi? Faccia pure. Non mi interessa più. Io ho il massimo rispetto per le scelte degli altri: al limite, guardi, ho persino rispetto per le scelte di Biscardi che sa fare benissimo i propri interessi. Ma vorrei che Berlusconi la smettesse di prenderci in giro sbandierando la sua filosofia e la sua «coerenza» e che cominciasse ad avere più rispetto per noi (e per la nostra intelligenza). *«Che una trasmissione sportiva affronti con tanta superficialità, da professionisti della mistificazione, argomenti che con il calcio non hanno nulla a che vedere, è un cosa scandalosa».* Chi l'ha detto? Silvio Berlusconi. A proposito di che cosa? Del «Processo del Lunedì». E da chi è trasmesso ora il «Processo del Lunedì»? Da Berlusconi. Complimenti!

RICCARDO MENEGHETTI-MILANO

Caro Riccardo anche la tua lettera è molto «ruvida» ma non posso negare che si fonda su riflessioni obiettive e non facilmente confutabili. Alla base c'è però un errore, di forma che io a costo di fare la figura del tonto, per correttezza, debbo sottolineare: Telepiù non è (ehm) di Berlusconi. Telepiù è (ehm) solo al dieci per cento di Berlusconi. E dunque Berlusconi, di Biscardi, ha assunto sì e no... la lettera B. Tu sai, tutti i miei lettori sanno, che difficilmente mi sottraggo a un opinione sincera: ma in questo caso mi trovo francamente in imbarazzo sia per i rapporti che ho avuto con la Fininvest (ah già, ma stiamo parlando di Telepiù: quindi, no problem), sia per i miei rapporti personali di affetto e anche di stima per i colleghi coinvolti. Certo è difficile capire dove portino questa strana scorciatoia, questa scelta «strategica» di Telepiù, il cui obiettivo più importante e dichiarato (oltre che brillantemente centrato) sembrava quello del calcio «giocato» non del calcio «parlato». Biscardi, stando alle dichiarazioni ufficiali dei dirigenti di Telepiù, è *«l'uomo in grado di far raggiungere alla pay-tv l'obiettivo minimo di un milione di abbonati entro il '94»*. Ma sinceramente, al di là dell'«allargamento del target» mi resta da capire che cosa c'entrino gli abbonamenti per assistere alle partite con gli spettatori che vedranno il nuovo Processo «in chiaro», cioè senza bisogno di decodificatore. Vi risparmio, naturalmente, quelli che erano i discorsi programmatici che si facevano a Telepiù quando nacque e quando se ne delineavano gli obiettivi, perché troppe persone oggi ci farebbero la figura degli stupidi. Mi limito a prendere atto di quanto è avvenuto nel totale rispetto di chi ha fatto questi investimenti economici e di vita (anche se parlare di «rispetto» dopo il trattamento subito da Tommasi che ha appreso della cosa dai giornali mi sembra bizzarro: ma, si sa, fra Cologno e Milano Due si aggirano alcuni dei più pericolosi, impuniti e simpatici cannibali del genere umano). Sono certo che Biscardi farà bene anche a Telepiù: lo dico al di là dell'affetto che gli porto. Conoscerà però, piano piano, una realtà che oggi non sospetta, ma sulla quale troppi episodi del passato e del presente dovrebbero metterlo in guardia. Alla Rai, per merito suo, era un Re: vincente, rispettato e soprattutto libero. Oggi la Fininvest — pardon — Telepiù, lo fa sentire un Imperatore: coccolato, strapagato, gratificato, blandito, rassicurato. Ma domani? L'uomo è furbo: però — ripeto — con tutto l'affetto possibile, credo che fra un anno le cose potrebbero essere molto, ma molto diverse. E mi auguro di sbagliare.

QUEL VIALLI SCONTROSO

Caro direttore le scrivo su un argomento abbastanza strano. Un paio di settimane fa, mentre ero in vacanza in Sardegna, mi sono ritrovato fianco a fianco nientemeno che Gianluca Vialli: mi è sembrato cortese e disponibile. Poi ho assistito a una scena — per me — sconcertante. Avvicinato da un fotografo che, con altrettanta educazione e cortesia, gli chiedeva se poteva fargli un paio di fotografie da pubblicare sul Guerin Sportivo, rispondeva: «No, per *quel* giornale io non faccio alcuna foto». Sono rimasto pietrificato: *quel* giornale? Ma scherziamo? *Quel* giornale che gli ha dedicato copertine, servizi, affetto, incoraggiamento e — posso dirlo? — amore? *Quel* giornale che lo ha sostenuto (anche per la penna del suo direttore) fino alla fine di una stagione che meritava solo critiche? Ma allora — Marino — che cos'è la riconoscenza nel mondo del calcio? Ma allora perché lei perde tanto tempo e «investe» tanta pazienza per farci amare questi campioni, invitandoci ad andare oltre i loro capricci? Mi può aiutare a capire?

CLETO M. - MILANO

Caro Cleto anche a me naturalmente è stato riferito il rifiuto (garbato) di Vialli. Ma, come vedi, siamo sopravvissuti persino a questa disgrazia e il Guerino è... uscito lo stesso. Fra me e Gianluca c'è sempre stato un rapporto assolutamente sincero, corretto e almeno da parte mia, molto affettuoso. Non so che cosa possa aver fatto scattare il suo risentimento: voglio sperare — perché altrimenti l'aggettivo «maturo» che gli è stato appena attribuito non avrebbe senso — non per la foto che gli scattò vicino a casa un nostro collaboratore tre mesi fa e che servì a completare un dossier su di lui improntato, come sempre, alla premura e al rispetto. Quel dossier (per la serie «Riconoscenza: chi era costui?») era introdotto da queste parole: *«...Vialli è un campione che ha ancora tanto da dire (e da dare) e da vincere: un campione vero che attraversa un momento difficile e che — ne siamo sicuri — tornerà ad occupare quel ruolo da protagonista che gli compete. «È l'unica bandiera capace di sventolare anche in assenza di vento» avevamo scritto nell'estate dell'89. Beh, vi sembrerà strano, ma ancora oggi non cambieremmo una virgola di quell'articolo».* Parole che la famiglia del Guerin Sportivo è pronta a sottoscrivere in ogni momento (salvo ricevere — com'è accaduto — risentite accuse di... «viallismo» da parte di chi non ama questo campione) e per le quali Vialli si è ben guardato dal ringraziare. Se Gianluca ha capito male, o se ha le paturnie, o se — più semplicemente — crede di aver difeso così il suo diritto alla privacy non lo so. So solo che *io* gli voglio bene: senza nessuna pretesa di venir ricambiato.

GLI ACQUISTI DELLA JUVE

Gentile Direttore, sono un grande tifoso juventino di 16 anni. Sono rimasto molto contrariato leggendo la lettera del signor S.F. di Roma, apparsa sul numero 27 nella quale sottolinea la sua insoddisfazione riguardo il mercato bianconero e vorrei esprimere la mia opinione in proposito. Secondo me quella condotta dalla Juve è la più giusta campagna acquisti degli ultimi anni, in quanto, rinunciando all'ennesima rivoluzione e a spese folli (che comunque il bilancio non avrebbe permesso), si è rinforzata dove serviva investendo inoltre su ottimi giovani, sicuri talenti del futuro. Per quanto riguarda i campioni che il signore di Roma si

segue

aspettava per contrastare le rivali scudetto, la Juve ce li ha già nella rosa della passata stagione e sono convinto che, inserendo in quell'organico i rinforzi acquistati, possa competere al titolo alla pari con le altre pretendenti. Trapattoni e Boniperti, dal canto loro, rimangono sempre i migliori a livello mondiale e credo che prima di discuterli (per giunta rimanendo anonimi), un vero tifoso bianconero dovrebbe riflettere a lungo.

GIOVANNI CIUCHI - ORVIETO

Egregio direttore, sono un quindicenne tifoso juventino e le scrivo per esprimere la mia più totale disapprovazione per quel che concerne la campagna acquisti della mia formazione del cuore. Non penso che la squadra si sia sufficientemente rinforzata per competere con l'Inter, il Milan, la Lazio, il Parma e la Roma. Ritengo impossibile che giovani dal grande futuro, ma tutt'ora privi d'esperienza, possano riportare la Juventus ai fasti della prima «era trapattoniana». L'unico acquisto azzeccato è, a mio avviso, quello di Fortunato, efficacissimo difensore prelevato dal Genoa. Porrini e altri, invece, hanno tutta l'aria di essere dei «bidoni» belli e buoni. Dopo queste mie personalissime riflessioni, vorrei proporle una mia ipotetica Juventus 1993-1994: Peruzzi, Torricelli, Fortunato, D. Baggio, Kohler, Firicano, Di Canio, Winter, Vialli, R. Baggio, Balakov. Secondo me, questa squadra, potrebbe dire la sua nella lotta per lo scudetto e, per allestirla, non si dovrebbe neanche spendere un occhio della testa. Lei che ne pensa?

RENZO CECCHINI - GALLIERA V. (PD)

Penso... che dovrebbe mettersi d'accordo con Ciuchi. Evidentemente la tifoseria juventina, in questo momento, è piuttosto divisa: fra quanti vedono nelle (obbligate) scelte verdi della società un segno concreto di rilancio e quanti pensano che non è con i boy-scouts che si combatte lo strapotere di chi — in altre città — cala miliardi come fossero crescentine. Io ho già detto che credo nelle capacità di assemblatore di Giovanni Trapattoni e che vedo la Signora almeno sul «podio», cioè fra le prime tre squadre del campionato. L'attacco è buono, la difesa è il reparto più rinforzato (e sul quale sono stati fatti gli investimenti più duraturi), il talento medio è garantito da un fuoriclasse che solo la Juve possiede (Baggiouno, naturalmente). Si tratta di vedere se il centrocampo, dove Baggiodue è fuori discussione, saprà finalmente essere all'altezza degli altri reparti. Ed è questa l'unica, importante, incognita. Per quanto riguarda la formazione proposta da Cecchini sarebbe perfetta (il bulgaro Krassimir Balakov è effettivamente un elemento molto veloce e interessante) se avesse... Furino e Tardelli. Cioé — appunto — un centrocampo. Anzi, «il» centrocampo.

Kassimir Balakov il fortissimo bulgaro dello Sporting

CHI CE L'HA CON LE «GRANDI»?

Egregio Direttore, leggendo e ascoltando i commenti di alcuni giornali, risalta quello che non esito a chiamare malcostume ricorrente, mi spiego. Ad ogni risultato negativo si citano sempre squadre come la Juventus, il Milan, l'Inter che nonostante i miliardi «sperperati» non raggiungono i risultati sperati. Invece formazioni come il Parma e il Foggia o il Cagliari danno lustro al calcio italiano spendendo, secondo loro, praticamente niente.
Vorrei chiarire che il Parma è sostenuto dalla Parmalat, potentato economicamente a livello internazionale e non è una squadretta di provincia come si vuole fare credere e il Foggia è retto da Casillo che ha mani dappertutto e al quale i soldi non mancano di certo. Il Cagliari, peraltro ottima squadra, ha conquistato in ventiquattro anni una qualificazione UEFA in un campionato che in generale ha vissuto più momenti scadenti che esaltanti. Forse sono stato un po' drastico, ma sono stanco di vedere sminuire le vittorie in Coppa Uefa, Campioni, Intercontinentali e scudetti vari di Juve, Milan, Roma e Napoli infangandola con sospetti e accuse molto poco velate. Esultiamo invece per l'Ascoli di Rozzi o per la Cremonese di Luzzara, squadre davvero fatte in casa dove si ha quasi sempre da perdere che da guadagnare. Ma di questo non ne parla quasi nessuno. Sono io che sbaglio, oppure no?

DAVIDE DI MAGGIO - MILANO

Io forse vivrò in un altro mondo, caro Davide, ma a me non sembra di aver viste *«infangate con sospetti e accuse molto poco velate»* le vittorie internazionali di Juve, Milan, Roma e Napoli. In altre parole, scusa la sincerità, sono riuscito a seguire la tua lettera fino a un certo punto, ma poi — sicuramente per colpa mia — non ci ho capito più nulla. Se il Milan investe 120 miliardi e non raggiunge i risultati *dichiarati* non si vede perché non lo si dovrebbe serenamente criticare; se la Cremonese — cambiando completamente prospettive e dimensioni — conquista la Serie A, non si vede perché non la si dovrebbe elogiare. Che il Parma abbia un potentato economico alle spalle nessuno lo ha mai negato: ma è anche vero che questo «potentato» ha agito con un garbo, un'oculatezza, una discrezione straordinari (lontanissimi, per esempio, dalla malagrazia con cui l'altrettanto potente Gruppo Ferruzzi a suo tempo entrò nello sport in generale e nella pallacanestro in particolare). Nel caso di Foggia, mi sembra che i soldi di Casillo c'entrino molto poco: caso mai centra la sua straordinaria abilità nello scegliere i «tecnici» (Zeman, Pavone, ecc.) e — scusa il termine — nel *commerciare* i giocatori. Il tutto «applicato» ad una città di soli 160.000 abitanti e con un bacino potenziale compromesso dalla fortissima concorrenza regionale. E anche Cagliari, città fatalmente decentrata e dunque penalizzata per mille motivi, mi sembra abbia fatto miracoli in proporzione alle dimensioni e agli investimenti profusi (così come per esempio li ha fatti l'Atalanta). Certo le società di vertice (e dunque quelle delle metropoli) hanno più «obblighi» nei confronti dei loro tifosi e delle loro tradizioni: e dunque è più facile che deludano. E questo è persino ovvio. Ma tu, scusa se insisto, in realtà che cosa volevi sapere da me?

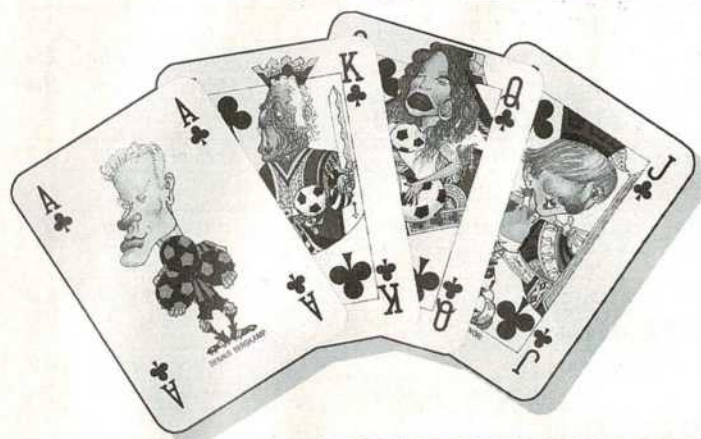
IL «FURTO» DELLA SIAE

Chi scrive sono i giocatori, i dirigenti e gli organizzatori della seconda edizione del torneo amatoriale di calcio «Coppa per la vita 1993», conclusosi domenica 6 giugno allo Stadio Paolo Rava di Chivasso (To). Il torneo di quest'anno è stato strutturato in maniera tale che tutte le finali si svolgessero in un solo giorno ed in uno stesso posto così da raccogliere fra tutti gli intervenuti - amici, parenti e noi stessi - delle offerte che verranno devolute interamente all'A.I.S.M. (Associazione Italiana per la lotta alla Sclerosi Multipla). Il nostro è un torneo «fatto in casa»; non ci sono sponsor, non ci sono giocatori «professionisti»; siamo un gruppo di persone che giocano al calcio per il piacere di farlo, pagando di tasca propria tutte le spese. Siamo riusciti a realizzare ben 753.000 lire, che per noi è molto, e che i rappresentanti dell'AISM hanno accolto con gioia vera.
Tuttavia dobbiamo rilevare un aspetto a nostro parere estremamente scandaloso: sulla cifra suddetta la S.I.A.E. (Società Italiana Autori ed Editori) ha trattenuto 90.600 lire - ben il 12%! - a titolo di diritti vari.
Abbiamo chiesto chiarimenti: ci è stato risposto che alle SIAE non interessa dove vadano a finire i soldi raccolti e non è prevista nessuna deroga nel caso si faccia beneficenza. Ci siamo sentiti derubati, anche perché la SIAE non ha fatto nulla ed alla SIAE non è stato chiesto di fare nulla.
Ripetiamo: l'iniziativa è stata interamente gestita da noi, ed il pubblico intervenuto non aveva nessun obbligo, nessun biglietto da pagare per forza; ogni offerta è stata dettata dal cuore per aiutare chi soffre e magari non ha le nostre stesse opportunità di divertimento. Allora: perché tassare? Perché ridurre questo aiuto?

segue

VE L'AVEVAMO PROMESSO!
OGNI MESE UNA SORPRESA E QUESTA E' DAVVERO GROSSA

POTRETE RACCOGLIERE DUE STRAORDINARI

MAZZI DI CARTE

CON I VOSTRI PERSONAGGI PREFERITI DISEGNATI DA GIORGIO SERRA

ALLE 44 CARTE CHE AVETE GIÀ FRA LE MANI AGGIUNGERETE I SEMI MANCANTI FINO A COMPLETARE IL PRIMO MAZZO LA PROSSIMA SETTIMANA

NEL NUMERO DOPPIO DI FERRAGOSTO SARÀ INVECE INSERITO L'INTERO

SECONDO MAZZO

CON FIGURE E PERSONAGGI COMPLETAMENTE NUOVI

E ORA BUONE VACANZE! POTRETE TRASCORRERLE GIOCANDO A **POKER,** A **BRIDGE,** A **RAMINO,** A **SCOPONE** ECC. CON I VOSTRI BENIAMINI

OFFRE IL GUERINO !

LA POSTA del Direttore

E soprattutto diciamolo: perché rubare legalmente a chi ha bisogno?! La nostra rabbia non ha limiti!

NUOVA POLISPORTIVA - BRANDIZZO (TO)

Cari amici, avete letto la notizia di quella signora di Capo d'Orlando che ha messo gratuitamente a disposizione un suo fabbricato per ospitare i militari impegnati nelle operazioni antimafia e antiterrorismo e che è stata multata di 400.000 lire per non aver segnalato la cosa ai Carabinieri? Dubito che la vicenda posso consolarvi. Un conto è applicare le leggi vigenti, un conto è farlo con buon senso e intelligenza. Diceva Curzio Malaparte che la legge, in Italia, è «come l'onore delle puttane». *E lo diceva più di cinquant'anni fa!*

PAGLIUCA PRECISA

Caro direttore in seguito agli accordi intercorsi telefonicamente e in riferimento a quanto in oggetto ribadisco di non aver firmato alcuna opzione con la Roma. Grato per una vostra rettifica in tal senso colgo l'occasione per porgere cordiali saluti a lei e ai suoi lettori.

GIANLUCA PAGLIUCA - GENOVA

SARÒ GIANLUPA

Caro Gianluca tu sai il bene che ti vogliono questo giornale e questo direttore (a proposito, guarda che... ci si può continuare a dare del tu anche per lettera). Dunque ospito con grande piacere la tua «rettifica», peraltro educata e civile come il suo adorabile mittente. Allora: da una parte c'è il mio redattore Matteo Marani il quale — verosimilmente non sognando — sostiene che tu a Porto Cervo gli hai confidato che il prossimo anno andrai alla Roma e che, facendo il suo dovere di cronista onesto, ha pubblicato la notizia; dall'altra c'è il mio amico Pagliuca che afferma che non è vero. Stando a quanto ha dichiarato ufficialmente Franco Sensi durante la conferenza stampa di presentazione della Roma (*«Fra un anno il nostro portiere sarà Pagliuca»*) avrebbe ragione Marani. Ma la «ragione», in questi casi, ha un'importanza relativa (in fondo si tratta solo di aspettare un anno e la piccola curiosità sarà risolta): la cosa veramente importante è che tu, dopo esserti ristabilito completamente, dopo aver fatto un'annata strepitosa in una Sampdoria dalle giuste e grandi ambizioni, disputi un meraviglioso Mondiale. Poi scegli pure il sole e la città che vuoi.

ESCREMENTI ANONIMI

Caro direttore, sono un tifoso della Juventus, seguo il calcio da sempre e spesso vado a vedere le partite allo stadio. Molte persone hanno detto che la Juve quest'anno ha vinto la Coppa Uefa per pura fortuna e per errori arbitrali. In Paris Saint Germain-Juventus, sullo 0-0 c'è stato un intervento in area su Weah e si è visto chiaramente come l'attaccante del Paris abbia accentuato la caduta. Hanno osato anche dire che la Coppa dei Campioni dell'85 è stata rubata: questa è una pura oscenità. Squadre come Milan e Inter hanno vinto delle partite rubando in maniera tale da far sembrare Arsenio Lupin, al confronto, un angioletto. Ricordiamo in Coppa Italia quando il Milan pareggiò a Bergamo con un rigore su un'azione in cui la palla doveva essere nei piedi degli atalantini? E, sempre a Bergamo, quando l'Inter pareggiò al '95 su rigore? Di questi, e di altri «delitti» delle due milanesi, non si dice niente? Chi parla male della Juve è uno *stronzo* che non sa niente di calcio: se i bianconeri hanno vinto la Coppa Uefa è perché se la sono meritata. Si parla tanto del Parma-spettacolo, ma la coppa delle Coppe l'hanno vinta rubando. Tutto ha avuto inizio da Parma-Juve di Coppa Italia, in cui ci sono stati due gol regolarissimi annullati a Galia. Per non parlare di Napoli-Juve, Coppa Uefa del 1989, quando sono state annullate due reti a Laudrup, anche queste regolari. Tutto questo per far vincere la Coppa a quei *terroni* dei napoletani.

UN LETTORE - AGRATE BRIANZA (MI)

Che signore! Dovendo scegliere fra stronzo e stronzo, io preferisco quelli che si firmano a quelli codardi, anonimi e maleducati. Ho pubblicato l'illuminata prosa dell'escremento di Agrate Brianza per far capire ai lettori quali sono le lettere che, d'ora in poi, vorrei non ricevere più.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 30 (956) L. 3.500
28 luglio-3 agosto 1993

DIBATTITO

Baggio, Vialli e la nuova Juventus	di Matteo Dalla Vite	7
Di Mauro, bianconero mancato	di Matteo Dalla Vite	13

PERSONAGGI

Mondonico lancia il Torino	di Matteo Marani	14
Cinquanta domande a Gullit	di Carlo Pellegatti	20
Raducioiu si racconta	di Giancarla Ghisi	32

GUERIN CLUB

Le nostre iniziative		30

SERIE A

Milan e Inter, derby a distanza		16
La nuova Sampdoria	di Renzo Parodi	26
La nuova Atalanta	di Milva Cerveni	38

I NUOVI STRANIERI

Delivaldes a Cagliari	di Andrea Frailis	42

DOSSIER

Bilancio degli sponsor nel calcio	di Matteo Marani	48

AMARCORD

Il calcio dopo il 25 luglio '43	di Adalberto Bortolotti	58

SPECIALI

La nuova Serie C	di Gianluca Grassi	68
L'Acireale per la prima volta in B	di Gaetano Sconzo	74

NUOTO

Europei al via	di Alberto Nuvolari e Camillo Cametti	78
Gli azzurri nella storia	di Alberto Nuvolari	82

CALCIOMONDO

Lo Zambia risorge	di Roberto Gotta	84
Campionati al via/Danimarca	di Marco Zunino	88
Campionati al via/Austria	di Marco Zunino	92
Campionati al via/Polonia	di Stefan Bielanski	95
I campionati degli altri		98

FORMULA 1

Il «solito» Prost	di Carlo Cavicchi	103

CICLISMO

Il tris di Indurain al Tour	di Beppe Conti	104

RUBRICHE

Zibaldone		56
Mai dire Posta-Estate		57
La Palestra dei lettori		62
Teleguerin		83

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

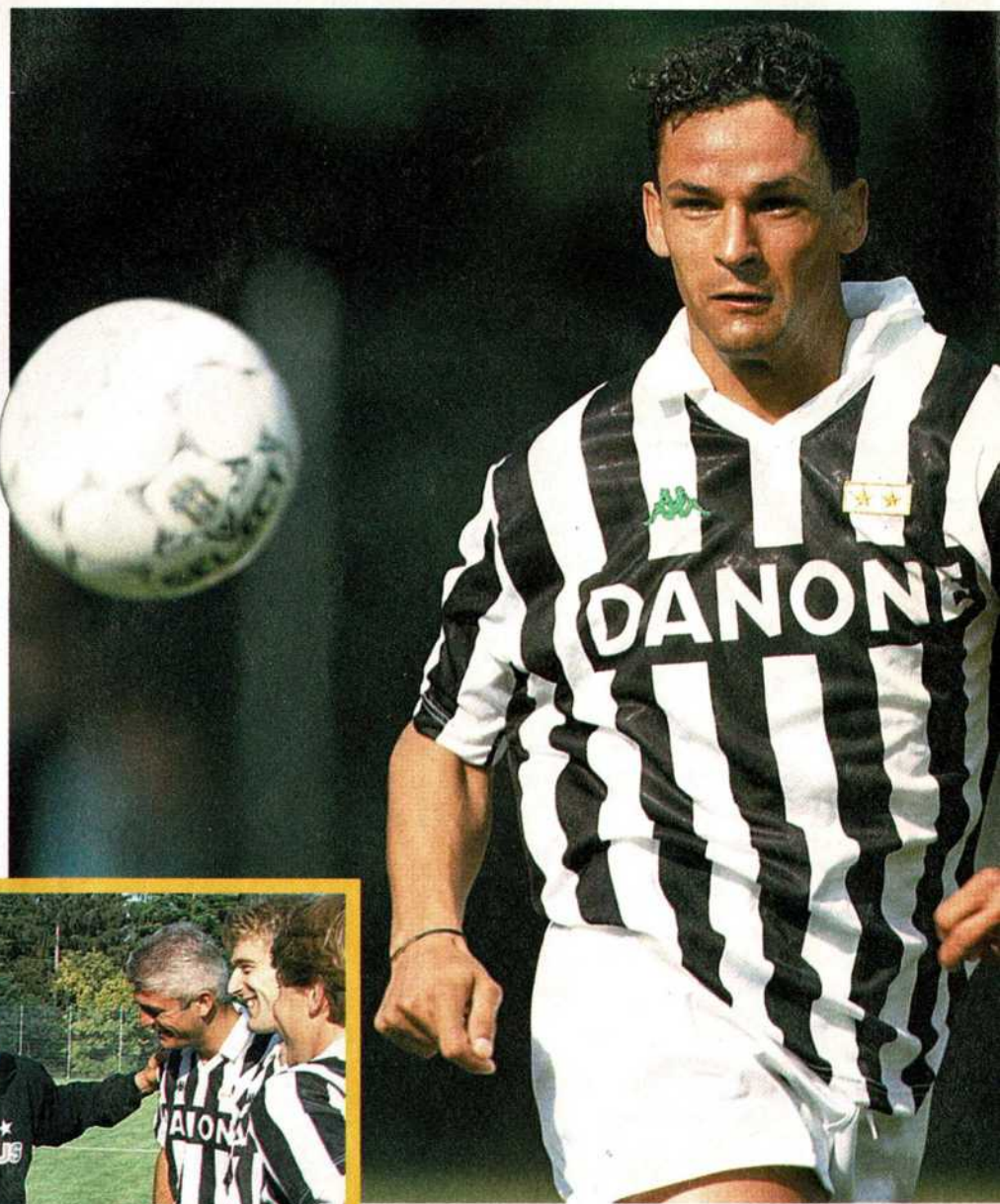
Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Capitan Baggio vede la sua Juve solo dal quarto posto in giù. E allora lo scudetto? «Beh, diciamo che sono anche un po'... scaramantico»

DIBATTITO: LA SIGNORA È DA SCUDETTO?

Roberto Baggio ribadisce il suo sereno scetticismo: «Non metto la Juve fra le prime favorite». Convinzione o scaramanzia? Ribatte Vialli: «Date retta a me: siamo fortissimi!». Su una cosa i due leader sono d'accordo: sarà un ...anno-Fortunato

dal nostro inviato
Matteo Dalla Vite

Il partito degli ottimisti è rappresentato da Gianluca Vialli che, un po' chioccia e un po' leader, spiega ai compagni come si fa a vincere uno scudetto

MACOLIN. È lui l'uomo che ha incendiato l'estate col suo attacco alla Signora. Ora si... accende una sigaretta, si guarda intorno e toglie nuovamente la sicura. Ma non c'è la Juve nel suo bersaglio. Roberto Baggio fa una boccata e decide di sparare qualche altro proiettile. Con serenità e con

segue

QUARTI DI NOBILTA'

Sotto, in senso orario, Roberto Baggio: «Credo sempre nelle squadre in cui gioco». Andrea Fortunato: per Baggio e per Vialli sarà uno dei protagonisti («I suoi cross hanno gli occhi» dice Gianluca). Il primo undici dell'anno: in piedi, Fortunato, Porrini, Casiraghi, Kohler, D. Baggio, Peruzzi; in ginocchio, Möller, Conte, Julio Cesar, R. Baggio, Torricelli. La coppia centrale, Julio Cesar, Kohler (foto Borsari)

la voglia di (ri)spiegare al mondo da che parte stanno i suoi pensieri. Madama ha sbagliato mercato? Non è competitiva in chiave scudetto? Oppure è vero tutto il contrario? Nessuna remora e un po' di livore, il Divin Codino racconta come stanno le cose. Con la consueta sincerità e la voglia di cantarle a chi ha tradotto male una semplice chiacchierata. *«La cosa che più mi ha dato fastidio è stata l'amplificazione in chiave negativa delle mie dichiarazioni. Ho detto cose normalissime: che le altre squadre si erano rinforzate più di noi. E allora, cosa c'è di male? Beh: c'è chi ha pensato bene di "pompare" il tutto e creare mille storie di contorno. Evidentemente sto sull'anima a qualcuno: non appena dico due cose, viene messo tutto in risalto per fare del... casino».*

— Riavvolgiamo il nastro: dove sarebbe... l'errore di stampa?

«Quella di Forte dei Marmi era una semplice chiacchierata, nella quale mai e poi mai mi sarei sognato di dare contro alla Juventus».

«La verità è che noi dobbiamo lavorare in silenzio. Partire favoriti è un peso».

— Sempre colpa dei giornalisti: non ti sembra banale?

«Ripeto: altre squadre si sono rinforzate più di noi, ma questo vuol dire tutto e niente. Il fatto che io abbia indicato altre squadre come le più attive sul mercato non significa che poi sul campo vinceranno loro. Queste sono pure supposizioni».

— Va beh, ma allo scudetto non ci credi veramente o hai davvero fatto dietro-front come Gallo, il ministro delle tasse?

«Bella anche questa storia del dietro-front. Io non ho mai fatto marcia indietro e non ho mai detto che la Juventus è da scudetto. Sai come è andata? Alcuni tuoi colleghi mi hanno chiesto come stavo, io ho risposto "tutto bene" e da lì è nata la

mia presunta inversione di opinione. Una bella fantasia».

— Ricapitoliamo: la Juventus è favorita per il titolo oppure no?

«Ricapitoliamo: per come la penso, molte altre squadre si sono rinforzate più di noi. Ma io credo in questa Juve, così come ho sempre creduto in tutte le squadre in cui ho giocato».

— Insomma: secondo Baggio la stampa avrebbe sbagliato, eppure lo stesso Baggio la-

segue

Boniperti? Ci siamo telefonati e mi ha detto: «Ti capisco, non c'è problema».

Sopra, un soddisfatto Peruzzi. A fianco, la rivelazione di questo primo squarcio di stagione, Alessandro Del Piero, diciannove anni, centravanti. Di lui Trapattoni ha detto: «Mi sembra di rivedere Paolo Rossi: stessa rapidità».

VIALLI PARLA DI UNA SIGNORA SENZA COMPLESSI DI INFERIORITÀ

DICIAMOLO PURE: LA JUVE È FAVORITA

«Ha le stesse chances delle grandi e cioè Milan, Inter, Lazio, Parma e Sampdoria: sarà un torneo equilibratissimo. Farò almeno venti gol»

Allora, ragazzi, come la mettiamo? Non sarebbe forse il caso di trovarsi un po' d'accordo?
E invece no: Roberto Baggio, come avete letto, continua a non ritenere la Juventus all'altezza delle squadre che lotteranno per lo scudetto, mentre pochi metri più in là Gianluca Vialli, messo nel cassetto con soddisfazione il 42 ottenuto alla maturità da geometra, risponde al suo capitano e rilancia le quotazioni bianconere alla borsa del campionato. Insomma, in casa Juventus c'è tutto ma non monotonia e uniformità di giudizio.
Evviva allora la libertà di pensiero, della quale Vialli approfitta in pieno. *«La Juve è favorita, diciamolo pure. Ma assieme ad altre squadre, visto che sarà un campionato molto equilibrato. Basta guardarsi intorno: nonostante quello che pensano in molti, il Milan può ripetersi. Sì, non accade dai tempi del Grande Torino e secondo qualcuno non può più accadere, ma pareva impossibile anche ottenere 58 risultati utili consecutivi e invece i rossoneri ce l'hanno fatta. E poi c'è l'Inter, che è la più attesa, senz'altro più di noi: già l'anno scorso è stata l'unica antagonista del Milan, ora ha acquistato giocatori fortissimi. Vedo benissimo anche la Lazio, persino se non dovesse arrivare Boksic, e poi il Parma e la Sampdoria: Gullit e Platt sono delle garanzie, Mantovani ha fatto un mercato splendido, confermando ancora una volta di essere bravissimo a gestire la società. Ma con tutte queste squadre c'è anche la Juventus».*
Niente complessi di inferiorità, dunque, che del resto non fanno onore alla Vecchia Signora: ma perché questo ottimismo? *«Perché siamo fortissimi, pronti a recitare un ruolo importante. In più rispetto all'anno scorso c'è, per quanto ho visto sinora, Andrea Fortunato: è il giocatore che ci mancava sulla fascia sinistra, non pensavo che fosse così forte. Quando crossa sembra che la palla, come diceva spesso Boskov, abbia gli occhi, cioé sappia da sola dove andare. Per chi sta davanti quei traversoni così precisi sono un invito al gol».*
Il gol: punto dolente del primo Vialli bianconero, che in campionato è andato a segno solo sei volte in trentadue partite. Cambierà qualcosa? La risposta è onesta e, nello stesso tempo, perentoria: *«Posso arrivare a venti gol, ma mettendoci dentro anche le Coppe. Del resto, anche lo scorso anno ho avuto poche occasioni da rete, questo accade in una squadra in cui segnano soprattutto*

gli uomini di centrocampo. Certo, giocare con fantasisti che tendono a offrire un gran numero di palle gol è un vantaggio, ma non pretendo che vengano valorizzate le mie qualità a discapito di quelle altrui. So sacrificarmi per il bene degli altri, e se Baggio vincerà il Pallone d'Oro lo sentirò un po' anche mio. In fondo, quando arrivai a Torino dicevano tutti che Baggio sarebbe stato per me un altro Mancini, oggi forse rischio di diventarlo io per lui. Ma sempre giocando in attacco: non credo di avere le qualità del centrocampista, è un esperimento che non penso ripeterò».

Messaggio al Trap mandato: ma Vialli ha pronta una letterina estiva anche per Arrigo Sacchi.

«Ho ricevuto messaggi incoraggianti dalla Nazionale, la Juve può darmi una mano a rientrare nel giro azzurro. L'unica cosa che mi preoccupa è che qualcuno, e non parlo dei giornalisti, ha male informato Sacchi sul mio conto. Il Ct mi ha visto due o tre volte, il resto gliel'hanno raccontato senza essere fedeli ai fatti. Ad esempio, la storia dei miei muscoli gonfiati e della mia perdita di velocità: è solo un po' di affaticamento dovuto al lavoro specifico che ho chiesto di effettuare come completamento delle sedute collettive, ma non ho perso rapidità, come sostiene qualcuno, perché sto invecchiando. Se Linford Christie può vincere i 100 metri alle Olimpiadi a trentadue anni perché io dovrei già essere in calo? Il problema è che se in partita faccio trenta scatti posso dare il meglio di me stesso, se devo farne il doppio è impossibile che io abbia la stessa intensità».

m.d.v.

Gianluca Vialli a fianco, a colloquio con Giovanni Trapattoni: «La mia strada per lo scudetto? — sembra dire — Sempre dritto». E, in alto, eccolo in panchina fra Massimo Carrera e il massaggiatore Remino a controllare con attenzione che in attesa del suo pieno recupero, tutto in campo funzioni perfettamente (foto Borsari)

QUARTI DI NOBILTÀ

SEGUE

scia intendere che questa Juventus non è da primo posto. E allora?

«Dico solo: la verità è che noi dobbiamo lavorare in silenzio, perché partire fra i favoriti è solamente un peso. E mi riallaccio al discorso di prima: ho semplicemente espresso le mie opinioni, ma senza cattiveria. Come si può pensare che Baggio vada contro gli intendimenti della Juventus?».

— Per esempio citando un nome a... caso: Di Mauro.

«E anche qui è fiorita una letteratura d'altri tempi».

— Ancora?

«Sì, ancora. Mi hanno chiesto cosa pensavo di Di Mauro e io a precisa domanda ho risposto che sarebbe stato un giocatore importante sia per la Juve che per altre squadre. E da qui è nata la mia "sponsorizzazione" e la mia "critica feroce" verso la dirigenza che non aveva provveduto a colmare la lacuna a centrocampo. Mah...».

— E allora, con Di Mauro, o un giocatore del suo tipo, sareste stati da scudetto...

«Anche qui devo rifarmi al solito discorso: ho detto solo che Fabrizio è un buon giocatore, un bravo incontrista che sa far girare bene la squadra. Tutto qua».

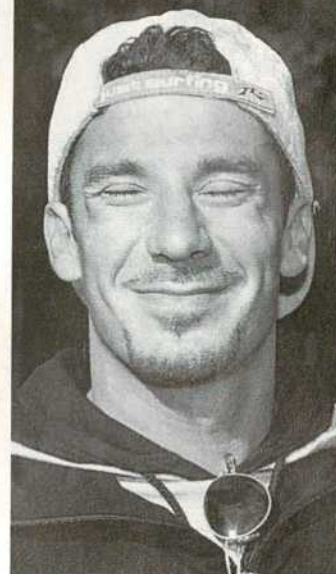
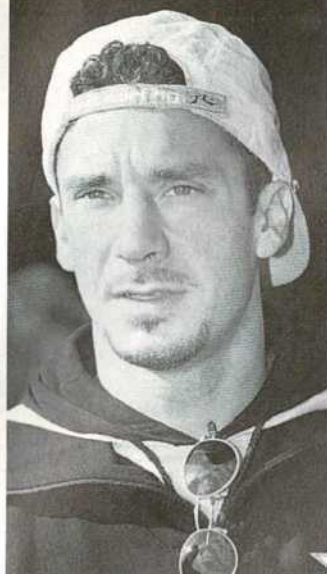
— Cos'è successo in realtà con Boniperti?

«Gli ho telefonato appena ho visto i giornali e gli ho spiegato per filo e per segno come erano andate le cose. Cosa mi ha detto? Mi ha detto "Ho capito tutto, non c'è nessun problema"».

— Vialli crede nello scudetto, dice che la Juve ha le stesse possibilità di altre squadre di conquistare il titolo. A quanto pare Baggio non è dello stesso avviso, giusto?

«Esserci rinforzati meno di altre squadre non significa che sul campo saremo i più deboli. E, fra l'altro, non ho mai detto che la Juve era da scudetto. Per cui...».

— Dopo tutto ciò che è successo Baggio d'ora in poi avrà meno coraggio di dire la sua, di fare il critico...?

«Macché critico. Semmai sincero. Io dico sempre quello che penso, che poi purtroppo viene messo in risalto per creare polemiche con la mia società. Se devo dire qualcosa lo dico a quattr'occhi, non sui giornali...».

«Baggio dice che possiamo arrivare solo quarti? Mi viene da ridere: la Juventus non ha paura di nessuno!»

LA ROSA DI TRAPATTONI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93 SQUADRA	PRES.	RETI
Fabio MARCHIORO	P	1-4-1968	Pescara	24	—
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970	Juventus	29	—
M. RAMPULLA	P	10-8-1962	Juventus	7	—
Francesco BALDINI	D	14-3-1974	Lucchese	17	—
Massimo CARRERA	D	22-4-1964	Juventus	29	—
A. DAL CANTO	D	10-3-1975	Juventus	3	—
Andrea FORTUNATO	D	26-7-1971	Genoa	33	3
G. FRANCESCONI	D	10-9-1971	Reggiana	31	—
JULIO CESAR	D	8-3-1963	Juventus	16	1
Jürgen KOHLER	D	6-10-1965	Juventus	29	1
M. NOTARI	D	-1972	Saronno		
Sergio PORRINI	D	8-11-1968	Atalanta	33	2
Moreno TORRICELLI	D	23-1-1970	Juventus	30	—
Dino BAGGIO	C	24-7-1971	Juventus	32	1
Antonio CONTE	C	31-7-1969	Juventus	31	2
Paolo DI CANIO	C	9-7-1968	Juventus	31	3
Roberto GALIA	C	16-3-1963	Juventus	21	—
M. GIACOBBO	C	15-7-1963	Juventus	1	—
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-1965	Juventus	23	1
Roberto BAGGIO	A	18-2-1967	Juventus	27	21
Zonar BAN	A	27-5-1973	Rijeka		8
Pierluigi CASIRAGHI	A	4-3-1969	Juventus	18	1
Alessandro DEL PIERO	A	9-11-1974	Padova	10	1
Federico GIAMPAOLO	A	3-3-1970	Verona	29	5
Andreas MÖLLER	A	2-9-1967	Juventus	26	10
Fabrizio RAVANELLI	A	11-12-1968	Juventus	22	5
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	Juventus	32	6

— Gli sfoghi tuoi e di Vialli sono stati visti come vere e proprie contestazioni al Trap. Intuizione giusta?

«Con Trapattoni ho un buon rapporto. Credo che nel calcio bisognerebbe sempre creare un dialogo costruttivo fra l'allenatore e il giocatore. Insomma, lo dico per il bene di tutti, non per favorire il sottoscritto o chissà chi... Possiamo trovarci in condizioni di disaccordo, ma ciò non vuol dire che si tratti di polemica. È uno semplice scambio di idee. Che mi auguro costruttivo».

— Però questo l'hai detto ai giornali...

«Ma non c'entra niente: non ho mai detto cose cattive o fatto allusioni. Sono sincero, non ruffiano come dice qualcuno. E se sostengo qualcosa lo faccio per il bene della mia squadra, non per sparare contro qualcuno».

— Certo che per te non c'è mai una giusta misura: una volta ti dipingevano indifferente alle vicende della Juve, e adesso che hai voluto «esternare», dimostrando di tenere

segue

«Giovanni, cosa dobbiamo fare...?»

«... allora, Rampulla per Ravanelli...»

veramente alla tua squadra, ti hanno rimbeccato ancora. Qualcuno è prevenuto nei confronti di Baggio, forse?

«Non credo, e spero di no. Io ho sempre lottato e tenuto per la squadra in cui giocavo, ma mi hanno messo sempre in discussione per la mia "fiorentinità". Son convinto di una cosa: che a qualunque altro giocatore fosse capitata la mia situazione, non si sarebbero fatti tanti... ricami. Probabilmente ha fatto comodo a molti scrivere male».

— Ci risiamo?

«Una volta ho trovato su un giornale una lettera di un tifoso che, in base a quanto aveva letto sul mio conto, si era messo in testa che Baggio è un ruffiano di Sacchi. Se c'è una cosa che non sono è proprio ruffiano. Piuttosto mi tiro una città contro. Lo giuro... Vuoi un esempio? Se fossi stato veramente "lecchino", il primo giorno in bianconero sarei andato sotto la curva a raccogliere l'abbraccio dei tifosi. E invece no, non me la sentivo. E ci ho messo tre anni a fare questo passo...».

— Come va la tua «juventinità»?

«Guarda io ho sempre giocato per far vincere le mie squadre. Sempre. E tutto questo indipendentemente da quello che successe a Firenze con la famosa sciarpa: quello era il mio primo anno, ero confuso. Molto. Ho sofferto tanto perché sono sensibile. C'è chi riesce a lavarsene le mani e chi no. E io, per il mio carattere, ho fatto molta fatica ad inserirmi nel nuovo ambiente».

— Maifredi ha detto che se non fosse stato per lui tu te ne saresti andato dopo il primo anno. È vero?

«Maifredi mi ha aiutato tantissimo: per me è stato un grande allenatore e a mio parere non gli hanno dato il tempo necessario per esplodere...».

— Vialli sta passando i tuoi stessi momenti: gli hai dato un consiglio per fargli passare le difficoltà d'ambientamento?

«È difficile dare consigli in quest'ottica. È normale che abbia problemi, perché solo chi non ha sensibilità non prova certe cose. Sì l'ho spronato, gli ho dato man forte in campo, ma il cambio di mentalità lo deve trovare lui, dentro di sé. È un meccanismo troppo complicato per poter essere innescato con un consiglio».

— Chi sarà il giocatore rivelazione di questa Juventus?

LE AMICHEVOLI DELL'ESTATE

DATA	SEDE	PARTITA	TV
28/7	Karlsruhe (19)	Karlsruhe-**LAZIO**	—
	Vipiteno (18.30)	**CAGLIARI**-Lodigiani	—
	Livorno (21)	Livorno-**GENOA**	—
	Malles (18)	**TORINO**-Val Venosta	—
	Trento (22.30)	**INTER A-INTER B**	22.30-Italia 1
	Folgaria (16.30)	**PARMA**-Ravenna	—
	Chienes (18)	**FOGGIA**-Rap. Val Pusteria	—
	Piovene	Rappr. Trentino-**ROMA**	—
29/7	Macolin (17.30)	**JUVENTUS**-Selezione giov. Neuchatel	—
	Udine (20)	Triangolare **UDINESE, MILAN, SAMP**	20 - Italia 1
	Montepulciano (20.30)	Monterotondo-**LECCE**	—
30/7	Trieste (20.30)	Kemell Cup con **NAPOLI,** Venezia e Triestina	22.30 - TMC
	Como (20.30)	Como-**MILAN**	22.30 - Italia 1
	Campo Tures (18.30)	**FOGGIA**-Rapp. Campo Tures	—
	Castel del Piano (21)	**GENOA**-Empoli	—
31/7	Londra (14.30)	Makita Cup: Chelsea-Ajax	14.30 - TMC
		Makita Cup: Tottenham-**LAZIO**	22.30 - TMC
	Cavareno (17)	Selezione locale-**CREMONESE**	—
	Vipiteno (17.30)	Triang: **CAGLIARI, FOGGIA,** Padova	—
	Trento (16)	Trento-**ROMA**	—
	Malles (18)	**TORINO**-Bolzano	—
	Vicenza (20.30)	Vicenza-**PARMA**	—
1/8	Londra (14.30)	Makita Cup: **finale terzo posto**	14.30 - TMC
		Makita Cup: **finale primo posto**	17.45 - TMC
	Verona (20)	Trofeo con **INTER,** Verona, Chievo	20 - Italia 1
	Montepulciano (20.30)	**LECCE**-Palermo	—
	Pinzolo	**ATALANTA**-Rappr. Pinzolo	—
	Leffe (17)	Leffe-**PIACENZA**	—
	Carpineti (18)	**REGGIANA**-Brescello	—
	Neuchatel (17)	**JUVENTUS**-Neuchatel	17 - Italia 1
2/8	Genova (20)	Torneo del Centenario: **MILAN, GENOA, SAMP**	20 - Italia 1
	Campo Tures (17)	**FOGGIA**-Lodigiani	—
3/8	Cavareno (17)	**CREMONESE**-Avellino	—
	Verona (20.30)	Verona-**PARMA**	—
	Campo Tures (17)	**FOGGIA**-San Donà	—
	Pinzolo	**ATALANTA**-Lodigiani	—
4/8	Roma (20.30)	**LAZIO**-Olympique Marsiglia	20.30 - Italia 1
	Serina (17)	Palazzolo-**PIACENZA**	—
	Livorno (20.45)	Livorno-**SAMPDORIA**	—
5/8	St. Vincent (20.30)	Trofeo Baretti: **JUVE**-Southampton	20.30 - Rai
	Cava d. Tirreni (20.30)	**NAPOLI**-Flamengo	—
	Montepulciano (20.30)	**LECCE**-Fidelis Andria	—
	Massa Carrara (21)	Massese-**GENOA**	—
	Campo Tures (18.30)	**FOGGIA**-Val d'Isarco	—
6/8	St. Vincent (20.30)	Trofeo Baretti: **TORINO-CAGLIARI**	20.30 - Rai
	Udine	**UDINESE-ATALANTA**	—
	Parma (20.30)	**PARMA-INTER**	20.30 - Italia 1

Fabrizio Ravanelli (sotto) è atteso a una stagione di conferma dopo il buon campionato d'esordio. Nella pagina accanto, Fabrizio di Mauro... juventino mancato (foto Borsari)

«... date retta a me che sono geometra»

«Fortunato: ci ha dato quel qualcosa in più che ci mancava da tempo. Sì, adesso siamo un po' più imprevedibili: mancava un giocatore che facesse i cross per Casiraghi e Vialli».

— Trapattoni ha detto che il prossimo Mondiale potrà essere «tuo» come quello dell'86 fu di Maradona. Sei d'accordo?

«Per me è un grandissimo obiettivo quello del Mondiale. Per ora, però, dobbiamo pensare alla partita col Portogallo, che per fortuna giocheremo in casa...».

— Percentuale di qualificazione?

«Diciamo un sessanta-sessantacinque per cento».

— Ci pensi molto a questo Mondiale?

«Moltissimo: da quando ho recuperato dal vecchio infortunio mi sono sempre prefisso di raggiungere il massimo con sacrificio e volontà. E per ora ci sono riuscito».

— Sacchi cosa ti ha dato dal punto di vista umano?

«Non vorrei che la gratitudine divenisse adulazione, per carità... Il cìtì mi ha ridato l'entusiasmo, la voglia di dare ilmassimo. Quando mi convocò ero in un periodo difficile, nel quale giocavo male. Ebbene, con lui feci gol e per me iniziò una nuova vita».

— Che differenza c'è tra il Baggio di oggi e quello che arrivò da Firenze?

«Dico solo una cosa: che ho imparato a convivere con cose che non avrei mai pensato di trovare. È un'esperienza di vita anche questa...».

— Definisci in due aggettivi la tua prossima stagione...

«Importante e, spero, vincente».

— Aver vinto la Coppa Uefa, cioè il tuo primo trofeo, come ha influito sulle tue passate incertezze?

«È stata una vittoria fondamentale. Per una vita sono arrivato secondo: in Coppa Uefa con la Fiorentina, in Coppa Italia contro il Parma, ai Mondiali, in Coppa Coppe quando venimmo eliminati dal Barcellona, in campionato. Ecco: adesso non dovrò più rincorrere, perché mi son tolto la soddisfazione di arrivare fino in fondo. E la cosa è incredibilmente bella».

— Baggio si immagina mai col Pallone d'Oro in mano?

«A volte ci penso, ma poi mi dico: non illuderti è troppo difficile...».

— Ti piacerebbe che il campionato iniziasse domani?

«No, per la condizione che ancora è precaria; sì, per l'entusiasmo e la voglia di metterci alla prova».

— Hai detto che il Milan, l'Inter, la Lazio e soprattutto il Parma dopo l'ingaggio di Gianfranco Zola saranno grandi squadre che lotteranno per lo scudetto. Ma la Juve la metteresti tra le prime tre in classifica?

«No».

— È una conferma al «no» per lo scudetto, quindi?

«Dico solo che sono molto scaramantico».

Matteo Dalla Vite

«Il Pallone d'oro ? A volte ci penso, ma dico: non illuderti, è troppo difficile».

DI MAURO: BAGGIO MI APPREZZA E BASTA

STIMA E AMMIRA

SEEFELD. *«Baggio? Ci credi se ti giuro che non ci siamo mai sentiti per telefono e che tantomeno l'ho... incoraggiato a fare il mio nome?».* Dalle parole — secche e precise — di Fabrizio Di Mauro traspare tanta simpatia ma soprattutto una sincerità cristallina. Ricordate? Secondo quel che avrebbe asserito Baggio (un semplice giudizio, dice lui), l'ex viola sarebbe stato l'uomo giusto per compensare il vuoto della Juventus a centrocampo. Lui, il prezioso e generoso metodista della nuova Lazio, il centrocampista più famoso delle ultime settimane, ha deciso di precisare due punti che lo riguardano. Il primo: non c'è alcuna ragione per poterlo definire l'«uomo» di Baggio. Il secondo: le parole di Monsieur «Codino» sono state probabilmente profferite per la grande stima reciproca che li accomuna. Vediamo...

— Una cosa innanzitutto: la Juventus ti ha mai cercato?

«No, nel modo più assoluto».

— Se ti avesse richiesto ci avresti fatto un pensierino?

«Non credo, anche perché venire a Roma per me è stata una vera e propria scelta di vita. E a parte il fatto che a mio parere sarà la Lazio la squadra del futuro, il mio obbiettivo primo era proprio quello di tornare a casa mia».

— Credi che Di Mauro sarebbe stato davvero il tassello mancante per completare una grande Juve?

«Sinceramente non sta a me giudicare».

— Va beh, sveliamo l'arcano: fino a che punto conosci Roberto Baggio?

«Ci siamo semplicemente incontrati prima delle partite e durante gli stage della Nazionale. Tutto qui; niente di speciale, insomma».

— Essere definito l'uomo ideale per una Juventus fa un bell'effetto, no?

«Di questo ringrazio davvero Roberto. Che stimo molto, sia come persona che come giocatore, il più forte. Se ha effettivamente detto tante belle cose sul mio conto credo a una cosa soltanto: che l'abbia fatto per la semplice stima che proviamo l'uno per l'altro».

— C'è chi dice che Di Mauro non sarebbe andato alla Juve proprio per non sentirsi un protetto di Baggio. Cosa rispondi?

««Dico che solitamente son sempre stato sicuro di me stesso e che quindi se mi fossi trovato in bianconero non mi sarei certo fatto di questi problemi. E poi, ribadisco: io la Juve non l'ho mai sentita...!».

— Certo che «grazie» a te è scoppiato un bel caos...

«Non scherzare: io sono innocente... Probabilmente alla Juve avrà dato fastidio il suo consiglio: sentirsi Baggio-dipendente in campo è una cosa, esserlo sul mercato invece...».

m.d.v.

UN MONDO DI IDEE

«Ogni anno dobbiamo vendere, ma il Torino può sempre contare sull'orgoglio» dice Emiliano Mondonico. «Sulla carta c'è un gruppo di squadre più forti di noi, ma siamo pronti ad approfittare dei loro errori. Francescoli sarà il nuovo Lentini: cioè l'uomo-differenza...»

dal nostro inviato Matteo Marani

VIGO DI FASSA. Lo vedi lì seduto sulla poltrona dell'albergo e ti chiedi come possa restarsene impassibile a guardare ogni anno la distruzione sistematica delle sue squadre. Ancora una volta il Torino ha perso i suoi uomini migliori per riuscire a sopravvivere alle spietate regole della Serie A. Attorno, in una hall affollata di giornalisti e fotografi, non ci sono più Marchegiani, Bruno, Casagrande, Scifo e altri ancora. Assenze che pesano come macigni, ma alle quali Emiliano Mondonico contrappone il sorriso di sempre, un po' gioviale, un po' sardonico. La pazienza non l'ha persa e per l'ennesima volta, nel campetto che dista cento metri dall'hotel, sta ricostruendo il suo piccolo, incredibile miracolo.

A Mondo le sfide devono piacere in maniera particolare. Da anni diversi club più agiati del Toro hanno messo con insistenza gli occhi su di lui, ma la cosa non lo ha mai scomposto troppo. *«Non sono cambiato e spero di non doverlo fare in futuro»* dice dietro un breve scatto dei baffi. La sua forza deve essere proprio la serenità. Quando lo vedi sfilare in bici all'alba fra le vie di questo grazioso paesino delle Alpi, capisci subito perché il Toro piaccia alla gente e perché con poche risorse si possano costruire storiche imprese. *«Ogni anno, essendo in terza fascia, sappiamo che bisogna vendere per poter campare»* spiega il tecnico granata *«ma il Torino ha sempre qualcosa in più. Il grande orgoglio. Quando si parla del Toro basta il nome».*

— Dunque bisogna avere fiducia anche quest'anno?

«Certo. Guai a pensare che siamo più deboli della passata stagione. Un allenatore ha il dovere di credere fino in fondo nella propria squadra, nella sua competitività. E poi, rispetto a dodici mesi fa, veniamo da una vittoria in finale di Coppa Italia. Cosa che non ci era riuscita invece l'anno prima in Coppa Uefa».

— Riguardando per un attimo indietro, cosa rimane della Coppa Italia?

«Logicamente un ricordo straordinario. Un successo che al Toro mancava da oltre vent'anni e che speriamo la prossima volta non tardi tanto. Un punto, soprattutto, da cui partire per costruire l'oggi».

— E l'oggi come si presenta?

«Senz'altro bene. Il gruppo c'è e si è aggiunto un fuoriclasse come Francescoli. Un uomo che può fare la differenza. Secondo me un campione che può permettere al Torino il famoso salto di qualità. Non le pare?».

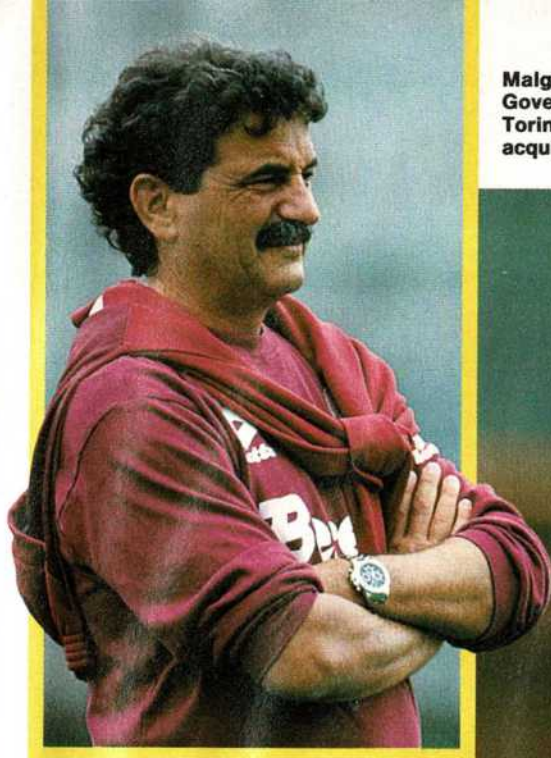
— D'accordo con lei. Ma cosa si aspetta dall'uruguaiano?

«Guardi, dopo Lentini mi trovo nella mia carriera al Toro con un giocatore che può fare davvero la differenza per estro e classe. In che zona giocherà? Con calciatori del suo genere non c'è bisogno di grandi spiegazioni: sa già lui cosa deve fare e in che zona».

LA ROSA DI MONDONICO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93		
			SQUADRA	PRES.	RETI
Giovanni GALLI	P	24-4-1958	Napoli	32	—
Luca PASTINE	P	1-2-1971	Casertana	34	—
Gianfranco RANDAZZO	P	30-7-1972	Torino	—	—
Enrico ANNONI	D	1-7-1966	Torino	25	—
Daniele DELLI CARRI	D	18-9-1971	Lucchese	31	—
Giulio FALCONE	D	31-5-1974	Torino	—	—
Luca FUSI	D	7-6-1963	Torino	31	—
Angelo GREGUCCI	D	10-6-1964	Lazio	12	1
Robert JARNI	D	26-10-1968	Bari	28	3
Roberto MUSSI	D	25-8-1963	Torino	29	2
Raffaele SERGIO	D	27-8-1966	Torino	27	1
Benito CARBONE	C	14-8-1971	Ascoli	28	6
Sandro COIS	C	9-6-1972	Torino	17	—
Daniele FORTUNATO	C	8-1-1963	Torino	29	1
Marco OSIO	C	13-1-1966	Parma	23	7
Marcello SARALEGUI	C	18-5-1971	Torino	2	—
Marco SINIGAGLIA	C	29-2-1968	Torino	2	—
Gianluca SORDO	C	2-12-1969	Torino	27	2
Giorgio VENTURIN	C	9-7-1968	Torino	33	—
Carlos A. AGUILERA	A	21-9-1964	Torino	31	12
Enzo FRANCESCOLI	A	12-11-1961	Cagliari	32	7
Paolo POGGI	A	16-2-1971	Torino	21	3
Andrea SILENZI	A	10-2-1966	Torino	25	3

Francescoli e Jarni. L'uruguaiano, secondo Mondonico, sarà il nuovo Lentini granata: cioè l'uomo-differenza

Malgrado le difficoltà economiche successive a una gestione che Goveani ha definito «disastrosa» (per poter mettersi in regola il Torino deve «trovare» al più presto cinque miliardi), la campagna acquisti è stata molto efficace: ecco Gregucci e Giovanni Galli

— Con Francescoli è arrivato pure Osio...

«Marco è un ragazzo nato al Filadelfia, che non deve imparare cosa vuol dire essere del Toro. Da lui mi aspetto molto, in questi anni è maturato e l'esperienza acquisita con il Parma sarà utile per tutti».

— Perciò i tifosi del Toro possono sognare in grande?

«Questo no. Prima, tutti devono comprendere che serviranno sacrifici per restare a certi livelli e soprattutto ci vorrà parecchia modestia. Sono tranquillo, questo sì, i ragazzi stanno lavorano con molto entusiasmo».

— Insomma, scopriamo le carte. Mondonico cosa promette?

«Il massimo impegno. È l'unica garanzia che ho dato ai tifosi e alle società in cui sono stato. Quando c'è l'impegno arrivano anche i risultati. Il mio compito è di tirare fuori tutto quanto è il potenziale della squadra. Se poi, come è successo l'anno scorso, le altre formazioni avranno momenti di pausa, noi saremo pronti ad approfittarne».

— Magari iniziando dalla finale di Supercoppa italiana con il Milan, ad agosto, a Washington?

«Perché no? Il Milan è favorito, ma in una finale può succedere veramente di tutto. Noi ci crediamo. In Coppa Italia, contro la Roma, qualcuno ci aveva dato per sfavoriti e sappiamo come è andata a finire. Oltretutto, la finale con i rossoneri è importante poiché dà modo ai miei ragazzi di essere al centro dell'attenzione e questo è sempre positivo».

Marco Osio è arrivato al Torino al posto di Ruud Gullit. Nel prossimo numero il Guerin Sportivo gli dedicherà un importante servizio

— Forse loro preferiscono i riflettori del campionato...

«D'accordo, parliamo del campionato. Sulla carta ci sono quattro o cinque squadre più forti di noi. Tutto sta, per rifarci al discorso di prima, a quello che sarà il loro rendimento, perché il nostro è garantito. Parola di Mondonico».

— Il Toro sorpresa della stagione. Quanto ci crede?

«Non penso che il Toro sarà una sorpresa, perché con la sua storia e la sua leggenda il Torino non è mai una novità. Non sarebbe una sorpresa nemmeno se vincesse lo scudetto...». □

CHE DERBY, RAGAZZI!

Il duello tra rossoneri e nerazzurri è già cominciato. Bagnoli e Pellegrini scoprono lo spettacolo grazie ai numeri di Bergkamp e Dell'Anno, mentre Capello e Berlusconi ammirano Laudrup e Raducioiu. Per entrambe, una laboriosa ricerca degli equilibri tattici

Milan e Inter, Inter e Milan. Il derby a distanza è già cominciato e promette scintille. Lo squadrone di Capello naviga nell'abbondanza (ventinove petali per la sua rosa) e può permettersi il lusso di organizzare il «vernissage» a San Siro affrontando... se stesso, ovviamente con carte abbondantemente mischiate, tanto per confondere le idee alla concorrenza. La corazzata di Bagnoli risponde per le rime, esibendo un equipaggio ugualmente ricco, per lo meno in rapporto alle abitudini del tecnico della Bovisa: ventuno «big» in grado di giocare il sabato e la domenica, tanto per tener caldi i muscoli e lavorare sugli schemi. Anche in campo nerazzurro, ovviamente, carte abilmente contraffatte, perché di questi tempi abbozzare l'undici titolare significherebbe non solo offrire materia di studio agli avversari, ma soprattutto avvilire le ambizioni di chi lotta per il posto in squadra. Qualcosa, però,

Sopra, Raducioiu, protagonista nell'esordio del Milan; a fianco, le due squadre di Capello entrano in campo a San Siro (fotoVilla). Nella pagina accanto, «re» Bergkamp esplode il destro; sotto, l'Inter (con Pancev), ovvero, i bambini ci guardano (fotoBorsari)

emerge dal duello a distanza, una specie di partita a scacchi tra due squadre che, in qualche modo, si sentono predestinate a incrociare i ferri per la conquista del fatidico triangolino tricolore.

Si comincia con lo spettacolo, materia che nel Milan è di casa, mentre per l'Inter, per lo meno a livello di... pura estetica, rappresenta una sorta di gradita novità. Non che l'anno scorso i tifosi nerazzurri non abbiano avuto occasione di divertirsi, però adesso — le avvisaglie ci sono tutte — va in onda tutt'altra musica. Bergkamp, tanto per fare un solo esempio, ha esordito solfeggiando calcio d'autore, esibendosi in alcune «chicche» tecniche (molto apprezzati alcuni morbidissimi stop seguiti da perentorie conclusioni volanti) e onorando la sua fama di uomo-gol. Bagnoli in queste prime uscite lo interpreta come seconda punta con licenza di agire da trequartista, così esaltando il suo innato senso del gioco e dello scambio. Ma non c'è solo il biondo Dennis, a illuminare il gioco. Il suo connazionale Jonk sembra possedere un magico radar per trovarlo anche da lunga distanza e pure lui non sembra imbarazzato al momento di concludere a rete. E poi c'è Dell'Anno, raffinato fantasista destinato a intendersi al meglio proprio con Bergkamp, che parla la sua stessa lingua tecnica.

Con simili stelle, è l'intera filosofia nerazzurra degli ultimi anni a subire un clamoroso ribaltamento, perché gioco e gol sono destinati a zampilla-

segue

A fianco, la grinta di Festa: l'Inter non è a terra. Sotto, Darko Pancev prende la mira: segnerà tre gol al debutto. In basso, da sinistra, Massimo Paganin, fratello d'arte, stopper e libero; Dell'Anno, ovvero l'artista più ammirato da Pellegrini; Jonk, regista col radar: suo uno dei gol più spettacolari della nuova Inter (fotoBorsari)

CHE DERBY, RAGAZZI!
SEGUE

re come da una magica fontana. «*Bergkamp*» ha commentato soddisfatto il presidente Pellegrini «*ha fatto due numeri che negli ultimi anni ho visto fare poche volte. Mi è piaciuto, così come ho visto molto bene Dell'Anno: per me è il più forte centrocampista italiano. E Jonk? Visto che rete? Sono i suoi gol, del resto: da fuori area ha un gran tiro*». Tutto ciò, ovviamente, comporta la necessità di equilibri ferrei alle spalle dei giocolieri avanzati, e Bagnoli sta appunto studiando il sistema per potenziare al massimo la barriera davanti a Zenga. Come terzino sinistro, c'è la soluzione Tramezzani, che impone un maggiore impegno di Dell'Anno su quella fascia; oppure quella Fontolan, che si è esibito domenica scorsa in modo piuttosto convincente nel ruolo, onorato da un perfetto cross che ha mandato in gol (udite udite) il redivivo Pancev. Ricchi avvicendamenti anche negli altri ruoli difensivi: se Bergomi giostra da libero, c'è Festa a occuparsi della seconda punta avversaria, mentre anche il più giovane dei Paganin pone la sua candidatura come alternativa del titolare Battistini, così come a surrogare Ferri in attesa del suo pieno recupero. E poi c'è lo scalpitante Shalimov, uomo di fascia che Bagnoli ha provato con successo anche sulla destra, a irrobustire il parco stranieri: anche in questo, l'Inter sembra essersi avvicinata ai cugini, che verranno sfidati nella prossima stagione sul loro terreno preferito.

Pure Capello, com'era prevedibile, sta dedicandosi alacremente agli esperiementi. Stando a quel che si è visto nella sfida tra i due Milan di sabato scorso, il suo obiettivo è attualmente soprattutto quello di creare i presupposti per il «turn-over scientifico», grande scommessa stagionale. E allora ecco Ielpo controfigura di Rossi, ecco Panucci difensore centrale in coppia o con Baresi o con Maldini, e poi Alessandro Orlando vice di Paolo il caldo, Laudrup e Savicevic replicanti sulla fascia destra. Gli esperimenti più attesi, però, inutile negarlo, sono quelli orientati a col-

I VENTUNO DI BAGNOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93		
			SQUADRA	PRES.	RETI
Beniamino ABATE	P	10-11-1962	Inter	7	—
Walter ZENGA	P	28-4-1960	Inter	29	—
Sergio BATTISTINI	D	7-5-1963	Inter	34	5
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-1963	Inter	31	2
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	Inter	20	1
Gianluca FESTA	D	12-3-1969	Cagliari	31	—
Antonio PAGANIN	D	18-6-1966	Inter	25	—
Massimo PAGANIN	D	19-7-1970	Brescia	30	1
Paolo TRAMEZZANI	D	20-7-1970	Inter	13	—
Alessandro BIANCHI	C	7-4-1966	Inter	17	1
Nicola BERTI	C	14-4-1967	Inter	32	4
Francesco DELL'ANNO	C	4-6-1967	Udinese	30	2
Wim JONK	C	12-10-1966	Ajax	23	3
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	Udin/Inter	9/20	1/1
Angelo ORLANDO	C	11-8-1965	Inter	19	—
Igor SHALIMOV	C	2-2-1969	Inter	32	9
Dennis BERGKAMP	A	10-5-1969	Ajax	28	26
Davide FONTOLAN	A	24-2-1966	Inter	25	2
Darko PANCEV	A	17-9-1965	Inter	14	1
Salvatore SCHILLACI	A	1-12-1964	Inter	21	6
Ruben SOSA	A	25-4-1966	Inter	26	20

mare le principali lacune «olandesi» del nuovo Milan. Innanzitutto, il dopo-Rijkaard. Zvone Boban si candida all'accoppiata con Albertini, ma De Napoli, fresco e pungente, propone un'alternativa certo non testuale (in fatto di classe c'è quasi un abisso), ma sicuramente stuzzicante (perché la grinta e l'esperienza dell'ex nazionale non sono in discussione); e ci sono anche Donadoni e Lantignotti con qualche carta da mettere sul tappeto. In secondo luogo, l'attacco. Raducioiu è partito alla grande, vuole giocarsi la sfida con Papin fino in fondo e davvero gli argomenti non gli mancano: il francese , infatti, può proporre la sua dirompente abilità in zona gol, ma non è in grado di garantire la partecipazione al gioco di un Van Basten, che rientra invece nelle corde del romeno. Rapido e guizzante, Florin (cui dedichiamo un ampio servizio in questo numero) potrebbe rappresentare la grande novità del Milan '93-94. Con Simone incarna un attacco mobilissimo, fatto di guizzanti uno-due e di una micidiale rapidità di esecuzione. Peccato che il brasiliano Elber si sia limitato, forse tradito dall'emozione, a una poco esaltante scena muta. In ogni caso, se l'Inter ha entusiasmato Pellegrini, il Milan, anzi i Milan, non hanno faticato a rallegrare Berlusconi: *«Laudrup e Savicevic»* ha commentato il cavaliere *«hanno fatto tutti e due delle bellissime giocate, tra l'altro hanno anche ispirato dei gol. Hanno offerto un ottimo spettacolo, è ciò che mi aspettavo da due giocatori come loro. Ho visto bene Panucci, un giocatore giovane ma già sicuro ed elegante. Anche Orlando si è comportato bene: potente e preciso nelle chiusure. Raducioiu ha avuto un paio di ottimi spunti in velocità, anche Lantignotti ha mostrato una buona maturazione»*. Certo, Papin non ha brillato, ma *«Jean Pierre ha bisogno del clima agonistico, lui è fatto così. Gli servono le partite vere per scatenarsi»*. Casomai, anche in casa rossonera i problemi potrebbero nascere nelle retrovie, non più protette dai tentacoli di Rijkaard. Per Bagnoli e Capello, in definitiva, il lavoro non manca e curiosamente potrebbe svilupparsi, di qui al ventinove agosto, in parallelo. Per un derby che si annuncia avvicente e tirato come una grande sfida stellare. □

I VENTINOVE DI CAPELLO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93		
			SQUADRA	PRES.	RETI
Francesco ANTONIOLI	P	14-9-1969	Milan	9	—
Mario IELPO	P	8-6-1963	Cagliari	34	—
Sebastiano ROSSI	P	20-7-1964	Milan	27	—
Franco BARESI	D	8-5-1960	Milan	29	—
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-1966	Milan	31	—
Filippo GALLI	D	19-5-1963	Milan	1	—
Enzo GAMBARO	D	23-2-1966	Milan	11	—
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	Milan	31	2
Stefano NAVA	D	19-2-1969	Milan	14	—
Alessandro ORLANDO	D	1-6-1970	Udinese	29	—
Christian PANUCCI	D	12-4-1973	Genoa	30	3
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1970	Milan	27	—
Rufo VERGA	D	21-12-1969	Fior./Venezia	4/19	-/-
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	Milan	29	2
Zvonimir BOBAN	C	8-10-1968	Milan	13	—
Angelo CARBONE	C	23-3-1968	Napoli	27	—
Ferdinando DE NAPOLI	C	15-3-1964	Milan	4	—
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	Milan	20	1
Stefano ERANIO	C	29-12-1966	Milan	21	2
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-1970	Cesena	36	5
Brian LAUDRUP	C	22-2-1969	Fiorentina	31	5
Gianluigi LENTINI	C	27-3-1969	Milan	30	7
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966	Milan	10	4
ELBER De Souza	A	23-7-1972	Grasshoppers	35	21
Daniele MASSARO	A	23-5-1961	Milan	29	5
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	Milan	22	13
Florin RADUCIOIU	A	17-3-1970	Brescia	29	13
Marco SIMONE	A	7-1-1969	Milan	13	5
Marco VAN BASTEN	A	31-10-1964	Milan	15	13

In alto, Panucci. Al centro, a sinistra, Berlusconi al debutto: accanto a lui Galliani, Galliani junior e Fedele Confalonieri; a destra, Ielpo chiede attenzione. Sopra, Rossi gli risponde così. A fianco, Donadoni e Laudrup (fotoVilla)

50 DOMANDE A *Gullit*

SPECIALE SAMP/1 INTERVISTA A TUTTO CAMPO COL NUOVO IDOLO DORIANO

di Carlo Pellegatti

IL BLUT

La grinta e l'eleganza di Ruud Gullit al suo esordio con la Sampdoria. Fa ancora un certo effetto non vederlo più in rossonero, ma le... trecce sono sempre le stesse. Sopra, la prima formazione blucerchiata dell'anno: in piedi, Gullit, Rossi, Platt, Pagliuca, Mancini; accosciati, Lombardo, Mannini, Evani, Jugovic, Sacchetti (foto Borsari)

■ «Mi dispiace per le critiche che mi sono arrivate da Torino, ma non capisco perché una persona non possa dire di no» ■ «È vero, avevo detto a Berlusconi che sarei andato a giocare all'estero: ma poi mi sono accorto di quanto sono innamorato del vostro Paese» ■ «Di Mantovani mi avevano parlato molto bene: ma l'impatto è stato ancor più sorprendente. È veramente come un buon papà» ■ «Eriksson? Sa quello che vuole e soprattutto lo sa spiegare benissimo» ■ «Un giorno mi piacerebbe presentare una trasmissione musicale: ma con roba strana, tipo "salsa" e "merengue"» ■ «La partita posticipata? È bellissimo giocare di sera: c'è più ambiente, il pallone... scorre meglio» ■ «L'obiettivo minimo della Sampdoria è arrivare in Europa. Sono qua apposta: voglio onorare questa maglia»

1 Anni fa stavi per finire alla Juventus, poi scegliesti il Milan. Perché?
Quando la Juventus mi voleva, aveva già vinto tutto con Platini. Non potevo dare più di quello che aveva dato Michel e poi, come la storia insegna, dopo un grande ciclo automaticamente arrivano le difficoltà, c'è un calo naturale. Io cercavo una squadra con grandi stimoli, che non aveva vinto nulla. Io credevo, in quel momento, che il Milan fosse la scelta giusta e... per mia fortuna, ho indovinato.

2 Era un Gullit con i baffi e le trecce lunghe e nere. Poi cambiasti look: perché?
Perché a me piace cambiare. Io sono un po' così. Dopo un po' di tempo cambio ambiente, cambio i miei gusti. Mi ero stancato dei capelli lunghi ed allora li ho tagliati. Semplice, no?

3 Già, ti piace cambiare: ma mi sembra di capire che a questo punto non lascerai più l'Italia. Che cosa ti affascina del nostro Paese?
La gente. Sento la stima degli italiani nei miei confronti. Mi sento «abbracciato» *(Ruud usa proprio questa espressione simpatica, ndr)* e questo mi fa molto piacere. E anche il vostro modo di vivere è molto positivo, molto caldo. All'italiano piacciono le bellezze della vita, ama le belle cose, è un po' narciso. L'Italia è in crisi, ma noi dobbiamo partecipare tutti per cercare di risollevarla, di ricostruirla, per averla migliore in futuro. Il vostro Paese sta attraversando un periodo politico molto delicato, ma in tutta Europa pensano che, da questa crisi, nascerà un'altra Italia, un'Italia tutta nuova, molto differente. E io mi auguro che abbiano ragione.

4 Il 9 giugno hai detto al presidente Berlusconi che non avresti mai indossato la maglia di un'altra squadra italiana. Che cosa ti ha fatto cambiare idea?
Ti assicuro che dapprima ho cercato una squadra straniera, ho fatto di tutto per mantenere la promessa fatta a Berlusconi. Avevo diverse offerte dall'estero, ma nessuna mi ha dato particolari garanzie. Dopo ho avuto qualche opportunità di stare in Italia; te l'ho appena spiegato, io sono innamorato di questo Paese, ho incominciato ad avere i primi dubbi. Mi dispiaceva rimangiare la parola data, ma non avevo altra scelta. Sto troppo bene.

5 Rimani in Italia con una certezza: quando tornerai a San Siro, si alzerà un grande applauso. Li senti ancora molto vicini i tifosi rossoneri?
Io devo tutto al Milan. Ed è bellissimo che anche qui in ritiro mi siano molto vicini proprio i tifosi milanisti. E la cosa più bella e incredibile è che hanno rispettato e capito la mia scelta. Mi vogliono tutti molto bene. Rimarranno sempre i miei tifosi, non cambierà mai questo mio sentimento per loro, che tanto hanno fatto per me e per il Milan.

6 Hai ricevuto qualche messaggio dopo il tuo trasferimento alla Sampdoria?
Mi ha mandato un telegramma molto commovente Sacchi e mi ha scritto perfino... Caccamo. Sì, Felice Caccamo,

segue

RECCIATO

non Teo Teocoli, proprio Felice Caccamo.

7 Sei entrato subito nel cuore anche dei tifosi sampdoriani. Ma per quale motivo ottieni subito l'affetto dei tifosi?
Io ho sempre parlato chiaro con tutti, ho espresso le mie opinioni senza peli sulla lingua, come dite voi in Italia, anche in momenti delicati della mia carriera. Non ho mai messo la testa nella sabbia come gli struzzi. A qualcuno questa mia chiarezza ha dato e dà fastidio, e vengo attaccato. Io spero di offrire un piccolo contributo a questa società, e credo di essere ammirato dai tifosi perché ho sempre una mia opinione, per il mio coraggio.

8 A proposito di critiche, non è piaciuta a molti la tua decisione di non andare da Mandela. Il leader sudafricano è rimasto male per la tua assenza; sei un po' pentito di non averlo incontrato?
Due persone sono rimaste male: Mandela e io. Credo di essermi comportato in maniera educata e corretta nel mandare una lettera a Mandela stesso e alla stampa. Non potevo allontanarmi dall'Italia, dovevo stabilire il mio futuro, il Bayern mi cercava. Dovevo scegliere. Come sapete, la mia decisione di lasciare il Milan è venuta tardi. Lo ho spiegato a Mandela, che ha capito. Ripeto, siamo rimasti male in due.

9 Infine hai deciso per la Sampdoria. Ma che cosa hai da dire al presidente Goveani, che ha sperato fino all'ultimo di vederti con la maglia granata?
Goveani è stato molto educato nei miei confronti, come io nei suoi. Ha accettato la mia decisione di non andare al Toro, ha compreso le mie ragioni. In fondo ero libero di scegliere il mio futuro. Mi dispiace per le critiche rivoltemi dai tifosi granata, ma non capisco perché una persona non possa dire di no.

10 Ti aspettavi così il presidente Mantovani?
Me ne avevano parlato bene, ma l'impatto è stato ancor più sorprendente. È una persona amabile, educata, che ama la Sampdoria come la sua famiglia. È proprio come un buon papà per tutti noi.

11 Hai già notato delle differenze tra Sampdoria e Milan?
Non vedo ancora differenze. La professionalità e la serietà è uguale. Qui c'è molta allegria, ma c'era anche al Milan. Tutto per ora è molto simile.

Saranno Gullit e Mancini i nuovi «gemelli» della resurrezione sampdoriana? L'esordio «giocato» con Ruud centravanti non è stato straordinario: ma il tempo per affiatarsi e per conquistare i tifosi non mancherà. Nella pagina accanto, Gullit numero 9 (foto Borsari)

12 Sei andato alla Sampdoria perché non c'è lo stress provato a Milano. Ma al raduno del Milan il presidente Berlusconi ha sottolineato che i rossoneri non hanno l'obbligo di vincere, ma solo quello di onorare o di cercare di onorare sempre lo spettacolo.
Ha detto così? Bene, mi sembra il modo migliore per togliere un po' di stress alla sua squadra, che ha vissuto sempre da protagonista questi anni. È un gesto sicuramente apprezzato dai giocatori, un gesto importante. Io spero che ciò faccia bene ai miei ex compagni.

13 Gli abbonamenti sono in calo, qualcuno teme che, anche a causa della situazione economica, vi sia una flessione di spettatori nella prossima stagione. Che cosa consiglieresti ai presidenti per frenare l'emorragia di pubblico?
È difficile rispondere a questa domanda. Comunque dò un suggerimento semplice ai presidenti. Prima di tutto chiedete alla gente per quale motivo diserta gli stadi. Un sondaggio segreto per capire che cosa vuole il tuo pubblico, che cosa manca al tuo pubblico, che cosa bisogna cambiare. Esaminate le risposte, i presidenti possono trovare le soluzioni.

14 Che cosa c'è di brutto nel calcio di oggi?
La violenza negli stadi è orribile. Inorridisco quando vedo scene di pestaggi, di cariche della polizia, di incidenti che fanno male a questo sport bellissimo. Bisogna lavorare per togliere questa piaga dagli stadi, parlavamo prima di un sondaggio per capire i motivi dell'emorragia di pubblico: una delle ragioni è sicuramente questa, non servono statistiche per capirlo.

15 Invece che cosa ami di questo mondo?
Ho parlato dei tifosi violenti come lato negativo, parlo dei veri tifosi, dei tifosi che seguono con amore la propria squadra, come l'aspetto più affascinante del calcio. Le bandiere, le grida di incitamento, le coreografie, l'urlo dopo il gol, sono sensazioni bellissime per noi che siamo in campo.

16 Allora dopo tanti anni di attività un giocatore come te si può ancora emozionare. Ma i brividi più forti quando li provi?
La vittoria ti dà sensazioni forti e sempre nuove. La festa tra giocatori, gli abbracci dopo un gol sono brividi, brividi veri.

17 Quale è il più bel ricordo di questi anni italiani?
Sicuramente la vittoria nel primo campionato in rossonero, con il sorpasso al Napoli. Abbiamo giocato benissimo in quei mesi. Poi il trionfo di Barcellona, davanti a 80.000 tifosi rossoneri. Incredibile!

«Perché voglio molto bene a mia moglie Cristina? Perché non capisce nulla di calcio»

18 Il momento più triste?
Ogniqualvolta mi sono capitati degli infortuni. Devi riprendere da capo la preparazione, vedi i compagni allenarsi e giocare e tu devi stare a guardare. Bruttissimi momenti, bruttissimi giorni.

19 Nella tua carriera hai vinto tanto. Hai un rimpianto? Qualcosa che volevi vincere, raggiungere e non ci sei riuscito?
Mi è dispiaciuto non vincere un Mondiale con l'Olanda. Potevamo farcela. Peccato.

20 Ti manca l'atmosfera della Nazionale?
In questo momento no, non sono pentito della mia decisione.

21 L'Olanda è seconda nel suo girone dietro la Norvegia, l'Italia ha davanti la Svizzera. Ma che cosa sta succedendo al calcio europeo?
Il calcio sta cambiando. Le squadre più deboli hanno capito che con una difesa attenta possono competere con avversari più forti. C'è stato un nuovo cambiamento di tendenza. Dopo gli Europei dell'88, uno dei più bei tornei disputati, in cui ogni squadra tentava di attaccare, oggi purtroppo si torna indietro.

22 Come vedi Sacchi allenatore della Nazionale italiana?
Io credo che la difficoltà maggiore stia nel fatto che non possa disporre dei giocatori ogni giorno. La deve superare e la sta superando con continui stage, continui raduni, per cercare di trovare il feeling tra gli azzurri. Non dobbiamo dimenticare che non tutti giocano a zona, quindi per lui è necessario vederli spesso per costruire una grande squadra.

23 Che cosa ha significato per te incontrare Arrigo Sacchi?
Sacchi è stato molto importante per la mia carriera e per il Milan. Direi di più: la nuova filosofia di Sacchi, appoggiata dal presidente Berlusconi, ha portato una ventata di aria fresca nel calcio italiano: è stato un vero rivoluzionario.

24 Una tua opinione su Fabio Capello.
È stato bravo nel continuare nel segno di Sacchi, portando qualche utile variante tattica.

25 Quali sono le tue prime impressioni su Eriksson?
È una persona molto educata, un allenatore molto preparato, sa quello che vuole, lo sa spiegare molto bene a me e ai miei compagni. La prima impressione è senz'altro positiva.

26 Che cosa hai portato al calcio italiano?
Non so che cosa rispondere. Non sono io la persona più adatta a giudicare. Spero che gli sportivi mi ricorderanno come un bravo giocatore che li ha divertiti.

27 Che cosa ha dato a te il calcio italiano?
Mi ha dato il nome, la fama che ho adesso. In più una grande professionalità, che ogni giocatore straniero acquisisce nel contatto con la realtà di questo campionato.

28 Che cosa vuoi ancora dal calcio?
Il divertimento, la tensione stessa della partita che ti dà ogni volta la carica.

29 Hai amici nel mondo del calcio?
Mi sono fatto tanti amici in questi anni, ma non mi piace ora fare una classifica. Spero di mantenerli anche dopo la fine della mia carriera.

30 Quando prendi una decisione, quando fai una scelta di vita che cosa metti al primo posto?
Il cuore, devi seguire il cuore e non il cervello. Devi dare retta alle emozioni, alle sensazioni. È come quando prendi una casa, entri in una bellissima abitazione, ma senti che non ti appartiene, non sei felice. Magari preferisci un appartamento più piccolo, ma più tuo.

31 E il denaro, quanto è importante per te?
Purtroppo del denaro hai sempre bisogno. Noi giocatori sappiamo di avere una carriera molto breve, quindi dobbiamo cercare di guadagnare il più possibile per il nostro dopo-carriera. Ripeto, purtroppo. Ma ti assicuro che quando cerchiamo di raggiungere una palla impossibile, quando ci buttiamo in un contrasto pericoloso, non abbiamo in mente il denaro, ma solo il bene della nostra squadra.

32 E parliamo dell'amore. Cristina una volta mi ha detto che il segreto della tua grande voglia di lottare, di giocare sempre su grandi livelli è il suo amore.
Beh, forse ha un po' esagerato. Cristina non è molto esperta di calcio e non lo vuole nemmeno diventare. Sportivamente viviamo in due mondi diversi: a lei piace la Formula Uno ed io sono un calciatore. Ed il fatto che lei non capisca molto di calcio, è molto importante. Non ci sono discussioni e il calcio rimane sempre fuori dalla porta.

33 Ma qualcuno maligna che nelle tue decisioni più importanti lei abbia una grande importanza.
Lei sa che io voglio finire la carriera come e quando lo desidero. Lei lo capisce bene. Naturalmente ne parliamo, in una famiglia le decisioni non vengono mai prese da uno solo. Ma alla fine la scelta riguardante la mia attività viene presa solo da me. Vorrei chiarire che ogni illazione nata dopo il mio rifiuto di andare a Monaco, rifiuto che per qualcuno sarebbe stato originato da un no di mia moglie, è ridicola. Sono comunque voci che non mi danno molto fastidio, perché non sono vere.

34 Abbiamo parlato del tuo futuro. Che cosa farai quando smetterai con il calcio?
Non ho ancora deciso niente, non so se rimarrò nel calcio. Non ho alcuna idea.

35 Si è parlato di un Gullit futuro protagonista in televisione. Quale potrebbe essere il tuo ruolo in Tv?
Mi piacerebbe presentare per esempio una trasmissione dedicata alla musica. Magari una musica meno popolare, una musica che non senti spesso alla radio. Mi viene in mente la «salsa» la «merengue».

> «Quelli milanisti resteranno per sempre i "miei" tifosi. È un sentimento che non può cambiare»

36 A proposito di musica, quali cantanti hai potuto apprezzare in questi anni italiani?
Mi piacciono molto Raf e Lucio Dalla, ma anche il Ramazzotti melodico, quello, per esempio, di «Sono cose della vita».

37 Ti vedi conduttore di una trasmissione sportiva? Con chi vorresti lavorare?
Non ho preferenze, ma in ogni caso con qualcuno che non la mette sempre sulla polemica. Vorrei che si guardasse di più dentro il calciatore, come vive ogni momento della sua attività. Oggi si bada di più al sensazionalismo, e non si approfondisce la personalità del giocatore, il lato bello del nostro sport. C'è troppa superficialità e poi secondo me la polemica non è educativa verso i giovani, che vedono trasparire solo gli aspetti negativi, urlati del calcio.

38 A proposito di tv. Che cosa pensi della partita posticipata la domenica sera su Telepiù?
Io non so quali saranno le reazioni del pubblico. A me giocare di sera piace molto. Mi piaceva molto in Olanda, disputavamo la nostra partita il sabato sera e la domenica era-

segue

«GENOVA SI SALVERÀ COL DIALOGO»

LA GUERRA INCIVILE

Non è stato brillantissimo, l'esordio di Gullit sul campo con i colori della Samp (c'è scappato pure qualche fischio), quel che importa, però, è che subito si è calato nella parte di leader. Smessi prontamente i panni di libero cucitigli addosso nei giorni del trasferimento in blucerchiato, Ruud ha indossato la maglia numero nove e si è proposto come naturale partner di Mancini in chiave avanzata. E anche i tifosi hanno capito subito che le trecce più famose del calcio mondiale sono pronte a trascinare la squadra verso prestigiosi traguardi. Anche perché l'asso olandese a Genova è già di casa e, tenendo fede alle personali tradizioni, ha fatto presto a calarsi nei problemi sociali che stanno tormentando la città e soprattutto il suo centro storico, teatro di una vera e propria guerra tra gli abitanti e gli extracomunitari.
«Mi sembrano episodi assurdi, fuori da ogni logica» ha commentato l'ex rossonero; *«non posso dire se hanno ragione i genovesi oppure gli extracomunitari, l'importante però è non generalizzare. Se un marocchino ha rubato, non è detto che tutti i marocchini siano ladri. Se uno è spacciatore, non tutti gli africani sono spacciatori. Voi italiani, spesso, questo non lo capite. Però vi indignate quando all'estero vi chiamano mafiosi. È lo stesso concetto. Una volta a Milano mi hanno rubato in casa. Io non ho pensato che tutti i milanesi fossero ladri»*. Quanto ai vu' cumprà' *«sono persone da ammirare. In Versilia mi hanno scambiato per un vu' cumprà' e io non mi sono offeso. Non sono esseri inferiori, sono solo persone che non hanno un lavoro in patria e lo cercano altrove. La "guerra" di Genova si può risolvere portando le persone a un tavolo e parlando in maniera civile del problema. È l'unico modo. Ma facendo gli interessi di entrambe le parti. Il dialogo può essere costruttivo. Le botte non hanno mai risolto nulla. Portando solo altra violenza»*.

vamo liberi. Qui sarà un po' diverso, ma, come ti dicevo prima, le partite di sera su di me hanno un gran fascino. C'è sempre un po' di umidità e il pallone scorre meglio e c'è più... ambiente.

39 Quale è il complimento più bello che ti rivolgono?
Non c'è n'è uno in particolare, ma apprezzo molto quelli rivolti non al Gullit calciatore, ma al Gullit uomo.

40 Qual è il giocatore più forte con cui hai giocato?
Tutti i miei compagni mi hanno dato qualcosa. Ho giocato per mia fortuna sempre a grandi livelli con grandi campioni, scusami, ma non mi va di fare una classifica.

41 Nuovi olandesi nel campionato italiano: Vink, Jonk e Bergkamp. Avranno la tua fortuna?
Credo e spero che possano dare qualcosa in più al campionato italiano. In Italia gli olandesi non sono mai andati male, e penso che anche Roy farà bene quest'anno, ora che ha capito la differenza tra il vostro calcio e quello olandese.

«Il Milan ha sette stranieri. Quattro resteranno in tribuna. Non dico niente: provare per credere»

42 L'Inter può aprire un ciclo «olandese»?
Bisogna stare sempre molto attenti a fare «questo tipo di progetti». Quando noi abbiamo incominciato con il Milan non abbiamo mai parlato di cicli. Io auguro a tutti quanti un bel campionato, anche all'Inter che ha effettuato notevoli investimenti. Ovviamente mi auguro che lo vinca chi merita di più.

43 Senza Rijkaard, Gullit e con Van Basten che giocherà a campionato iniziato c'è la possibilità che il Milan abbia chiuso la sua stagione d'oro?
No, possono continuare a vincere: hanno giocatori di ottime qualità, con il materiale umano che possiede il Milan deve credere ancora di lottare per il primo posto.

44 È un Milan con sette stranieri. È così dura rimanere in tribuna?
Dico solamente: provare per credere.

45 Qualcuno dice che la partita contro il Monaco è stata una delle più brutte finali nella storia della Coppa dei Campioni. Sei d'accordo?
È facile giudicare dalla tribuna. So solo che i miei compagni ed io abbiamo sofferto molto per questa sconfitta e so anche che il Milan ha dato tutto quello che aveva. Abbiamo perso perché nel calcio ci sta anche la sconfitta, ma siamo — e sottolineo siamo — usciti con l'animo sereno a testa alta.

46 Sei stato protagonista di un episodio curioso qualche anno fa: ti sei inginoc-

1

2

3

6

In queste pagine, alcuni momenti significativi della vita e della carriera di Ruud Gullit **1** Da bambino, tra la madre e il padre George, in divisa da gioco **2** Il debutto in Nazionale: è il 1983 **3** Con il Feyenoord il primo scudetto, nel 1984 **4** Il bis con il PSV Eindhoven, nel 1985-86 e 1986-87 **5** Un hobby e un impegno: Ruud canta contro l'apartheid **6** Alza al cielo il Pallone d'Oro conquistato nel 1987

7

8

11

12

13

4

5

48 **Contro il Milan quest'anno si presenta una concorrenza agguerrita. Inter, Juventus, Parma e Lazio su tutte. A tuo parere hanno i mezzi per battere i rossoneri?**
Tutte queste squadre si sono rafforzate rispetto all'ultimo campionato e hanno l'obbligo di tentare di vincere. Ma attenzione, devono imparare a vivere circondate da grande pressione. Non sarà facile per loro, io so che cosa voglia dire giocare in una squadra che ogni domenica l'avversario vuole battere a tutti i costi. È anche questo un fattore importante.

9

10

Ancora Ruud-story 7 Una tipica scena di esultanza 8 Maldini, Baresi e Ancelotti reggono il manto rossonero, Gullit... ruggisce, come il celebre leone della Metro Goldwin Mayer 9 Il più grande successo con l'Olanda: gli Europei del 1988 in Germania 10 Il trio delle meraviglie rossonere: Rijkaard, Van Basten e Ruud 11 24 maggio 1989, Barcellona: con due gol di Gullit, (nella foto il primo), il Milan batte la Steaua per 4-0 e conquista la sua terza Coppa dei Campioni 12 Il momento del trionfo 13 Ancora gioia: il Milan festeggia con la Coppa Intercontinentale, vinta a Tokio il 9 dicembre 1990 contro l'Olimpia di Asunción (3-0) 14 Tempi moderni: lo scudetto conquistato nella passata stagione e il tripudio di Ruud. Due mesi dopo, è tutto cambiato: città, maglia, compagni di squadra (tranne Evani), ma il segno lasciato da Gullit nelle sei stagioni trascorse con il Milan è indelebile

14

chiato davanti all'arbitro Cornieti. Che cosa ricordi di quel fatto?
Non rimpiango niente. Per me l'arbitro aveva sbagliato, io non l'ho insultato, non gli ho detto nulla di male, sono cose che possono capitare nella tensione di una partita. I miei rapporti con i direttori di gara sono sempre stati generalmente buoni.

47 **Che differenza c'è tra arbitri italiani e olandesi?**
Direi nessuna; un buon livello sia qui che in Olanda.

49 **E la Sampdoria?**
Vogliamo riscattare il campionato dello scorso anno. L'obiettivo minimo è di arrivare in Europa. La squadra è competitiva e ci auguriamo di giocare un buon calcio.

50 **Il tuo messaggio ai tifosi sampdoriani?**
Voglio onorare questa maglia, come ho onorato tutte le maglie delle squadre in cui ho giocato: massima dedizione, massimo impegno, massima voglia di lottare. Sempre.

Carlo Pellegatti

A fianco, Paolo Mantovani e Roberto Mancini, i due uomini-guida della Sampdoria una volta di più insieme: l'unione fa la forza anche in vista della nuova stagione (fotoNewsitalia)

PAOLO IL SA

L'arrivo di Ruud è stato provvidenziale per il presidente blucerchiato, che ha rafforzato la squadra sistemando il bilancio. Dopo aver meditato l'abbandono, il patrón è ripartito di slancio e ora è più che mai in sella

di Renzo Parodi

I diecimila e più suiveurs blucerchiati che lunedì 19 luglio al «Mugnaini» di Bogliasco hanno salutato entusiasti la nuova Sampdoria di Gullit si sono trovati di fronte un Paolo Mantovani rigenerato. A dispetto di una salute non perfetta, il presidente che ha portato il grande calcio a Genova ha ritrovato lo smalto e la voglia dei tempi d'oro. Un Mantovani rivitalizzato dai formidabili «colpi» di mercato, euforico addirittura per la memorabile accoglienza dei tifosi alla nuova squadra. Orgoglioso, soprattutto, di aver realizzato un capolavoro di equilibrio tra esigenze di bilancio e voglia di riportare la Sampdoria a lottare con i grandi. Gullit, Platt, Evani, Salsano e Marco Rossi sono passati sotto le insegne blucerchiate, eppure il bilancio è rimasto in perfetto equi-

segue

Nella foto grande, la festa di giocatori e tifosi al raduno della Sampdoria '93-94: l'entusiasmo è tornato a fiorire attorno alla squadra (fotoNewsitalia)

PAOLO IL SALDO
SEGUE

Sotto (fotoNewsitalia), il saluto dei tifosi a Pagliuca. In basso, Platt ai primi passi in maglia blucerchiata

librio. Anzi, l'attivo di mercato — superiore ai dieci miliardi — consentirà una comoda gestione, anche senza gli introiti televisivi delle coppe europee, e una serena programmazione per l'avvenire, già virtualmente coperto in termini finanziari per altri dodici mesi. Stavolta insomma la rivoluzione di velluto di Mantovani ha centrato due obiettivi di solito conflittuali: ha asciugato ancora di più un bilancio già molto solido (la Sampdoria guida il gruppo delle società inserite nella prima fascia dalla Co.vi. Soc.) e ha rigenerato una squadra ricca di promesse talentuose ma piuttosto povera di personalità e di appetiti. Una Sampdoria, quella dell'anno scorso, che ha fallito l'obiettivo Europa quasi per autoconsunzione, per rinuncia di qualcuno dei suoi più giovani attori. Un rischio che la squadra esperta di Gullit, Platt, Evani, Salsano, Mancini, Vierchowod e Mannini certamente non correrà. E pazienza se l'età media ha superato i 28 anni. *«Non credo che qualcuno morirà di vecchiaia sul campo»* ha osservato, secco, il presidente durante lo show di presentazione.

Deluso dal rilassamento generale dei giovani, Mantovani ha bruscamente corretto la rotta inaugurata con la cessione di Vialli e Pari e l'arrivo di Corini, Bertarelli, Serena, Chiesa, Zanini. Ha stoicamente resistito alla facile tentazione di illudere i tifosi sul ritorno dell'amatissimo geometra esiliato alla corte di Boniperti. Luca Vialli sa perfettamente che soltanto nella Sampdoria potrebbe giocarsi al meglio tutte le sue carte per riconquistare la fiducia di Sacchi e staccare il biglietto per i Mondiali, e ha detto chiaro che se proprio deve cantare in bianconero stavolta non porterà la croce per Baggio e company. È un attaccante, i gol vuole farli in prima persona. In primavera Luca ha cominciato a spedire messaggi a Mantovani, trovando la sponda di vecchi compagni come Mannini. Mantovani non era insensibile al grido di dolore che proveniva da Torino. Ma non c'erano vie d'uscita. La Juventus per restituire Vialli salvandosi la reputazione avrebbe domandato Lombardo o Jugovic o magari tutti e due. Così, al meeting dei tifosi blucerchiati, il presidente ammonì che un comandamento prescrive di non desiderare l'uomo d'altri. Ma il discorso-Vialli è solo rimandato. È tornato Salsano, tornerà anche Luca.

Cambio di strategia, non di filosofia, nella campagna acquisti blucerchiata. Difatti la Sampdoria non si è sbarazzata definitivamente delle sue verdi promesse. Bertarelli e Serena sono rimasti a disposizione di Eriksson; Zanini e Chiesa sono stati prestati (al Mantova e al Modena), se faranno bene torneranno alla base. Anche Corini è andato via in prestito (per un miliardo e mezzo). Se il Napoli vorrà riscattarlo, sborserà altri sette miliardi e mezzo. E Buso è ora in comproprietà (valutazione complessiva sei miliardi). L'unico vero sacrificio porta il nome di Marco Lanna, enfant du pays, unico genovese autentico (assieme a Chiesa) in forza ad Eriksson. Un addio doloroso, salutato dai tifosi con un affettuoso striscione per il giocatore.

Eppure poteva andare peggio. Nel senso che Mantovani aveva valutato la possibilità di sacrificare Pagliuca. L'incidente stradale al portiere della Nazionale e la richiesta proibitiva — venti miliardi — hanno allontanato i compratori. Lo stesso Mantovani ha pubblicamente celebrato Pagliuca, sfuggito sul viadotto dell'autostrada *«ai diavoletti neri e agli angioletti gialli»* che cercavano di strapparglielo. *«Badate, ho detto diavoli neri e non rossoneri, angioletti gialli e non giallorossi»* ha precisato. Si riferiva all'appuntamento fortunosamente mancato col destino, ma non solo a quello. Un Pagliuca sano forse avrebbe condotto la Sampdoria in Europa, ma sarebbe finito al miglior offerente. Buon per tutti che nessuno avesse quattrini, né il Milan, coperto nel ruolo con Ielpo e Rossi, né la Roma, che ha dirottato otto miliardi per il cartellino di Lanna. Col giocatore si era fatta viva la Lazio, che poi ha chiuso per Marchegiani.

Eppure fino a tre giorni dalla chiusura del mercato i giochi erano tutti aperti. Quando Gullit era ancora un sogno, Platt un'incerta nebulosa e Rossi una preda sfuggente, Paolo Mantovani era un uomo molto lontano dal brillante intrattenitore che ha tenuto banco il giorno del raduno. Un tormentoso pensiero fisso lo visitava di continuo: bisognava salvare la società portando a termine l'operazione di risanamento avviata dodici mesi prima con la rinuncia al calciatore-simbolo (lui con altri) della Sampdoria campione d'Italia: Gianluca Vialli. Una scelta alla Mantovani, la cessione di Vialli alla Juve. Il presidente passa per un sentimentale, ma al momento cruciale riesce ad infliggersi scelte laceranti all'insegna della ragion di Stato. Difatti nelle ultime tre stagioni sportive la Sampdoria ha concluso in attivo la campagna acquisti: quindici miliardi l'estate scorsa, oltre dieci miliardi quest'anno.

Gli esiti sportivi non potevano non risentire della realpolitik inaugurata in coda alla trionfale stagione dello scudetto. In appena dodici mesi, dal 20 maggio '92 al 6 giugno '93, per due volte si era dissolta la strada verso le coppe europee. Vialli era stato convinto ad accettare la Juventus in nome del superiore interesse della Sampdoria. Il rinnovamento varato sulle ceneri di Wembley si era risolto in delusione, almeno in termini di risultati sportivi. I tifosi davano segni di insofferenza. Per la prima volta la parola contestazione affiorava nel paradiso gestito con mano fermissima dal presidente. Persino Mancini, il fedelissimo delfino, si agitava a disagio. *«Non è detto che finisca la carriera alla Samp»* sbottò un giorno. Figurarsi, proprio lui che tiene da matti a superare il vecchio record di Bernasconi (334 presenze blucerchiate in campionato: se le gioca tutte, quest'anno Roberto ce la fa). Ma il messaggio a Mantovani era chiaro, bisognava rinforzare la squadra. E comunque tanto bastò perché la Roma di Bo-

A sinistra (fotoNewsitalia), il gruppo dei nuovi della Sampdoria: nell'ordine, da sinistra, Marco Rossi, Ruud Gullit, David Platt, Fausto Salsano, Alberico Evani e Giovanni Dall'Igna. Sotto, Lanna e Vialli sono sempre nei cuori dei tifosi...

skov si facesse sotto con Roberto. Come sa chi lo frequenta, Mantovani non è il tipo da adeguarsi al vento. Semmai si diverte a remare controcorrente, a dispetto di tutti per non dover accontentare nessuno al di fuori della propria coscienza. E lui aveva già stabilito tutto: occorreva un'altra sterzata verso l'austerità, comandata anche dai tempi bui che attraversa il paese. A costo di vendere, come ama dire provocatoriamente, un quadro d'autore. *«Nessuna richiesta per Lanna o Pagliuca?»* era il leit motiv dei primi giorni di mercato. Travolti dall'entusiasmo per Gullit e Platt, i tifosi forse non sanno che in quei giorni difficili, in cui tutti offrivano e pochissimi riuscivano a comprare, Mantovani ha seriamente pensato di ridimensionare ulteriormente le ambizioni e i traguardi della società e dunque della squadra. Se avesse ricevuto un'offerta congrua e l'offerente fosse risultato gradito, forse Mantovani avrebbe considerato addirittura l'ipotesi di cedere la società.

Per fortuna quell'offerta non è mai arrivata. Sono arrivati in compenso i quattrini di Corini e Buso (quattro miliardi e mezzo), gli otto miliardi di Lanna e la promessa dei quattro per il cartellino di Walker. Ma la svolta è venuta con l'acquisto di Evani, pagato duecentomila lire e riscattabile pagando al Milan un miliardo e mezzo. Evani è stata la chiave per arrivare a Gullit. *«Presidente, Ruud verrebbe volentieri con lei»* lo informò «Chicco». Lo stesso giorno l'ex blucerchiato Dario Bonetti telefonava a Borea consegnandogli uguale messaggio. L'affare si è concluso in 48 ore. Poco più di un miliardo per il cartellino del giocatore, il quale guadagnerà un miliardo e mezzo netto: molto meno di Mancini, e meno di Vierchowod. Ma il gap sarà colmato dallo sponsor personale, la «Lotto», che ha sperato fino all'ultimo in un Gullit rossonero ma imparerà ad apprezzare anche il veicolo Sampdoria. Svaporato il mito Maradona, Gullit è rimasto il più ambito testimonial sul mercato mondiale. Ruud è conosciuto negli angoli più remoti dal mondo, dal Giappone all'Australia. In termini di immagine rappresenta dunque per la Sampdoria un investimento eccezionale e un enorme veicolo pubblicitario. Una bandiera in una squadra già ricca di bandiere che peraltro hanno imparato a rispettarsi a vicenda. Chi non sta al gioco, infatti, va via.

Decisive per combinare il matrimonio le referenze sulla Sampdoria che Gullit ha raccolto dalla viva voce di Vialli, Bonetti, Cerezo. *«Abbiamo raccolto quello che abbiamo seminato in tanti anni»* si lascia scappare il d.s. Paolo Borea. *«Unico rammarico, non aver preso Osio; aveva lo spirito giusto per stare con noi»*. Quanto a Platt — il calciatore più caro di tutta la storia della Sampdoria, otto miliardi! — ha provveduto Trevor Francis. *«Vai tranquillo a Genova. Là c'è un grande presidente e un ambiente meraviglioso»*. E ora la Sampdoria riparte con le carte in regola per tornare nel giro europeo. Condizione indispensabile per ripartire alla conquista del mondo. Che nel calcio, si sa, sta principalmente dentro i confini nazionali.

HANNO DETTO

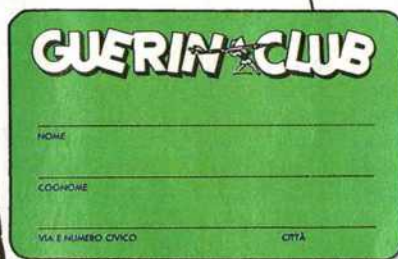
Eriksson 1. *«Per lo scudetto tutti dicono Inter, Milan, Parma. Io sono d'accordo ma spero che in quel gruppo si possa entrare anche noi».*
Eriksson 2. *«Io avevo chiesto quattro uomini. Sono stato accontentato sui ruoli, ma nomi come Platt sono stati una sorpresa anche per me».*
Eriksson 3. *«Il presidente ha grande fiducia in me, io devo ripagarla».*
Mancini 1. *«Eriksson è stato criticato ingiustamente. Da una squadra giovane ha ottenuto il massimo. Abbiamo perso l'Europa per un punto come con Boskov il primo anno. Abbiamo cominciato a vincere quando sono arrivati Cerezo e Dossena».*
Mancini 2. *«Gullit è un monumento, quando ha vinto il Pallone d'oro era superiore a Maradona. Ruud è in grado di farci fare un salto di qualità».*
Mantovani 1. *«La Sampdoria ringrazia le categorie professionali che le sono vicine: medici e dottori, ragionieri e... geometri»* (chiara allusione al neogeometra Vialli, n.d.r.).
Mantovani 2. *«Io credo che i nostri cinque giocatori possano rappresentare molto. L'invidia regna sovrana...».*
Mantovani 3. *«Salsano è andato via tre anni fa ed è tornato uguale, con una figlia in più».*
Mantovani 4. *«Mancini? Per non vederlo più alla Samp deve succedere qualcosa: o muore, o smetto io o smette lui».*
Vierchowod. *«Personalmente sono soddisfattissimo, secondo me la società non poteva operare meglio di così».*

Renzo Parodi

LA ROSA DI ERIKSSON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93 SQUADRA	PRES.	RETI
Giulio NUCIARI	P	26-4-1960	Sampdoria	5	—
Gianluca PAGLIUCA	P	18-12-1966	Sampdoria	29	—
Matteo SERENI	P	11-2-1975	Sampdoria	—	—
Roberto BUCCHIONI	D	1-2-1973	Sampdoria	2	—
Giovanni DALL'IGNA	D	16-8-1972	Spal	20	1
Moreno MANNINI	D	15-8-1962	Sampdoria	27	—
Marco ROSSI	D	9-9-1964	Brescia	32	4
Stefano SACCHETTI	D	10-8-1972	Sampdoria	21	—
Pietro VIERCHOWOD	D	6-4-1959	Sampdoria	29	1
Alberico EVANI	C	1-1-1963	Milan	18	—
Ruud GULLIT	C	1-9-1962	Milan	15	7
Vladimir JUGOVIC	C	30-8-1969	Sampdoria	33	8
Srecko KATANEC	C	16-7-1963	Sampdoria	4	—
Attilio LOMBARDO	C	6-1-1966	Sampdoria	34	6
David PLATT	C	10-6-1966	Juventus	16	3
Fausto SALSANO	C	18-12-1962	Roma	25	—
Michele SERENA	C	10-3-1970	Sampdoria	34	1
Nicola AMORUSO	A	29-8-1974	Sampdoria	—	—
Claudio BELLUCCI	A	31-5-1975	Sampdoria	—	—
Mauro BERTARELLI	A	15-9-1970	Sampdoria	26	2
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	Sampdoria	30	15
Maurizio SALA	A	20-2-1975	Sampdoria	—	—

TENETEVI FORTE! È NATO IL GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori
- T-shirt Guerin Sportivo-lotto
- Polo Guerin Sportivo-lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo-lotto
- Distintivo Guerin Sportivo

LA QUOTA D'ISCRIZIONE È DI SOLE 20.000 LIRE!

ECCO TUTTE LE INIZIATIVE SPECIALI IN CORSO

■ Tre settimane di vacanza alla scuola calcio **«ANTONIO CABRINI»** di San Marino

■ Sconto di **L. 100.000** sul viaggio **«Squirrel»** a Washington per assistere alla finale di Supercoppa Milan-Torino

■ Videocassetta **UN ANNO DI CALCIO** al prezzo scontato di L. 11.900 (anziché 14.900)

REGOLAMENTO

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in queste pagine.

SERVIZI OFFERTI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore magnifico «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece raccoglierà 18 «francobolli» riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**
Tutti gli iscritti godranno poi di particolari sconti per gli acquisti presso il «PHOTO SHOP» (un servizio che partirà fra breve e che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un vostro... posterificio — con le foto pubblicate sul nostro giornale nel corso della stagione). Sono allo studio anche particolari iniziative speciali periodiche legate all'acquisto a prezzi dimezzati di materiale sportivo (scarpe, maglie, attrezzi sportivi, ecc.). Per ottenere le **100.000 lire di sconto** sul viaggio-Squirrel a **Washington in occasione della Supercoppa fra Milan e Torino** è sufficiente rivolgersi alla Squirrel Viaggi (via Sidoli 19, 20129 Milano, tel. 02-7381942, fax 733349), facendo riferimento al proprio numero di tessera del Guerin Club. Se la tessera non è ancora stata recapitata, lasciare il proprio nominativo e la Squirrel farà direttamente il controllo presso il Guerin Sportivo.
Dopo l'assegnazione delle vacanze gratuite allo Juventus Camp del Sestriere è la volta della **Scuola Calcio «Antonio Cabrini» di San Marino** (col grande Antonio come primo istruttore). Per tentare di aggiudicarsi una **delle tre settimane gratuite in palio,** nella scheda di adesione al Club bisognerà dare una **definizione spiritosa o seria (comunque originale) del calcio italiano**. La redazione sceglierà a proprio insindacabile giudizio le definizioni più azzeccate e comunicherà tempestivamente i nominativi dei vincitori.

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CAP CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

IL CALCIO ITALIANO È...

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) Nel caso siate già soci, comunicate per telefono (051/62.55.511) il vostro ordine e le modalità del pagamento (di L. 11.900). Riceverete «Un anno di calcio» assieme al pacco dono iniziale

ATTENZIONE: LA PUBBLICAZIONE DEI BOLLI-FEDELTÀ PER OTTENERE LE POLO E LE TUTE NON È ANCORA INIZIATA!

ABBIAMO PREFERITO RITARDARLA DI UN PAIO DI SETTIMANE PER PERMETTERE A **TUTTI I SOCI** CHE SI SONO ISCRITTI NEL PRIMO MESE DI **PARTIRE ALLA PARI**. I BOLLI-FEDELTÀ SARANNO PUBBLICATI IN **QUESTA PAGINA** E SARANNO **PERFETTAMENTE IDENTIFICABILI.**
È PERFETTAMENTE INUTILE INVIARE CARTOLINE CON BOLLINI NON IDONEI

PREGHIAMO I SEGUENTI SOCI DI SPEDIRCI LA LORO FOTOTESSERA:
Ivano Falchini di Livorno, Rugiada Giambaudo di Asti, Luca Mastruzzi di Mantova, Federico G.Di Stefano di Palermo, Francesco Asilera di Druento (TO).

ESCLUSIVO

RADUCIOIU, TALENTO PURO PER IL MILAN

Al suo quarto anno in Italia, il rumeno cerca l'affermazione definitiva. «Il carattere? Sono maturato, ho imparato a lavorare con umiltà. Il turn-over? Quando mi diranno di giocare, sarò pronto. Il fallimento a Verona? La mia vita privata era a pezzi, non mi sentivo tranquillo»

di Giancarla Ghisi

A fianco e nella pagina accanto (fotoFumagalli), i primi allenamenti di Raducioiu in rossonero. Florin è nato il 17 marzo 1970. Ha giocato nella Dinamo Bucarest (1985-1990), nel Bari (1990-91), nel Verona (1991-92) e nel Brescia (1992-93)

FLORIN ALL'OCCHIELLO

Critiche spesso difficili da accettare e improvvisi elogi che fanno riflettere. A volte basta il trasferimento in una grande squadra per essere guardati in maniera diversa.

«Con più attenzione» dice Florin Valeriu Raducioiu. Ha compiuto 23 anni lo scorso marzo, il rumeno di Bucarest che parla un italiano quasi perfetto. Ha ritrovato il sorriso e un po' di tranquillità in questi giorni, indossando la maglia del Milan. La stessa aria serena che aveva nell'estate del '90, quando subito dopo i Mondiali, era arrivato a giocare nel campionato italiano. *«Ero arrivato con l'ingenuità dei miei vent'anni, avevo poca esperienza e tanta voglia di fare. Forse strafare. Ho commesso qualche errore e ho pagato un prezzo fin troppo alto. Non voglio comunque cancellare quel periodo perchè è stato importante, mi ha permesso di crescere: adesso però bisogna guardare avanti».*

— E avanti c'è una stagione in una grande squadra impegnata sia in campionato che nelle coppe. Eppure inizialmente non sembravi contento di essere ceduto al Milan; come mai?

«Penso che chiunque, quando si trova davanti a una scelta di vita e di lavoro, abbia piccole e grandi preoccupazioni. Milano è una piazza esigente, nel Milan ci sono tanti stranieri e c'è da mettere in preventivo anche la possibilità di finire in panchina se non addirittura in tribuna. Soprattutto queste due ipotesi mi spaventavano. Poi mi sono reso conto che il poter giocare dipende solo ed esclusivamente da me, da quello che riesco a dare in allenamento e in partita».

— Quanto tempo hai impiegato per decidere di venire al Milan?

«Ci ho pensato, eccome se ci ho pensato! Prima di partire per le vacanze sapevo che c'erano un paio di squadre interessate ad ingaggiarmi e tra queste anche quella rossonera. Però non c'era nulla di sicuro. Ho trascorso due settimane ai Caraibi e una a Bucarest a casa dai miei genitori. Durante questo periodo il mio nome veniva legato a diverse società. Ma la vera trattativa è cominciata solo un paio di settimane fa. Mi sono sentito lusingato e nello stesso tempo preoccupato. Ho parlato a lungo con Lucescu, un grande tecnico e per me un secondo padre. Lucescu ha seguito tutta la mia carriera, fin da quando ragazzino giocavo nelle giovanili della Dinamo Bucarest. E proprio lui ha insistito molto affinchè non mi lasciassi scappare quest'occasione».

— Raducioiu al posto di Van Basten, almeno sino a quando l'olandese non tornerà. Queste

segue

FLORIN ALL'OCCHIELLO
SEGUE

sembrano le intenzioni di Capello: non ti spaventano?

«Potrebbe essere una soluzione. Capello in questo momento sta provando diverse alternative, non mi ha ancora spiegato come ha intenzione di impiegarmi. Una cosa è certa: voglio giocare e sono venuto al Milan per dare il meglio di me stesso. Sicuramente, quando l'allenatore prenderà una decisione, mi troverà pronto».

— Raducioiu più che mai determinato, una caratteristica che fino a qualche mese fa ti mancava.

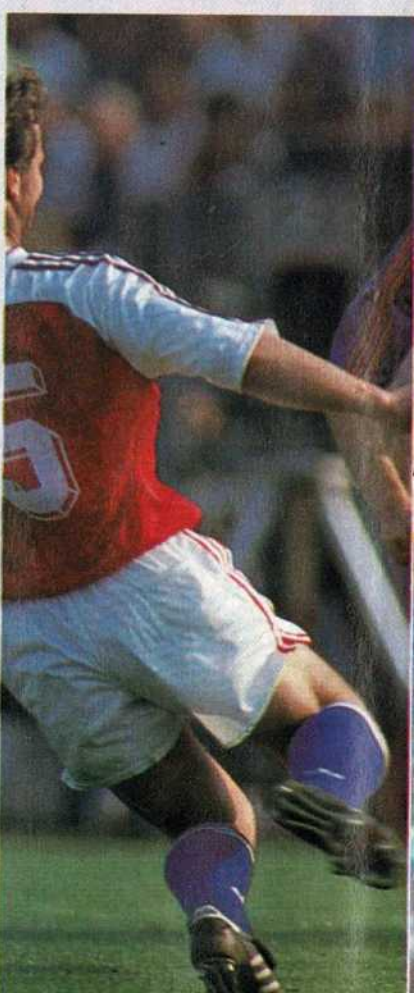
«È vero, mi mancava una certa sicurezza. Il tempo e l'esperienza mi hanno completato. Mi sono fatto una corazza: le critiche più o meno gratuite non mi toccano più di tanto e soprattutto non mi deprimono così come gli elogi non mi esaltano».

— Dal Bari al Milan, tre tappe e tre anni non proprio facili. Sei d'accordo?

«In parte è vero. In realtà a Bari sono arrivato ragazzino e ho trovato l'ambiente giusto per inserirmi nel calcio italiano. Città e tifosi mi hanno aiutato».

— Quello che non è successo a Verona: è vero?

«A Verona sono arrivato in un momento difficile della mia vita privata. C'erano incom-

La carriera di Florin Raducioiu. Da sopra, in senso orario: con la Dinamo Bucarest, il Bari (fotoBellini), il Brescia, la Nazionale rumena (contro la Cecoslovacchia nel giugno scorso, foto Sabattini) e i colori del Verona (fotoBorsari)

Sotto (fotoDelmati), Raducioiu con gli altri nuovi del Milan e Capello: in piedi da sinistra, Alessandro Orlando, Florin, Fabio Capello, Christian Panucci e Brian Laudrup; accosciati, Mario Ielpo, Christian Lantignotti, Angelo Carbone e Elber

prensioni con la mia famiglia, rimasta a Bucarest con tutti i problemi che ci sono nel mio Paese. Avevo troncato il rapporto con la mia ragazza e soffrivo terribilmente. Non avevo la testa per pensare a giocare. Entravo in campo frastornato e mi pesava molto pensare alle partite. Peccato che sia finito male il rapporto con Verona, una città bellissima».

— Brescia invece si può definire la stagione del riscatto: sei d'accordo?

«Sicuramente ho disputato un buon campionato, e poi ho fatto tredici gol. Mai segnato tanto da quando sono in Italia. Purtroppo non siamo riusciti a salvarci e questo mi pesa molto. A Brescia ho trovato l'ambiente ideale per ricaricarmi. Sotto la guida di Lucescu ho riscoperto la tranquillità e ho avuto modo di lavorare serenamente senza l'assillo quotidiano della critica. In questa città ho conosciuto Astrid, la mia compagna attuale, una presenza importante nella mia vita».

— Raducioiu bersaglio preferito dalla Gialappa's. Adesso che giochi in casa Fininvest pensi che saranno un po' più buoni con te?

«Non ho proprio avuto il tempo per preoccuparmi della Gialappa's. Non mi interessa molto. Loro fanno questo mestiere di critici-satirici ed è logico che abbiano dei bersagli. All'inizio mi davano molto fastidio, adesso i loro commenti non mi preoccupano più di tanto».

— Cosa ti aspetti dal Milan e da Milano?

«Mi aspetto molto, tanto. Mi rendo conto che questo non è un ambiente facile, ci sono pressioni da tutte le parti: qui si deve vincere ma io sono arrivato perché voglio togliermi delle soddisfazioni».

— Che effetto fa indossare la maglia rossonera con lo scudetto cucito sul petto?

«È una sensazione strana e difficile da descrivere. Non ho ancora preso confidenza con questa macchina perfetta. C'è un'organizzazione incredibile che non avevo mai conosciuto».

— Qual è stata la sorpresa più divertente?

«Forse questa divisa che indossiamo nel tempo libero, questi calzoncini che si ispirano a quelli che portavano i giocatori all'inizio del secolo. Divertenti, no?».

— Questo tuo trasferimento com'è stato accolto in Romania?

«Non ho visto ancora i giornali. Mi hanno raccontato i miei genitori che la stampa e la televisione hanno dato ampio risalto alla cosa. Sono contento anche per i dirigenti rumeni, che da sempre credono in me».

— Purtroppo in campo europeo bisognerà aspettare primavera prima di poterti vedere giocare. Non ti spiace?

«Purtroppo pesa una vecchia squalifica dell'89. In una partita di Coppa delle Coppe tra Dinamo e Anderlecht c'è stata una discussione con l'arbitro olandese Blankenstein. I belgi picchiavano duro; nel secondo tempo, dopo l'ennesimo fallo, ho avuto un gesto di stiz-

segue

FLORIN ALL'OCCHIELLO
SEGUE

za e ho sfiorato la faccia dell'arbitro. Cinque giornate sono tante, troppe».

— Vedremo un Raducioiu tutto concentrato in campionato allora?

«Un Raducioiu tutto concentrato sul Milan. In questa prima settimana Capello ha potuto vedere le mie caratteristiche. Sono un giocatore di movimento, abituato a partecipare al gioco, poco disponibile a fare il palo fisso in mezzo all'area di rigore e ad aspettare i palloni. Sono un centravanti che garantisce un certo numero di gol. Sono soprattutto un elemento che ha imparato a lavorare con umiltà, come mi ha insegnato Lucescu. Credo che qui, in questa grande squadra con tanti campioni alla ricerca di un posto, sia un elemento indispensabile».

Parola di Raducioiu, un campione ritrovato?

Giancarla Ghisi

SE OCCORRE, LA GIALAPPA'S LO «COLPIRÀ» ANCORA

BERSAGLIO NOBILE

Non si sa ancora se Gene Gnocchi ha intenzione di fondare un Raducioiu club aperto solo a pochi eletti, come è successo con Savicevic. Di certo la Gialappa's Band si ritrova uno dei suoi bersagli preferiti, come il calciatore rumeno, proprio in casa. Continueranno a criticarlo anche nella prossima stagione? *«E perché no? C'è libertà di critica, non abbiamo mai ricevuto pressioni di nessun tipo e sicuramente non arriveranno neppure questa volta»* assicurano i tre ragazzi «terribili», felici che Raducioiu sia finito al Milan. *«Questo è il nostro trionfo, tutti ci accusano di rovinare i giocatori e invece guarda un po', finiscono in grandi squadre»* dice Marco Santin. Un pensiero in sintonia con gli altri due, soprattutto con Giorgio Gherarducci. *«Non solo è il nostro trionfo ma forse Berlusconi ci ha ascoltati. Noi in questo giocatore abbiamo sempre creduto e per questo l'abbiamo sempre esaltato. E se continuerà a sbagliare non perderemo occasione per prenderlo in giro. E da milanista? È un buon giocatore, ben vengano elementi come lui al Milan, speriamo che Capello non l'impieghi però come prima punta».*

A fianco (fotoFumagalli), la «formazione» di «Mai dire gol». Da sinistra, Giorgio Gherarducci, Marco Santin, Gene Gnocchi, Teo Teocoli e Carlo Taranto. Assicurano che continueranno ad «occuparsi» di Raducioiu: purché Capello lo faccia giocare...

Da Pancev ad Asprilla, da Cecchi Gori a Vicini senza dimenticare Biscardi: l'anti-campagna acquisti di «Mai dire gol»

Scoppia Raducioiu al mercato della Gialappa

CAPELLO, DEVI RISPARMIARGLI IL TURN-OVER!

Il dente batte dove il... Florin duole. Non poteva mancare il bomber romeno nei pronostici estivi a tutto campo della Gialappa's Band, confezionati al culmine di una intensa seduta divinatoria per il «Giornale» la scorsa settimana. Si parla del campionato, e naturalmente si comincia proprio dalle prestazioni del magico trio. *«L'idea di una telecronaca demenziale del posticipo di A sulla pay-tv ci piace un casino»* ha dichiarato a Massimo M. Veronese il... portavoce Marco Santin. *«Ma "Mai dire gol" non si tocca: quest'anno ve lo rifileremo anche in versione Mondiali di calcio. La convivenza con Biscardi poi ci esalta... non dividetelo da Maurizio Mosca. Insieme sono un classico. Come Stanlio e Ollio».*
Atalanta. Con due ciofeche come Valenciano e Rodriguez hanno sfiorato l'Europa, con uno come Sauzée, noto boss dei marsigliesi, anche l'Africa è più vicina.
Cagliari. È tornato Radice, l'unica speranza è che adesso non arrivi Cecchi Gori, altrimenti la squadra retrocederebbe in C1 senza passare dalla B.
Cremonese. Chi si rivede, Luzzara, un idolo per tutti noi. Adesso aspettiamo Bellomo del Monopoli e Lugaresi del Cesena. Con questo tridente si salvi chi può.
Foggia. Se arrivano vivi alla fine del girone di andata si salvano, ma nessuno sopravvive per due anni con Zeman alle calcagna. L'importante è che sia rimasto Seno. I guardoni di Foggia hanno pronto lo striscione: «Seno, facci godere».
Genoa. Ha riconfermato Tacconi, ma Spinelli in porta gli ha preferito Berti, quello dell'Inter. Il che è tutto dire.
Inter. Ramarro Pancev è già in forma: al raduno è riuscito persino ad alzarsi insieme a tutti gli altri. Con Bergkamp la squadra è più forte, ma anche l'anno scorso giuravano di sentirsi invincibili con l'arrivo di Schillaci. Anche con Babbo Natale al centro dell'attacco si sentono più forti.
Juventus. Sui bianco-neri non ci viene in mente nulla di divertente. Qui c'è proprio poco da ridere.
Lazio. Da Saponetta Fiori a Bufala Marchegiani nel segno della continuità. Stesso ceppo etnico. Ma perché non giocano piuttosto col portiere volante?
Lecce. Gerson è un mito, pronto per le schede future dei «fenomeni parastatali». Gli altri è già tanto se li fanno entrare allo stadio visto che non li conosce proprio nessuno.
Milan. Raducioiu, l'apoteosi della Gialappa. Peccato che con la scusa del turnover Capello non lo farà mai giocare, così ci rovinerà tutte le classifiche dell'anno prossimo.
Napoli. Al posto di U'Carechi ci sarà Buso, un nome che è tutto un programma. Da secoli si porta dietro l'etichetta di giovane promessa, ora è diventato il pensionato più giovane della Serie A.
Parma. Vinceranno lo scudetto solo se riusciranno a riportare a casa dalla Colombia Asprilla tutto intero e non a pezzi in una valigia. Sempre che non tagli la gola alla moglie o si getti in una scarpata. Quello è da marcare soprattutto fuori dal campo.
Piacenza. Non hanno ingaggiato stranieri, ma confermato Cagni. Resta un dubbio: Cagni, ma chi cazz'è?
Reggiana. Ekstroem ha già fatto bene con l'Empoli, che oggi gioca in C1, Marchioro aveva chiesto all'Inter Tramezzani e gli hanno rifilato De Agostini. E Pellegrini stavolta non ha protestato per lo scambio di persona.
Roma. Fuori Boskov, ma quello era già fuori l'anno scorso soprattutto con la testa,resta da decidere se la formazione la farà Mazzone o Giannini. Il principe lo vediamo male: a sganassoni Mazzone da azzurro lo farà viola.
Sampdoria. Mantovani è un vero sacripante. Con un sacchetto di noccioline si è comprato Gullit, Platt ed Evani, quattordici secoli di età in tre. Diventeranno dei grandissimi specialisti: in cure termali sulla riviera.
Torino. Complimenti a quei genialoidi della stampa che per mesi ci hanno tormentato con il calvario di Gullit: è lì, ci siamo, è fatta, manca poco, eccolo, dai, continua così, non smettere, più forte, ci sono, vengooo, non viene più. Un orgasmo. Da malati di mente.
Udinese. Vicini e Carnevale di nuovo insieme. Si salutarono ai mondiali italiani, uno con un gentile gesto dell'ombrello, l'altro con un cortese vaffan... Il centravanti stavolta è stato chiaro: se Vicini lo sostituisce gli tira una pallonata in faccia. Così finalmente il Ct vedrà le notti magiche.

ATALANTA: ALLA RICERCA DEL BEL GIOCO

OBIETTIVO DIVERTIRE

di Milva Cerveni

La meta minima della squadra nerazzurra è una salvezza senza patemi, ma il sogno europeo, bruciato l'anno scorso per un solo punto, è il vero obiettivo. Di certo tutti, dal tecnico ai giocatori allo staff dirigenziale, vogliono soprattutto conquistare il pubblico con schemi spettacolari

In alto, la nuova Atalanta al lavoro nel ritiro di Pinzolo (fotoDePascale). Nell'altra pagina, Alemao (fotoDelmati) e Scapolo: un vecchio e un nuovo sui quali i nerazzurri puntano molto

Obbiettivo primario: divertire il pubblico. Dirigenti, tecnico e giocatori dell'Atalanta sono concordi: per il prossimo campionato si pensa sì alla salvezza immediata, con un occhio all'Europa (sfuggita per un solo punto lo scorso giugno), ma soprattutto si vuole portare gente allo stadio e offrire un buon spettacolo. L'Atalanta a questo proposito vanta già un primato: il prezzo del biglietto più basso d'Italia e alcune iniziative rivolte a quella fascia di pubblico restia a passare le domeniche seguendo le vicende dei suoi eroi in mutande. Per questo, le signore e signorine bergamasche che vorranno seguire l'Atalanta, pagheranno, per tutto il prossimo campionato, solo il 50% del biglietto. Sembra che l'iniziativa abbia già incontrato il favore del pubblico, tant'è vero che nei primi giorni della campagna abbonamenti sono già state rastrellate 7.500 tessere (2.000 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso), il 20% delle quali sottoscritto da appartenenti al gentil sesso. L'Atalanta dunque promette divertimento «a tutto campo»: e i giocatori sono i primi a dare il buon esempio, interpretando con grande allegria il raduno di Pinzolo. Il più scatenato? È Tebaldo Bigliardi, una delle vittime preferite della Gialappa's, che ogni giorno dà vita ad un personalissimo show canoro al quale finiscono con l'aggregarsi anche i compagni (Ganz e Rambaudi per primi). La «vittima» preferita? Fabio Concato.

LA STELLA È IL FRANCESE SAUZÉE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93		
			SQUADRA	PRES.	RETI
Fabrizio FERRON	P	5-9-1965	Atalanta	30	—
Davide PINATO	P	15-3-1964	Atalanta	5	—
Filippo ZANI	P	21-4-1975	Atalanta	—	—
Tebaldo BIGLIARDI	D	5-2-1963	Atalanta	22	—
Maurizio CODISPOTI	D	4-7-1964	Atalanta	18	—
Paolo FOGLIO	D	8-9-1975	Atalanta	—	—
Claudio MASCHERETTI	D	31-1-1970	Atalanta	6	—
Paolo MONTERO	D	3-9-1971	Atalanta	27	2
Simone PAVAN	D	29-4-1974	Atalanta	1	—
Emanuele TRESOLDI	D	20-11-1973	Atalanta	3	—
Mauro VALENTINI	D	4-1-1964	Atalanta	22	—
Ricardo ALEMÃO	C	22-11-1961	Atalanta	22	2
Matteo CAPECCHI	C	21-9-1974	Atalanta	—	—
Tomas LOCATELLI	C	9-6-1976	Atalanta	—	—
Oscar MAGONI	C	22-9-1967	Atalanta	18	—
Giuseppe MINAUDO	C	22-3-1967	Atalanta	30	2
Domenico MORFEO	C	16-1-1976	Atalanta	—	—
Pierluigi ORLANDINI	C	9-10-1972	Lecce	29	3
Carlo PERRONE	C	8-7-1960	Atalanta	32	5
Franck SAUZÉE	C	26-10-1965	O. Marsiglia	35	12
Cristiano SCAPOLO	C	5-10-1970	Ravenna	31	6
Alessio TACCHINARDI	C	23-7-1975	Atalanta	1	—
Leonardo RODRIGUEZ	C	27-8-1966	Atalanta	19	1
Maurizio GANZ	A	13-10-1968	Atalanta	32	14
Federico PISANI	A	25-7-1974	Atalanta	6	1
Roberto RAMBAUDI	A	12-1-1966	Atalanta	31	6

IL NUOVO TECNICO GUIDOLIN

GIOCO A ZONA MAGARI... UEFA

Dopo un quinto posto con l'Empoli è arrivata la promozione dalla C1 alla B con il Ravenna, ma per Francesco Guidolin la fine dello scorso campionato è equivalsa ad un doppio salto che l'ha portato direttamente in A. *«Il mio sogno era la promozione del Ravenna»* dice il nuovo tecnico atalantino *«avevo previsto due anni di lavoro per questo traguardo, invece, grazie alla bravura di tutti, ce l'ho fatta in un anno solo. Il sogno che spero si realizzi a Bergamo è di fare bene con la squadra. Provo una grande soddisfazione per essere qui ma so che devo dimostrare tante cose, per cui tirerò le somme a fine stagione».*

— Un allenatore giovane ma con le idee chiare?

«Io non ho inventato niente, non mi ritengo né un profeta né un innovatore, però ho idee mie che voglio mettere in pratica, cercando nello specifico un gioco il più possibile organizzativo, dentro il quale si muova una squadra che abbia il proprio volto, la propria mentalità e il proprio modo di stare sul campo».

— Vale a dire?

«Allenando in C ho sempre giocato a zona, una zona piuttosto aggressiva con poco fuori gioco che ha mostrato sino ad oggi un calcio divertente dal punto di vista dello spettacolo. Fino ad ora credo di aver ottenuto risultati discreti o forse

segue

OBIETTIVO DIVERTIRE
SEGUE

anche buoni, anzi buonissimi con il Ravenna, ma so di aver ottenuto anche il consenso del pubblico che secondo me è molto importante in questo lavoro».

— Crede che nel calcio ci sia ancora qualcosa da scoprire?

«C'è sempre molto da studiare, bisogna stare con gli occhi aperti e mai pensare di essere arrivati e di sapere tutto. Bisogna essere curiosi ma non presuntuosi».

A sinistra, (foto Borsari) l'allenatore Guidolin con Sauzée, il fiore all'occhiello della sua Atalanta. Per il centrocampista ex Marsiglia, i tifosi di Bergamo hanno già imparato il francese (sotto a sinistra). In basso, Ganz in allenameno a Pinzolo e in campo nello scorso torneo

— Un allenatore che si affaccia per la prima volta al grande calcio ma senza spavalderia, Guidolin porta con sè una buona dose di modestia ed umiltà.

«So di essere sconosciuto e di non aver fatto ancora niente di importante, ma il fatto stesso che la città mi abbia accettato è già un segno positivo. Il resto dovrò costruirmelo».

— Zona Uefa sfuggita per un solo punto lo scorso anno, l'Atalanta ora si ripropone per l'Europa.

«Il nostro obiettivo primario è salvarci senza patemi, ma l'Europa rimane chiaramente la nostra ambizione, meglio però partire con i piedi per terra e fare un passo alla volta, questa è una mia filosofia di vita. A costo di essere ripetitivo devo ricordare che ciò che più preme è divertire il pubblico giocando un calcio che sia ...nostro».

— Ha qualche timore nell'affrontare questa nuova esperienza?

«Sicuramente non il timore di fallire, anche se questa possibilità chiaramente c'è, ma esiste in Serie A come in C2, allora tanto vale rischiare nella massima serie».

— Pensa che questa chance sia arrivata al momento giusto nella sua carriera?

«Credo di sì, spero inoltre che con il tempo si abbassi l'età media degli allenatori e che ci sia spazio per i giovani. Inoltre, avendo smesso presto di giocare ho iniziato questa attività a 30 anni e credo quindi di avere l'esperienza necessaria per affrontare questa avventura anche se già in passato qualche mio giovane collega è stato "bruciato"».

— Francesco Guidolin vive questa nuova esperienza con gioia?

«Sono concentrato e motivato a fare bene qui, se l'anno si chiuderà positivamente avrò messo il primo mattone per il cammino futuro»

— Ritiene l'Atalanta il suo punto di partenza o quello di arrivo?

«Ogni stagione, ogni esperienza è sempre un punto di partenza, ma so già che qui starò bene perché la società è seria, ambiziosa, intelligente e allo stesso tempo giovane e ciò mi aiuta nel mio lavoro. Credo sia importante anche lavorare con persone che hanno più o meno la mia età: il presidente è giovanissimo, così come il direttore generale, l'addetto alle pubbliche relazioni e tanti altri; abbiamo lo stesso modo di vedere le cose e questo potrebbe essere l'inizio di una lunga convivenza».

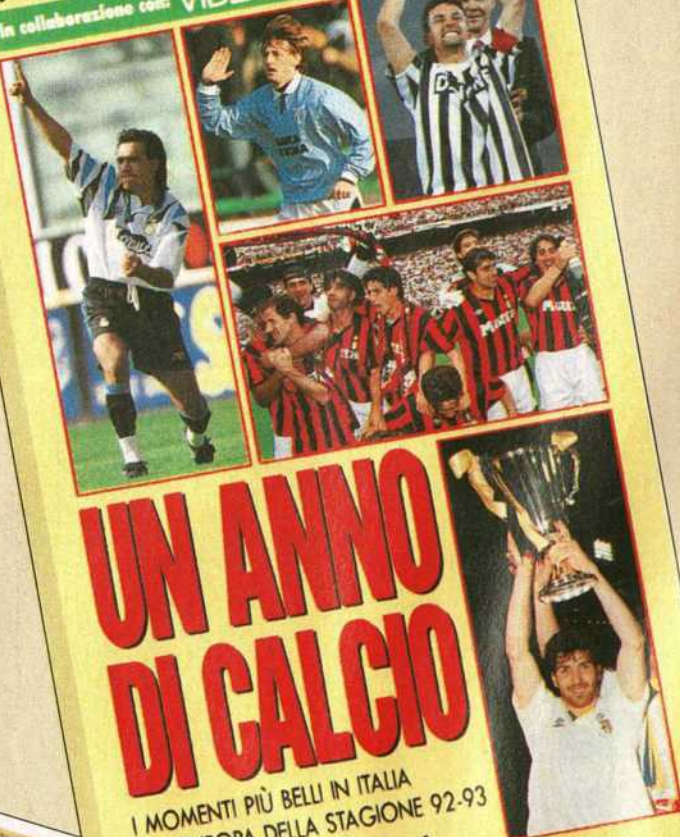
— Per finire, che volto avrà l'Atalanta?

«Sarà una squadra umile, ma andrà in campo per vincere».

m.c.

MAURIZIO GANZ, UN CANNONIERE CHE MIRA LONTANO

«VOGLIO L'AMERICA, POTA!»

«L'Atalanta è il mio punto di partenza e non di arrivo». Maurizio Ganz, al suo secondo anno in nerazzurro, non ha dubbi: vuole disputare un buon campionato per riuscire magari ad approdare in una grande squadra e, visto che il prossimo sarà l'anno dei mondiali, l'attaccante ripassa il suo inglese. *«Non si sa mai»* dice *«dovessi fare un viaggetto in America».* Per ora pensa all'Atalanta che vuole portare in Europa a suon di gol: 14 reti lo scorso anno e la promessa di realizzarne almeno altrettanti dalla fine di agosto in poi. *«Sarà però un anno duro questo — dice — abbiamo sempre giocato a uomo ed ora che Guidolin introduce la zona, ci dovremo adattare, lavorando sodo, trovando la mentalità giusta, ma soprattutto lo spirito di gruppo e tanta voglia di correre».* Anche Ganz, fedele al motto atalantino «il divertimento prima di tutto», promette spettacolo ai suoi fans e dopo i gol della domenica, forse un'altra... apparizione a «Mai dire Goal» del lunedì: già lo scorso anno era stato ospite, insieme ad alcuni compagni, della Gialappa's, offrendo una sua personale imitazione di Rubagotti, anche se il dialetto bergamasco lo costringe a magre figure. *«Prenderò lezioni da Rambaudi»* dichiara *«che con la lingua locale va davvero forte. Pota!».*

VOLETE RIVIVERE
ANCHE NELLE
IMMAGINI
LA BELLA STAGIONE
DEL CALCIO
ITALIANO?

E' IN EDICOLA

UN ANNO DI CALCIO

UNA VIDEOCASSETTA DI MEZZ'ORA CON I MOMENTI PIU' SIGNIFICATIVI E I 200 GOL PIU' BELLI DEL CAMPIONATO 92-93

Se non trovate la cassetta in edicola ritagliate questo coupon e speditelo a
CONTI EDITORE/GUERIN VIDEO
via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
oppure inviatelo **VIA FAX** al **051/6258112**
Pagherò al postino

Desidero ricevere
SENZA NESSUNA MAGGIORAZIONE PER SPESE POSTALI

N.	VIDEO VHS	PREZZO CAD. L. 14.900
....	**Un anno di calcio**	L..............................

nome cognome

via

cap provincia

Come cambia la vita, in due settimane. È successo a Julio Cesar Dely Valdés: nel giro di quindici giorni l'attaccante panamense ha sposato Maria Alejandra, ventenne, bruna e minuta, e ora si trova già in ritiro con il Cagliari, pronto all'avventura nel calcio italiano, meta sognata da centinaia di calciatori sudamericani.

A vederlo, fa una strana impressione: quando sorride, infatti, gli brillano i due denti d'oro, due incisivi che si presentano così non come... riparazione per una gomitata di qualche difensore, ma come vezzo, come simbolo, al suo Paese, Panama, del raggiunto benessere.

Parlare con lui è un'occasione per conoscerlo meglio e non si può non partire da una domanda su questi giorni per lui cruciali. *«Sì, sono a una svolta nella mia vita. In poco tempo ho segnato due tappe che sono molto importanti per me. Il matrimonio, innanzitutto, e*

segue

A sinistra (foto Borsari), Dely Valdés in ritiro, con la maglia da riposo del Cagliari. A fianco (foto Cannas), con la moglie Maria Alejandra

I NUOVI STRANIERI JULIO CESAR DELY VALDES

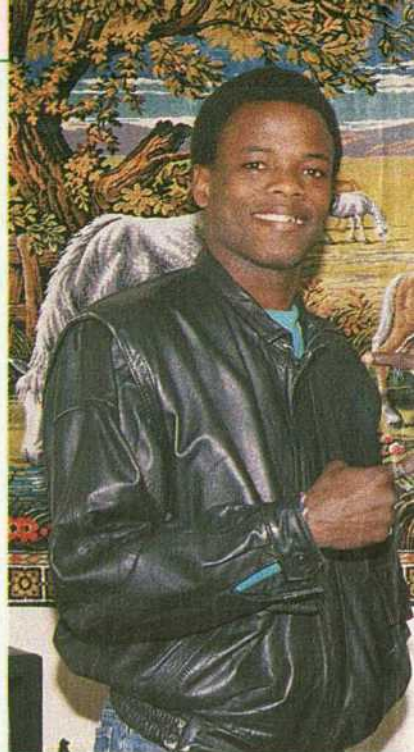
L'attaccante del Cagliari è il personaggio sportivo più popolare del suo Paese. Arriva preceduto da una buona fama e vuole confermarsi anche in Italia con tanti gol

di Andrea Frailis

CUORE DI PANAMA

IL PRESIDENTE RECALT LO SCOPRÌ SU «SOLO FUTBOL»

AL NACIONAL GRAZIE AD UNA RIVISTA

La carriera di Julio Cesar Dely Valdés presenta diversi aspetti insoliti, forse perché Panama non ha una tradizione rilevante nella produzione di talenti calcistici. Il Paese si può tuttora considerare un apprendista in materia e nell'ambito della Concacaf rimedia spesso batoste solenni contro Messico, Costa Rica e Honduras. I fratelli Dely Valdés si sono distinti fino a raggiungere i campionati di Argentina, Uruguay e Israele, ma la loro presenza in Nazionale — pur alzandone un po' il livello — non è mai bastata per ottenere risultati positivi. Torna comunque ad onore di Julio Cesar il fatto di essere riuscito ad emergere solamente grazie ai propri mezzi, senza alcun modello a cui ispirarsi, come un frutto esotico in grado di maturare senza essere coltivato. Julio arrivò a Buenos Aires sei anni fa, sulle orme del fratello Armando che giocava nell'Argentinos Juniors. Ma lo scopo principale del trasferimento era lo studio. Il calcio era confinato al tempo libero e Julio si accontentò di giocare nel Deportivo Paraguayo, squadra di Terza divisione. Nulla lasciava intuire un grande futuro. Fu il caso a cambiare il corso degli eventi, sotto forma del settimanale «Solo futbol», che pubblica i risultati delle categorie minori e viene venduto anche nelle edicole di Montevideo. Un lettore particolarmente attento era Roberto Recalt, presidente del Nacional Montevideo, che fu colpito da numero di gol segnati — settimana dopo settimana — da quel tale Dely Valdés. Un giorno si decise a chiamare un amico argentino e grande fu la sua sorpresa quando seppe che il giovane goleador veniva da Panama. Passarono ancora alcuni mesi di spionaggio «a distanza», poi Recalt si decise a fare un viaggio a Buenos Aires per vedere Julio Cesar di persona. Gli chiese se voleva trasferirsi a Montevideo per giocare nel Nacional e la risposta fu ovviamente affermativa. Il ragazzo arrivò nella capitale e cominciò gli allenamenti con le formazioni giovanili. I primi tempi non furono facili, soprattutto a causa del clima: l'inverno uruguagio è rigido, le temperature si avvicinano spesso allo zero. E poi ci fu anche un pizzico di disillusione. Abituato a una concezione «artistica» del calcio, Dely dovette affrontare allenamenti duri, senza risparmio di colpi, nella migliore tradizione «charrua». Ma in qualche modo trovò la forza di resistere e dopo qualche mese fu inserito nella rosa della prima squadra. Ancora un po' di pazienza e arrivarono l'esordio in

campionato, i primi gol, mentre l'iniziale scetticismo dei tifosi *(«Un panamense può giocare a basket o a baseball, non a calcio»)* si trasformava in tifo appassionato.

A questo punto iniziò la love-story di Julio Cesar con il calcio europeo. Due anni fa ci fu una lunga trattativa con l'Atalanta, che non approdò a nulla perché c'era troppa differenza tra la richiesta e l'offerta. I dirigenti nerazzurri rinunciarono e l'impressione è che i loro colleghi «tricolores» abbiano gestito male tutta la faccenda. Nel 1992 si fece avanti l'Olympique Marsiglia. Il trasferimento sembrava cosa fatta, ma ancora una volta sfumò. Profondamente deluso, Julio Cesar seppe comunque riprendersi quanto bastava per tornare al gol con regolarità e farsi eleggere miglior giocatore del campionato. Fi-

CUORE DI PANAMA

SEGUE

poi la grande occasione della mia carriera, l'arrivo a Cagliari».

— Ma giungere nel campionato italiano a 26 anni non è un po' tardi?

«Nel mio paese, Panama, il football non ti consente di guadagnare abbastanza: per questo sono emigrato prima in Argentina poi in Uruguay. Ciò mi è servito per maturare professionalmente e come uomo, e credo che la mia sia l'età giusta per arrivare qui».

— Ma ci fu la possibilità di venire prima, nel 1991: come andò?

«I dirigenti dell'Atalanta si interessarono a me, vennero fino a Montevideo per perfezionare l'accordo ma non raggiunsero l'intesa economica con i responsabili del Nacional, così l'affare andò a monte e l'Atalanta ingaggiò Bianchezi. L'estate scorsa accadde la stessa cosa con l'Olympique Marsiglia, quando già avevo firmato, e al mio posto Tapie prese Boksic».

— Julio Cesar Dely Valdés: un nome complesso, che non è chiaro a qualcuno.

«Il nome di battesimo è Julio Cesar; Dely è il cognome di mio padre, Valdés quello di mia madre. Da noi, contrariamente a quello che accade in genere, usiamo preferibilmente il cognome materno».

— La tua carriera è stata, come hai detto, varia. Faccia-

l'avventura italiana. Queste le dichiarazioni ai giornalisti uruguaiani, con i quali ha sempre avuto un ottimo rapporto, nella conferenza stampa prima della partenza: *«Avrò molta nostalgia dell'Uruguay perché è qui che mi sono fatto conoscere come calciatore. Devo molto a Francescoli, Sosa, Aguilera, Fonseca, Herrera, fuoriclasse provenienti da questo campionato che mi hanno preceduto in Italia. Le loro imprese hanno contribuito ad aprirmi le porte del calcio più difficile del mondo. Quanto a Fonseca, nel Nacional io ho preso il suo posto, quindi gli sono doppiamente debitore. Non credo che avrò particolari difficoltà a imparare come si gioca in Italia perché anche in Uruguay le marcature sono asfissianti... e si picchia davvero».*

Raul Tavani

nalmente, al terzo tentativo, il trasferimento in Europa è riuscito. Anche perché, in questa occasione, un Nacional sempre più in crisi finanziaria aveva bisogno di soldi: per l'esattezza 1.680.000 dollari (più di due miliardi e mezzo di lire), cifra che naturalmente non comprende i compensi del giocatore e degli intermediari, in particolare l'immancabile Paco Casal, che è il procuratore del panamense. I tifosi del Nacional ci sono rimasti male, ma lo scorso 9 luglio c'era ugualmente una gran folla al matrimonio del giocatore con Maria Alejandra Duran Techera. Dely si è congedato da compagni e tifosi due giorni dopo, in Nacional-Wanderers (ricevendo l'ovazione del pubblico e una targa ricordo della società, a ringraziamento per i suoi exploit), e 24 ore più tardi era già a Cagliari per avviare

Nella pagina accanto, al centro (foto Tavani), Dely Valdés con la maglia del Nacional. In alto, Julio Cesar (a sinistra) e il gemello Jorge. In questa pagina, in alto, Julio Cesar (numero 10) segna il gol del 2-0 nella storica vittoria di Panama contro l'Honduras del 13 maggio 1991. Al centro, il trionfo a fine partita. Sopra, una rete del neo-cagliaritano in una partita tra Nacional e Defensor Sporting

mo un passo indietro ed esaminiamola.

«Ho iniziato a Panama nelle file dell'Atletico Colón, che milita nella Prima divisione. Poi mi sono trasferito in Argentina, nel Deportivo Paraguayo, squadra di Seconda divisione. Quindi sono andato a Montevideo, in Uruguay, e ho giocato nel Nacional; tra i miei compagni c'era anche Fonseca».

— Come mai la scelta del calcio argentino?

«È molto frequente lo scambio di giocatori tra il campionato argentino e quello uruguaiano. Pensate che Buenos Aires e Montevideo, le due capitali, sono separate da soli 20 minuti di aereo, da una sponda all'altra del Rio de la Plata. In Uruguay, poi, ho segnato molti gol e ho avuto la possibilità di mettermi in evidenza».

— Impressioni sul Cagliari e la Sardegna?

«Sto bene qui, il clima è molto buono e non diversissimo da quello del mio paese o dell'Uruguay. Ma sono appena arrivato, devo ancora conoscere molte cose».

— Hai intenzione di farlo, ad esempio viaggiando in Sardegna?

«Io e Alejandra ci siamo sposati appena quindici giorni fa e siamo stati in Sardegna in luna di miele sino all'inizio del ritiro; finora ho avuto solo il tempo di vedere la bellissima costa sud-occidentale, vicino a Cagliari, ma col tempo abbiamo intenzione di vedere quello che si potrà visitare».

— Torniamo al calcio: le tue caratteristiche?

«Sono un tipico giocatore d'area, non amo molto giocare a tutto campo. Grazie al mio fisico (è alto 1,83, ndr) *mi trovo bene nel gioco aereo e, naturalmente, questo mi impone di muovermi soprattutto a centro area».*

— Queste particolarità imporranno a Radice di modificare l'assetto tattico tradizionale del Cagliari...

«Questo sarà l'allenatore a deciderlo. Io comunque penso che il gioco dovrà necessariamente cambiare, perché io e Francescoli abbiamo caratteristiche molto diverse».

— A proposito di Radice:

segue

CUORE DI PANAMA
SEGUE

lo conoscevi prima del ritiro?

«No, a dire la verità. Ma a Vipiteno ho cominciato a entrare in confidenza con lui».

— E Oliveira, il tuo compagno in attacco?

«Mi aveva parlato di lui Francescoli a Montevideo, ma non lo avevo mai incontrato prima. I giocatori di scuola brasiliana sono sempre molto dotati dal punto di vista tecnico e con loro è facile intendersi».

— Sei preoccupato per la nota durezza dei difensori italiani?

«Sono molto forti, ma anche in Uruguay si gioca in modo molto fisico e veloce. Non sarà un problema trovare subito l'adattamento, anche se qui riparto da zero».

— Sei alla vigilia di una stagione molto impegnativa, con il Cagliari in corsa su tre fronti: campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa. Spaventato?

«No. Ho sentito parlare molto delle Coppe europee e della Uefa; arrivo qui in un momento particolare, perché so che la mia squadra mancava da questa competizione da molti anni. Io, trovandomi ad occupare il posto di un grande giocatore come Francescoli, ho una grande responsabilità ma spero di non farlo rimpiangere ai tifosi cagliaritani».

— Appunto, i tifosi: al tuo arrivo ti hanno accolto con entusiasmo, si aspettano molto da te.

«L'accoglienza in effetti è stata eccezionale, e questo per me è molto importante. Ovviamente spero non solo di segnare molto ma anche, con i miei gol, di fare migliorare la posizione del Cagliari rispetto alla scorsa stagione».

— Ultima curiosità: conoscevi già il Cagliari e la sua storia?

« Ho sentito parlare del Cagliari di Gigi Riva. Ma questa è storia, sui fatti più recenti sono stato informato a dovere dai giocatori uruguaiani che giocano in Italia e, ovviamente, dal presidente Cellino».

Andrea Frailis

In alto (fotoTavani), Dely Valdés si congeda dal Nacional, lo scorso 11 luglio. Al centro, a sinistra, con la targa ricordo; a destra, l'arrivo in Italia con la moglie e il procuratore Casal. Sotto, a sinistra il matrimonio, a destra in azione contro il Racing

OFFERTA SPECIALE

VALIDA FINO AL 15 AGOSTO 1993

ESTATE col LIBRO

Tempo di vacanze. Sole. Caldo. Pigrizia. Ci sono momenti della giornata in cui è piacevole rintanarsi in casa e oziare. Momenti magari dedicati alla lettura, o al semplice sfogliare pagine alla ricerca di curiosità.

Da queste considerazioni nasce la nostra iniziativa di oggi: VOGLIAMO AIUTARVI A LEGGERE. E per farlo, vi proponiamo IN VIA ECCEZIONALE sei titoli che potete acquistare a METÀ PREZZO.

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

160 pagine
formato 21 × 27,5
illustrazioni di Carlin, Marino, Bioletto

PREZZO	L. 40.000
PER TE	L. 20.000

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

160 pagine
formato 21 × 27,5
I grandi bomber di tutto il mondo e di tutti i tempi

PREZZO	L. 40.000
PER TE	L. 20.000

SUPERTURISMO '92

di Franco Nugnes

154 pagine
formato 23 × 32
con statistiche e stupende foto a colori

PREZZO	L. 60.000
PER TE	L. 30.000

ENZO FERRARI IL SCERIFFO

di Cesare De Agostini

120 pagine
formato 21 × 27,5
Cinque anni fa scompariva il Drake: ecco com'era

PREZZO	L. 40.000
PER TE	L. 20.000

MALEDETTI GIORNALISTI SPORTIVI

di Gianni de Felice

136 pagine
formato 15 × 21
Da Brera a Biscardi e a Mosca: vizi, virtù litigi, passioni...

PREZZO	L. 25.000
PER TE	L. 12.500

ALMANACCO DEL CICLISMO 1993

di Lamberto Righi

304 pagine
formato 15 × 21
Tutto quello che vuoi sapere sul ciclismo

PREZZO	L. 20.000
PER TE	L. 10.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il libro sottoindicato nella quantità e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO	QUANTITÀ	50% PREZZO
IMPORTO TOTALE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

PROVINCIA

DOSSIER

BILANCIO DOPO TREDICI ANNI DALL'INGRESSO DELLA PUBBLICITÀ

Arrivate timidamente nel calcio, fra molte polemiche e tanta diffidenza, le aziende sono diventate una componente essenziale. Ricordi, analisi per settori, norme della

IL RESPON

promozione legata al pallone: un fenomeno difeso anche dal presidente del Coni Pescante

di Matteo Marani

L*'Italia è l'unico Paese civile in cui non sono previste agevolazioni fiscali per le sponsorizzazioni nel campo dello sport»* ha tuonato la scorsa settimana Mario Pescante. Il fatto che il numero uno dello sport italiano sia intervenuto per chiedere maggiore tutela degli sponsor è sintomatico di quanto potere abbia acquisito la pubblicità nel mondo dello sport. E pensare che quando 13 anni fa i primi sponsor si affacciarono sul mondo del calcio quasi nessuno avrebbe scommesso un solo quattrino sulla loro metamorfosi. C'era la convinzione comune che al di là della presenza del marchio sulle maglie non si potesse andare. Soprattutto era impensabile che in appena un decennio gli sponsor sarebbero diventati una componente fondamentale del nostro calcio. Sembrerà grottesco, ma addirittura si era creata una scissione all'interno dell'opinione pubblica per decidere sulla liceità o meno degli sponsor. I più conservatori, sbandierando l'atavica autarchia del calcio, non ne volevano sapere di maglie «macchiate» dalla pubblicità. Dall'altra parte, invece, i «progressisti», con in testa il Guerino, lottarono perché il nuovo connubio fra aziende e calcio si realizzasse.

La genesi. Ebbene, da allora le cose sono radicalmente cambiate, con i risultati visibili agli occhi di tutti. Ora sono spesso proprio le imprese che sponsorizzano a decidere le tournée dei vari club (se non persino a organizzarle) e a stabilire i rapporti con i mass media. Da parente povero, in-

SOR

somma, lo sponsor ha conquistato rapidamente la nobiltà. Un processo che tuttavia ha richiesto molti sacrifici, creati dalle ubbie del calcio e dall'approssimazione delle prime campagne promozionali, figlie di un certo imbarazzo delle aziende nel trattare con un nuovo interlocutore.

I pionieri, nella stagione '81-82, la prima aperta alla pubblicità sulle maglie, furono 28: 16 per le squadre di A e solo 12 per quelle di B. Alcuni di questi nomi hanno fatto la storia della sponsorizzazione calcistica: basti pensare alla Barilla, ancora adesso legata alla Roma dopo 13 anni di felice matrimonio. O all'Ariston, che legò il suo nome ai successi della Juventus di Platini e Trapattoni. Altri sponsor, per la verità, sparirono quasi subito, come nel caso dell'interista Inno-Hit, a cui subentrò l'anno dopo la Misura (destinata a rimanere sulle casacche della Beneamata per due lustri). E poi, la Pop 84 ad Ascoli (e nella nemica San Benedetto del Tronto), l'Iveco ad Avellino, le cucine Febal a Bologna, una città controversa, che ha compensato con gli sponsor locali l'assenza di imprenditori del luogo in seno alla società. Un fatto, comunque, fu chiaro sin da quella prima e dunque sperimentale stagione: l'industria alimentare (con 6 aziende fra A e B) aveva già messo le basi del suo dominio sulla pubblicità nel calcio.

Per la verità esistevano già alcuni precedenti eterodossi. Nel 1978, l'allora presidente dell'Udinese Teofilo Sanson, spulciando fra le righe del regolamento trovò un escamotage. Essendo vietata la scritta sulle maglie, Sanson pensò bene di metterla sui calzoncini. La Federazione, però, lo punì, costringendolo a pagare 10 milioni di multa. Dopo Sanson, anche il presidente del Perugia Franco D'Attoma, il quale diede vita assieme al Pastificio Ponte a una linea di abbigliamento che ne portava il nome: anche per lui, alla fine, multa (20 milioni) da parte della Federcalcio.

Il nuovo che avanza. Se nella sponsorizzazione dei primi anni '80 c'erano molte similitudini con quella attuale, c'era pure un dato discordante: la portata degli sponsor. Infatti, nella maggioranza dei casi, si trattava di aziende con un mercato circoscritto collegato a filo doppio con la città in cui veniva fatta la sponso-

segue a pagina 52

L'ESCALATION DEI COSTI
DA 5 A 40 MILIARDI

STAGIONE	TOTALE SERIE A	TOTALE SERIE B
1981-82	5.090	1.200
1982-83	6.300	2.400
1983-84	8.650	2.450
1984-85	11.000	3.500
1985-86	12.800	5.000
1986-87	13.500	5.500
1987-88	17.500	7.200
1988-89	21.700	5.400
1989-90	25.670	5.700
1990-91	32.600	6.800
1991-92	34.500	8.500
1992-93	38.000	8.000

n.b. I valori globali delle sponsorizzazioni comprendono i vari premi stagionali legati ai risultati.

LA SERIE A SPONSOR PER SPONSOR
DANONE PAPERONE

SOCIETÀ	SPONSOR	PRODOTTO	CIFRA
Atalanta	Tamoil	Benzina	1.800.000
Cagliari	Pecorino sardo	Latticini	1.000.000
Cremonese	Moncart	Tovaglioli	300.000
Foggia	X	X	X
Genoa	Saiwa	Dolciumi	1.500.000
Inter	Fiorucci	Salumi	3.300.000
Juventus	Danone	Alimentari	5.000.000
Lazio	Banca di Roma	Banca	3.000.000
Lecce	Acqua Toka	Acqua min.	600.000
Milan	Motta	Dolciumi	4.000.000
Napoli	Voiello	Pasta	2.300.000
Parma	Parmalat	Alimentari	1.000.000
Piacenza	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza	Banca	1.000.000
Reggiana	Latte Giglio	Latte	700.000
Roma	Barilla	Pasta	2.000.000
Sampdoria	Erg	Benzina	2.000.000
Torino	Beretta	Salumi	1.500.000
Udinese	Fonte Gaudianello	Acqua min.	750.000

SI COMINCIO' CON VINI, PENTOLE E CERAMICHE: ADESSO VANNO DI

SQUADRA	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87
ANCONA	—	—	—	—	—	—
ASCOLI	Pop 84 (abbigliamento)	Pop 84 (abbigliamento)	Pop 84 (abbigliamento)	Olio San Giorgio (alimentari)	Norditalia (assicurazioni)	Norditalia (assicurazioni)
ATALANTA	—	—	—	Sit-in (moquette)	Sit-in (moquette)	Sit-in (moquette)
AVELLINO	Iveco (autoveicoli)	Iveco (autoveicoli)	Essebi (conceria)	Santal (alimentari)	Santal (alimentari)	Dyal (detersivi)
BARI	—	—	—	—	Cas. Risp. di Puglia (banca)	—
BOLOGNA	Febal (cucine comp.)	—	—	—	—	—
BRESCIA	—	—	—	—	—	Wuhrer (birra)
CAGLIARI	Ariostea (ceramiche)	Ariostea (ceramiche)	—	—	—	—
CATANIA	—	—	S7 (alimentari)	—	—	—
CATANZARO	Cook-O-Matic (pentole)	UNICEF	—	—	—	—
CESENA	Dieci (macch. agricole)	Dieci (macch. agricole)	—	—	—	—
COMO	Fantic Motor (motocicl.)	—	—	Mita (fotocopiatrici)	Mita (fotocopiatrici)	Mita (fotocop.)
CREMONESE	—	—	—	Latte Soresina (alimentari)	—	—
EMPOLI	—	—	—	—	—	Sammontana (gelati)
FIORENTINA	Farrows (abbigliamento)	Farrows (abbigliamento)	Opel (automobili)	Opel (automobili)	Opel (automobili)	Crodino (bibite)
FOGGIA	—	—	—	—	—	—
GENOA	Seiko (orologi)	Seiko (orologi)	Elah (ind. dolciaria)	—	—	—
INTER	Inno Hit (elettronica)	Misura (dietetici)	Misura (dietetici)	Misura (dietetici)	Misura (dietetici)	Misura (dietetici)
JUVENTUS	Ariston (elettrodom.)	Ariston (elettrodom.)	Ariston (elettrodom.)	Ariston (elettrodom.)	Ariston (elettrodom.)	Ariston (elettrodom.)
LAZIO	—	—	Seleco (televisori)	Castor (elettrodom.)	—	—
LECCE	—	—	—	—	Alaska (gelati)	—
MILAN	Pooh (abbigliamento)	—	Olio Cuore (alimentari)	Oscar Mondadori (editoriale)	Fotorex U Bix (fotocopiatrici)	Fotorex (elettronica)
NAPOLI	Snaidero (mobili comp.)	Cirio (alimentari)	Latte Berna (alimentari)	Cirio (alimentari)	Buitoni (alimentari)	Buitoni (alimentari)
PARMA	—	—	—	—	—	—
PESCARA	—	—	—	—	—	—
PISA	—	Robrik Pelle (pellami)	Vero Cuoio (calzature)	—	Ebano (lucido da scarpe)	—
ROMA	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)
SAMPDORIA	—	Phonola (elettronica)	Phonola (elettronica)	Phonola (elettronica)	Phonola (elettronica)	Phonola (elettronica)
TORINO	Barbero (vini)	Barbero (vini)	Ariostea (ceramiche)	Sweda (elettronica)	Sweda (elettronica)	Sweda (elettronica)
UDINESE	Zanussi (elettrodom.)	Zanussi (elettrodom.)	Agfa Color (fotograf.)	Agfa Color (fotograf.)	Agfa Color (fotograf.)	Freud (utensili)
VERONA	—	Canon (elettronica)	Canon (elettronica)	Canon (elettronica)	Canon (elettronica)	Ricoh (elettronica)

A ROMA IL «MATRIMONIO» PIÙ LUNGO

LA PISTA BARILLA

1) **Barilla** (Roma 13 anni)
2) **Misura** (Inter 10 anni*)
3) **Ariston** (Juventus 10 anni)
4) **Fos** (Cagliari 10 anni**)
5) **Canon** (Verona 8 anni***)
6) **Banca di Roma** (Lazio 8 anni****)
7) **Sit-in** (Atalanta 7 anni)
8) **Phonola** (Samp 6 anni)
9) **Mita** (Como 6 anni)
10) **Erg** (Sampdoria 6 anni)

* nel '91-92 attraverso Fitgar - ** negli ultimi due anni con Pecorino Sardo - *** con Ricoh dall'86-87 all'88-89 - **** attraverso Cassa di Risparmio di Roma e Banco Santo Spirito

MODA I GENERI ALIMENTARI

1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93
—	—	—	—	—	Trevalli (latte)
Micromax (elettrodomestici)	Micromax (elettrodomestici)	Cocif (infissi porte)	—	Imesa (elettronica)	—
—	Sit-in (moquette)	Tamoil (benzina)	Tamoil (benzina)	Tamoil (benzina)	Tamoil (benzina)
Dyal (detersivi)	—	—	—	—	—
—	—	Sud leasing (assicuraz.)	Sud factoring (finanziaria)	Sud factoring (finaziaria)	—
—	Segafredo (caffè)	Mercatone Uno (mercati)	Mercatone Uno (mercati)	—	—
—	—	—	—	—	Cab (banca)
—	—	—	Fos (formaggi)	Fos (formaggi)	Pecorino sardo (formaggi)
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
Orogel (surgelati)	Orogel (surgelati)	Orogel (surgelati)	Amadori (alimentari)	—	—
Mita (fotocop.)	Mita (fotocop.)	—	—	—	—
—	—	Majestic (elettronica)	—	Andreotti (costruzioni)	—
Sammontana (gelati)	—	—	—	—	—
Crodino (bibite)	Crodino (bibite)	La Nazione (giornale)	La Nazione (giornale)	Giocheria (giochi)	7UP (bibite)
—	—	—	—	Pescopagano (banca)	Mediterranea (banca)
—	—	Mita (fotocop.)	Mita (fotocop.)	Mita (fotocop.)	Saiwa (alimentari)
Misura (dietetici)	Misura (dietetici)	Misura (dietetici)	Misura (dietetici)	Fitgar (bibite)	Fiorucci (salumi)
Ariston (elettrodomestici)	Ariston (elettrodomestici)	Upim (supermercati)	Upim (supermercati)	Upim (supermercati)	Danone (alimentari)
—	Cassa di Risp. di Roma (banca)	Cassa di Risp. di Roma (banca)	Cassa di Risp. di Roma (banca)	Banco Santo Spirito (banca)	Banca di Roma (banca)
—	Ponti (alimentari)	Ponti (alimentari)	Dreher (bibita)	—	—
Mediolanum (assicuraz.)	Mediolanum (assicuraz.)	Mediolanum (assicuraz.)	Mediolanum (assicuraz.)	Mediolanum (assicuraz.)	Motta (alimentari)
Buitoni (alimentari)	Mars (alimentari)	Mars (alimentari)	Mars (alimentari)	Voiello (pasta)	Voiello (pasta)
—	—	—	Parmalat (alimentari)	Parmalat (alimentari)	Parmalat (alimentari)
Cas. Risp. di Pescara (banca)	Gis (gelati)	—	—	—	Gis (gelati)
Saeco (elettrodomestici)	Saeco (elettrodomestici)	—	Giocheria (giochi)	—	—
Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)	Barilla (alimentari)
Phonola (elettronica)	Erg (benzina)	Erg (benzina)	Erg (benzina)	Erg (benzina)	Erg (benzina)
Sweda (elettronica)	Indesit (elettrodom.)	—	Indesit (elettrodom.)	Beretta (salumi)	Beretta (salumi)
—	—	Rex (elettrodom.)	—	—	Fonte Gaudianello (acqua)
Ricoh (elettronica)	Ricoh (elettronica)	Rana (alimentari)	—	Tortellini Rana (alimentari)	—

Il Milan (sopra) ha vissuto momenti di... grande infedeltà cambiando sponsor ogni anno prima di accasarsi con Mediolanum e Motta: rarissima la foto della sponsorizzazione «Retequattro», in effetti mai andata in campo perché sostituita da «Oscar Mondadori» prima dell'inizio del campionato. Nell'altra pagina, Giannini testimonia l'ultradecennale affetto fra Barilla e Roma; a fianco, la... passione bancaria della Lazio

rizzazione. L'inversione di tendenza, soprattutto per le grandi squadre, è stata però veloce. Il raggio delle aziende si è improvvisamente allargato dall'82-83, con l'entrata di Phonola (del gruppo Philips), Hitachi, Misura e Seleco e il numero delle squadre con lo sponsor salito ulteriormente. In pratica, il primo passo verso la colonizzazione del calcio era compiuto. Curiosa, in quel campionato, la sponsorizzazione gratuita del Catanzaro con l'Unicef.

«La formula è vincente» dicevano con gradita sorpresa le società, mentre i costi medi di una sponsorizzazione erano quasi raddoppiati in confronto a ventiquattro mesi prima. E così solo pochissime squadre, tutte in Serie B, restarono a... maglie vuote. Nel frattempo, dati alla mano, gli alimentari hanno consolidato la loro leadership: ora sono 11, se aggiungiamo i prodotti dietetici della Misura. L'influenza del nuovo sistema promozionale non frena, anzi accelera ancora. Da qui in avanti, fino ai nostri giorni, entreranno tante altre imprese con il loro marchio, spesso di livello internazionale. La dimostrazione di come le diffidenze iniziali fossero ingiustificate.

Il magnifico settore. Gli alimentari, come già detto, rappresentano il settore storicamente più importante della sponsorizzazione calcistica. La Barilla, portata come esempio di fedeltà, iniziò il suo rapporto con la Roma nel 1981-82. Il motivo? L'azienda parmigiana, desiderosa di espandersi sul mercato dell'Italia centrale e meridionale, capì subito l'importanza di far apparire il suo marchio sulle maglie della Roma. *«I risultati»* ci spiegano alcuni pubblicitari *«sono stati esaltanti. E oggi la Barilla ha conquistato fette rilevanti del mercato dell'Italia del sud, battendo la concorrenza dei piccoli panifici».*

Dall'aperitivo Crodino al caffè Segafredo o Illy, gli sponsor del calcio hanno riguardato tutte le voci del menù. Sembra proprio che i prodotti comuni siano i più redditizi per la sponsorizzazione. Eppure, fa notare con sarcasmo qualcuno, fra i marchi più abituali ci sono quelli degli istituti di credito, in un momento di crisi del nostro Paese. Foggia (il cui contratto di sponsorizzazione deve essere rinnovato), Lazio, sotto diversi nomi da nove anni legata al Banco di Roma, Brescia, Piacenza (e in passato il Bari) hanno trovato nelle banche il loro partner prediletto. A questi vanno poi aggiunte le imprese finanziarie (Bari) e quelle assicurative (la Mediolanum è la più celebre in questo senso).

Sempre nella hit-parade degli sponsor ci sono gli elettrodomestici, veri protagonisti della scena specialmente nei primi anni '80. Con essi, un altro elemento classico delle società moderne: gli apparecchi elettronici, dalla macchina fotografica alla casa. Un capitolo a parte meritano i giornali della città. Nazione e Piccolo, rispettivamente con Fiorentina e Triestina, non raggiunsero però risultati soddisfacenti e dovettero anzi passare sotto le forche caudine di ricorrenti, pesanti polemiche.

DALLA LANEROSSI ALLA TALMONE
I NONNI DELLA PUBBLICITÀ

L'origine del rapporto fra sport e imprese risale addirittura agli anni 30 (in alto e sopra a sinistra, tre pubblicità tratte dai giornali dell'epoca). Ma è negli anni 50 che la Federcalcio diede finalmente via libera alle società per concludere accordi con le varie imprese. Il Vicenza fu la prima, siglando l'intesa con la Lanerossi, industria tessile. Il contratto fu stipulato nel 1953, due anni in anticipo rispetto all'unione fra il Monza e la Simmenthal. Poco dopo fu la volta del Mantova, accordatosi con Ozo (nome di fantasia inventato per la Omnium Francaise du Petrol) per otto milioni, saliti poi a dodici. Il Mantova, come era accaduto al Vicenza, ottenne un grosso giovamento dalla sponsorizzazione e in appena cinque anni salì dalla Serie D alla A (sopra a destra, un'immagine di festa). Più sfortunato, invece, l'abbinamento fra Modena e Zenit (una marca di benzina): durò soltanto due anni, nei quali non arrivarono risultati particolarmente rilevanti. Tralasciando il legame fra Sarom (Società anonima raffinazione oli minerali) e il Ravenna, chiude la vicenda delle sponsorizzazioni ante litteram il Torino con Talmone (1958-59). Sfortunatamente, per la prima volta nella storia le maglie granata finirono in Serie B.

Re Mita. Nel boom della pubblicità si trova anche il posto per gli affetti. Amico di vecchia data dell'ex segretario della Democrazia cristiana Ciriaco De Mita, il patròn della Parmalat Calisto Tanzi non volle mancare con un suo marchio in Irpinia, feudo del leader scudocrociato. Dal 1984-85 con Santal (salvando la squadra dall'esclusione dal campionato di Serie B) e negli ultimi anni con Dietalat, Tanzi ha sponsorizzato l'Avellino. Prima degli amici, comunque, c'è la famiglia. Qui, oltre a quello della stessa Parmalat con il Parma, si trovano due illustri esempi. Il primo riguarda la Upim, del gruppo Fiat, diventata sponsor della Juventus, l'altro il Milan, che attraverso la Fininvest è stato per 5 anni veicolo promozionale per la Mediolanum. Ma nelle curiosità se ne trova una meno felice. La Reggina nell'87-88 era rimasta senza sponsorizzazione, dato che l'amministratore dell'azienda che dava il suo contributo alla squadra calabrese era finito nel mirino della 'ndrangheta per non aver pagato un pizzo. Da qui era poi nata la decisione di lasciare perdere tutto, sponsorizzazione compresa.

Istruzioni per l'uso. Quali sono le regole che si devono seguire per introdurre i marchi sulle maglie? Secondo le carte federali non è concesso apporre sugli indumenti di gioco distintivi o scritte di natura politica o confessionale. I marchi non possono essere più di due, in uno spazio che per le disposizioni della Federcalcio non può superare (nel caso dell'azienda-sponsor) 200 centimetri quadrati. Il regolamento, inoltre, impone alle squadre di depositare il contratto in Lega entro 5 giorni dalla firma (nonostante, da voci di corridoio, sembra che quest'anno, almeno per la Serie B, quelli depositati siano ancora pochissimi). Solo dopo la ratifica della Lega sarà possibile inserire il nome dello sponsor sulla maglia. Sempre, ovviamente, che lo sponsor stesso si trovi: e il grido d'allarme lanciato da Pescante sulla pesante crisi che sta investendo molte discipline è al riguardo piuttosto significativa.

Matteo Marani

I PUBBLICITARI ESALTANO LA DIRETTA TELEVISIVA

PAY-TV? UN'OCCASIONE STORICA

Nei moderni palazzi della pubblicità con sempre più insistenza si sente parlare di «occasione storica». Il riferimento è alle nuove frontiere aperte dalla diretta del campionato su Telepiù 2. Dopo il crollo dell'autarchia calcistica, basata sul monopolio della Rai, la rivoluzione, oltre a cambiare le abitudini degli italiani, sta disegnando nuovi scenari all'interno della pubblicità sportiva, entrata progressivamente in crisi dopo il boom esponenziale degli ultimi anni. Ma quali reali vantaggi potrà portare la pay-tv sportiva alle aziende? «*Più un marchio si vede e meglio è*» risponde perentorio Giorgio Rubini, presidente della Media Sport, azienda leader nel settore delle sponsorizzazioni sportive. «*Le partite su Telepiù 2 possono senz'altro rilanciare il marchio di un'azienda e per questo le abbiamo inserite nel nostro piano di marketing*» gli fa eco Marco Sabetta, responsabile marketing della divisione sport di Publitalia 80, la società della Fininvest che gestisce, tra le altre, la sponsorizzazione del Milan.

Tuttavia, dietro l'ottimismo si nasconde una malcelata preoccupazione, denunciata anche da Davide Paolini, presidente e fondatore di Idea Plus. «*Il cambio di tendenza è evidente*» dice il responsabile dell'osservatorio che si occupa del rapporto fra pubblicità e sport. «*Il mercato si è stabilizzato. Le entrate delle sponsorizzazioni sportive quest'anno non superano quelle della stagione scorsa*». Aziende importanti sono uscite dal calcio e in altri sport l'emorragia è stata ancora più consistente. Un quadro difficile, avvertito dagli stessi operatori della comunicazione. «*È vero, alcuni grossi gruppi hanno lasciato lo sport*» dice Sabetta «*ma all'origine credo ci siano problemi interni. Società rilevanti, come per esempio la Ferruzzi, non hanno detto basta con lo sport perché questo non rendeva più, bensì perché c'era una grave crisi interna*».

Dunque l'interesse a investire con il proprio marchio nello sport, e in particolare nel calcio, esiste ancora? «*Senza dubbio*» ribatte Nicola Vessia, direttore vendite della Publicitas, la società consociata Rai che si occupa delle vendite degli spazi promozionali sulle reti di Stato e della pubblicità negli stadi italiani. «*Come molti sono sorpreso dalla tenuta del calcio*» spiega «*e non è casuale che quasi tutte le aziende abbiano confermato la loro sponsorizzazione con le squadre di Serie A. È vero, comunque, che le imprese in questi ultimi tempi si sono fatte più prudenti. Se non altro gli investimenti sono più oculati*». «*Si punta su un preciso pubblico*» chiarisce Sabetta. «*Oggi esistono tre fasce di sponsorizzazione quella internazionale, quella nazionale e quella locale. In base all'obiettivo che si vuol raggiungere bisogna calcolare la campagna promozionale*». In pratica, accanto al nome sulle magliette delle squadre, le imprese devono dar vita a una serie di iniziative collaterali. Qui — sostengono gli addetti ai lavori — esiste un lungo elenco di esempi. Il più ricorrente, comunque, è quello della Fiorucci, sponsor dell'Inter. La nota industria alimentare, desiderosa di espandersi sul mercato inglese, la scorsa primavera ha organizzato un torneo a Londra per l'Inter e «*i risultati*» dice sempre Sabetta «*sembrano essere stati molto buoni*».

Se in campo internazionale la Fiorucci rappresenta un ottimo paradigma (oltretutto il prossimo anno sarà presente attraverso l'Inter nelle coppe europee) la Mediolanum lo è di diritto dentro ai confini italiani. L'azienda di assicurazioni nel settembre '89 ha commissionato alla Demoskopea un'indagine per verificare il «ritorno d'immagine»: la conoscenza del marchio, in due soli anni, era salita del 33 per cento. Anche la Danone, con l'ausilio della Sport System, ha voluto esaminare i benefici derivanti dalla vittoria in Coppa Uefa della Juventus. E in attesa di conoscere i risultati, si dichiarano comunque soddisfatti della «visibilità» del marchio, garantita dall'abbinamento con una squadra presente in modo costante su stampa e tivù. «*Sono convinto*» dice il presidente della Sport System, Giovanni Palazzi «*che se si interverrà in maniera professionale e che se le imprese comprenderanno il nuovo modello di comunicazione ci sarà posto per tutti, anche perché ogni sport e ogni singola realtà locale hanno un proprio target. Si tratta solo di catturarlo nel migliore dei modi*». La pubblicità nello sport si deve rinnovare, dunque, cambiando radicalmente il sistema degli anni passati. Una scommessa difficile, che qualcuno, forse, ha creduto inutile. «*Siamo usciti dal calcio perché il legame fra squadra e prodotto è troppo distante*» dice Sergio Tonfi, responsabile comunicazioni della Philips, la multinazionale che per un lungo periodo ha sponsorizzato la Sampdoria con il marchio Phonola. «*Abbiamo preferito, per la nostra natura internazionale, puntare sui grandi avvenimenti, come ad esempio i Mondiali dell'anno prossimo. Dal basket, con la Philips, visto che Phonola continua a esistere, abbiamo fatto un parziale dietrofront dato che il marchio aveva prodotto una certa saturazione. Dopo tanti anni i risultati non possono più essere come quelli iniziali. Se lo sponsor ha finito la sua funzione di veicolo promozionale? No, resto dell'idea che lo sport rappresenti sempre e comunque uno strumento ottimo per far conoscere la propria azienda*». Della stessa opinione è Francesco Merloni, responsabile del settore immagine dell'Ariston, un altro ex-sponsor italiano. «*Con l'abbinamento fra la nostra ditta e la Juventus abbiamo raggiunto risultati eccezionali, frutto probabilmente del momento d'oro vissuto dalla squadra bianconera in quegli anni. Abbiamo abbandonato il calcio quando è finito un certo ciclo della Juventus, quando Boniperti e Trapattoni hanno lasciato. Ma il bilancio della nostra esperienza nel calcio è oltremodo positivo*».

«*Credo non sia corretto parlare di crisi*» conclude Giorgio Rubini della Media Sport «*considerando che è maggiore il numero delle aziende che chiedono di entrare rispetto al numero delle squadre*». Eppure, nonostante la tendenza a sdrammatizzare il problema, il mercato della pubblicità sportiva stenta a volare come una volta e, al di fuori del calcio, la crisi è ormai cronica. Sarà un caso che tutti puntino sulla pay-tv sportiva?

m. mar.

SE VOLETE DIVERTIRVI SIE

Cinquecento vuol dire simpatia, libertà, agilità. E Cinquecento Trofeo è una Cinquecento che esalta tutte queste caratteristiche, più una: l'agonismo. Sì, perchè è una speciale edizione con kit specifico, che ti permette di partecipare al 1° Trofeo Fiat Cinquecento, erede di gloriosi campionati monomarca del passato, gli stessi che hanno rivelato campioni come Alessandro Fiorio e Fabrizio Tabaton. La sportività è fatta per la Cinquecento, che sa scattare in città, sa muoversi nel traffico, consumando poche energie, trasportando l'allegria di tutti gli amici,

FIAT CINQUECENTO TROFEO. IN GA

Al Trofeo Fiat Cinquecento collaborano: Bilstein, Champion, Eibach, ERG Petroli, Ferodo, Fiat Lubrificanti,

TE SULLA BUONA STRADA.

mettendo le ali
alla tua gioia di vivere.
Chi vuole partecipare al Trofeo
Cinquecento non deve fare altro
che acquistare una Cinquecento
ed equipaggiarla con un kit omologato
per le prove di rally, slalom e salita.
E' un'occasione unica per divertirsi,
gareggiare e mettere alla prova se stessi
con una vera vettura da gara
(durante la prova in salita
di Alghero ha sfiorato
di media i 90 Km/h!). E tutto
ciò non costa molto, perchè ci
sono incredibili offerte per chi vuole
competere. Forza ragazzi, fate vedere quanto
valete in vere gare, con la
massima sicurezza e lo
spirito di chi sa che
partecipare è già
vincere!

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

RA LA MUSICA E' CAMBIATA. FIAT

GFL 23 Sport, Magneti Marelli, Michelin, Momo, Sparco, Speedline, TRW Sabelt, Valeo.

□ **Perché Moggi con la Roma ha firmato solo per un anno e come consulente?**
Perché nel 1994 passerà alla Juventus. A Torino ci sarà il cambio della guardia. Gianni Agnelli lascerà la Fiat e Giampiero Boniperti lascerà la Juventus. Prenderà i pieni poteri Umberto Agnelli. Che si interesserà però solo della Fiat e affiderà la Juventus al figlio Giovanni junior. E gli affiancherà come tutore Moggi. Per questo Mascetti è rimasto a Roma.

□ **Perché Di Mauro, volendo lasciare la Fiorentina per non retrocedere in Serie B, ha scelto la Lazio e non la Juventus?**
Perché alla Lazio è andato su precisa richiesta di Zoff. Mentre alla Juventus avrebbe dato l'impressione di essere stato raccomandato da Roberto Baggio, che aveva fatto fuoco e fiamme per averlo. Di Mauro preferisce non avere padrini.

□ **Perché il russo Shalimov ha rifiutato di lasciare l'Inter per passare all'Udinese?**
Molti pensano che si tratti di una questione di soldi. Ma Shalimov non ha nemmeno chiesto la buonuscita, che il presidente Pellegrini non gli avrebbe certo rifiutato. A spronarlo a restare all'Inter sono stati i compagni di squadra. Che fanno il tifo per lui e sono convinti che Shalimov non resterà in tribuna. Perché è il più bravo.

□ **Perché Bruno ha accolto come una liberazione l'offerta della Fiorentina?**
Perché Mondonico al Torino non gli avrebbe garantito un posto da titolare. La squadra granata, come noto, cambierà modulo e adotterà uno schema molto simile a quello del Parma con Annoni, Fusi e Fortunato al centro e Mussi e Jarni sulle fasce esterne. Per Bruno non ci sarebbe stato posto. Alla lunga sarebbe diventato ugualmente viola. Ma di rabbia.

□ **Perché la Sampdoria ha confermato Katanec?**
Perché Eriksson lo considera un «maestro di malizie» in grado di tenere a balia sia i giovani difensori che i centrocampisti. A perorare la causa di Katanec, che gode comunque anche della stima personale di Mantovani, è stato soprattutto Vierchowod. Nell'arco di una stagione, nonostante la presenza di Gullit, Jugovic e Platt, le occasioni per Srecko non mancheranno. Soprattutto quando ci sarà da pestare duro sulle caviglie senza insospettire gli arbitri: specialità nella quale Katanec, nonostante la qualifica di «osservato speciale» appioppatagli da Casarin, è sempre stato un maestro.

□ **Perché Gascoigne ce l'ha con i giornalisti di «Repubblica»?**
Perché sull'aereo che da Londra lo riportava a Roma ha fatto il viaggio con Paolo Filo della Torre, al quale ha offerto, in segno di amicizia, una coppa di champagne. E Filo della Torre, invece di ringraziarlo, ha raccontato tutto per... Filo e per segno, compresi i sei bicchieri (di champagne) che Paul si è bevuto da solo.

□ **Perché Effenberg voleva attaccare Iachini al muro?**
Perché lo considera il massimo responsabile della (pessima) fama di bevitore di vino che si è fatto tra i tifosi. In effetti quelle di Iachini sono balle belle e buone. Effenberg non beve vino. Ma birra.

□ **Perché Capello ne ha dette quattro a Baresi?**
Perché non ha gradito i giudizi che Baresi ha espresso (versando amare lacrime) sulla cessione di Gullit ed Evani, oltre che sull'addio di Rijkaard. Secondo Capello, capitan Franco ha fatto semplicemente il verso ad Arrigo Sacchi, che aveva detto le stesse cose con un giorno di anticipo. Poteva risparmiarselo.

□ **Perché Mondonico ha scelto l'ex velocista azzurro Angelo Sguazzero come preparatore atletico del Torino?**
Perché Sguazzero ha potuto contare su tre sponsor di lusso: Osvaldo Bagnoli, con il quale ha lavorato in gioventù a Como; Adelio Diamante, suo vecchio compagno di Nazionale, attuale «spalla» di Guidolin all'Atalanta; e Angelo Pereni, il vice di Mondonico, suo grande amico. «Mondo» non ha potuto dire di no. Con buona pace del professor Giorgio Parretti, che ha rinunciato all'incarico dopo anni di milizia granata.

CHI SE NE FREGA

Giuseppe Bergomi (difensore dell'Inter): *«Durante la luna di miele mi ha punto un insetto strano».*
Walter Zenga (portiere dell'Inter): *«L'altra sera eravamo a cena in un locale di Milano io, Fontolan e il dottor Guarino».*
Franco Sensi (azionista di maggioranza della Roma): *«Sono una persona equilibrata; nella vita ho fatto di tutto, non solo palazzi».*
Salvatore Schillaci (attaccante dell'Inter): *«La mia terra è incantevole. Quando smetterò di giocare da là non mi sposterà più nessuno».*
Oberdan Biagioni (centrocampista del Foggia): *«A Sorrento, in occasione di una premiazione, ho incontrato Mimmo Cataldo».*
Fabrizio Lorieri (portiere della Roma): *«Da domani a casa Lorieri si beve solo Frascati».*
Antonio Percassi (presidente dell'Atalanta): *«Quando per lavoro sono negli Stati Uniti non perdo occasione per assistere agli incontri di football americano».*
Azeglio Vicini (allenatore dell'Udinese): *«Il primo dei 400 telegrammi ricevuti per il mio ritorno in panchina a Cesena era proprio quello di Carnevale».*
Sinisa Mihajlovic (centrocampista della Roma): *«Sono andato in vacanza prima a Belgrado dalla mia famiglia e poi a Cipro».*
Arrigo Sacchi (Ct della Nazionale): *«Ho comprato una casetta dalle parti di Alfonsine».*

AUGURI

Mercoledì 28
Bruno Pesaola (calcio, 1925)
Yannick Dalmas (auto, 1961)

Giovedì 29
Andrea Zorzi (volley, 1965)

Venerdì 30
Eugenio Corini (calcio, 1970)
Walter Bonacina (calcio, 1964)

Sabato 31
Antonio Conte (calcio, 1964)
Sergio Campana (calcio, 1934)

Lunedì 2
Aaron Krickstein (tennis, 1967)

Martedì 3
Giovanni Francini (calcio, 1963)

Sergio Campana (59) ieri e oggi

I NUMERI

10.000 gli abbonamenti sottoscritti dai tifosi della Sampdoria nelle 24 ore successive all'ingaggio di Gullit e Platt

11 i punti totalizzati in 6 gare dall'Aquilone Empoli, squadra vincitrice dello scudetto nel campionato per non vedenti

259 gli allenatori di prima categoria (e 861 quelli di seconda) a disposizione dei club professionistici italiani

110 le gare dirette in Serie A da Giorgio Genel, ex arbitro negli anni Sessanta, scomparso la settimana scorsa all'età di 65 anni

16 gli anni di Michele Dionisio, attaccante del Rimini, valutato 2 miliardi e richiesto da Atalanta, Reggiana e Padova

40 minuti la durata della trasmissione che Walter Zenga condurrà su Odeon TV la prossima stagione

10 le ore di trattativa (inutile) per convincere Shalimov ad accettare l'Udinese

300 i metri di carta igienica utilizzati da «tifosi» del Napoli a Pinzolo per scrivere su un prato *«Adesso basta. Ferrara non si tocca».*

47.980 lire la spesa per i 50 rotoli usati

MAI DIRE POSTA
Estate

TRE SUPEREROI DELLA DEFICIENZA

Sbarabaus Gialappa, sono ormai un ragazzo distrutto psicologicamente dai vostri orripilanti programmi televisivi e radiofonici. Mi chiamo Marco (avessi detto Pelé e Abedì) e vi scrivo questa lettera perché non ho nient'altro da fare in questo momento: pensate un po' in che condizioni mi trovo.
Scherzi a parte, faccio i più grandi complimenti a voi tre bufaldini, all'avv. Gnocchi e al dott. Pericoli, per l'edizione fantastica di «Mai dire Gol» appena conclusa che ci ha fatto sognare ogni domenica e lunedì sera. Ho sentito in giro che il prossimo anno «Mai dire gol» potrebbe trasferirsi da Italia 1 a Tele +2: cosa c'è di vero? Ora vi mando un Pota Pota e un disegno che ritrae tre supereroi della deficienza: li conoscete?
Un saluto a voi, a Peo Pericoli, Gene Gnocchi, lo staff di «Quasi Gol», Caccamo, Rubagotti, Ninetta, Vettorello e Eta Beta, Paperoga e Qui Quo Qua. Sbarabaus!

MARCO CERVETTO
SESTRI PONENTE (GE)

DEMATTÉ HA LE IDEE CHIARE. HA RICHIAMATO TONINO CARINO PER ARGINARE LO STRAPOTERE DELLA GIALAPPA'S

TV-RAI RAI-TV GIULIANO '93

GLI INVIATI IN VACANZA

Cari i miei 3 deficienti, innanzitutto buone vacanze, ovunque voi siate (dagli Appennini alle Ande)! A proposito di vacanze, tornate presto a lavorare per noi gialappasdipendenti, i lunedì passano infelici senza Mai dire gol e il Processo.
Dopo questa premessa, arrivo al sodo della lettera: le vacanze dei 4 «inviati». Vi posso garantire, perchè l'ho vista coi miei occhi (o forse era una visione) che Ninetta sta trascorrendo le vacanze sulle Alpi altoatesine insieme al gruppo dei suoi amici giornalisti del Tufello. Naturalmente c'è anche Donatella Scarnati che viene usata come picozzo! Ho saputo invece che Caccamo sta praticando della pesca-turismo sulla riviera campana e Vettorello si sta concedendo delle tintarelle «tutte d'un pezzo» in una spiaggia di nudisti.
L'unico inviato che non è potuto andare in vacanza è Rubagotti, che per mantenere il figlioletto è stato costretto a trovarsi un lavoro estivo: l'assaggiatore in una fabbrica di grappa.
So di avervi messo in mano degli scoop, così vi chiedo in ginocchio, implorante come uno struzzo di mare che sta per finire in pentola, di spedirmi i vostri tre autografi, sì proprio i vostri, quelli dei mitici 3 deficienti. Sbaragnaus.

SARA PALMAS - IGLESIAS (CA)

AMARCORD a cura di Adalberto Bortolotti

I RIFLESSI DI UNA DATA STORICA SUL CALCIO

CI FU UN 25 LUGLIO ANCHE NELLO SPORT?

La caduta del regime fascista travolse il Coni e la Federazione. Dopo un breve periodo di anarchia, nel 1944 tornò il campionato vinto dai Vigili del Fuoco di La Spezia, ma mai ufficialmente riconosciuto negli albi d'oro

Caro Guerino, in questi giorni, sui giornali e in televisione, è tutto un fiorire di rievocazioni del 25 luglio 1943, una data vista come cardine tra l'Italia di ieri e quella di oggi, ancor più del 25 aprile 1945 o del referendum a favore della Repubblica del 2 giugno 1946. Certamente quella data rappresentò uno sconvolgimento istituzionale al punto da chiedersi: ci fu un 25 luglio anche per il calcio?

ANDREA PARODI - GENOVA

In senso stretto, il 25 luglio 1943 non fu, per il calcio una data particolare, ma il crollo del regime fascista coinvolse ovviamente anche le strutture sportive che, come quasi tutto ciò che era ufficiale, ne erano emanazioni più o meno dirette, come il Coni e la Federcalcio. Da questo punto di vista, quella data finì quindi per incidere anche sulle vicende «piccole» dello sport italiano. Diverso è stato l'impatto della guerra sui campionati delle varie nazioni europee coinvolte nell'ultimo conflitto mondiale. L'Inghilterra sospese il campionato di calcio dal 1939 al 1946 (un anno in meno, l'ultimo, per la Coppa). In Polonia, dove il conflitto di fatto iniziò, non si giocò dal 1940 al 1946, mentre in Urss la sospensione fu fra il 1941 e il 1944. L'altra interruzione di maggior durata è stata in Norvegia, senza campionato tra il 1940 e il 1947. Belgio e Olanda fermarono i campionati solamente dopo lo sbarco in Normandia (1944-45), mentre la Germania non giocò dal 1945 al 1947. In Francia, viceversa, non ci furono interruzioni, sia pure con campionati suddivisi geograficamente e più di un titolo per anno.

In Italia, il campionato nazionale di Serie A andò avanti fino al 1942-43, torneo vinto da quello che poi diventerà il Grande Torino. Da tempo, ormai, le maggiori città italia-

Sotto, il Gruppo Sportivo della Regia Marina nell'estate del 1943. I primi due nella fila di centro sono Giuseppe Grezar e Ferruccio Valcareggi, il settimo è Valentino Mazzola. Il quinto tra quelli seduti è Guglielmo Gabetto. A fianco, la squadra del Corpo d'Armata di Trieste in quella stessa estate: il terzo giocatore in piedi da sinistra è Nereo Rocco, il quinto è Aldo Ballarin. Nel periodo bellico, i calciatori non erano legati alle squadre in cui militavano prima della sospensione dell'attività

IL TORNEO CHE NON CI FU

Girone I: Triestina, Gorizia, Venezia, Vicenza, Padova, Ambrosiana, Fanfulla, Cremonese, Parma, Modena, Bologna, Udinese.
Girone II: Milano, Brescia, Pro Patria, Varese, Atalanta, Alessandria, Torino, Juventus, Genova, Liguria, Spezia, Novara.
Girone III: Fiorentina, Livorno, Pisa, Siena, Ancona, Pescara, Roma, Lazio, Mater Roma, Napoli, Salerno, Bari.

GUERIN SPORTIVO

Direttore EMILIO COLOMBO
FONDATORE G. C. CORRADINI
Esce a Torino il MARTEDI' SERA – Centesimi 50

Anno XXXII - Num. 30
Martedì 27 Luglio 1943

COSE CALCISTICHE

Quando Guerino ha ragione...

Gli atle...

Anno XXXII - Num. 30
Martedì 27 Luglio 1943
Spedizione in abbonamento postale

LA PATRIA E LO SPORT

Lo sport è in piedi disciplinato e vibrante. Il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Maresciallo Badoglio, ha stabilito che le istituzioni dello sport possono continuare a svolgere la loro opera educatrice e di preparazione dei giovani, degli anziani, dei forti al servizio della Patria.

Questo sport italiano, che è stato la passione della nostra esistenza, che si è affermato via via nelle maggiori competizioni internazionali, sa di dovere uniformarsi alla situazione ed alle circostanze contingenti. Bisognerà avere chiaro il senso della misura, votarsi più che mai alla propaganda nel folto delle schiere giovanili e tra le masse, compiere opera di intensa e scrupolosa preparazione, perchè l'atletismo italiano, che in tutte le circostanze ha saputo primeggiare, possa con la rinascita tener fede alle sue splendide tradizioni.

GUERIN SPORTIVO

...OCCIA FINALE: IL TORINO HA PERSO IL CAMPIONATO

LE SORPRESE DEL VERME

Pompieri che scherzano col fuoco.

I VIGILI DELLA SPEZIA
spengono il fuoco del Torino

Sopra, il Guerino del 27 luglio 1943. A destra, il giornale del 19 luglio 1944: fa più notizia la sconfitta del Torino che il successo dei Vigili del Fuoco di La Spezia

ne vivevano sotto l'incubo dei bombardamenti, ma il calcio si giocava. Un esempio per tutti: il 9 febbraio 1941 andò regolarmente (?) in scena allo stadio di Marassi Genoa (o Genova come allora si diceva)-Juventus, nonostante quella stessa mattina la città avesse subito un pesante cannoneggiamento navale da parte della flotta inglese. Qualche avvisaglia s'era già avuta con l'esclusione dal torneo di Serie B 1942-43 della Juventina-Palermo per difficoltà belliche dopo 24 giornate poi tutte annullate, ma, almeno in teoria, avrebbe dovuto disputarsi anche un campionato 1943-44 che tuttavia sarebbe stato diverso dai precedenti. Preso atto della situazione, la Federazione aveva infatti varato un torneo misto con tutte le società di A e B più due di C (Novara e Udinese) per raggiungere le trentasei unità. L'epilogo avrebbe dovuto essere un girone a sei tra le prime due classificate dei tre gironi previsti, mentre le escluse avrebbero poi dovuto disputare la Coppa Italia. I giornali dell'epoca riportano furenti polemiche per la composizione dei gironi, giudicati non senza ragione di differente difficoltà, come si può capire dalla suddivisione che pubblichiamo a parte riprendendola dal Guerin Sportivo del 6 luglio 1943. Oltre a quelle modalità, era anche stato previsto un blocco totale dei trasferimenti, altro motivo di critica poiché significava avvantaggiare le squadre più forti. Non ultima, c'è da aggiungere la riprovazione per lo svilimento della Coppa Italia, privata, per via del regolamento, delle sei squadre migliori. Successivamente, a questo evidente bisticcio si rimediò con la soppressione della Coppa Italia a partire dalla stagione 1943-44 e *«fino a quando sussista il campionato nazionale misto»*. Per permettere la prosecuzione dell'attività alle squadre escluse dalle finali, venne instaurato un apposito torneo denominato Coppa Federale.

A sinistra, cinque giocatori della squadra campione: Costa, Scarpato, Amenta, Rostagno, l'ala tornante, e Persia, «battitore libero» ante litteram

Questi cambiamenti sono riportati sotto il titolo «Quando Guerino ha ragione...», nell'edizione di martedì 27 luglio 1943, vale a dire due giorni dopo il fatidico 25, del quale il giornale ha due evidenti tracce: un comunicato del *«Consiglio dei Ministri, presieduto dal Maresciallo Badoglio»* e la scomparsa dalla data della numerazione (XXI) relativa all'era fascista. L'articolo citato, si chiude precisando che *«Il comunicato* (quello relativo alle variazioni, ndr) *è stato poi superato dalla sospensione dell'attività nazionale sportiva, ridotta a manifestazioni di carattere locale»*.

Fra il comunicato federale n. 25 del 1. luglio 1943, che presentava il mai disputato campionato misto 1943-44, e la sospensione dell'attività, era accaduta una serie di fatti fondamentali. Il 10 luglio c'era stato lo sbarco alleato in Sicilia; il 19 il primo pesantissimo e sanguinoso bombardamento aereo di Roma e, il 25, la fine della parabola di Benito Mussolini e del regime fascista, anche se nelle intenzioni dei «golpisti» firmatari dell'ordine del giorno Grandi, i due fatti non avrebbero assolutamente dovuto essere consequenziali, anzi. Verosimilmente il Gran Consiglio del fascismo, che non si riuniva dal 1939, aveva inteso abbattere il Duce proprio per salvare il regime.

L'8 settembre, con l'ufficializzazione dell'armistizio firmato a Cassibile il 3, e la spaccatura dell'Italia, rendono ancora più difficile il proseguimento dell'attività sportiva. Il calcio va comunque avanti: partite più o meno improvvisate fra squadre della stessa città o geograficamente molto vicine, qualche torneo per squadre militari, compagini improvvisate con giocatori della più varia provenienza. Ci fu addirittura un'asta fra varie società per assicurarsi le prestazioni di Piola, tesserato per la Lazio ma rimasto a nord della Linea Gotica.

Rifacciamoci ancora ai giornali dell'epoca. Il Guerino del 23 novembre 1943 (a proposito: è già ricomparsa la numerazione fascista della data: XXII poiché... capodanno era

segue

FU ANCHE GRANDE PERSONAGGIO

VITO TACCONE: SCATTI E RISSE

Il ritorno sui teleschermi di Vito Taccone, nel corso dell'ultimo Giro d'Italia, è stata una felicissima intuizione di Oliviero Beha. Ora alcuni lettori mi scrivono per saperne di più su questo personaggio, che per i giovani è stata una scoperta assoluta, per i meno giovani un gradito recupero di tempi ormai archiviati. Vito Taccone ha impersonato, come nessuno, un ciclismo picaresco e sanguigno, lontano anni luce da quello di oggi, popolato di campioni compunti come piccoli lord inglesi, misurati e corretti nel linguaggio, attenti a non offendere le altrui suscettibilità. Chiappucci, che esce un momentino dal cliché, è considerato un trasgressivo. Rispetto al Taccone ruggente degli Anni Sessanta, il nostro «Diablo» può essere tranquillamente etichettato da educanda.

Vito Taccone era piccolino un metro e sessantuno, ma con un fisico di ferro. Correva in modo molto personale, perché non si era impostato sui sacri testi, ma scollinando le strade d'Abruzzo da garzone fornaio, pigiando forte sui pedali, con gambe che esprimevano muscoli esplosivi. Da dilettante si era costruito una buona popolarità vincendo oltre cento gare nella zona. In salita piazzava scatti micidiali. Tutto il suo ciclismo era fatto di scatti, frutto di una vitalità atletica inesauribile, supportata da un carattere rissoso, conflittuale, comunque a prova di bomba.

A ventun anni passò professionista con l'Atala, era il 1961, e vinse subito una tappa del Giro a Potenza. Non ci sarebbe stato Taccone, o almeno non in quelle proporzioni che poi prese il fenomeno, se non ci fosse stato Sergio Zavoli, con il suo leggendario e insuperato «Processo alla tappa». Nel piccolo abruzzese in costante guerra col mondo, Zavoli scaltramente intuì una miniera d'oro. E Taccone, furbo di suo, trovò il suo secondo habitat nel video. Dotato di una comunicativa spontanea, di un gusto della recitazione naturale, raccontava storie fantastiche di duelli e tradimenti, in cui si atteggiava normalmente a vittima, lui che era per vocazione aggressore.

Per la sua gente, Vito era più di un corridore, di un campione. Era un eroe su due ruote, vendicatore degli oppressi, e per questo tutto gli andava perdonato. Quando il Giro si srotolava lungo le strade d'Abruzzo, una nenia lo accompagnava senza soste, come un'invocazione più che un incitamento: *«Vite, Vite...»*. Liti furibonde in corsa. In una tappa del Tour lui e lo spagnolo Manzaneque finirono avvinghiati sull'asfalto, mordendosi e graffiandosi selvaggiamente, mentre un esterrefatto Goddet, brandendo un tubolare, invano cercava di separarli, aiutato dal direttore di corsa Lomuller che infieriva sui due contendenti con la paletta di segnalazione. I duelli rusticani con il suo rivale storico, Omero Meco, anch'egli di Avezzano. Un giorno andarono silenziosi, sulla stessa auto, verso un prato alle porte del paese e lì si pestarono di santa ragione, con pugni e calci, e poi rimontarono sull'auto e tornarono sanguinanti e feriti, senza scambiarsi una parola. Una maniera primitiva di risolvere gelosie di mestiere e un pettegolezzo di troppo. Luigi Gianoli definì Taccone «un nipote del Medioevo», perché si portava appresso retaggi antichi. Ma, attenzione: Vito era simpaticissimo, irrefrenabile e inarrestabile nelle sue tirate polemiche. Ed era un campione vero. Ventisette vittorie da profes-

A sinistra, Vito Taccone con due altri grandissimi scalatori: Gaul e Massignan. Sopra, primo sul Pordoi nel Giro del 1961. In alto, con una delle ultime maglie da professionista

A sinistra, Taccone vincitore del Giro di Lombardia 1961, il successo più prestigioso di tutta la sua carriera

sionista, fra le quali il Lombardia, il Piemonte, il Toscana, il Campania, la Milano-Torino, il Matteotti. Otto tappe del giro d'Italia, con il capolavoro del 1963, quando conquistò cinque successi parziali, quattro dei quali consecutivi. Dall'Atala era passato via via alla Lyge, alla Salvarani, alla Vittadello, alla Germanvox-Wega, infine alla Cosatto, dove nel 1970, a trent'anni esatti, chiuse la sua burrascosa parabola agonistica. E ogni passaggio di squadra era contrassegnato da litigi, «rotture», licenziamenti in tronco. Di questo, non meno che di prestigiose vittorie, Taccone nutriva la sua leggenda.

Neppure il dopo-corsa si rivelò sereno. Un paio di disavventure giudiziarie a lieto fine, un arresto per rissa nel 1985, quando, con altri tre compagni d'avventura, mise a soqquadro un albergo, in una scena western con i titolari. Motivi d'interesse, si disse. Intanto aveva messo a profitto i guadagni delle corse, avviando un'attività in proprio: la sua distilleria produceva l'Amaro Taccone, sodalizio quanto mai azzeccato. Aveva provato anche col calcio, arrivando alla presidenza dell'Avezzano, la squadra del suo paese natale. Poi a Houston, per un by-pass. E l'oblio. All'improvviso ce lo siamo ritrovati in TV, ingrassato, ma come allora pungente, sarcastico. Lo avevano chiamato il camoscio d'Abruzzo, per le sue doti di scalatore, ma Vito era piuttosto simile a un lupo, solitario e cacciatore d'istinto, pronto a sbranare chi si fosse messo sulla sua strada. Ha detto recentemente Primo Franchini, che era stato suo amico e compagno di strada: *«Se Taccone ricomparisse nel ciclismo di oggi, tutti questi impiegatini li schiaccerebbe con una parola, li farebbe scappare spaventati a morte»*. Negli ultimi chilometri della corsa, guizzava da un punto all'altro del gruppo e solo che avvertisse una parola storta, era pronto a scendere di bici e a risolvere la questione a suon di pugni. Ma se c'era da vincere, vinceva, eccome se vinceva.

CI FU UN 25 LUGLIO...

SEGUE

il 28 ottobre...) in un articolo firmato Don Ciccio, pseudonimo di Bruno Slawitz, sintetizza bene la situazione: *«Le chiamano squadre del Bar, ma sarebbe meglio denominarle dall'asso che le capitana. Infatti conoscete meglio la squadra del Bar Vittoria oppure la squadra di Borel? La squadra di Borel, naturalmente eppure l'una e l'altra sono la medesima cosa. Così a Milano c'è la squadra di Meazza...»*. Nell'articolo si parla anche di una partita disputata a Novi Ligure tra Basaluzzo e Frugarolo, due piccoli centri della zona: *«Oh, lo so che invano cerchereste queste squadre tra i ranghi della Serie C! Neanche in prima divisione, forse, le trovereste. Dovreste infatti cercarle nella Serie A. Infatti il Basaluzzo è formato con Bacigalupo, Genta, Sardelli, Michelini, Gramaglia, Poggi, Benedetti, Bertoni, Gè, Verrina e Conti. Salute! (grazie)... Un Genova sfollato a Basaluzzo...»*. Don Ciccio Slawitz preannuncia *«un disciplinamento di queste vaganti manifestazioni calcistiche. Infatti la reggenza del Coni ha dato incarico alla Federazione del calcio di provvedere perché i giocatori rientrino, in certo qual modo, in seno alle loro vecchie squadre»*. È, in pratica, l'annuncio del ritorno di un campionato che, in effetti, decollerà domenica 16 gennaio 1944. Definirlo campionato nazionale sarebbe eccessivo: si tratta di un torneo strutturato su cinque raggruppamenti regionali definiti campionati: Piemonte-Liguria, Lombardia, Misto Emiliano, Veneto e Venezia Giulia. Tra le prime due classificate di Piemonte-Liguria e Lombardia (Torino Fiat, Juventus Cisitalia, Ambrosiana e Varese) si svolse poi una semifinale vinta dal Torino. Analogamente, Venezia, Ampelea e Triestina si disputarono un posto in finale, mentre i Vigili del Fuoco di La Spezia, vincitori del Campionato misto emiliano, in finale arrivarono direttamente. Sorprendentemente, il girone conclusivo, disputato a Milano, fra il 9 e il 20 luglio 1944, laureò gli spezzini e non il Torino di Vittorio Pozzo, per di più rinforzato da Piola che aveva finito per accasarsi in maglia granata. La squadra dei Vigili del Fuoco merita un discorso particolare. Allenati da Ottavio Barbieri, ex giocatore del Genoa e della Nazionale, già allievo di William Garbutt, che aveva importato il WM in Italia proprio con i rossoblù, i bianchi liguri misero in pratica un modulo particolare, definito mezzo sistema, che prefigurava il libero, con un terzino in ultima battuta, coperto dall'arretramento di un'ala, nel caso, Persia e Rostagno.

Certamente quel campionato, o torneo come altro possa essere definito, non ebbe un andamento regolarissimo né, dati i tempi, avrebbe potuto averlo. Quasi subito dopo la conclusione, iniziarono le polemiche sulla sua validità effettiva, anche poiché il Torino avrebbe perso lo scudetto senza mai poter esibire quello vinto nel 1942-43 per una complicata questione regolamentare che coinvolgeva anche la Roma, vincitrice dello scudetto nel 1941-42. Comunque sia, quel titolo del 1944 non è mai stato riconosciuto ufficialmente, tanto è vero che il Torino si presentò al via del campionato 1945-46 con lo scudetto sul petto. Più curioso che ai Vigili di La Spezia sia stata consegnata, nell'estate inoltrata del 1944, la Coppa Federale, ovvero il trofeo che, secondo i regolamenti pubblicati nell'estate dell'anno precedente, avrebbe dovuto premiare la vincitrice del torneo di consolazione fra le escluse dalle finali per il titolo. Nel nulla sono sempre finiti i tentativi dello Spezia, erede di quella squadra, per ottenere il riconoscimento di quella lontana vittoria. □

LO RICONOSCETE?

DALLA PISCINA ALLO SCHERMO

MA ERA GIÀ STAR

Questa volta sfidiamo veramente tutti a riconoscerlo. Lo abbiamo scelto non per la sua fama «attuale», ma per celebrare le sue straordinarie doti acquatiche (e dunque per dare conto, anche in queste pagine, degli imminenti Europei di nuoto). All'anagrafe faceva, anzi... farebbe, Carlo Pedersoli: sì, è proprio lui, Bud Spencer, classe 1929, il primo nuotatore italiano a scendere sotto il minuto nei 100 metri stile libero. (59"5, il 19 settembre del '50). È stato finalista agli Europei del '51 e ha disputato due Olimpiadi ('52 e '56).

PALESTRA

Scuola di giornalismo

Zdenek Zeman, 46 anni, nato a Praga, guida il Foggia dal 1986-87, con due parentesi: una a Parma (87-88) e a Messina (88-89)

I MIRACOLI DI ZEMAN SULLA PANCHINA DEL FOGGIA

MISTER FENOMENO

Con tutto il (dovuto) rispetto per gli illustri allenatori — Pugliese, Maestrelli, Toneatto e Puricelli — che hanno guidato il Foggia in Serie A, precedendo l'attuale tecnico Zeman, nessuno è riuscito, come il taciturno mago di Praga, a collezionare record su record. Come si evince dalle inequivocabili cifre, il tecnico boemo è, indiscutibilmente, il miglior allenatore che si sia mai seduto sulla panchina foggiana.
Discuterlo per il suo modulo «garibaldino» di gioco è possibile (questione di gusti!). Tuttavia gli aridi, ma indiscutibili dati confermano il suo trend positivo. Con le redini in mano al mister «a zona» per antonomasia, il Foggia (fondato nel 1920) ha toccato le massime vette.
Miglior piazzamento in classifica (9° posto nel 91/92); maggior numero di punti conquistati (35 nel 91/92); maggior numero di vittorie totali (12 nel 91/92); minor numero di sconfitte totali (11 nel 91/92); maggior numero di reti realizzate (58 nel 91/92); maggior numero di punti conquistati in trasferta (14 nel 91/92) e maggior numero di punti conquistati in casa (24 nel 92/93). Ecco le cifre del «mostro», esaurienti come sanno essere i numeri.

RUOLINO DI MARCIA DEL FOGGIA NEI CAMPIONATI DI SERIE A

	V.	N.	P.	CASA			F. CASA			G.F.	G.S.	PT.	POS.	MEDIA PT.
64/65	10	11	13	8	6	3	2	5	10	26	30	31	9	0,911
65/66	8	13	13	7	8	2	1	5	11	22	30	29	12	0,852
66/67	7	10	17	5	7	5	2	3	12	28	49	24	16	0,705
70/71	6	13	11	5	9	1	1	4	10	28	43	25	14	0,833
73/74	6	12	12	5	8	2	1	4	10	20	34	24	14	0,800
76/77	10	6	14	8	2	5	2	4	9	33	39	26	13	0,866
77/78	8	9	13	6	6	3	2	3	10	28	43	25	15	0,833
91/92	12	11	11	8	5	4	4	6	7	58	58	35	9	1,029
92/93	10	12	12	9	6	2	1	6	10	39	55	32	12	0,941

Chicca finale: soltanto con Zeman in panchina il Foggia ha conosciuto una differenza reti non passiva (58 reti fatte e 58 subite nel 91/92). Inoltre nello stesso torneo i satanelli raggiunsero una media-punti per incontro superiore all'unità (1,029): l'unica occasione nella quale si è verificata una simile circostanza nella storia del sodalizio pugliese.
Il secondo miglior risultato di sempre è quello relativo all'ultimo campionato: dodicesimo posto finale con 32 punti in 34 gare (media-punti per incontro 0,941).
Unici «nei zemaniani» i goal subiti: 58 nello scorso torneo di A e 55 nel campionato appena concluso.
E, se dopo questa scorpacciata di numeri, c'è ancora qualche scettico in giro, eccolo servito di ulteriori conferme.
Con il maestro di Praga in panchina, il Foggia ha disputato — non considerando il torneo di C1 del 1986/87 — due campionati in Serie B e altrettanti in A. Nelle 144 gare di campionato che hanno visto Zeman guidare il Foggia dalla panchina, i satanelli hanno segnato la bellezza di 209 reti.
E, se ancora qualche «miscredente» mettesse in dubbio le geniali arti maieutiche-tecnico-tattiche di Zeman, vorrei rivolgergli un augurio: che la sua squadra del cuore possa essere allenata (?) da Sonetti, Bolchi o Materazzi. Sai che spettacolo, roba da leccarsi i baffi...

MASSIMI E MINIMI DEL FOGGIA IN SERIE A

Miglior piazzamento: 9. posto nel 64/65 e 91/92; **Peggior piazzamento:** 15. posto nel 77/78; **Miglior punteggio finale:** 35 punti nel 91/92; **Peggior punteggio finale:** 24 punti nel 66/67; **Massimo vittorie totali:** 12 nel 91/92; **Minimo vittorie totali:** 6 nel 70/71 e 73/74; **Massimo pareggi totali:** 13 nel 70/71; **Minimo**

Curva mia

I GENOANI PROTESTANO

FEDELI MA DELUSI

Vorrei fare alcune considerazioni che possano contribuire al dibattito sull'attuale situazione del Genoa, specie in rapporto alla tifoseria.
Mi pare doveroso stigmatizzare come al ritornello, ripetitivo e stonato, orchestrato dal presidente Spinelli che individua nella carente presenza di tifosi allo stadio e in loro presunte, imprecisate colpe, le cause principali del cattivo campionato della squadra, si sia accodata una buona parte dei mass media. Perché non si pubbicizza a sufficienza che Atalanta, Cagliari, Parma e Torino hanno medie spettatori inferiori alla nostra e risultati ben superiori? La verità è che il genoano è ancora notevolmente attaccato ai colori e lo dimostra.
Questo nonostante le delusioni patite ormai da decenni per il cinismo e a volte l'incapacità di dirigenti che hanno sempre fatto la scelta di cedere i migliori giocatori e continuano a farlo, che hanno guardato quasi esclusivamente all'amplificazione della propria immagine, che non hanno mai programmato risultati duraturi con conferme e rafforzamenti adeguati dei quadri tecnici.
Si è invece spesso scelta la strada della scarsa serietà, dei mezzucci, delle liti coi giocatori, guarda il caso solo coi migliori, dei sussurri e delle grida, delle furberie facilmente smascherabili.
Il «grillo parlante» di turno potrebbe, a questo punto, tirar fuori il famoso quarto posto di due anni fa che, detto fra parentesi, sembra sventolato il più delle volte come un fatto da espiare — ah ingrati! —, piuttosto che un risultato da festeggiare, ma anche da cercare di ripetere, se non di migliorare.
Nel solo dopoguerra scudetti e coppe sono stati conquistati da Cagliari, Fiorentina, Lazio, Sampdoria, Torino, Verona; e secondi e terzi posti, ad esempio da Cesena, Perugia, Vicenza, tralasciando i cosiddetti squadroni. Un quarto posto, se non inserito in un ciclo continuativo a buon livello, anzi seguito subito da uno smantellamento scientifico della squadra, non può da solo giustificare un'esaltazione eterna e l'intangibilità da ogni tipo di critica.
Vorrei dunque che fosse chiaro una volta per tutte che la tifoseria rossoblù è ampiamente l'elemento migliore, il più pulito, disinteressato, accanito e per di più pagante, del pianeta Genoa.
Perché non ricordare le presenze e gli ingenti incassi della Uefa e il grande sostegno dato anche in giro per l'Europa? Da più parti si sostiene che il calcio non è solo uno sport, ma sempre di più anche uno spettacolo e da questo non si può oggi prescindere.
L'amore per il Genoa c'è ed è sempre fortissimo, ma deve essere nutrito e fortificato e non continuamente tradito. Sennò poi le lacrime sono di coccodrillo.

GIOVANNI VILLANI, GENOA CLUB «DIPENDENTI REGIONE LIGURIA» - GENOVA

Già proiettato verso i Mondiali d'America della prossima estate, Maurizio di Giandomenico, 15 anni, di Margherita di Savoia (Foggia), si è sbizzarrito a reinventare le maglie delle principali Nazionali di calcio. Voi cosa ne pensate? Ritenete di poter fare di meglio? Armatevi di carta e matite e provateci. Non vi proponiamo una gara di abilità: non ci saranno né vincitori né vinti. Gli autori degli elaborati più originali e creativi avranno la soddisfazione di veder pubblicata la loro opera sul Guerino

Brasile	**Germania**	**Italia**	**Argentina**	**Inghilterra**	**Uruguay**	**Russia**
Francia	**Ungheria**	**Spagna**	**Polonia**	**Svezia**	**Cecoslovacchia**	**Austria**
Olanda	**Belgio**	**Messico**	**Cile**	**Scozia**	**Portogallo**	**Svizzera**
Irlanda del Nord	**Perù**	**Paraguay**	**Camerun**	**Romania**	**Danimarca**	**Stati Uniti**
Bulgaria	**Galles**	**Algeria**	**Marocco**	**Costarica**	**Eire**	**Colombia**
Tunisia	**Cuba**	**Corea del Nord**	**Turchia**	**Honduras**	**Israele**	**Egitto**
Kuwait	**Australia**	**Iran**	**Corea del Sud**	**Norvegia**	**Canada**	**Iraq**

pareggi totali: 6 nel 76/77; **Massimo sconfitte totali:** 17 nel 66/67; **Minimo sconfitte totali:** 11 nel 91/92; **Massimo di punti in casa:** 24 nel 92/93; **Minimo di punti in casa:** 17 nel 66/67; **Massimo di punti fuori casa:** 14 nel 91/92; **Minimo di punti fuori casa:**6 nel 70/71 e 73/74; **Maggior numero di gol fatti:** 58 nel 91/92; **Minor numero di gol fatti:** 22 nel 65/66; **Maggior numero di gol subiti:** 58 nel 91/92; **Minor numero di gol subiti:** 30 nel 64/65 e 65/66.

SERGIO SALVATO - FOGGIA

I MIGLIORI PIAZZAMENTI DEI CLUB MERIDIONALI NELLA A A GIRONE UNICO (dal '29-30 al '42-43 e dal '46-47 al '92-93)

SQUADRE	GARE	PUNTI	MEDIA PT.	POS.	ANNO
Napoli	34	51	1,500	1	89/90
Cagliari	30	45	1,500	1	69/70
Catania	34	36	1,058	8	60/61
Palermo	34	35	1,029	8	61/62
Foggia	34	35	1,029	9	91/92
Bari	38	38	1,000	7	46/47

SQUADRE	GARE	PUNTI	MEDIA PT.	POS.	ANNO
Avellino	30	30	1,000	8	86/87
Catanzaro	30	29	0,966	8	80/81
Lecce	34	31	0,911	9	88/89
Salernitana	40	34	0,850	18	47/48
Messina	34	28	0,823	14	63/64

MERCATINO

☐ **CERCO** annuari dello sport ed. Sess; annuari ciclismo, albi d'oro ciclismo, Tex, Bicisport; cedo GS; fumetti; Hurrà Juventus; poster; Gazzettasport; dischi; cartoline ed ogni genere di materiale concernente atletica, Olimpiadi, calcio, basket ecc... **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).**

☐ **VENDO** libro di 108 pagine a cura della direzione sportiva del Col su Italia 90, organizzazione delle gare e istruzioni ai collaboratori operanti negli stadi. **Salvatore Russo, rione Toiano, isolato A, n. 19, sc. 3, 80078 Arco Felice (NA).**

☐ **SCAMBIO** preferibilmente, oppure vendo centinaia di novità su distintivi italiani, molti esteri, stupendi badges/rosette Besiktas Istanbul, club di Cipro, vari europei ecc... inviare eventuali fotocopie per gli scambi. **Cima Livio, 31 v. Vittorino da Feltre, 32020 Villa di Villa (Mel-BL) Belluno.**

☐ **VENDO** L. 500 l'una foto e cartoline lucide e caricature di tanti giocatori specie della Juve, del Torino, del Napoli, dell'Inter e del Milan. **Mirko Ripanti, p.zza Della Rovere 92, 00165 Roma.**

☐ **PAGO** bene, vecchi gagliardetti ricamati inglesi, scozzesi, francesi, svedesi, norvegesi, austriaci, belgi, olandesi, spagnoli compreso le rispettive nazionali; cerco anche vecchi palloni anni 40/50. **Marco Sergini, v. Rignano 3, 57121 Livorno.**

☐ **VENDO** sciarpe lana originali di St. Johnstone, Aberdeen, Rangers, Kilmarnock, Raith Rovers, Stenhousemyir, Airdrie, Hibernian, Celtic; distintivi metallici di: Celtic, Aberdeen, Hearts, Airdri, Forfar Athletic e Alloa Athletic, tutto materiale originale scozzese; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **CERCO** poster del Parma e dell'Inter. **Cristina Irsara, v. Pescoll 138, 39036 Pedraces (BZ).**

☐ **ACQUISTO** biglietti ingresso stadi: inviare lista con prezzi. **Stefano di Costola, v. I° Maggio 58, 45020 Pincara (RO).**

☐ **CERCO** materiale sul Trapani calcio come vecchie foto, ritagli di giornali ecc... cerco album calciatori completi e in buono stato di tutte le edizioni; scambio materiale calcistico specie libri, riviste, poster, biglietti stadi, annuari ecc... con album calciatori Panini completi e in buonissime condizioni annate 61/62, 63/64, 64/65, 66/67 e 67/68. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

☐ **VENDO** vecchi GS, Gente mese e tantissimi poster; per L. 4.000 l'una foto di: Shalimov, Pooh, Signori, Zenga, Giannini, Maldini, Baggio, divi di Beverly Hills ecc... lista per bollo. **Luigia Pagano, v. Annunziata 24, 70056 Molfetta (BA).**

☐ **ACQUISTO** distintivi della Juventus, sia ufficiali che non autorizzati; chiedo lista fotocopiata dei distintivi; acquisto biglietti di partite internazionali della Juventus e dell'Italia; vendo a prezzi contenuti cartoline e foto di stadi, gagliardetti di squadre dilettantistiche piemontesi e sciarpe originali inglesi; bollo per ricevere lista. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (TO).**

☐ **VENDO** L. 5.000 storia a fumetti di Gianni Rivera e L. 5.000 l'uno due poster di Baresi, due di Maldini, Massaro e Albertini; L. 1.000 l'uno nn° 3-5-11-21-22 e 23 di «Milan squadra mia». **Mirko Parlanti, p.zza Della Rovere 92, 00165 Roma.**

☐ **VENDO** annate complete GS con copertine originali dal 1981 ad oggi, singole L. 30.000, in blocco L. 350.000. **Francesco Casini, v. F. Ciolini 17, 50125 Firenze.**

☐ **VENDIAMO** le maglie rigorosamente originali di tutte le squadre di calcio italiane e di quelle estere più rinomate. **Morgan Sport, v. Marconi 7/a, 41034 Finale Emilia (MO).**

☐ **VENDO** fototifo Juve dall'80 al 93 a L. 1.000 l'una compreso foto calciatori; vendo materiale Viking Juve come: toppe, spille, sciarpe, bandiere ed altro. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** maglie solo originali di: nazionale ungherese, Rangers Glasgow e Maxicono Parma scudettata. **Salvatore Ruggiero, v. S. Maria Nova 28, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).**

☐ **CERCO** nn° 49 e 50 GS annata 1974/75 pagando in contrassegno; scambio almanacco Panini 1972 con 60 bigietti esteri o italiani di squadre nelle varie coppe. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (BG).**

☐ **PAGO** L. 50.000 l'uno i seguenti biglietti ingresso stadi per gare dell'Italia contro: Spagna a Cagliari il 20.02.71; Messico a Genova il 25.09.71; Austria a Roma il 20.09.71; Lussemburgo a Genova il 31.03.73; Brasile a Roma il 9.06.73; Germania a Roma il 26.02.74; Polonia a Roma il 19.04.75; Olanda a Roma il 22.11.75 e Jugoslavia a Roma il 25.09.76. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere, 1-Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **ACQUISTO** figurine calciatori Panini 62/63, 63/:64, 67/68; Edis dal 69/70 al 70/80; Edisport internazionale 72/73; Van anni 50; Sidam 59/60, 60/61, 61/62; Gol Milano 59/60; Lampo dal 57/58 al 63/64; Reli 69/70, 70/71, 71/72; Campioni dello sport Lavazza 50-51-52; Baggioli 71/72; Imperia dal 64/65 al 67/68; Mira dal 62 al 69; Flash dal 77/78 all'85/86; Playmone 79; Sidam ciclismo; eventuali scambi. **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).**

Gli studenti della «Badu e carros», partecipanti al torneo universitario Coppa Rettore di Cagliari. In piedi da sinistra: D. Porcu, Cosmi, Onnis, Colomo, Corrado; accosciati: Mattana, Demelas, P. Porcu, Pala, Maricosu, Frau

La formazione dell'Agenzia Enel n° 7 di Civitavecchia, distintasi nel recente torneo aziendale di calcio a cinque zona di Roma. In piedi da sinistra: Morra, Ramoni, Prearsi, Severino, Lojacono; accosciati: Cabiddu, Cadoni, Impastato, Stermieri

Chiara Forlani di Ferrara è una tifosa doriana che desidera mettersi in contatto con Gabriella de Vercelli di Genova-Quinto ed Elisa Rossi di Marina di Carrara (MS). Richiesta esaudita, quando invierà il suo esatto indirizzo.

☐ **VENDO** L. 100.000 + spese annata completa 1992 della rivista «Matchball» escluso il n° 2 + il n° 1 del 1993; L. 200.000 + spese «Topolino» dal n° 1702 (10.07.88) al n° 1916 (16.08.92) in perfetto stato. **Roberto Giovannini, v. Artallo 120, 18100 Imperia.**

☐ **CERCO** nn° Gazzettasport del luglio 1990 riguardanti il Tour de France e in particolare Claudio Chiappucci. **Lolita Favetta, strada di Borgaria 50, 05035 Narni (TR);**

☐ **VENDO** GS annate complete 1979-80-81-82-87-91-92 L. 65.000 per annata; sfusi dal 1974 al 93 e anche riviste varie. **Fausto Farris, v. della Vittoria 50, 09012 Capoterra (CA).**

☐ **VENDO** album calciatori 65-66-69-70 manca qualche scudetto; annuario della Gazzettasport del 1959; almanacco calcio 1974; Sport Sud anni 70-80. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** i film dei campionati allegati settimanalmente al GS stagione 92/93, in blocco a buon prezzo. **Antonio Lippolis, v. Pietro Nenni 15, 70015 Noci (BA).**

☐ **PAGO** bene classici di W. Disney nn° 17-23; vendo o scambio i nn° 18-26-38; scambio statistiche sul calcio. **Angelo L'Abbate, v. Marchese di Montrone 60, 70122 Bari.**

☐ **CERCO** album calcistici di tutte le edizioni, anche incompleti o vuoti anni 50-60-70 purché in ottimo stato, esclusi i Panini. **Marco Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.**

☐ **COMPRO**, scambio schede telefoniche pubblicitarie vuote. **Stefano Moscoloni, v. Gherardini 11, 63019 S. Elpidio a Lare (AP).**

☐ **VENDO** maglie e tute mai indossate, taglia XL, di tanti club europei e sudamericani specie (per L. 200.000) tuta Juve; L. 65.000 l'una maglie Barcellona color verde ed Athletic Bilbao tutte 92/93; L. 60.000 maglia gialla della Juve 92/93. **Luca Bighin, v. Caraglio 2, 10147 Torino.**

☐ **CERCO** almanacchi Panini del 1987 e antecedenti; scambio cartoline stadi; cerco gagliardetti esteri. **Giovanni Ferrara, v. A. Diaz, 80055 Portici (NA).**

☐ **ACQUISTO** distintivi metallici italiani e stranieri specie dei paesi dell'Est; la maglia Amburgo-Adidas e quella Hummel-Stella Rossa classic. **Roberto Maini, v. Ragazzi del 99 nº 4, 41037 Mirandola (MO).**

☐ **CERCO** maglia Philips Milano, taglia XL. **Antonio Iaboni, v. Rossini 1, 04019 Terracina (LT).**

☐ **CEDO** L. 200 l'uno circa 300 nnº sciolti de «Il calcio illustrato» dal 1948 al 57; vendo annate complete de «Lo sport illustrato» 1959-60-61-65-66 anche nnº sciolti; vendo cartoline noti calciatori anno 1960, una di ciclismo: Minardi ed il libro del 1949 «Annuario dell'automobilismo» di oltre 400 pagine. **Arnaldo Zattin, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **SCAMBIO** biglietto ingresso finale coppa delle coppe a Wembley 92/93 con quello della finale di coppa campioni Milan-Marsiglia a Monaco 92/93. **Carlo Pizzarotti, v. Torrente Bardea 9, 43100 Parma.**

☐ **VENDO** annate del GS dal 1984 al 92, sono complete, rilegate e in ottimo stato. **Renato Gardosi, c.so Roma nº 8, 41012 Carpi (MO).**

☐ **CERCO** ogni genere di materiale sulla Juventus. **Simone Degradi, v. S. Siro 18, 20010 Milano.**

☐ **VENDO** per L. 45.000 francobolli di Croazia 1991 e 92, Slovenia 1991 primi dieci valori compresi i due minifogli Albertville e Barcellona sempre L. 45.000; per L. 40.000 oltre 100 valori dell'Urss 1991. **Nico Moretto, v. Macario 2, S. Vito al Tagliamento, 33078 (PN).**

☐ **VENDO** poster, Hurrà Juve e gagliardetti vari. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **VENDIAMO** skateboard; maglie del Brescia e del Milan originali; giochi di società; squadre di subbuteo; scarpe Nike Air Jordan grige nº 43 mai usate L. 60.000; album; libri, GS circa 60; figurine Score 93 album completo; foto L. 500. **Giovanni Zanboide ed Andrea Belluzzi, v. Genova 27, 40139 Bologna.**

☐ **PAGO** L. 4.000 poster di Dino Radja, cestista, un poster non piccolo. **Sonia Canducci, casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).**

MERCATIFO

☐ **MILANISTA** corrisponde con ragazzi inglesi, scozzesi ed irlandesi. **Paola Maria Viansone, v. Tunisi 69, 10134 Torino.**

☐ **19enne** scambia corrispondenza con coetanei/ee. **Raffaella Di Baggio, v. Nunziata Lunga, 86170 Isernia.**

☐ **23enne** scambia idee con ragazzi/e di Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia; scrivere in italiano, francese o inglese. **Leonardo Calzetta, v. Capovilla 57, 31053 Pieve di Soligo (TV).**

Il settore giovanile dell'A.S. Marciano Calcio (GR) è da sempre all'avanguardia a livello regionale, una vera «fucina» per calciatori in erba. Oltre un centinaio di ragazzi di età compresa tra i sei e i diciotto anni hanno infatti partecipato, con ottimi risultati, ai vari campionati provinciali e regionali. La dinamica e fervida attività organizzativa della società toscana ha avuto il suo epilogo nel recente Triangolare per Allievi cui hanno preso parte la Ternana e la gemellata Atalanta. Nella foto la formazione Allievi che si è aggiudicata il torneo

☐ **CERCO** iscrizione ad un club viola. **Jorgen Wihelmsson Convergentus, p.o. box 9087, Derbyvagen 18, 2-200-39 Malmo (Svezia).**

☐ **25enne** laureando in informatica, amante della musica, del calcio e dei viaggi scambia amicizia con ragazze di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Salvo Calanna, v. de Caprio, Villa Rosa, 96100 Siracusa.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi di Genoa, Torino, Cagliari, Roma, delle città di Parigi e Marsiglia. **Claudio Provenzano, v. Campanella 2, 88020 Jacurso (CZ).**

☐ **16enne** corrisponde con tifosi/e di Inter e Parma. **Cristina Irsara, v. Pescoll 138, 39036 Pedraces (BZ).**

☐ **ADERITE** all'Inter club Bologna contattandoci il martedì sera telefonando allo 051/240587, presso **Circolo Olimpico, v. F. Todaro 5/c, 40126 Bologna.**

☐ **16enne** corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo. **Roberto Giovannini, v. Artallo 120, 18100 Imperia.**

☐ **23enne** scambia idee con amiche di tutto il mondo. **Silvia Lelli, casella postale 3160-Gsp, 47100 Forlì.**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazze di Bologna e provincia tifose della Knorr e simpatizzanti per il basket. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (PT).**

☐ **21enne** viola scambia idee con coetanei/ee fan di Fiorentina, Napoli e Torino. **Francesco Tonto, v.o Pietro Colletta 11, 80139 Napoli.**

☐ **UNIVERSITARIO** 24enne corrisponde con ragazze di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

☐ **CERCO** amici/che di Milan e Bologna per scambio corrispondenza. **Massimo Faisi, v. Dino Compagni 4, 00179 Roma.**

☐ **18enne** amante di musica, sport, animali e natura corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo specie se di colore; scrivere in italiano, spagnolo o inglese. **Stefano Montanari, v. G. Belli 34, 00041 Albano Laziale (Roma).**

☐ **15enne** turco, amante del calcio, scambia idee e francobolli di tutto il mondo; saluta Rosario Scalia «mio fratello» Catania; scrivere in italiano o tedesco. **Tohsin Deniz Arpaci, Guiden Sokak 5/14, 06690 Kavaklidere-Ankara (Turchia).**

☐ **13enne** corrisponde con coetanei campani su tematica sportiva, attualità e cultura. **Filippo Durante, v. R. Rangone 57, 84013 Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **JUVENTINO** scambia idee con amici bianconeri quarantenni su argomento calcistici specie sulla Juventus. **Joe O'Brien, 313 Two Gates street, Senglea Csp 06, (Malta).**

☐ **16enne** corrisponde con coetanei/ee su argomenti vari e su vita. **Marzia d'Izza, v. Ruggero VIIº nº 31, Palazzo Upim, 97019 Vittoria (RG).**

STRANIERI

☐ **VENDO** materiale rumeno ed estero: L. 8.000 sciarpe; L. 5.000 gagliardetti; L. 1.500 distintivi metallici; L. 750 cartoline stadi; L. 500 biglietti stadi; L. 50.000 l'una maglie di Barcelona 92/93 n. 10 Kappa e Ajax Amsterdam 92/93 n. 7 Umbro entrambe ufficiali; per L. 50.000 moneta da 20 centesimi del 1910; almanacchi Tuttocalcio anni 77/78 e 82/83; raccolte complete GS annate 61/62 e 62/63 in ottimo stato; GS n. del 1975: 1-7-15-22-28 e del 1976 nn. 1-15-27-30-31-52. **Coman Constantin, b. dul Alex Obreja 36, bl. r-14, ap. 41, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** maglia originale del Toro 1987/88 Adidas Sweda, 89/90 Adidas-Indesit; scrivere in portoghese, inglese, italiano o spagnolo. **Vasco Manuel M. Texeira, av. D. Joao IVº, bl. 8, 7º Dt. 4800 Guimaraes (Portogallo).**

☐ **FAN** polacco della Juventus scambia idee con juventini di tutto il mondo e cerca sciarpe, bandiere, fotifo, maglie, gagliardetti; scrivere in inglese. **Rafat Chlopecki, ul. Potworawska 13, 26-600 Radom (Polonia).**

☐ **16enne** appassionata di calcio scambia idee in inglese con amici e amiche specie d'Italia. **Alina Popa, str. Calarasi 54, bl. 10, sc. 4, ap. 222, Braila 6100 (Romania).**

☐ **VENDO** la rivista Placar a 10 dollari; maglie di squadre brasiliane a

segue

La Mecit di Rivoli (TO), al torneo benefico «Coppa per la vita» organizzato dalla Polisportiva Brandizzo, ha centrato il grande slam: 1º posto, coppa disciplina e classifica cannonieri (Antonio Conte). In piedi da sinistra: Rigolett, Giove, M. Bottero, Magrini, Sciarra, P.C. Bottero, Scarano, Marcati, Tessarin; accosciati: Gnani, Cavallo, Conte, Carambia, Battisti, Brugnoni, Nocita

VIGNETTE SPORTIVE IN MOSTRA A VERNATE

Trattosport è il titolo della mostra di vignette e caricature sportive che Danilo **Paparelli** presenta in anteprima presso la sala esposizioni del Municipio di Vernate (CN) dal 30 luglio al 22 agosto. Le tavole, tutte a colori, sono state scelte tra le oltre mille pubblicate in questi anni sul quotidiano Tuttosport. Alcune ci fanno ricordare gli avvenimenti più importanti delle passate stagioni, mentre altre, la parte più consistente, riguardano il campionato di calcio appena concluso.

25 dollari ed altre della nazionale brasiliana marca Umbro a 40 dollari; scrivere in portoghese, italiano, inglese o francese. **Guilherm Merolli, rua Teixeira Mendes 360, 82520-410 Curitiba, (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** sciarpe, maglie originali, bandiere, portachiavi, t-shirt, distintivi metallici, gagliardetti ecc... con amici di tutto il mondo; cerco maglie originali e sciarpe di: Napoli, Milan, Inter, Juve, Psg, Olimpique M., Dortmund, Stoccarda, Psv Eindhoven ed Ajax; scrivere in italiano, francese, inglese o rumeno. **Serbu Mihai, post restant, of. Pttr 7, 75300, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** sciarpe, badges e souvenirs; scrivere in francese o inglese. **Jean-Philippe Berthelot, 9 rue de Corquilleroy, 45120 Girolles (Francia).**

☐ **SCAMBIO** idee e foto di calciatori con amici di tutto il mondo scrivendo in francese. **Said Ramli, c/o Sadame Mohamed commercant, Kherrata Obboo w. Bejano, (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** riviste, annuari del calcio; cerco riviste «La Roma», «Forza Milan», «Toto», «Forza Atalanta» e riviste ufficiali dei club Fiorentina, Genoa, Cagliari, Lazio e Sampdoria. **Ivan Bernard, Bp 14, 29730 Le Guilvinec (Francia).**

La squadra di calcio a cinque del collegio dei geometri della provincia di Matera, partecipante al torneo del Csi. In piedi da sinistra: Colucci, Festa, Porcari, Serra Casiello; accosciati da sinistra: Di Cecca, Camassa Sacco

Le ragazze dell'A.S. La Pergolaia di Forte dei Marmi (LU) quinte classificate nel campionato nazionale Uisp di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Salvatori (ds), Pierini, Cancogni, Palagi, Salvini, Luisi, Galoetti (presidente); accosciati: i dirigenti Pucci e Tabarrani, Lazzeri, Cherubini, Biagi, Bresciani, Bertelà (all.)

☐ **CERCO** GS con servizi su Giuseppe Giannini dal 1987-88-89-90. **Michel Martini, (per Regine), rue de Stavelot 13, 4020 Liegi (Belgio).**

☐ **23enne** atleta del Casablanca scambia idee in francese sullo sport specie sull'atletica europea e mondiale. **Mhamed Aoudagi, bl.1 n° 51, Cité D'Jemàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** una maglia de Lamarca «NR» taglia XL, argentina in mio possesso con una della Roma, eventualmente la compero. **Gustavo Pose, Rafaela 3211, Ciudade La Sur, 1702, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **CORRISPONDO** e scambio souvenirs con amici specie italiani, scrivere in inglese. **Bogdan Bazaoache, str. Sblt. Stanescu ghe 1, bl. 213, sc.a, ap. 41, sec. 2, 73324 Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** il calcio italiano e collezionò ogni tipo di materiale che scambio con amici di tutto il mondo specie italiani. **Alexandru Mirea, str. Garii 155/a, 75950, Jilava (Romania).**

☐ **23enne** studentessa amante dello sport corrisponde con amici/che di tutto il mondo specie italiani/e scrivendo in inglese o italiano. **Milena Miteva, Morava str. n° 13, box 1, 3000 Vratza (Bulgaria).**

☐ **RUMENA** 19enne corrisponde in lingua inglese con ragazzi/e di tutto il mondo specie d'Italia. **Cristina Bayavan, aleea Barajul Lotru, n° 10, bl. n-10, sc.a, ap. 20, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza in francese con tanti amici e amiche su vari argomenti. **Mohamed Kismi, av. Ouad Eddahab n° 19, Casablanca 20450 (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

☐ **ACQUISTO,** scambio videocassette relative a finali di coppa di Francia e di Svizzera; gare di squadre elvetiche ante 1982. **Carlo Alberto Comelli, v. Morlotti, 24030 Brembate Sopra (BG).**

☐ **VENDO** o scambio Vhs e Beta sul Milan, oltre 300 ore in catalogo. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9ª/7, 20021 Bollate (MI).**

☐ **VENDO** tre Vhs del tifo juventino a L. 20.000 l'una. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre ore L. 17.000 e di quattro ore L. 20.000 sul Napoli, sulla nazionale italiana e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finale estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista a **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** gare amichevoli del Milan e finali varie, nazionale ai Mondiali 70 e 82; finali coppa campioni dal 1960 in poi; Europei dal 64 e Mondiali 58; lista gratuita. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Carmignano (FI).**

☐ **SCAMBIO** Vhs di basket e calcio con amici italiani e portoghesi; scrivere in italiano, inglese o portoghese. **Ewen Mawdsley 32 Watchyard Lane, Formby, Merseyside L. 37-3Ju, (Inghilterra).**

☐ **CERCO** Vhs del tifo granata del Torino; scrivere in portoghese, inglese, spagnolo o italiano. **Vasco Manuel M. Texeira, av. D. Joao IV°, bl. 8, 7° dt. 4800 Guimaraes (Portogallo).**

☐ **VENDO** Vhs Juve-Liverpool 2-0, supercoppa d'Europa 85; Juve-Argentinos 6-4, coppa intercontinentale 85; il film «M. Platini» da lui stesso interpretato e trasmesso dalla Rai una sola volta nell'87 e molte altre Vhs della Juve a prezzi modici; compro lo «Speciale Premier League 92/93» trasmesso da Tele+2 il 19 e 20/5/93 e tutto ciò che riguarda il baseball italiano ed americano con eventuali scambi con mie Vhs. **Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.**

☐ **VENDO** videocassettatifo L. 25.000 l'una + L. 7.000 per spese di: Verona (due tipi), Fiorentina (due tipi), Toro (due tipi), Derby (i quattro derby d'Italia 91/92); pagamento anticipato; bollo per listino. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **VENDO** L. 25.000 finale coppa delle coppe Parma-Anversa 3-1; L. 15.000 spareggio salvezza Brescia-Udinese 3-1 senza alcuni minuti iniziali; + spese spedizione. **Giorgio Deidda, v. Milis 36, 09170 Oristano.**

☐ **VENDO** videocassette con film di tutti i generi registrati da Tele+1; inviare bollo per lista. **Roberto Giovannini, v. Artallo 120, 18100 Imperia.**

☐ **VENDO** video gare intere dell'Italia contro l'Argentina ai mondiali del 1978; sintesi Italia-Urss del 1966 e 1968; caroselli anni 1960; Milan-Benfica 1963; Inter-Real Madrid 1964; Italia-Jugoslavia 1968. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 dei Mondiali 82-86-90; finali di coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool e sul calcio inglese ed europeo; oltre 1000 titoli; inviare bollo per risposta. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

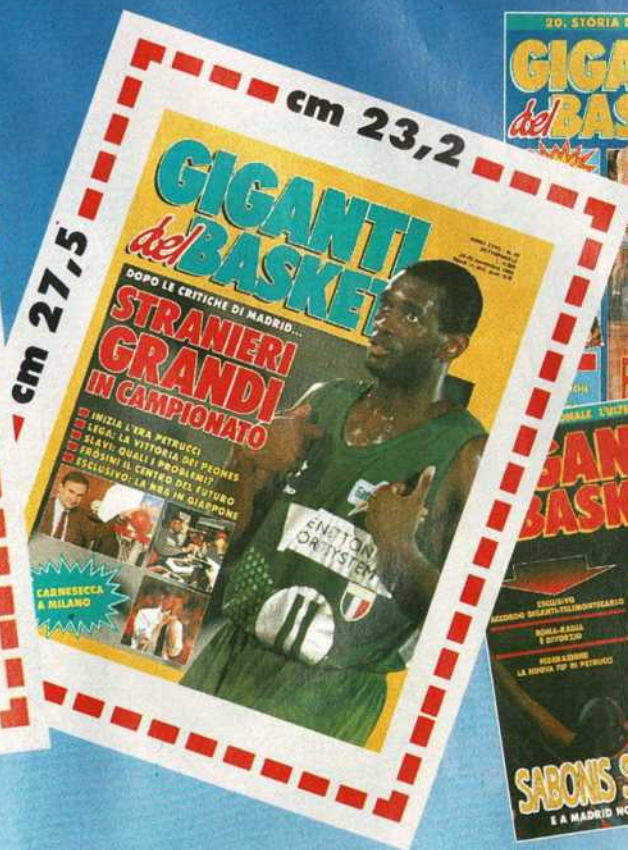
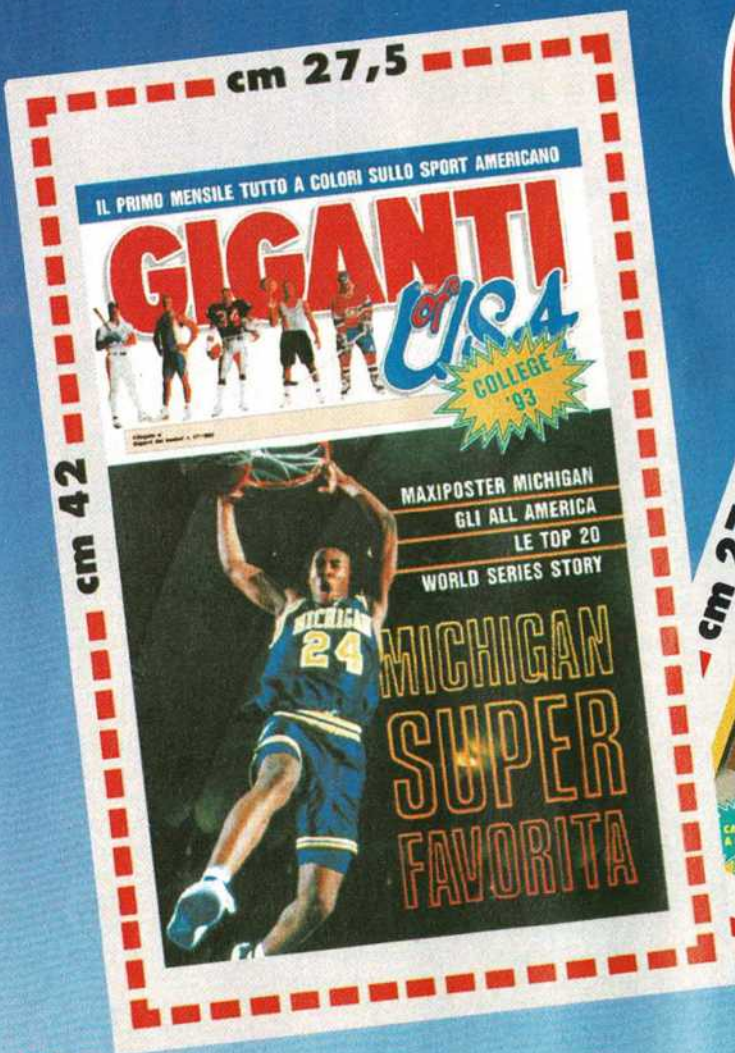
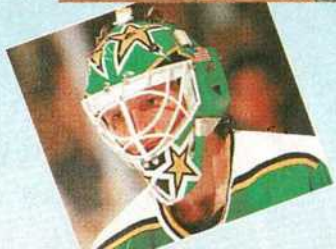
☐ **VENDO** L. 30.000 l'una, spese comprese, Vhs di tutti gli avvenimenti delle Olimpiadi di Barcellona; apertura, chiusura, tutte le finali; chiedere bellissimo catalogo gratuito ad **Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 26087 Salò (BS).**

☐ **CERCO** Vhs calcio femminile, campionato europeo 93: Norvegia-Danimarca, Italia-Germania, Danimarca-Germania e Italia-Norvegia. **Pascale Schranz, Braeschh-Our 5, L-9414 Viaden (Lussemburgo).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

È il colore delle tasche di moltissime società e anche quello della speranza: gran parte dei club si è infatti affidata a giovani provenienti, con la formula del prestito, da formazioni di categoria maggiore. Un mercato dominato soprattutto dal risparmio

di Gianluca Grassi

SIAMO AL VERDE

Tanta, tantissima voglia di vendere e poca, pochissima voglia di comprare. Se il ferreo regime di austerity ha indotto a forzata morigeratezza i grandi manovratori del palcoscenico calcistico, in Serie C il maquillage è proceduto con ancor più severa circospezione, quasi sempre all'insegna del «prendi tre e paghi due». Sarà stato il grido d'allarme lanciato dal presidente di Lega Giancarlo Abete (cui peraltro ora la pay-tv ha portato un consistente aiuto, versando una cifra intorno ai dieci miliardi per un pacchetto di trenta gare da anticipare al sabato pomeriggio), sarà l'incognita del nuovo regolamento (tre punti per la vittoria e play-off finale che assegnerà il secondo posto disponibile per salire in B) che ha indubbiamente influito sulla ricerca degli equilibri tattici, fatto sta che a Cernobbio di botti pirotecnici non se ne è vista nemmeno l'ombra. Gli operatori di mercato si sono mossi con diffusa saggezza, indirizzandosi soprattutto verso le giovani promesse, prelevate a piene mani (in prestito) dai più interessanti vivai dei club professionistici. Chi non ha proprio saputo resistere alla tentazione di acquistare un pezzo pregiato, spinto magari dal richiamo di una seppur sbiadita nobiltà (Bologna, Spal, Empoli, Triestina, Perugia e Avellino, tanto per fare qualche nome), è stato costretto a mandare in frantumi il porcellino di terracotta, frugandone tra i cocci gli ultimi spiccioli.

Ne è uscita, specie in C1, una griglia intrisa di provvisorietà (alcune formazioni, come Massese e Casertana, corrono addirittura il rischio di non potersi iscrivere al campionato), che ci accingiamo a valutare con motivati dubbi e perplessità. Questo non tanto per metterci al riparo da clamorose smentite (in fondo le pagelline estive sono un semplice pretesto per giocare con i sogni e le attese dei tifosi), quanto perché come al solito (e forse, in questa stagione, più del solito) sarà il campo a

Sopra, Francesco Romano, tornato a Trieste dopo sette anni. A fianco, Poloni, centrocampista prestato dall'Atalanta al Fiorenzuola. A destra, Tardelli, nuovo allenatore del Como

A sinistra (fotoCalderoni), il trio a cui si affida il Bologna: Pecci (direttore sportivo), Gazzoni Frascara (presidente), Zaccheroni (allenatore). Sotto, Paolo Stringara, di nuovo all'Avellino. In basso (fotoCassella), Carlo Cudicini, dal Milan al Como per maturare

decretare la bontà o meno del lavoro svolto dalle società.

GIRONE A

Alessandria. A disposizione del riconfermato Mazzola una rosa collaudata, arricchita a centrocampo dall'estro di Fermanelli. Da seguire con interesse anche Terzaroli, proveniente dai Dilettanti. In attacco, al posto del gioiellino Banchelli, è ritornato dall'Aosta Alfano, che in coppia con Serioli dovrebbe garantire un buon bottino. **Voto: 6**

Bologna. Il nuovo assetto societario ha riportato un pizzico di entusiasmo intorno alla squadra e l'accoppiata Pecci-Bonetto si è mossa in modo interessante. Cecconi è un vero lusso, Ermini e Pergolizzi garantiscono affidabilità e Pazzaglia cercherà rivincite. Il mercato rossoblù ha ottenuto una proroga: un altro piccolo sforzo (in difesa) e Zaccheroni avrà una macchina da pole position. **Voto: 7**

Carrarese. Nelle retrovie ha perso l'esperienza di Ferrario (approdato al Legnano) e i tanti giovani (un occhio di riguardo per i granata Donà e Minasso) dovranno assuefarsi velocemente alle difficoltà della categoria. Attacco un po' leggerino. **Voto: 6**

Chievo. Non aveva bisogno di grandi ritocchi e il solo arrivo di Ballarin lo conferma: può aspirare a un comodo centroclassifica. Semmai si sarebbe dovuto vendere qualche elemento, per sanare una situazione economica non delle più brillanti. **Voto: 6**

Como. Il nome di Tardelli, seppur al debutto dopo l'esperienza come tecnico federale, merita rispetto e considerazione. Ha in mano una squadra giovane, ma decisamente stuzzicante. Cudicini, figlio d'arte, va alla ricerca della definitiva consacrazione; Didonè e Parente nel mezzo sono sinonimo di qualità e quantità. Davanti il solo Mirabelli (11 gol l'anno scorso): mancherà un certo Cappellini. **Voto: 6.5**

Empoli. Ecco una possibile protagonista. Mister Donati, promosso dalla Primavera, ha dimostrato di saperci fare con i giovani e la società gliene ha messi a disposizione alcuni di sicuro avvenire (Barni e De Cresce su tutti). Il tandem Montella-Porfido promette poi scintille. **Voto: 7**

Fiorenzuola. Confermato in blocco il gruppo promosso dalla C2, con l'aggiunta del difensore Da Rold, del portiere Rubini (entrambi provenienti dalla categoria inferiore) e dei due Primavera atalantini Poloni e Viali. E l'esperienza? **Voto: 5.5**

Leffe. Numerose le partenze importanti, compresa quella del tecnico Mutti che ha tentato l'avventura in quel di Verona. Proprio dalla città scaligera è giunto il baby-bomber Ghirardello, attorno al quale ruoterà un complesso tutto da scoprire. **Voto: 6**

Lodigiani. Se ne sono andati Pasa e Campione, i due trascinatori della passata stagione. Selvaggio (Milan) e Baglieri (Napoli) rappresentano una garanzia per il futuro, ma il

presente resta un'incognita. Attardi avrà parecchio da lavorare. **Voto: 5.5**

Mantova. La neo promossa ha le carte in regola per disputare un buon torneo. Pasa, Zanini e Arco sono tre assi nelle mani di Bellotto. Unico dubbio la difesa, dove una pedina esperta non avrebbe guastato. **Voto: 6.5**

Massese. Società in balia di un destino segnato da cupi nuvoloni. Dolorose, ma inevitabili le partenze di Romairone e Murgita, in cambio dei quali è giunto un manipolo di cuccioli da svezzare. Ammes-

segue

SIAMO AL VERDE
SEGUE

so che i bianconeri si iscrivano al campionato, sarà come scalare l'Everest. **Voto: 5**

Palazzolo. No, non ci siamo. Va bene andare al risparmio, però i rischi presi dal sodalizio lombardo ci sembrano eccessivi. Per una squadra che aveva gravi carenze offensive (solo 23 reti nell'ultimo torneo) gli acquisti di Savoldi e Borneo, ancorchè bravini, lasciano alquanto a desiderare. **Voto: 5**

Pistoiese. Altra matricola che non nasconde le proprie ambizioni, avendo trovato la giusta dose tra gioventù ed esperienza. Tiberi è un bel colpo e ancor di più lo sono gli innesti a centrocampo di Dominissini e Fornasier. Sulla panchina degli arancioni un'accoppiata da verificare, Lembi-Vinazzani. **Voto: 6.5**

Prato. Anche in questo caso si è optato per la riconferma del nucleo che ha ottenuto la promozione. Non mancano giocatori di categoria, anche se qua e là affiorano lacune evidenti. La sensazione è che il salto in C1 sia stato sottovalutato: non a caso i dirigenti toscani hanno brillato a Villa Erba per la loro... assenza. **Voto: 5**

Pro Sesto. Via i pezzi pregiati della collezione (per la gioia del cassiere) e largo alle nuove leve. Si è tuttavia voltato pagi-

C1/GIRONE A: TRIESTINA, SPAL, EMPOLI E BOLOGNA CON IL VOTO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	PROBABILE FORMAZIONE
Alessandria All. Mazzola (c)	**Fermanelli** c (Casertana) **Stafico**, d (Ternana) **Recchi**, d (Bastia) **Pugliatti**, d (Latina) **Alfano**, a (Aosta) **Terzaroli**, c (Foligno) **Ballanti**, d (Lazio) **Cesaretti**, d (Lazio)	**Gallo**, c (Brescia) **Banchelli**, a (Fiorentina) **Mezzetti**, d (Modena) **Didonè**, c (Como) **Bertotto**, d (Udinese) **Battistini**, p (Udinese) **Gargioni**, c (Como)	D'Amico, Bonadei, Maddè, Zanuttig, Siroti, PUGLIATTI, Perugi, Avallone, Serioli, FERMANELLI, ALFANO
Bologna All. Zaccheroni (n)	**Affuso** d (Salernitana) **Campione**, a (Lodigiani) **Cecconi**, a (Palermo) **Traversa**, d (Milan) **Pergolizzi**, d (Ascoli) **Casabianca**, d (Siracusa) **Ermini**, c (Ancona) **Pazzaglia**, a (Cesena) **Mechini**, p (Rufina)	**Pazzagli**, p (Roma) **Bellotti**, c (Venezia) **Pessotto**, c (Verona) **Stringara**, c (Avellino) **Padalino**, d (Lecce) **Iuliano**, d (Monza) **Sottili**, d (Triestina) **Bucaro**, d (Foggia) **Gennaretti**, d (Siracusa) **Sermenghi**, d (Olbia) **Casale**, a (Nola)	Cervellati, List, PERGOLIZZI, Evangelisti, Tarozzi, CASABIANCA, Troscè, Anaclerio, CECCONI, ERMINI, PAZZAGLIA
Carrarese All. Lavezzini (n)	**Laghi**, a (Olbia) **Bartolelli**, a (Fiorentina) **Aiana**, a (Fiorentina) **Ramon**, p (Casarano) **Santoloci**, d (Fiorenzuola) **Donà**, d (Torino) **Minasso**, c (Torino) **Sora**, d (Oltrepò) **Alioto**, d (Cecina) **Tambellini**, p (Lucchese)	**Borsa**, d (Ternana) **Bugiardini**, c (Ascoli) **Sturba**, a (Verona) **Rivi**, c (Juve Stabia) **Statella**, c (Ponsacco) **Bertocchi**, d (Ponsacco) **Bosaglia**, p (Venezia) **Montigelli**, c (Modena) **Ghizzardi**, p (Genoa) **Spelta**, a (Legnano)	RAMON, Bizzarri, DONÀ, Superbi, SANTOLOCI, Salvalaggio, Figaia, Biagi, Fermanelli, MINASSO, LAGHI
Chievo All. Malesani (n)	**Ballarin**, d (Venezia)	**Sala**, d (F. Andria) **Bassani**, d (Cremonese) **Cesaretti**, p (Reggiana) **Pilato**, c (Juventus)	Zanin, Moretto, BALLARIN, Gentilini, Maran, D'Angelo, Bracaloni, Antonioli, Gori, Curti, Cossato
Como All. Tardelli (n)	**Didonè**, c (Alessandria) **Cudicini**, p (Milan) **Zappella**, d (Milan) **Catelli**, c (Avellino) **Gargioni**, c (Alessandria) **Parente**, c (Bari) **Franzone**, p (Suzzara)	**Cappellini**, a (Foggia) **Mondini**, p (F. Andria) **Fadoni**, p (Bellusco) **Bandirali**, c (Solbiatese) **Pedone**, c (Bari)	CUDICINI, Manzo, ZAPPELLA, Boscolo, Sala, Gattuso, Collauto, PARENTE, Mirabelli, CATELLI, DIDONÈ
Empoli All. Donati (c)	**Benfari**, a (Mantova) **Barni**, d (Fiorentina) **De Cresce**, c (Avezzano) **Porfido**, a (Pro Sesto) **Lavagnino**, d (Genoa) **Zattarin**, d (Padova) **Bonaventura**, d (Padova) **Boscolo**, c (Padova)	**Galante**, d (Genoa) **Castelli**, a (Venezia) **Pellegrini**, d (Vicenza) **Zamuner**, c (Spal) **Corti**, d (Pro Sesto) **Fanesi**, a (Ternana) **Protti**, a (Carpi)	Balli, Pandullo, Guarino, Spalletti, Masini, BARNI, Melis, DE CRESCE, Montella, Perrotti, PORFIDO
Fiorenzuola All. Veneri (n)	**Viali**, d (Atalanta) **Poloni**, c (Atalanta) **Da Rold**, d (Giorgione) **Rubini**, p (Casale)	**Pozzi**, c (Saronno) **Santoloci**, d (Carrarese)	RUBINI, Paratici, Roda, Sgrò, DA ROLD, Trapella, Nistri, Pavanel, Rossi, POLONI, Pompini
Leffe All. Mei (n)	**Ferraresso**, c (Caerano) **Grottadauria**, d (Pro Lissone) **Lomi**, c (Oltrepò) **Chechi**, d (Ponsacco) **Ghirardello**, a (Verona) **Sironi**, d (Lecco) **Erba**, a (Palazzolo)	**Boselli**, d (Ravenna) **Inzaghi**, a (Verona) **Furlanetto**, d (Verona) **Cefis**, c (Verona) **Turrini**, a (Monza) **Schiavi**, c (Albinese) **De Angelis**, d (Casarano) **Orlandoni**, p (Casarano) **Bonazzi**, a (Monza)	Brocchi, Russo, Mignani, Belotti, Lanzara, CHECHI, Gatti, LOMI, GHIRARDELLO, Provvido, Maffioletti
Lodigiani All. Attardi (n)	**Matticari**, a (Salernitana) **Ercoli**, d (F. Andria) **Baglieri**, a (Napoli) **Selvaggio**, c (Milan) **Ferraro**, c (Avellino) **Marino**, a (Savoia)	**Campione**, a (Bologna) **Pasa**, c (Mantova)	Bordoni, ERCOLI, De Rosa, FERRARO, La Scala, Arrigoni, SELVAGGIO, Chirico, Di Nicola, Loreti, MATTICARI

na con intelligenza e questo dovrebbe garantire ai ragazzi guidati da Motta una tranquilla salvezza. **Voto: 6**

Spal. Siamo alle solite. Come già accadde lo scorso anno, i ferraresi si presentano al via accompagnati da squilli di tromba e colpi di grancassa. Sono stati però gettati a mare inutili pesi morti e questo giova al nuovo look estense: il tridente Martorella-Mezzini-Bizzarri rappresenta forse il top del girone. **Voto: 7.5**

Spezia. Alla faccia della rivoluzione! Il nuovo direttore sportivo dei liguri, Giuliano Fiorini, ha radicalmente cambiato il volto alla squadra. Cadregari è un timoniere navigato, ma su certi nomi non ce la sentiamo di mettere la mano sul fuoco. **Voto: 5.5**

Triestina. La chioccia Romano, e poi Pasqualetto, Soncin, Sottili e Riommi, oltre a un paio di giovani di cui si dice un gran bene (Ballanti dalla Lazio e Zattarin dal Padova). Gli alabardati hanno una consistenza tecnica di indubbio valore e non si fa molta fatica a considerarli tra i super favoriti. **Voto: 7.5**

GIRONE B

Avellino. Non si è badato alle spese e il presidente Tedeschi ha parlato a chiare lettere di promozione. Gli arrivi parlano da soli: Scognamiglio e Somma in difesa, Stringara e Dalla Costa a centrocampo, Libro in avanti ad affiancare Fresta. Ogni reparto appare ben organizzato e qualitativamente superiore alla media. **Voto: 7.5**

Barletta. Un solo nome nella tabella degli acquisti, la punta del Montevarchi Arcadio (classe '72, scuola napoletana). Saremmo a questo punto curiosi di vedere quanta gente si recherà ai botteghini per sottoscrivere l'abbonamento: via, non scherziamo... **Voto: 5**

Casertana. Caos assoluto in società e iscrizione al campionato seriamente compromessa. Movimenti di mercato, di riflesso, praticamente nulli. No, non ce la sentiamo di infierire. **Voto: n.g.**

Catania. Dopo le prime incertezze ne è uscito un mercato dignitoso. Jaconi ha svolto con il Leonzio un buonissimo lavoro e qui avrà la possibilità di valorizzare altri giovani virgulti. **Voto: 6.5**

Chieti. C'era la necessità di dare una sanata al bilancio e in quest'ottica vanno viste le cessioni di due pedine pregiate come Pallanch e Tiberi. Gli arrivi di Nocera e Di Tommaso

segue

PIÙ ALTO: PER LORO UN OTTIMO MERCATO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	PROBABILE FORMAZIONE
Massese All. Baldini (c)	**Pelliccia,** d (Cecina) **Trombini,** p (Juventus) **Lacchi,** c (Fiorentina) **Masini,** c (Fiorentina) **Mitri,** a (Nola)	**Murgita,** a (Genoa) **Bertelli,** c (Torino) **Casilli,** d (Pistoiese) **Romairone,** a (F. Andria) **Carlone,** c (F. Andria) **Scazzola,** c (Spezia)	TROMBINI, Tiberio, Tonin, Fabiani, Strano, Angelotti, MITRI, MASINI, Mazzei, LACCHI, Mariani
Mantova All. Bellotto (n)	**Bonavina,** c (Caerano) **Pasa,** c (Lodigiani) **Clementi,** a (Arezzo) **Roma,** p (Lazio) **Arco,** a (Genoa) **Tricarico,** c (Centese) **Zanini,** c (Sampdoria)	**Sogliani,** d (Lazio) **Benfari,** a (Empoli)	Boschin, Marsan, Martini, PASA, Farneti, Perini, Nervo, Pregnolato, CLEMENTI, ZANINI, ARCO
Palazzolo All. Zanchini (c)	**Savoldi,** a (Atalanta) **Borneo,** a (Olbia)	**Erba,** a (Leffe) **Sanfratello,** d (Monza) **Baronchelli,** d (Ospitaletto) **Imberti,** c (Lumezzane) **Paleni,** c (Darfo)	Brivio, Aresi, Poma, Morotti, Garbelli, Cavalletti, Picardi, Misso, SAVOLDI, Crotti, BORNEO
Pistoiese All. Lembi -Vinazzani (n)	**Tiberi,** a (Chieti) **Pagani,** d (Verona) **Casilli,** d (Massese) **Di Nicola,** a (Montevarchi) **Dominissini,** c (Reggiana) **Doni,** c (Rimini) **Fornasier,** c (Pro Sesto)	**Di Vincenzo,** a (Taranto) **Priscindaro,** a (Aosta) **Rogazzo,** d (Ischia) **Bacci,** c (Spal)	Schiaffino, Bellini, Scardigli, Caridi, PAGANI, Gutili, Campioli, DOMINISSINI, TIBERI, FORNASIER, DI NICOLA
Prato All. Bicchierai (c)	**Lamonica,** d (Sampdoria) **Carletti,** d (Poggibonsi) **Vivani,** c (Reggiana)	**De Min,** a (Trento) **Peccini,** c (Ponsacco) **Villoresi,** d (Poggibonsi) **Alfani,** c (Poggibonsi)	Toccafondi, CARLETTI, Marchini, Moscardi, Salvadori, Argentesi, Giannoni, Giampietro, Rossi, Ceccaroni, Brunetti
Pro Sesto All. Motta (c)	**Brevi,** c (Corsico) **Corsi,** d (Empoli) **Cavicchia,** a (Solbiatese) **Olivari,** a (Ospitaletto) **Parise,** c (Venezia) **Longhi,** a (Atalanta) **Crucitti,** c (Potenza) **Falco,** c (Reggiana)	**Valtolina,** a (Monza) **Albino,** c (Lucchese) **Mezzanotti,** d (Brescia) **Porfido,** a (Empoli) **Fornasier,** c (Pistoiese)	Casazza, CORTI, Tacchinardi, CRUCITTI, Maretti, Zocchi, OLIVARI, FALCO, CAVICCHIA, PARISE, Bonavita
Spal All. Discepoli (c)	**Bizzarri,** a (Reggina) **Mezzini,** a (Triestina) **Zamuner,** c (Empoli) **Martorella,** a (Pescara) **Paolone,** d (Vis Pesaro) **Bacci,** c (Pistoiese) **Cappelletti,** d (Spezia)	**Nappi,** a (Genoa) **Ciocci,** a (Genoa) **Dall'Igna,** d (Sampdoria) **Breda,** c (Sampdoria) **Mignani,** d (Monza) **Servidei,** d (Venezia) **Bosetti,** d (Spezia) **Zanutta,** d (Vogherese) **Brescia,** c (Perugia)	Brancaccio, PAOLONE, Vanoli, BACCI, Lancini, Mangoni, MARTORELLA, ZAMUNER, MEZZINI, Bottazzi, BIZZARRI
Spezia All. Cadregari (n)	**Samsa,** p (Triestina) **Sabbadin,** c (San Lazzaro) **Troli,** a (San Lazzaro) **Scazzola,** c (Massese) **Bosetti,** d (Spal) **Magherini,** c (Fiorentina) **Turone,** d (Genoa) **Mosca,** d (Rapallo) **Oliva,** a (Cosenza) **Maragliulo,** c (Siracusa)	**Tatti,** a (Bari) **Mazzantini,** p (Venezia) **Lorenzi,** c (Milan) **Bonadio,** c (Juventus) **Cappelletti,** d (Spal) **Scognamiglio,** d (Avellino)	SAMSA, BOSETTI, SABBADIN, Torchio, Nardecchia, Amarotti, OLIVA, Mirisola, Mosca, MARAGLIULO, SCAZZOLA
Triestina All. Buffoni (n)	**Indragoli,** d (Lucchese) **Pasqualini,** c (Trani) **Casonato,** c (Carpi) **Soncin,** c (Taranto) **Sottili,** d (Bologna) **Riommi,** p (Potenza) **Ballanti,** d (Lazio) **Romano,** c (Venezia) **Pasqualetto,** d (Padova) **Zattarin,** d (Padova)	**Mezzini,** a (Spal) **Tangorra,** d (Bari) **Samsa,** p (Spezia) **Brunner,** p (Formia)	Facciolo, PASQUALETTO, Milanese, Danelutti, Arrigoni, SOTTILI, SONCIN, Conca, La Rosa, ROMANO, Labardi

Nella pagina accanto, in alto a sinistra William Viali, passato al Fiorenzuola; a destra, Roberto Arco, al Mantova. In basso, Stefano Ghirardello, dal Verona al Leffe. Sopra (foto Santandrea), Loris Dominissini, ora alla Pistoiese

SIAMO AL VERDE
SEGUE

danno solidità a difesa e centrocampo, mentre l'attacco (con l'inserimento del giovane Aureli) va atteso alla verifica del campo. **Voto: 6**

Giarre. Si è perso forse troppo tempo dietro l'illusione di un possibile ripescaggio in Serie B e così strutturata la formazione siciliana appare ibrida. Rimpiazzare certe partenze non sarà facile. **Voto: 6**

Juve Stabia. Un outsider di lusso. Confermati i protagonisti della splendida promozione e difesa sistemata con uomini-garanzia come De Simone, Rivi e Incarbona. Se i vecchietti dell'attacco terranno botta, ne vedremo delle belle. **Voto: 6.5**

Leonzio. Pochi cambiamenti e tutti scelti tra i giovani e i Dilettanti. Una strada coraggiosa, ma allo stesso tempo assai rischiosa: il salto di categoria si farà sentire. **Voto: 5.5**

Messina. Buio pesto, anzi tragedia vera e propria (calcisticamente parlando, s'intende). La società è nelle mani del sindaco, il quale sino a oggi ha dato francamente l'impressione di non sapere a che santo votarsi. Unica soluzione: che il primo cittadino prenda la conduzione tecnica della squadra. **Voto: n.g.**

Nola. Rinaldi, Carli e Aronni sono risultati tra le stelle dell'ultimo campionato Primavera, in più c'è il super bomber dei Dilettanti, Grillo (22 gol nel Comiso). Gli ingredienti per una possibile sorpresa non mancano. La parola passa a Scorsa. **Voto: 6.5**

Perugia. Lasciamo perdere i recenti avvenimenti e guardiamo avanti. La squadra umbra è in assoluto la favorita del girone: sono stati fatti acquisti di categoria e il duo d'attacco Aiello-Delle Donne è la classica ciliegina sulla torta. Per Castagner un ruolo ingrato, ma non può davvero sbagliare. **Voto: 8**

Potenza. Partito Libro, vera bandiera dei lucani, si è cercato di mettere a disposizione di Pasquino, tecnico emergente, un complesso motivato e ambizioso. Scelte non di primissima qualità, ma comunque affidabili. **Voto: 6**

Reggina. C'è voluto tanto coraggio o, se volete, una buona dose di incoscienza; lo smantellamento era comun-

Da sinistra a destra: Marco De Simone (foto Nucci), Walter Dondoni (foto Villa), Gianfranco Circati (foto Photosprint), Giuseppe Brescia (foto Villa) e Andrea Vascotto (foto Sabe)

C1/GIRONE B: AVELLINO SUPERSTAR CON BERTUCCELLI E STRINGA

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	PROBABILE FORMAZIONE
Avellino All. Esposito (n)	**Dalla Costa,** c (Giarre) **Somma,** d (Salernitana) **Bertuccelli,** a (Taranto) **Stringara,** c (Bologna) **Scognamiglio,** d (Spezia) **Amato,** p (Acireale) **Bocchialini,** c (Fano) **Libro,** a (Potenza)	**Sconziano,** d (Cosenza) **Catelli,** c (Como) **Visconti,** p (Ternana) **Ferraro,** c (Lodigiani) **Colletto,** d (Battipagliese)	Negretti, Carannante, De Marco, SOMMA, SCOGNAMIGLIO, STRINGARA, BERTUCCELLI, BOCCHIALINI, Fresta, DALLA COSTA, LIBRO
Barletta All. Mari (c)	**Arcadio,** a (Montevarchi)	**De Angelis,** c (Ancona) **Matrone,** d (Cosenza)	Marinacci, Todone, Scotti, Cerqueti, Di Spirito, Fino, Lanotte, Di Pietro, ARCADIO, Cotroneo, De Florio
Casertana All. Lombardi (n)?	**Cascione,** d (Viareggio)	**Fermanelli,** c (Alessandria) **Pastine,** p (Torino) **D'Antò,** a (Pavia) **Damato,** a (Venezia) **Moretti,** d (Monza) **Impallomeni,** c (Pescara) **Del Bianco,** c (Cesena) **Verdicchi,** a (Legnano)	Nunziata, CASCIONE, Di Criscio, Armenise, Solimeno, Cerrino, Cerbone, Di Fabio, Di Baia, Delfino, Esposito
Catania All. O. Jaconi (n)	**Michelutti,** p (Udinese) **Tricca,** d (Udinese) **Ingravalle,** c (Udinese) **Ghizzardi,** p (Genoa) **Ballerini,** d (Genoa) **Grossi M.,** d (Ascoli) **Gambardella,** d (Licata) **Esposto,** c (Leonzio)	**Tontini,** p (Modena) **Pittana,** c (Udinese) **Dondoni,** d (Perugia)	GHIZZARDI, Bertolone, GROSSI M., GAMBARDELLA, TRICCA, Grossi P., La Torre, ESPOSTO, Pelosi, INGRAVALLE, Susi
Chieti All. Assetta (n)	**Agresta,** p (Atalanta) **Di Tommaso,** c (Arezzo) **Nocera,** d (Samb) **Del Principe,** c (Celano **Aureli,** a (Pescara) **Rosone,** d (Pescara) **Castorani,** d (Vastese)	**Pallanch,** c (Benevento) **Tiberi,** a (Pistoiese) **Delli Rocili,** a (Vastese)	Alidori, Consorti, NOCERA, DI TOMMASO, D'Eustacchio, Sabatelli, Leone, D'Angelo, Pagliari, Labadini, AURELI
Giarre All. Nicoletti (n)?	**Antonaccio,** a (Nola) **Gazzè,** d (Parma) **Macrì,** a (Cosenza) **Efficie,** p (Salernitana)	**Scalabrelli,** p (Fiorentina) **Dalla Costa,** c (Avellino) **Lupo,** a (Taranto) **Zian,** a (Salernitana) **Monaco,** c (Venezia)	EFFICIE, Mayer, GAZZÈ, Tomasoni, Airoldi, Tramontana, Bucciarelli, Tarantino, MACRÌ, Mosca, Antonaccio
Juve Stabia All. Cucchi (c)	**De Simone,** d (Samb) **Rivi,** d (Carrarese) **Incarbona,** d (Palermo)	**Sorrentino,** a (Turris) **Fiorillo,** d (Torres)	Fabbri, Veronici, INCARBONA, Monti, RIVI, DE SIMONE, Pizzo, Talevi, Onorato, Musella, Lunerti
Leonzio All. De Gennaro (n)	**Di Dio,** d (Juve Gela) **Bonforte,** a (Pais Catania) **Spanò,** d (Taormina) **Bodini,** c (Marsala) **Longo,** c (Martinafranca)	**Esposto,** c (Catania) **Petrucci,** a (Akragas)	Giorgianni, Perdichizzi, Babbuin, Carmelino, Cataldi, Conte, Malaguarnera, De Amicis, BONFORTE, Buccheri, Mancuso
Messina All. Bianchetti (n)?	—	**Sorce,** c (Parma) **Di Cunzolo,** d (Savoia) **Carrara,** c (Messina)	Pisano, Vecchio, Ancora, Beninato, Morisco, Toledo, Battistella, Logarzo, Limetti, Avanzi, Putelli
Nola All. Scorsa (n)	**Rinaldi,** d (Lazio) **Venuti,** d (Lazio) **Grillo,** a (Comiso) **Aronni,** d (Perugia) **Casale,** a (Bologna) **Carli,** a (Napoli) **D'Angelo,** d (Napoli)	**Antonaccio,** a (Giarre) **Borrelli,** a (Bisceglie) **Incitti,** c (Napoli) **Pappalardo,** d (Napoli) **Mitri,** a (Massese) **Soviero,** p (Perugia)	Di Muro, Belotti, Cavallo, Celardo, D'ANGELO, RINALDI, CASALE, Rispoli, CARLI, Calcagno, GRILLO
Perugia All. Castagner (c)	**Nitti,** c (Taranto) **Dondoni,** d (Catania) **Migliorini,** c (Trento) **Aiello,** a (C. di Sangro)	**Bergamo,** c (Modena) **Sto,** c (Gualdo) **Tomassini,** a (Gualdo) **Zaffarani,** a (Cerveteri)	Braglia, Beghetto, Castellini, Gelsi, DONDONI, Savi, AIELLO, BRESCIA, DELLE DONNE, Giunti, Cornacchini

que inevitabile per garantire solidità economica alla società. Rassu e Vascotto i novizi da lanciare, rimane il dubbio di tanti volti nuovi da assemblare. **Voto: 6.5**

Salernitana. È arrivato il vice-Zeman, Delio Rossi, abituato alle difficoltà. In effetti, a parte Circati (giunto da Modena) e Zian (punta del Giarre), la banda sembra un po' sprovveduta. **Voto: 6**

Sambenedettese. Enormi problemi, scelta tecnica da definire e mercato pressochè inesistente. Ci vorrà duro lavoro, volontà e una discreta dose di fortuna. In bocca al lupo! **Voto: 5.5**

RA, MA OCCHIO ALLA RABBIA DEL PERUGIA

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	PROBABILE FORMAZIONE
	Brescia, c (Spal) **Delle Donne,** a (Vigor Lamezia) **Soviero,** p (Nola) **Ranieri,** c (Cerveteri)	**Fabbri,** p (Potenza) **Aronni,** d (Nola)	
Potenza All. Pasquino (n)	**Natale,** c (Bisceglie) **Bucciarelli,** c (Reggina) **Losacco,** d (Cerignola)) **Boccia,** d (Pisticci) **Baldi,** c (Perugia) **Fabbri,** p (Perugia) **Torino,** a (Savoia) **Mantelli,** d (Trento) **Monaco,** d (Francavilla)	**Ficarra,** c (Vicenza) **Toscano,** c (Reggina) **Bigica,** c (Bari) **Riommi,** p (Triestina) **Libro,** a (Avellino) **Giglio,** d (Verona)	FABBRI, Di Dio, Martino, Del Giudice, LOSACCO, Garzieri, Cerbone, NATALE, TORINO, Pannitteri, Brescini.
Reggina All. Ferrari (c)	**Vascotto,** c (Fiorentina) **Toscano,** c (Potenza) **Borriello,** d (Bisceglie) **Montinaro,** a (Casarano) **Morciano,** p (Casarano) **Rassu,** a (Milan) **Carrara,** c (Messina) **Cevoli,** d (Carpi) **Lanna,** a (Carpi) **Mollica,** a (Catanzaro)	**De Ruggiero,** d (Cosenza) **Campolo,** a (Fiorentina) **Tedesco,** c (Fiorentina) **Di Sole,** d (Fiorentina) **Marini,** c (Pisa) **Bizzarri,** a (Spal) **Bucciarelli,** c (Potenza) **Alberti,** c (Carpi) **Granzotto,** d (Carpi) **Montesanto,** d (Casarano)	Merlo, Vincioni, Poli, BORRIELLO, CEVOLI, TOSCANO, MOLLICA, CARRARA, RASSU, VASCOTTO, Belmonte
Salernitana All. D. Rossi (n)	**Fresi,** d (Foggia) **Ricchetti,** a (Monza) **Zian,** a (Giarre) **Circati,** d (Modena) **Incrivaglia,** d (Trapani) **Rachini,** c (Francavilla)	**Somma,** d (Avellino) **Fattori,** d (Verona) **Guerra,** d (Verona) **Affuso,** d (Bologna) **Matticari,** a (Lodigiani) **Caramel,** c (Cosenza) **Ferrara,** d (Palermo) **Efficie,** p (Salernitana) **Lombardo,** d (Gualdo)	Genovese, Grimaudo, INCRIVAGLIA, Landi, FRESI, CIRCATI, RICCHETTI, Strada, Pisano, RACHINI, Zian
Sambenedett. All. I. Iaconi (c)?	**Chimenti,** p (Monza)	**De Simone,** d (Juve St.) **Casimirri,** c (Giulianova) **Romiti,** a (Maceratese) **Manari,** c (Ternana) **Nocera,** d (Chieti)	Visi, De Matteis, Rosati, Piccioni, Grillo, Cudini, Eritreo, Di Serafino, Minuti, Saggiomo, Di Giannatale
Taranto All. Varrella (n)	**Sommella,** d (Olbia) **Di Vincenzo,** a (Pistoiese) **Lupo,** a (Giarre)	**Bertuccelli,** a (Avellino) **Pistella,** a (Lucchese) **Gamberini,** p (Brescia) **Marino,** c (Modena) **Pullo,** d (Milan) **Esposito,** c (Verona) **Soncin,** c (Triestina)	Rotoli, Murelli, SOMMELLA, Zaffaroni, Monti, Enzo, Liguori, Merlo, LUPO, Muro, DI VINCENZO
Ternana All. Tobia (n)	**Mazzoni,** a (Inter) **Pocetta,** d (Viareggio) **Visconti,** p (Avellino) **Borsa,** d (Carrarese) **Gonano,** a (Modena) **Manari,** c (Samb) **Fanesi,** a (Empoli) **Criscuolo,** p (Battip.)	**Gazzani,** c (Lecce) **Stafico,** d (Alessandria) **Barollo,** c (Inter) **Bertoni,** d (Modena)	CRISCUOLO, Della Pietra, POCETTA, Canzian, BORSA, Atzori, Fiori, Picconi, GONANO, MANARI, FANESI
Vis Pesaro All. Petrelli (n)	—	**Paolone,** d (Spal) **Martini,** a (Pisa) **Gennari,** a (Piacenza) **Anastasi,** d (Roma) **Cicchetti,** a (Roma) **Amoruso,** d (Bari) **Sala,** d (Lodigiani) **Zagati,** a (Cesena) **Turchi,** a (Ancona)	Riccetelli, Colautti, Scarponi, Badalotti, Romani, Mosconi, Dego, Di Curzio, Gasperini, Pellegrini, Goffi

Taranto. Guardi la formazione e lo metti tra i favoriti. Ci sono però giocatori troppo onerosi per questa categoria e la società potrebbe essere costretta a cederli: ci riferiamo ai vari Muro, Lorenzo, Enzo e compagnia. Giudizio quindi da rivedere. **Voto: 6**

Ternana. Il neo presidente Liguori ha già fatto dei miracoli, vista la disastrosa situazione da cui era partito. Tobia conosce molto bene la serie C, il materiale è discreto (Manari e Borsa guidano i nuovi arrivi): una squadra che merita fiducia. **Voto: 6.5**

Vis Pesaro. Il calcio a Pesaro si è salvato in extremis e questo è il vero successo. Adesso bisognerà far nozze con i fichi secchi, dato che di mercato non si è assolutamente parlato. C'è la possibilità di recuperare il tempo perduto, ma la strada è in salita. **Voto: 5.5**

Gianluca Grassi

LA PRIMA VOLTA IN SERIE B PER I SICILIANI

SCALA ACIREALE

I granata hanno superato indenni anche l'accusa di illecito e ora possono giocare a carte scoperte: l'avventura nella serie cadetta è arrivata prima del previsto e la società non vuole fare follie

di Gaetano Sconzo

ACIREALE. Spavento passato. Dopo la decisione della Commissione Disciplinare della Federcalcio, che ha assolto la società dall'inquietante accusa di illecito per la gara con l'Ischia, in Sicilia è partita l'avventura della Serie B, perduta nello spareggio di Foggia e poi riconquistata dopo la condanna del Perugia. Enrico Barbagallo e Nino Rapisarda, presidente e amministratore delegato, mentre la squadra partiva per il ritiro di Belluno si sono rituffati nelle operazioni di mercato, lasciate in sospeso in attesa della sentenza. E ora ad Acireale comincia a lievitare l'attesa in vista della prossima stagione, momentaneo punto di arrivo di una società in ascesa.

L'escalation è stata indubbiamente sfrenata. L'Acireale nell'89 ha vinto l'Interregionale, nel '91 è approdato in Serie C1 ed ecco che ora (per la prima volta nella storia) mette piede in Serie B per quella che sarà dunque la propria prima esperienza assoluta fra i veri professionisti. E scusate se è poco per un centro quanto mai operoso a un tiro di schioppo da Catania, che conta circa cinquantamila abitanti e che negli ultimi anni ha dovuto modificare radicalmente l'economia che gli era tradizionale. Da cittadina che traeva motivo di vita dall'agricoltura (limoni e generi ortofrutticoli su tutto, nella produzione), s'è rigenerata in centro commerciale prediligendo l'attività turistica, con un occhio rivolto anche a quella edilizia.

E gli ultimi eventi, peraltro comuni purtroppo a tutto il

A fianco (foto Consoli), l'Acireale 1992-93: in alto, da sinistra, Foti (all. in 2.), Amato, Favi, Rapisarda (amm. del.), Papadopulo (all.), Barbagallo (pres.), Sorbello, Breve, Vaccaro, Infantino. Al centro, Anastasi, Mazzarri, Migliaccio, Bonanno, Di Dio, Alfano, Chico, Celestini, Pagliaccetti, Bruzzo (mass.). In basso, Musmeci, Cancelli, Nuccio, Palladino, Casilli, Lo Giudice, Manetti, Pagliaro. Sotto, la festa e l'allenatore Papadopulo

A destra (foto Consoli) il presidente Enrico Barbagallo, in basso (foto Consoli) i tifosi

A fianco (foto Santandrea) ancora Papadopulo l'allenatore artefice della promozione

Paese, hanno sicuramente dato una nuova mazzata all'economia acese, già un tantino in fase di inversione di tendenza.

Il capolavoro-calcio è un fuoritesto che ovviamente ha finito per coinvolgere l'intera cittadinanza. Tuttora pareti, vetrine, striscioni ricordano che... *«... B siamo»*, che *«Acirealmente B»*, che *«Nessuno B (e non C) fermerà»*. Ma chi e che cosa c'è alle spalle di questo fenomeno così singolare? Innanzitutto la grandissima passione dell'ambiente. L'Acireale Calcio, che è un prodotto dell'immediato dopoguerra, può vantarsi di avere disputato — nel proprio piccolo — sempre campionati di avanguardia, utilizzando nomi di prestigio per le categorie in cui ha operato. Non a caso fra i primi allenatori della squadra granata furono anche gli ex azzurri Bertolini e Munerati. Ed anche fra i giocatori acesi hanno sovente figurato elementi di spicco o ex titolari nelle divisioni superiori, che hanno contribuito a far sì che l'Acireale facesse la differenza con molti avversari.

Incamerata la promozione nella divisione Interregionale (che precedette l'istituenda Serie D dei semipro) nel '58, però, l'Acireale è quasi puntualmente riuscito ad amareggiarsi la vita in occasione dei successivi salti di categoria, quasi che un beffardo destino lo perseguiti nei momenti della gloria. Basta rileggere la storia, per rendersene conto.

Primo atto nel '68, quando la squadra acese — guidata da Vincenzo Marsico — domina la scena insieme al Marsala nel girone F della Serie D, consentendo al favoloso portiere Luciano Corsinovi di mantenere imbattuta la porta per 1.288 minuti. Al traguardo appaiati a quota 50 (terza la Paolana a 39!), i due titani vanno allo spareggio di Palermo: Paolinelli porta in vantaggio il Marsala, ma poi l'arbitro annulla per motivi misteriosi il gol del meritato pareggio di Bellei. Per l'Acquapozzillo (nome d'epoca dell'Acireale) è la condanna a ritentare la scalata. Ci riproverà nel 1968-69, vincendo in volata (un punto di distacco) sul Paternò, questa volta guidato da Pasquale Morisco.

Secondo atto venti anni dopo: l'Acireale questa volta vince il girone M dell'Interregionale insieme alla Juventina Gela, ma finisce al secondo posto perché la Disciplinare prima gli infligge due punti di penalizzazione e la Caf poi gliene assegna altri tre. Sarà promosso nella stagione successiva, confermando in panchina Angelo Busetta.

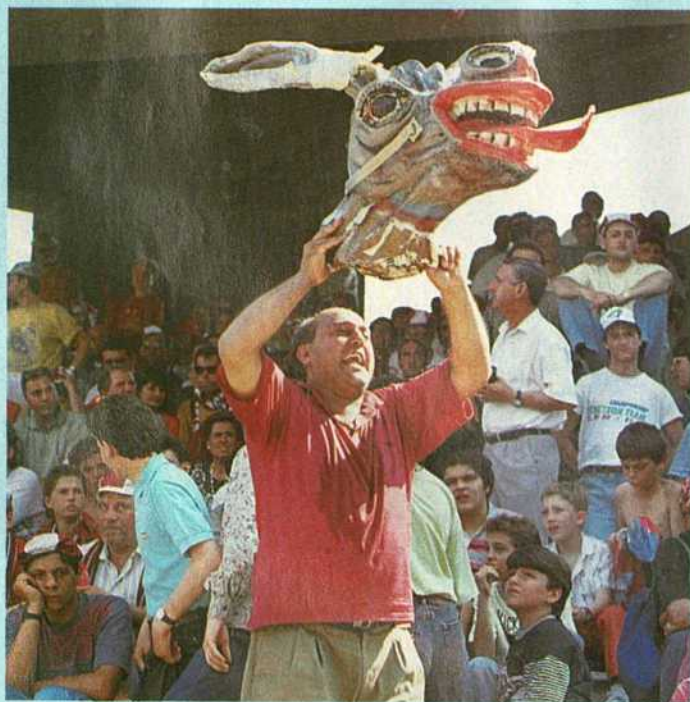
Poi la promozione più tranquilla in Serie C1, con il secondo posto nel girone D della C2 nel 1990-91, sempre con Busetta in panchina. *«Quindi»* dice il presidente Barbagallo, un patito di tennis *«dopo una*

segue

SCALA ACIREALE
SEGUE

stagione altalenante in Serie C1, nell'estate scorsa ci eravamo ripromessi di allestire una squadra che ci consentisse una stagione più tranquilla. Perciò, dopo la partenza di mister Busetta e l'assunzione di Papadopulo, procedemmo a sette acquisti (il portiere Amato, il difensore Pagliaro, il fluidificante Pagliaccetti, i centrocampisti Celestini, Manetti e Mazzarri nonché la punta Sorbello, ndr) *e ad altrettante cessioni* (Andolina, Cantone, Compagno, Docente, Merlo, Moncado e Petrucci). *Per noi, ripeto, fu una campagna mirata alla tranquillità. Al massimo, coltivavamo la speranziella di trovare posto nella Coppa Italia. Ma ci guardammo bene stabilmente in testa... Perdemmo l'incontro interno con la Salernitana, precipitammo al terzo posto, ma fu allora che ci convincemmo delle nostre possibilità. Tornammo al comando della classifica e poi, a metà del girone di ritorno, cominciò il duello con il Perugia, conclusosi allo spareggio a Foggia: fummo sconfitti. Ma poi sapete cos'è avvenuto. Tutto annullato sul conto del Perugia, con la restituzione del secondo posto alla nostra squadra».*

Ora l'Acireale, che cinque anni orsono doveva fare i conti con il Mazara, il Partinicaudace e il Favara, dovrà duellare con la Fiorentina e con gli altri colossi della cadetteria. Dovrà rivedere tante cose, ma

A sinistra (foto Santandrea), un tifoso propone la sua soluzione al presunto illecito di Ischia-Acireale: tagliamo la testa all'...asino. Sotto, Orazio Sorbello, bomber con 13 gol. A destra, Fabio Favi, centrocampista

dal fissare premi promozione, perché non ci pensavamo neanche, respingendo anche un timido tentativo operato dai giocatori di ottenerne uno per la salvezza».

E invece l'Acireale fece la voce grossa, piazzandosi subito saldamente al primo posto, addirittura mantenendolo da solo dalla settima alla decima giornata.

«Non credevamo ai nostri occhi, mentre tutti ci guardavano con invidia. Era caduto il tabù del Perugia tritatutto, si confermavano i buoni numeri del Palermo, ma noi stavamo chissà che non continui a ritenere opportuno rinunciare alla figura del direttore sportivo. Già, perché Enrico Barbagallo e Nino Rapisarda, presidente e amministratore delegato granata, hanno una loro personale convinzione: *«Noi siamo convinti di capire di calcio, di sapere se un giocatore fa o non fa al caso della nostra squadra. Dunque, perché non trattarlo direttamente? È più divertente ed evita un dispendio per noi inutile. Forse sbagliamo, ma i fatti ci danno ragione e dunque insistiamo. Noi spendiamo e noi vogliamo adottare le decisioni».*

Altro nodo da sciogliere, quello del terreno di gioco. Il Comunale, signori, è davvero un pollaio. Nessuno ce ne voglia, ma ora si può ben dire che quel fatiscente stadio era già poco adatto alla Serie C1. Ma Acireale chiude con il passato: ha pronto da tempo il nuovo stadio del Tupparello (con mega-Palasport annesso). *«Un sopralluogo è stato fatto. Ci consegnerebbero l'impianto per il momento con settemila posti a sedere e duemila nel parterre. Il resto dei posti (tredicimila complessivi) verrà*

A sinistra (foto Santandrea), Giuseppe Bonanno, difensore: per lui trentadue presenze nello scorso campionato. In basso, Franco Scoglio, il tecnico di maggior prestigio (con Bertolini) tra quelli che hanno allenato l'Acireale nel corso della sua lunga storia

poi. Intanto è stata appaltata la copertura della tribuna. Per il momento si allestirà una tribuna stampa sovrastante, che consentirà di realizzare una valida tettoia. Poi si penserà ad una soluzione definitiva. Per la fase eliminatoria della Coppa Italia penso che però chiederemo ospitalità al Catania, al Cibali».

Ma dal Comunale bisogna venir fuori di corsa: oltretutto costringe gli spettatori a funambolismi e consente incassi che in questa trionfale stagione non hanno superato gli ottocento milioni, troppo poco in un bilancio che prevede uscite per quattro miliardi.

Che tipo di squadra vuole allestire ora l'Acireale formato Serie B? Il presidente più flemmatico, Barbagallo, non si smentisce. *«Cercheremo di difendere con orgoglio ed anche con amore questo grandissimo dono fatto dalla squadra alla città. Eviteremo comunque le follie, perché non fanno parte della nostra ideologia. Chiedendo l'alternanza delle partite interne con il Catania cercheremo di offrire uno spettacolo gradevole ad Acireale, al suo grande hinterland ed anche agli amici sportivi di Catania».*

Qual'è stata la chiave di questo exploit? Sicuramente la saggezza nel saper amministrare i risultati, dichiarando innanzitutto guerra alle sconfitte: ne ha subite appena tre, due casalinghe (0-1 contro Salernitana e Avellino) e l'altra esterna (0-3 a Caserta), mettendo insieme una montagna di pareggi (sei in casa e dodici in trasferta), per poi assicurarsi tredici successi pieni (nove e quattro). Quindi la saggezza nel non perdere la testa né durante la prolungata permanenza al primato né nelle rare sbandate. Prova ne è il fatto che l'Acireale è sceso soltanto una volta al quarto posto (26esima giornata) e in quattro sole occasioni al terzo. E con questa politica della lesina Papadopulo, «mister X» (è stato il re dei pareggi) s'è riflesso nel bottino delle reti, quelle necessarie (34) all'attivo, quelle inevitabili (21) al passivo.

L'organico granata comprendeva due portieri (Amato, 33 presenze, e Vaccaro, 3), cinque difensori, cioè Migliaccio (34), Bonanno e Pagliaccetti (32), Infantino (31) e Breve (2), otto centrocampisti, cioè Cancelli (33), Favi (31), Manetti (26), Lo Giudice (29), Chico (22), Mazzarri (18), Palladino (14) e Celestini (8), e quattro attaccanti, Nuccio (33), Sorbello (31), Di Dio (20) e Anastasi (2).

I gol hanno portato le firme di Sorbello (13), Nuccio (8), Cancelli (3), Di Dio (3), Infantino (2), Chico, Favi, Manetti e Mazzarri.

Gaetano Sconzo

LA STORIA DEI GRANATA

UNA VOLTA ERA L'ACQUAPOZZILLO

Acireale - Un vero fiore all'occhiello, nella prima squadra dell'Associazione Acireale, la presenza (non in panchina, perché questa, allora, non era prescritta) del cavalier Luigi Bertolini (ventisei volte azzurro e Campione del Mondo 1934) quale allenatore. La squadra granata debuttava nella ricostituita Serie C '46-47, inclusa nel girone C della Lega Sud: si sarebbe classificata al settimo posto in una classifica dominata da un autentico giamburrasca, il Giostra di Messina, che poi cadde (insieme al Messina) ai playoff. Presidente degli acesi era Giuseppe Leonardi.

Palmarès - Quell'Acireale partito in modo così gagliardo rimase in C fino al '50-51, quindi passò nella neonata Quarta Serie, rimanendovi fino al '52-53. In Promozione i granata hanno poi cinque campionati d'avanguardia, promossi in quello che per una stagione '58-59 si chiamò Campionato Interregionale, proseguendo come Serie D.
Anche questo un feudo per l'undici di Acireale, allora denominato Acquapozzillo, che fallì la promozione in Serie C nel '68, perdendo a Palermo lo spareggio con il Marsala, per centrarla nel 1969. Dunque sette campionati nella prima fascia dei «semiprofessionisti», per ritornare in Serie D nell'estate del '76. Seguivano tredici stagioni nel quasi anonimato prima della Serie D (5) e poi dell'Interregionale (8), anche con la cocente umiliazione dell'88 quando l'Acireale, vinto il proprio girone e guadagnata dunque la promozione, veniva penalizzato a vantaggio della Juventina Gela. Infine il «botto» che esalta: promosso in serie C2 al termine dell'88-89, in Serie C1 nel '90-91 e finalmente fra i cadetti in questa travagliata estate.

Timone - Enrico Barbagallo è il quindicesimo presidente granata. Lo hanno preceduto Giuseppe Leonardi ('46-47), Sebastiano Fichera (nel '47-48, poi dal '50-51 al '52-53), Mariano Maugeri ('48-49), Giovanni Messina ('49-50), Arturo Michisanti ('52-53), Lionello Chiodi ('52-53), Orazio Pennisi (dal '53-54 al '55-56), Gaetano Grasso Romeo (nel '56-57, poi dal '77-78 all'84-85), Salvatore Bonanno (dal '57-58 al '61-62), Giuseppe Aleppo (dal '62-63 al '66-67, poi dall'86-87 al '90-91), Nicola Grassi Bertazzi (dal '67-68 al '69-70), Francesco Gravina (dal '70-71 al '71-72), Giuseppe Vecchio (dal '71-72 al '76-77), Rosario Monaco ('85-86), quindi Barbagallo dal '91-92.

Trainer - Nomi noti e meno noti alla guida dell'undici granata. La lunga lista comprende trentasette nomi che riportiamo in stretto ordine alfabetico: Audino Arabia, Serbio Asara, Giuseppe Banas, Paolo Barbagallo, Luigi Bertolini, Luigi Bodi, Renato Bodini, Aurelio Bongiovanni, Dino Bovoli, Angelo Busetta, Mario Cantarelli, Giancarlo Castelli, Agatino Comis, Armando Creziato, Usbek Daneux, Francesco Gagliardi, Gianni Cannari, Francesco Lamberti, Vasco Lenzi, Paolo Lombardo, Carlo Maluta, Vincenzo Marsico, Guido Mazzetti, Pasquale Morisco, Federico Munerati, Nicolò Nicolosi, Giuseppe Papadopulo, Antonio Penzo, Giancarlo Rodolfi, Francesco Scoglio, Matteo Simeon, Ennio Succi, Augusto Vaccari, Domenico Ventura, Maro Villini, Franco Viviani ed Emilio Zanotti.

g.s.

NUOTO

EUROPEI SOTTO IL SEGNO DELLA VAN ALMSICK

Grande rivelazione di Barcellona '92, miliardaria grazie agli sponsor, richiesta anche come fotomodella, la quindicenne tedesca può salire sul gradino più alto del podio cinque volte: nei 50, 100, 200 metri e nelle staffette del «crawl». La rappresentativa azzurra, pur priva di Lamberti e Sacchi, punta a ripetere le prodezze di Bonn '89 e Atene '91

di Alberto Nuvolari e Camillo Cametti

La ventunesima edizione dei Campionati europei di nuoto, in programma a Sheffield dal 29 luglio all'8 agosto, ha già una sua reginetta designata, Franziska Van Almsick, tedesca: o meglio, della Germania Est, l'ultima delle valchirie. Franziska è balzata alla ribalta internazionale nella stagione '92, quando, a soli 14 anni, vinse quattro medaglie — due d'argento e altrettante di bronzo — all'Olimpiade di Barcellona. L'inverno scorso ha dominato il circuito indoor della World Cup Series (Coppa del Mondo), stabilendo fra l'altro i primati mondiali dei 100 (2 volte) e 200 metri stile libero

LIBERO E

Nella pagina accanto (foto Olympia), Franziska Van Almsick. A fianco, Luis Laera, speranza azzurra

(in vasca corta, da 25 metri; in novembre aveva stabilito anche quello dei 50 metri stile libero), e intascando un premio in denaro finale di 25.000 dollari, una somma record per il nuoto. Ha già firmato anche sponsorizzazioni per un milione di dollari. Alta, slanciata e bella — ha ricevuto allettanti offerte per fare la modella, per ora declinate — Franziska è nata, cresciuta e vive tuttora nella parte orientale di Berlino, dove si è affermata sotto la guida di Dieter Lindermann. Questo «coach» è stato accettato a fatica dalla federnuoto tedesca unificata, dominata dagli occidentali: infatti, il baffuto Lindermann si è sempre rifiutato di associarsi all'autocritica richiesta ai tecnici dell'ex-Germania Est come condizione preliminare per poter essere integrati nei ranghi della nuova federazione. La Van Almsick è comunque «pulita»: non vi sono dubbi sulla genuinità del suo talento, di derivazione genetica — la madre è un'ex-ginnasta e tuttora fa l'allenatrice, il padre è un'ingegnere assai sportivo — e morfologica (grandi piedi e gambe flessuose). Al Pond's Forge di Sheffield, un complesso indoor inaugurato tre anni fa e costato 135 miliardi, Franziska può vincere sette medaglie, più della metà d'oro. Può salire il podio sul gradino più alto in tutte le gare di stile libero: 50-100-200 metri e le staffette 4 × 100 e 4 × 200 stile libero. Da podio anche nei 100 farfalla (argento?) e nella staffetta 4 × 100 mista. La squadra tedesca femminile, del resto, è in grado di vincere medaglie in tutte le 13 gare individuali e nelle 3 di staffetta. Oltre alla Van Almsick, lotterà per l'oro anche un pugno di ex-valchirie (vere): la campionessa olimpica Dagmar Hase nei 400 sl, Jana Henke sulla distanza doppia, l'ex-primatista mondiale Sylvia Gerash nei 100 rana e Daniela Hunger nei 200 misti.

A contendere il ruolo di primadonna alla Van Almsick sarà un'altra splendida dama, l'ungherese Krisztina Egerszegi, triplice campionessa olimpica. La nuotatrice magiara è largamente favorita nei 200 dorso e 400 misti, ma lotterà per l'oro anche nei 100 dorso e forse 200 misti. Inserimenti al vertice da parte di nuotatrici di altre nazioni so-

segue

BELLA

no possibili nelle gare di farfalla, con le francesi Plewinski (100 metri) e Jeanson (200 m) e l'olandese De Bruijn (100 m). Una curiosità: nei 200 rana sarebbe stata favorita la polacca Alicja Peczak, in evidenza in Coppa del Mondo come miglior europea, che però non ci sarà: la sua federazione, prima dell'Universiade, l'ha colta con le mani nella marmellata, in altre parole è risultata positiva all'esame anti-doping e squalificata per due anni. La cosa non stupisce: la sua faccia butterata ed i gonfiori che esibiva su tutto il corpo avevano da tempo insospettito.

Se nel settore femminile la supremazia sarà targata «Deutschland», in quello maschile, la potenza «numero uno» continuerà ad essere la Russia. Anche dopo la frantumazione dell'Unione Sovietica, la Russia del nuoto, a dispetto di tutti i problemi, mantiene la sua supremazia. Il leader carismatico e Alexander Popov, un due metri di bell'aspetto, dal sorriso californiano e dalle movenze (acquatiche) da ballerino. A fine maggio Popov — che si è allenato in Australia per alcuni mesi sotto la guida del suo allenatore, Turetski, diventato responsabile dell'Australian Institute of Sport — ha migliorato il proprio primato europeo dei 100 metri stile libero, la gara regina dell'intero programma dei campionati. Dopo il ritiro di Matt Biondi, Popov, campione olimpico a Barcellona, è ormai l'incontrastato numero uno dello sprint mondiale. Potrebbe vincere anche i 50 metri, ma qui è favorito un lituano, Raimundas Majuolis, che ha nuotato l'intero inverno negli Stati Uniti. L'altro russo Evgeniy Sadoviy è ampiamente favorito nei 200 e 400 stile libero, specialista di cui è campione olimpico. Dovrà però vedersela con il finlandese Antti Kasvio, una delle due stelle del nord (l'altra è il mistista Jani Sievinen). Kasvio nuota come Lamberti, alto sull'acqua con una leggera zoppia. Nella lotta fra i due potrebbe cadere il primato mondiale dei 200 metri, tuttora detenuto dall'azzurro, e che a Barcellona Sadoviy aveva avvicina-

Sopra, da sinistra, Emanuele Merisi e Stefano Battistelli, attesi nei 200 dorso (fotoVescusio)

In alto (foto Vescusio), Giorgio Lamberti, recordman mondiale dei 200 stile libero. Sopra (fotoThomas), Alexandr Popov, primatista europeo dei 50 e 100 stile libero

IL CALENDARIO E I RECORD DA BATTERE: RESISTE ANCORA IL MONDIALE DI LAMBERTI SUI 200 STILE LIBERO

GARA	FINALE	PRIMATO ITALIANO	PRIMATO EUROPEO	PRIMATO MONDIALE
GARE MASCHILI				
50 libero	Sabato 7	**22"85 Gusperti,** 1992	**21"91 Popov** (Csi), 1992	**21"81 Jager** (Usa), 1990
100 libero	Giovedì 5	**49"24 Lamberti,** 1989	**48"93 Popov** (Rus), 1993	**48"42 Biondi** (Usa), 1988
200 libero	Martedì 3	**1'46"69 Lamberti,** 1989	**1'46"69 Lamberti** (Ita), 1989	**1'46"69 Lamberti** (Ita), 1989
400 libero	Venerdì 6	**3'50"46 Lamberti,** 1991	**3'45"00 Sadoviy** (Rus), 1992	**3'45"00 Sadoviy** (Rus), 1992
1500 libero	Domenica 8	**15'14"80 Battistelli,** 1986	**14'50"36 Hoffmann** (Ger), 1991	**14'43"48 Perkins** (Aus), 1992
100 dorso	Sabato 7	**56"31 Merisi,** 1993	**54"67 Lopez-Zubero** (Spa), 1991	**53'86" Rouse** (Usa), 1992
200 dorso	Giovedì 5	**1'58"37 Battistelli,** 1992	**1'56"57 Lopez-Zubero** (Spa), 1991	**1'56"57 Lopez-Zubero** (Spa), 1991
100 rana	Martedì 3	**1'01"84 Minervini,** 1991	**1'01"29 Rozsa** (Ung), 1991	**1'01"29 Rozsa** (Ung), 1991
200 rana	Venerdì 6	**2'15"97 Postiglione,** 1992	**2'11"23 Rozsa** (Ung), 1991	**2'10"16 Barrowman** (Usa), 1992
100 farfalla	Mercoledì 4	**53"92 Laera,** 1993	**53"08 Gross** (Germ.Ov.), 1984	**52"84 Morales** (Usa), 1986
200 farfalla	Sabato 7	**1'59"22 Revelli,** 1983	**1'56"24 Gross** (Germ.Ov.), 1986	**1'55"69 Stewart** (Usa), 1991
200 misti	Domenica 8	**2'02"48 Franceschi,** 1983	**1'59"36 Darnyi** (Ung), 1991	**1'59"36 Darnyi** (Ung), 1991
400 misti	Mercoledì 4	**4'16"34 Sacchi,** 1992	**4'12"36 Darnyi** (Ung), 1991	**4'12"36 Darnyi** (Ung), 1991
4 × 100 libero	Venerdì 6	**3'20"94,** 1991	**3'17"11 Urss**, 1991	**3'16"53 Usa,** 1988
4 × 200 libero	Mercoledì 4	**7'15"39,** 1989	**7'11"95 Csi,** 1992	**7'11"95 Csi,** 1992
4 × 100 misti	Domenica 8	**3'42"29,** 1991	**3'39"96 Csi,** 1992	**3'36"93 Usa**, 1988 e 1992
GARE FEMMINILI				
50 libero	Domenica 8	**26"34 Persi,** 1986	**25"28 Costache** (Rom), 1986	**24"79 Yang** (Cin), 1992
100 libero	Martedì 3	**56"97 Persi,** 1989	**54"73 Otto** (Ger. E), 1986	**54"48 Thompson** (Usa), 1992
200 libero	Mercoledì 4	**2'01"12 Patron,** 1987	**1'57"55 Friedrich** (Ger. E), 1986	**1'57"55 Friedrich** (Ger. E), 1986
400 libero	Giovedì 5	**4'10"71 Vannini,** 1987	**4'05"84 Mohring** (Ger. E), 1989	**4'03"85 Evans** (Usa), 1988
800 libero	Sabato 7	**8'28"92 Sossi,** 1989	**8'18"58 Mohring** (Ger. E), 1987	**8'16"22 Evans** (Usa), 1989
100 dorso	Giovedì 5	**1'02"85 Vigarani,** 1987	**1'00"31 Egerszegi** (Ung), 1991	**1'00"31 Egerszegi** (Ung), 1991
200 dorso	Domenica 8	**2'13"56 Vigarani,** 1993	**2'06"62 Egerszegi** (Ung), 1991	**2'06"62 Egerszegi** (Ung), 1991
100 rana	Venerdì 6	**1'09"66 Dalla Valle,** 1987	**1'07"91 Horner** (Ger. E), 1987	**1'07"91 Horner** (Ger. E), 1987
200 rana	Mercoledì 4	**2'28"64 Dalla Valle,** 1990	**2'26"71 Horner** (Ger. E), 1988	**2'25"35 Nall** (Usa), 1992
100 farfalla	Venerdì 6	**1'01"10 Savi Scarponi,** 1983	**59"00 Otto** (Ger. E), 1988	**57"93 Meagher** (Usa), 1981
200 farfalla	Domenica 8	**2'13"83 Tocchini,** 1992	**2'07"82 Polit** (Ger. E), 1983	**2'05"96 Meagher** (Usa), 1981
200 misti	Sabato 7	**2'16"65 Savi Scarponi,** 1983	**2'11"73 Geweniger** (Ger. E), 1981	**2'11"65 Lin** (Cin), 1992
400 misti	Martedì 3	**4'47"90 Felotti,** 1987	**4'36"10 Schneider** (Ger.), 1982	**4'36"10 Schneider** (Ger. E), 1982
4 × 100 libero	Giovedì 5	**3"50"73,** 1991	**3'40"57 Germania Est,** 1986	**3'39"46 Usa,** 1992
4 × 200 libero	Martedì 3	**8'10"49,** 1989	**7'55"47 Germania Est,** 1987	**7'55"47 Germania Est,** 1987
4 × 100 misti	Sabato 7	**4'10"84,** 1987	**4'03"88 Germania Est,** 1984	**4'02"54 Usa,** 1992

N.B.: le finali si disputeranno tutti giorni dalle 16 alle 18, con l'eccezione di sabato 7 (15,30-17,30).

to per un centesimo. Vittorie in vista anche per Selkov, a dorso (Lopez-Zubero permettendo) e Pankratov, a farfalla. Altri russi da podio: Korneev in rana e Andreev nei 1500 sl. Nei 100 e 200 rana, il pronostico è tutto per il «veterano» inglese Nick Gillingham: il suo avversario più pericoloso, l'ungherese Norbert Rozsa, figlio adottivo del fuggiasco ex presidente della federazione ungherese Georgyi Zempleny (ricercato dall'Interpol per essersi indebitamente appropriato di alcuni milioni di dollari), non ci sarà: si trova in Australia, paese di cui intende diventare cittadino. Nei misti, assente Luca Sacchi, punta a riconfermarsi Tamas Darnyi, da quasi un decennio dominatore della specialità. Dovrà vedersela col più giovane connazionale Csene e con il finlandese Sievinen. La Russia è favorita anche nelle staffette. Tecnicamente dovrebbero essere dei buoni campionati, con numerosi primati. Tra il nuoto europeo e quello del resto del mondo vi sarà un confronto indiretto: infatti a Kobe, in Giappone, quattro giorni dopo la conclusione degli Europei, si disputeranno i Giochi Pan Pacifici, con Stati Uniti, Australia, Cina e Giappone.

In un contesto continentale così qualificato l'Italia gioca le sue carte per salire sul podio e arricchire un palmarès che in questo ultimo quadriennio ha conosciuto un incredibile balzo verso l'alto. Non si è infatti ancora spenta l'eco dei successi ottenuti ai Campionati europei di Bonn '89, un anno magico; il bilancio fu di dieci medaglie nel nuoto (di cui quattro d'oro), e del bronzo nella pallanuoto maschile. Alla successiva rassegna europea, ad Atene nel 1991, il nuoto toccò ancora quota dieci (ma una sola medaglia d'oro), mentre i tuffi, il nuoto sincronizzato e la pallanuoto femminile conquistarono il bronzo. Di quella splendida pattuglia, due protagonisti risultano purtroppo assenti all'appello per la trasferta in terra inglese. Si tratta di Giorgio Lamberti e Luca Sacchi; il primo sta attraversando un periodo di crisi, per cui ha ritenuto opportuno annullare tutti i suoi programmi agonistici, nella speranza di una ripresa in vista dei Mondiali del '94 a Roma. Dopo Bonn '89 — tre medaglie d'oro e una di bronzo — il campione bresciano ha conservato il trono dei 200 stile libero — distanza nella quale detiene il primato del mondo — alla rassegna iridata di Perth (Australia). Nello stesso anno, in agosto ad Atene, riuscì a salire per due volte sul secondo gradino del podio (200 stile libero e staffetta 4 × 200 sl) e altrettante sul terzo (100 e 400 stile libero). La partecipazione olimpica a Barcellona '92, non supportata da validi riscontri cronometrici nel corso della stagione, diede esiti negativi. Sulle cause di tale parabola discendente ancor oggi si discute. Per l'interessato è solo questione di problemi fisici.

Per Luca Sacchi il discorso è ben diverso. La rinuncia agli Europei dipende da una precisa scelta tattica per meglio concentrarsi su un unico obiettivo: i Campionati mondiali di Roma '94. Non si tratta insomma di stanchezza o stress, anzi, il nuotatore milanese — campione europeo in carica e medaglia di bronzo olimpica dei 400 misti — è più pimpante che mai. Ha deciso di riposare, ma solo per ritrovare la motivazione vincente. A Sheffield avrebbe potuto

segue

PALLANUOTO/UN «SERGENTE DI FERRO» PER CT

LE MANIERE RUDIC

C'è da colmare un vuoto d'oro che risale al 1947, cioè a ben 46 anni fa, quando il Settebello di Ognio, Buonocore, Arena e compagni (con Rubini «in panchina») vinse il titolo continentale a Montecarlo. Da allora l'oro europeo non ci ha più sorriso, anche se, nel frattempo, il palmarés azzurro si è arricchito di tre titoli olimpici — Londra '48, Roma '60 e Barcellona '92 — ed uno mondiale, Berlino '78. È fuori di dubbio che l'Italia è attualmente la nazione leader in campo internazionale, soprattutto da quando è arrivato il «sergente di ferro» Ratko Rudic, l'allenatore slavo che ha impresso un notevole salto di qualità all'ambiente, culminato con la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici lo scorso anno. Per questo, a Sheffield siamo i favoriti.
Da quale parte può arrivare il pericolo maggiore? Dalla Spagna che, sconfitta in casa a Barcellona, medita la rivincita che inseguirà con tutte le proprie forze. Ma un altro pericolo prescinde dal valore degli avversari; sapranno gli azzurri ritrovare la stessa motivazione che li ha fatti grandi in terra di Spagna? Stando alle indicazioni della stagione, e al credo di Rudic secondo il quale è solo il duro lavoro che alla fine paga, c'è proprio da rispondere un bel sì. L'Italia è tornata in vasca all'inizio dell'anno affrontando tre incontri amichevoli e riportando altrettanti successi su Romania, Russia e Grecia. In aprile, all'Otto Nazioni, ha conosciuto una battuta d'arresto; su cinque partite ne ha persa una, 12 a 7 dalla Spagna. Ma il grande acuto era solo questione di giorni ed infatti ad Atene è arrivato l'unico trofeo che ancora mancava: la Coppa del Mondo. Alle successive qualificazioni europee, Fiorillo e compagni non hanno avuto alcun problema ad aggiudicarsi il primo posto nel girone di Palermo con cinque vittorie su cinque incontri. La marcia d'oro del Settebello è continuata nel mese di giugno con il successo riportato ai Giochi del Mediterraneo in Francia, dove però, è doveroso sottolinearlo, le nazioni più forti, a parte la Croazia, erano assenti. A Sheffield, la Croazia è inserita nello stesso girone degli azzurri insieme con Germania, Russia, Romania, e Ucraina (partite dal 31 luglio al 4 agosto). Nell'altro figurano la Gran Bretagna, ammessa d'ufficio in quanto nazione organizzatrice, Slovenia, Ungheria, Olanda, Spagna e Grecia. Le prime due classificate di ogni girone si affrontano, incrociandosi, in semifinale (7 agosto); le vincenti lottano per il titolo (8 agosto).

Ratko Rudic

In parallelo con il torneo maschile, è in programma a Leeds anche quello femminile. Le pallanotiste azzurre non si sentono affatto i «parenti poveri»; prendono atto che, per ora, gli uomini possono vantare più titoli. Loro, del resto, sulla scena internazionale hanno debuttato solo nel 1989. Un primo passo importante lo hanno compiuto due anni or sono, quando ad Atene conquistarono una «storica» medaglia di bronzo. Alla recente Coppa del Mondo, svoltasi a Catania, l'Italia si è classificata seconda, battuta ancora da quell'Olanda che sembra essere la bestia nera per le azzurre. Il perno della Nazionale italiana è costituito dal portiere Conti, dalla regista Allucci e dalla capitana e goleador, Claudia Vinciguerra.

a. n.

Sopra, Cesare Rubini: partecipò alla vittoriosa spedizione di Montecarlo '47

lottare per il titolo; per tale ragione, molti non hanno condiviso una scelta del genere. Rinunciare ad una medaglia alla portata di mano per inseguire un sogno di vittoria fra un anno, questo in pratica il credo di Sacchi. Il tempo dirà se ha avuto ragione.

A Sheffield, le possibilità di medaglia sono affidate principalmente a Emanuele Merisi e Luis Laera. Merisi, 21 anni, allenato da Marcello Rigamonti alla società Snam di San Donato Milanese, si trova al vertice delle graduatorie europee stagionali — e secondo al mondo — dei 200 dorso. La distanza è fra le più trafficate, gli avversari aspiranti ad una medaglia sono racchiusi nell'arco di pochi centesimi di differenza. Fra i potenziali candidati al podio, c'è anche il romano Stefano Battistelli, il cui curriculum lo fa includere obbligatoriamente fra i protagonisti, anche se durante la stagione ha sofferto di un ritardo nella preparazione a causa di un problema muscolare alla spalla destra. Battistelli, «Bibi» per gli amici, vanta una carriera esaltante caratterizzata da notevole eclетticità: ai Mondiali di Madrid '86 fu secondo nei 1500 stile libero, all'Olimpiade di Seul '88 terzo nei 400 misti, agli Europei di Bonn '89 primo nei 200 dorso e nella 4 × 200 sl e terzo nei 400 misti e nella staffetta mista, ai Mondiali di Perth '91 secondo nei 200 dorso e terzo nei 400 misti e nella 4 × 200 sl, agli Europei di Atene '91 secondo nella 4 × 200 sl; infine, a Barcellona '92, medaglia di bronzo olimpica dei 200 dorso grazie a una incredibile rimonta nell'ultima vasca.

Luis Laera — nato a General Roca, in Argentina, il 23 luglio del 1971 da padre italiano e madre di origine tedesca — è approdato in Italia alla fine del 1990 per trasferirsi, nel '91, alla Libertas Sa-Fa di Torino. In occasione della Coppa Latina, svoltasi in aprile a Firenze, ha stupito nuotando i 100 farfalla in 53"92, un tempo che lo poneva al primo posto delle classifiche mondiali stagionali. In giugno, il croato Milosevic lo ha scalzato in 53"89, ma Luis medita di prendersi la rivincita nell'appuntamento più importante, Sheffield. I risultati conseguiti da alcuni azzurri fanno ben sperare per l'ingresso in finale: alcuni sono anzi a ridosso del podio come la Vigarani e la Salvalajo nei 200 dorso, l'inossidabile Manuela Dalla Valle (30 anni) nei 100 rana ed Elena Donati nei 200 rana. In campo maschile si candidano per ben figurare anche Gusperti nei 50 stile libero, Massimo Trevisan nei 200 sl, Siciliano nei 400 sl. Il settore tuffi si presenta a Sheffield con cinque elementi: due donne — Luisella Bisello e Francesca D'Oriano — e tre uomini — Oscar Bertone, Stefano Salice e Davide Lorenzini. Quest'ultimo ha conquistato la medaglia di bronzo alla precedente rassegna continentale e cercherà di fare il bis. Anche il nuoto sincronizzato reclama uno spazio sul podio, memore del terzo posto a squadre ottenuto nel '91. Paola Celli e Giovanna Burlando, le due atlete che vantano maggiore esperienza internazionale, fanno anche un pensierino alla prova di doppio per migliorare il quarto posto di Atene.

Alberto Nuvolari
Camillo Cametti

Lorenza Vigarani (fotoVescusio)

TUTTI DEGLI UOMINI GLI ORI ITALIANI AGLI EUROPEI

L'EMANCIPAZIONE MASCHILE

Dal 1926 (Budapest) al 1991 (Atene) si sono disputate venti edizioni dei campionati europei. In questo arco di tempo le medaglie azzurre nel nuoto sono state 54, di cui 8 d'oro, 17 d'argento e 29 di bronzo. Il settore maschile ha fatto la parte del leone con l'en plein nell'oro, 13 secondi e 21 terzi posti. La prima medaglia d'oro per l'Italia fu merito del romano **Paolo Pucci** che la vinse nel 1958 a Budapest nuotando i 100 stile libero in 56"3. Nella stessa manifestazione Pucci raccolse anche l'argento con la staffetta 4 × 200 sl e il bronzo con la 4 × 100 mista. Altri personaggi che hanno fatto la storia del nuoto italiano e si sono distinti nelle rassegne continentali sono **Angelo Romani**, argento nei 400 sl (1954) e 4 × 200 sl (1958), **Fritz Dennerlein** argento nella staffetta 4 × 200 e bronzo con la mista nel '58, **Novella Calligaris** terza negli 800 sl nel '70 e seconda negli 800 (e terza nei 400) nel '74, **Marcello Guarducci** con tre medaglie nell'edizione del '77 (una d'argento e due di bronzo) e una di bronzo nell'83.

Per quanto riguarda il primo gradino del podio, per compilare una graduatoria è necessario arrivare al 1989 quando agli Europei di Bonn **Giorgio Lamberti** vinse 100 e 200 stile libero e la 4 × 200, un record che resiste tuttora. Un gradino più sotto troviamo **Giovanni Franceschi,** oro nei 200 e 400 misti a Roma '83, e **Stefano Battistelli**, anch'egli doppietta con il primo posto nei 200 dorso e nella 4 × 200 a Bonn. In terza fila, con il titolo dei 400 misti ad Atene '91, troviamo **Luca Sacchi**. Fra i medagliati meritano una citazione anche i ranisti **Gianni Minervini** e **Manuela Dalla Valle**, quest'ultima con un bottino personale di quattro medaglie, tre d'argento e una di bronzo. In tempi più lontani ricordiamo i mezzofondisti **Paolo Costoli** — argento nei 400 e 1500 sl nel '34 e bronzo sulle stesse distanze nel '31 — e **Giuseppe Perentin**, secondo nei 1500 nel '27 e '31. Citando gli eroi azzurri, non si possono tralasciare due nomi prestigiosi che appartengono al settore tuffi: **Klaus Dibiasi** e **Giorgio Cagnotto**, soprannominati la «premiata fabbrica di medaglie». Klaus, oltre a vincere il titolo dalla piattaforma in tre diverse Olimpiadi (1968, '72 e '76) e in due edizioni dei Campionati mondiali ('73 e '75), fu primo agli Europei del '66 e ancora nel '74. Cagnotto vanta il titolo dal trampolino nel '70, il secondo posto nel '74 e '77, il terzo nel '66 e '70. Fu un periodo straordinario, difficilmente ripetibile, opera di due atleti eccezionali quanto umili e schivi.

a. n.

A fianco, Novella Calligaris in piscina e con Klaus Dibiasi. A sinistra, Paolo Pucci, primo oro europeo per l'Italia

Il meglio e il peggio dal 28 luglio al 3 agosto

TELE *guerin*

DA NON PERDERE

CALCIO
Sabato 31
Tottenham-Lazio
TMC-22,30

Paul Gascoigne (foto Villa) di nuovo in campo contro la squadra della quale è stato un simbolo nella partita Lazio-Tottenham, valida per il Trofeo Makita, la manifestazione più importante del precampionato inglese. L'incontro, trasmesso da TMC, si disputa allo stadio White Hart Lane di Londra. La vincente tra Lazio e Tottenham giocherà la finale domenica contro la squadra che si aggiudicherà l'altro scontro del quadrangolare, tra Ajax e Chelsea. Gascoigne potrebbe quindi trovarsi di fronte anche la compagine allenata dall'idolo del Tottenham prima del suo arrivo, Glenn Hoddle, oggi tecnico del Chelsea. Per l'estroso Gazza si tratta di un test importante: finora il suo rendimento sui campi italiani è stato decisamente altalenante, condizionato dai postumi dell'infortunio. Fino a oggi a riempire le pagine dei giornali, più che le sue imprese con la palla al piede, sono stati i suoi singolari comportamenti fuori campo. Adesso, al secondo anno con la maglia della Lazio deve dimostrare di essere all'altezza della fama (calcistica) che ne aveva accompagnato l'arrivo nel nostro Paese.

MOTOCICLISMO
Domenica 1
G.P. d'Inghilterra
Tele+2-12,30

La decima prova del motomondiale si corre sul circuito di Donington, una pista particolarmente ricca di curve che mette in luce le caratteristiche dei piloti più tecnici. Nella 125, gara che Tele+2 trasmette in chiaro, potrebbero quindi emergere le qualità di **Ezio Gianola** (fotoZucchi) attuale numero dieci nella classifica Favorite anche le Aprilia, in particolare quella del tedesco Waldmann. In versione criptata, le gare della 500 e della 250. Sintesi di tutte le gare su Rai 1 alle 0,30.

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 28	!	**Calcio**	22,30	**Inter A-Inter B**	Italia 1
	!?	**Atletica**	23,15	**Meeting del Sestriere**	RAIUNO
Giovedì 29	!	**Calcio**	20	**Milan-Sampdoria-Udinese** (Triangolare di Udine)	Italia 1
Venerdì 30	!	**Nuoto**	16,40	**Europei** (tuffi)	TMC
	!	**Volley**	20,30	**World League** (1. semifinale)	Tele+2
	!	**Calcio**	22,30	**Como-Milan**	Italia 1
	!	**Calcio**	22,30	**Venezia-Napoli-Triestina** (Kemel Cup)	TMC
	!	**Volley**	23	**World League** (2. semifinale)	Tele+2
	!	**Ippica**	23,35	**Corsa Tris di trotto**	RAIDUE
Sabato 31	!	**Nuoto**	13	**Europei** (tuffi)	TMC
	!?	**Calcio**	14,30	**Chelsea-Ajax** (Trofeo Makita)	TMC
	!?	**Nuoto**	16,30	**Europei** (sincronizzato)	RAIUNO
	!	**Volley**	17,30	**World League** (finale 3. posto)	Tele+2
	!	**Volley**	20,30	**World League** (finale 1. posto)	Tele+2
Domenica 1	!	**Calcio**	14,30	**Trofeo Makita** (finale 3. posto)	TMC
	!	**Atletica**	16,30	**Meeting di Colonia**	RAITRE
	!	**Calcio**	17,45	**Trofeo Makita** (finale 1. posto)	TMC
	!?	**Ciclismo**	18,30	**Trofeo Matteotti**	RAITRE
	!?	**Tennis**	19	**Canadian Open** (finale)	Tele+2
	!	**Auto**	20	**G.P. del Michigan** (F. Indy)	TMC
	!?	**Calcio**	20,30	**Uruguay-Ecuador** (qualificazioni mondiali)	Tele+2
	!?	**Calcio**	23,00	**Perù-Argentina** (qualificazioni mondiali)	Tele+2
	?	**Tennis**	1,15	**Torneo S. Marino**	RAIDUE
Lunedì 2	!	**Nuoto**	12,25	**Europei** (tuffi)	TMC
	!	**Nuoto**	14,50	**Europei** (sincronizzato, anche su TMC alle 16,55)	RAITRE
	!	**Nuoto**	18	**Europei** (tuffi)	TMC
Martedì 3	!	**Nuoto**	13,40	**Europei** (tuffi, anche su RAITRE alle 15)	TMC
	!	**Nuoto**	16,55	**Europei**	TMC

N.B. **!** Da vedere **!?** Perché no? **?** Per pochi intimi

LO ZAMBIA A TRE MESI DALLA TRAGEDIA

RESURREZIO

Dopo la sciagura dell'aprile scorso, tra mille difficoltà è sorta una nuova Nazionale, che ha bagnato con due vittorie l'inizio del nuovo corso. Tra gli artefici della rinascita c'è anche John Fashanu, che non si è risparmiato nella ricerca di uomini e mezzi per ricominciare da zero

di Roberto Gotta

Fantasmi sull'Independence Stadium. Ombre di morte, ombre di morti, profumo di paura. Effetti speciali? Mica tanto. Anzi, semplicemente sensazioni che molti provano avvicinandosi alle strutture dell'impianto di Lusaka, Zambia. Appena al di là della strada, a fare da corona allo stadio, ci sono ventiquattro tombe, che è impossibile non notare. Sono il sepolcro dei passeggeri del volo militare che, nella tarda serata dello scorso 27 aprile, si è inabissato in fiamme nell'Oceano Atlantico, al largo della costa del Gabon. Erano i diciotto giocatori della Nazionale (mancavano gli «europei») dello Zambia e i sei accompagnatori. Ora sono sepolti a pochi metri dal luogo dove mettevano in mostra le loro doti: e nessuno, tra gli avversari, vuole più mettere piede in quel luogo. *«Hanno paura»* dice John Fashanu, centravanti del Wimbledon e benefattore, come vedremo, del calcio zambiano. *«Hanno una paura folle: parli con le Nazionali avversarie e ti dicono che lì non vogliono più venire. Non vogliono giocare contro le ani-*

segue

Ricominciare tutto daccapo non è mai impresa facile: per i giocatori dello Zambia, che hanno preso il posto dei compagni scomparsi, è senz'altro ancor più arduo. Nel riquadro, il tecnico danese Roald Poulsen, che ha iniziato la rinascita

LA RICOSTRUZIONE CON QUESTI GIOCATORI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
James PHIRI	P	13-2-1968	Zanaco Lusaka
Evans KAKOMA	P	18-8-1970	Profund Warriors
Shadreck BIEMBA	P		Amazulu Durban (Saf)
Eiljan LITANA	D	5-12-1970	Power Dynamos
Luke CHIFUMBE	D	1-8-1970	Profund Warriors
Harrison CHONGO	D	5-6-1969	Mufulira Wanderers
Emmanuel MUNAILE	C	26-11-1963	Zanaco Lusaka
Hector CHILOMBO	C	19-1-1969	Profund Warriors
Linos MAKWAZA	C	4-12-1965	Power Dynamos
Evans SAKALA	C	10-10-1970	Profund Warriors
Aggrey CHIYANGI	C	5-6-1964	Power Dynamos
John LUNGU	C	12-6-1966	Roan United
Johnson BWALYA	C	3-12-1967	FC Bulle (Svi)
Charles MUSONDA	C	22-8-1969	Anderlecht (Bel)
Tenant CHILUMBA	A	22-8-1972	Kabwe Warriors
Wedson NYIRENDA	A	23-11-1966	Power Dynamos
Jackson SHIMBALA	A	6-1-1969	Nchanga Rangers
David MUTALE	A	15-3-1966	Roan United
Gibby MBASELA	A		Union Berlino (Ger)
Joe BWALYA	A	24-10-1972	Cercle Bruges (Bel)
Anossis MWAKAPUKI	A		Jomo Cosmos (Saf)
Douglas MWAMBA	A	14-5-1974	Kabwe Warriors
Kalusha BWALYA	A	16-8-1963	PSV Eindhoven (Ola)
Ct: Fred MWILA			

me dei morti, che secondo loro scendono in campo accanto ai giocatori attuali. Arrivare allo stadio e vedere quelle tombe, per la spiritualità africana, significa aprire una finestra su tutte le credenze che ha questa gente».

Uno scenario inconsueto e inconcepibile per il freddo materialismo di noi europei; ma laggiù, proprio *«per rispetto nei confronti delle anime dei nostri morti»*, così si esprimono in coro in «nuovi» nazionali dello Zambia, è cominciata l'operazione rinascita. La tragedia del 27 aprile ha davvero commosso il mondo, e alcuni hanno voluto assumersi la responsabilità di dare una mano in maniera concreta. Molte Federazioni hanno offerto il loro appoggio morale e finanziario, ma c'è chi è andato più in là: è proprio il caso di Fashanu, che con l'Africa ha legami particolari. *«Ci vado almeno una volta al mese, dal momento che produco il mio spettacolo televisivo. E allora mi sento molto vicino a quella gente, il cui dolore mi ha sconvolto, e ho voluto aiutarla. La maniera migliore era quella di ricostruire subito una Nazionale e permetterle di riprendere il cammino nelle qualificazioni per Usa '94, non importa con quali obiettivi. Mi è bastato muovermi un po' per ottenere una risposta straordinaria. Sono andato là con un aereo privato del Presidente dello Zambia, che mi è venuto a prendere in Senegal, e al mio arrivo in aeroporto c'erano più di cinquanta giornalisti ad attendermi. Ho parlato con il Presidente Chiluba, mostrandogli le lettere di condoglianze e promesse d'appoggio del Wimbledon, della Football Association, una mia personale e una di Martin Edwards, presidente del Manchester United, che nel 1958 subì una simile tragedia. E poi i messaggi dell'Associazione Calciatori e di Graham Taylor».* Belle parole, ma ci volevano anche i fatti: e Fashanu ha mosso anche il passo successivo, portando aiuti in denaro alle famiglie (nessuno degli scomparsi era assicurato) e catalizzando l'attenzione di sponsor e benefattori vari. L'estroso centravanti del Wimbledon ha portato con sè anche Steve Mitchell, legale britannico esperto in incidenti aerei che darà una mano al governo locale per investigare sull'accaduto. E poi, terminata la visita, è arrivato il momento di parlare di calcio: la parola d'ordine era di non lasciare morire, assieme ai poveri passeggeri del «Buffalo» caduto mentre volava verso Dakar, anche il simbolo di questo sport in Zambia. Occorreva un reclutamento immediato di atleti per far rinascere la Nazionale, occorreva un tecnico in grado di dare, immediatamente, l'organizzazione per riprendere a giocare. Mentre anche gli altri generosi si davano da fare, Fashanu tornava in Inghilterra e cominciava la ricerca: *«Volevo un allenatore che stesse in tuta in mezzo al campo dal mattino alla sera, ma anche in grado di assumersi responsabilità organizzative. Steve Coppell, appena licenziatosi dal Crystal Palace, poteva essere un candidato, ma alla fine abbiamo scelto Ian Porterfield, che ha allenato il Chelsea sino a febbraio prima di essere esonerato. Di tutti, è stato quello che ha esitato meno quando gli abbiamo detto che per lavorare bene avrebbe dovuto trasferirsi nello Zambia a tempo pieno. E metà del suo stipendio verrà pagata dal Ministro degli Esteri britannico».*

Porterfield, però, non ha iniziato subito il lavoro. I numerosi contatti avviati avevano avuto una risposta positiva anche dalla Federazione danese, che, in collaborazione con l'Ufficio Governativo per lo Sviluppo e la Cooperazione, ha invitato l'intero staff dello Zambia a Copenaghen per preparare la prima partita di qualificazione per Usa '94 dopo la tragedia, quella del 4 luglio contro il Marocco. Calciatori, allenatori e accompagnatori sono stati ospitati gratis presso un noto complesso sportivo di Brondby e poi a Vejle, ma in cambio la Federazione ha «consigliato» la supervisione di un tecnico danese, Roald Poulsen, 42 anni, allenatore dell'anno nel 1989 per aver guidato l'OB Odense al titolo e coach del neopromosso Viborg. Poulsen ha lavorato in collaborazione con Fred Mwila, zambiano, ex nazionale del suo paese, che ha lasciato l'incarico di selezionatore del Botswana (dove ritornerà fra un anno) per dare una mano ai suoi connazionali, cercando di cucire un'intesa tra i giovani chiamati in squadra e i veterani «europei» scampati al disastro.

«I giocatori, a parte quelli che militano nei campionati europei, sono molto giovani, ma hanno un atteggiamento positivo e voglia di imparare. All'inizio tutti volevano giocare a centrocampo e in attacco, adesso sono una squadra vera. Manca magari un po' di ag-

IL GRANDE CUORE DI JOHN FASHANU

Le terribili immagini qui sopra e a sinistra, colte nel cimitero improvvisato nelle immediate vicinanze dell'Independence stadium di Lusaka, testimoniano del dolore dei cittadini di fronte alla tragedia che ha colpito il loro Paese: a dare loro un enorme appoggio, morale e concreto, è stato innanzitutto il calciatore del Wimbledon, che si è adoperato in mille modi per far ripartire la Nazionale trovando per prima cosa il manager Ian Porterfield e catalizzando l'attenzione di tutti

gressività, si tratta di atleti che corrono molto e prediligono lanci lunghi e un gioco veloce all'inglese, ma non hanno in genere la durezza nei tackle necessaria per supportare un tale tipo di tattica. Anche i portieri, sotto la guida di John Henriksen, preparatore del Bröndby, stanno migliorando la tecnica. E poi per fortuna c'è un leader come Kalusha Bwalya che fa da allenatore in campo» dice Poulsen. In Danimarca lo Zambia ha giocato parecchie amichevoli contro formazioni locali, tra queste spicca la vittoria per 3-0 sul Lyngby. Ma dal lato non sportivo è stato un periodo curioso, quello passato dagli africani a Copenaghen, che non è esattamente somigliante a Lusaka. *«Abbiamo nostalgia dell'Africa, qui è bello ma piove spesso e la pioggia ci inquieta»* dicevano in coro, e la voce più forte, curiosamente, era proprio quella del più «cosmopolita» Kalusha Bwalya (scampato al disastro con altri perché doveva arrivare a Dakar direttamente da Amsterdam) che nel nostro continente gioca dal 1985: *«Il sistema europeo porterà benefici economici, ma non riuscirà a corrompere l'anima africana. I danesi si sono dimostrati nostri amici, ma stiamo contando i giorni che ci separano dal ritorno a casa»*.

E a casa sono tornati, rabbrividendo (così dicono le cronache) quando l'aereo che li riportava a Lusaka è passato, dopo lo scalo a Dakar, sopra il Golfo di Guinea, dove erano periti i loro compagni. Ma il brivido, per quanto profondo e commosso, è stato addolcito dalla gioia per la vittoria contro il Marocco: 2-1, con vantaggio iniziale dei marocchini di Daoudi ribaltato dai gol di Kalusha Bwalya al 62' e Joe Bwalya al 70', a cui si è aggiunto pochi giorni fa il successo per 3-0 sul Sudafrica in Coppa d'Africa (reti di Joe Bwalya, Kalusha Bwalya e Makwaza). Il miracolo della qualificazione sembra ora concreto, e definirlo così non è pura teatralità: a raggiungerlo sarebbe una squadra nata quasi tutta dal nulla, con un allenatore, Porterfield, che, secondo Fashanu *«se porterà lo Zambia ai Mondiali sarà venerato come un Dio, potrà camminare sull'acqua»*. La storia passerà ancora per le partite del prossimo otto agosto (il recupero di quella gara in Senegal mai disputata) e poi, in autunno, ancora contro i senegalesi e il Marocco. *«Dobbiamo farcela, per onorare le anime dei nostri morti»* dicono i giocatori. Saremo patetici, ma facciamo tutti il tifo per loro.

Roberto Gotta

In alto, la «rosa» dello Zambia nel corso della tournée in Danimarca. A fianco, Linos Makwaza, uno dei nuovi chiamati dal commissario tecnico Fred Mwila, autore di uno dei gol nel match di Coppa d'Africa contro il Sudafrica (fotoKjaerbye)

STORIA DEL CALCIO LOCALE

LA PIU' BELLA DEL RAME

Lunedì 18 settembre 1988: stadio di Kwangju, Corea del Sud. Lo Zambia entra ufficialmente nella geografia... sportiva battendo per 4-0 l'Italia olimpica dei miliardari. Fino ad allora solo i più informati potevano sapere al massimo che l'ex Rhodesia del nord era uno dei più grossi produttori di rame al mondo. E infatti è stato proprio attorno alla «Copperbelt», la cintura del rame, che il calcio è nato e si è sviluppato nel Paese. Gli anni erano quelli tra il 1926 e il 1928, quando il football era praticato, nella Rhodesia del nord, esclusivamente dai bianchi. Con il passare del tempo crebbero due organizzazioni parallele, che contribuirono ampiamente alla diffusione dello sport: la Copperbelt African Football Association (CAFA), gestita dai neri e rivolta verso il Congo, e la European Northern Football League (ENFL), che organizzava incontri con squadre della Rhodesia del sud (oggi Zimbabwe), del Nyasiland (l'odierno Malawi) e del Sudafrica. Il primo club multirazziale nasceva solamente qualche mese prima dell'indipendenza, ottenuta il 24 ottobre del 1964. Fu una vera e propria disfatta (0-10) subita ad opera dello Zaire a spingere i dirigenti della Zambian Football Association (FAZ) a reclutare un allenatore europeo: la scelta cadde sullo jugoslavo Ante Buselic. Tempo due anni, e la rivincita era completata: il 6 giugno del 1971 lo Zambia batteva per 2-1 lo stesso Zaire, campione continentale in carica. Un trionfo. Quel giorno, al centro dell'attacco della Nazionale zambiana, gioca Godfrey Chitalu, anch'egli morto lo scorso 27 aprile sull'aereo che trasportava la Nazionale, di cui dal gennaio scorso era il selezionatore. Nel 1974 lo Zambia partecipa per la prima volta alla fase finale della Coppa d'Africa per nazioni e raggiunge subito la finale, dove è sconfitto dal solito Zaire, all'epoca irraggiungibile per le formazioni locali. Fino ad oggi, poi, altre cinque presenze alla Coppa d'Africa, con i migliori risultati ottenuti nel 1982 e nel 1990, raggiungendo le semifinali. A queste fanno da contraltare le tante vittorie nella «Coppa disciplina», vinta anche nelle ultime due edizioni del torneo. Sin dall'inizio, infatti, Buselic aveva puntato molto sul binomio bel giococorrettezza, binari sui quali avevano proseguito pure i suoi successori Mwila, Banda e Ndlovu. Ma ci volle il ritorno del maestro per riportare lo Zambia ai più alti livelli continentali. Spesso tra le prime, ma mai numero uno assoluto. Quasi imbattibile in casa, lo Zambia ha sempre faticato nelle gare in trasferta, dove troppo spesso continua a favorire gli avversari con una tattica esageratamente difensiva. Nell'eterno duello tra gioco e risultati, la Nazionale ha sempre optato per il primo, facendo chiaramente calare i secondi. Se a questo aggiungiamo la crisi del sistema minerario legato alla Copperbelt, il quadro delle difficoltà degli ultimi anni è completo. Nel 1988 lo Zambia ha addirittura rinunciato all'iscrizione alla Coppa d'Africa, e ancora quest'anno alcune squadre hanno dato forfait nelle competizioni continentali per club. Dal 1971, anno della prima partecipazione delle squadre zambiane alle coppe africane, solo una volta (nel 1991) i Power Dynamos sono riusciti a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della Coppa delle Coppe. Dal 1988, inoltre, la Zambian Copperbelt Company Mine ha in pratica deciso il ritorno dei calciatori allo status dilettantistico, non potendo più garantire loro paghe regolari. È così cominciato l'esodo dei migliori giocatori verso l'Europa, il Sudafrica, gli stati nordafricani. Ristrettezze economiche gravi e diffuse, che hanno coinvolto anche la federcalcio, che per le trasferte della Nazionale ha cominciato a utilizzare non più gli aerei di linea, bensì quelli militari. Come quel Buffalo inabissatosi a fine aprile.

Filippo Ricci

C'E' DEL CA IN DANIMA

Si continua con la Superliga e la stagione «lunga», ma sono sempre di più i contestatori. Su tutti il Ct della Nazionale Richard Möller-Nielsen, che stenta a trovare spazi per gli allenamenti, e i presidenti delle società minori che si trovano a dovere fare i conti con «pericolosi» disavanzi economici e con bilanci che di stagione in stagione si tingono di rosso favorendo lo strapotere d'acquisto delle «grandi», le solite note: FC Copenaghen e Bröndby.

Ma è anche indiscutibile che l'avvento di una Superliga professionistica ha alzato il livello medio del tasso tecnico della massima divisione danese e di conseguenza è aumentato lo spettacolo. Spettacolo che viene premiato da una buona affluenza di pubblico che nelle ultime due stagioni ha giocato al... rialzo. 647.949 presenze nella stagione '91-92, 734.420 nella stagione '92-93.

L'ultimo torneo ha visto registrare 4.584 presenze a partita nella prima parte della stagione e ben 6.745 nei play-off di primavera, che, nelle quattordici giornate disputate in tre occasioni hanno superato le 30.000 presenze (a giornata), picco mai raggiunto nella stagione precedente. Ma come si dice, piove sul bagnato. Le solite FC Copenaghen e Bröndby hanno infatti approfittato come meglio non potevano della nuova tendenza «presenzialista» (particolarmente interessante ed eccezionale se si tiene conto della miriade di televisioni che si captano nella penisola danese, oltre al calcio trasmesso dalle TV nazionali), rigonfiando le casse sociali con pienoni record, come le 18.270 persone presenti a Bröndby-FC Copenaghen «match clou» della penultima giornata di campionato, o come i 22.862 biglietti staccati dal Copenaghen all'ultima giornata per festeg-

LCIO

RCA

A fianco, il camerunese Alphonse Tchami, stella dell'attacco dell'OB Odense. Nella pagina accanto, un duello fra Ole Bjur del Bröndby e Kenneth Wegner del Copenaghen. Nella foto piccola, Benny Johansen, tecnico del Copenaghen campione (fotoDanielsson)

L'avvento della Superliga professionistica ha sensibilmente alzato il livello del football locale, facendo lievitare l'interesse di pubblico e mass-media. Ma a dominare sul campo sono sempre le solite Copenaghen e Bröndby

di Marco Zunino

IL CALENDARIO DELLA PRIMA FASE

1. GIORNATA **(1-8/24-10)**: Viborg-Ikast; Lyngby-OB Odense; Naestved-Bröndby; Copenaghen-AGF Aarhus; Silkeborg-AaB Aalborg.
2. GIORNATA **(8-8/17-10)**: Ikast-Lyngby; AGF Aarhus-Silkeborg; Bröndby-Copenaghen; OB Odense-Naestved; AaB Aalborg-Viborg.
3. GIORNATA **(15-8/10-10)**: Lyngby-Viborg; Copenaghen-OB Odense; Naestved-Ikast; Silkeborg-Bröndby; AGF Aarhus-AaB Aalborg.
4. GIORNATA **(22-8/3-10)**: Ikast-Copenaghen; Viborg-Naestved; OB Odense-Silkeborg; AaB Alborg-Lyngby; Bröndby-AGF Aarhus.
5. GIORNATA **(29-8/28-11)**: Naestved-Lyngby; Copenaghen-Viborg; Silkeborg-Ikast; AGF Aarhus-OB Odense; Bröndby-AaB Aalborg.
6. GIORNATA **(5-9/21-11)**: Ikast-AGF Aarhus; Viborg-Silkeborg; Lyngby-Copenaghen; OB Odense-Bröndby; AaB Aalborg-Naestved.
7. GIORNATA **(11 e 12-9/14-11)**: Copenaghen-Naestved; Bröndby-Ikast; OB Odense-AaB Aalborg; Silkeborg-Lyngby; AGF Aarhus-Viborg.
8. GIORNATA **(19-9/7-11)**: Ikast-OB Odense; Viborg-Bröndby; Lyngby-AGF Aarhus; Naestved-Silkeborg; AaB Aalborg-Copenaghen.
9. GIORNATA **(25-9/31-10)**: Silkeborg-Copenaghen; Bröndby-Lyngby; OB Odense-Viborg; AaB Aalborg-Ikast; AGF Aarhus-Naestved.

I COLORI DELLE 10 SQUADRE

AaB Aalborg

AGF Aarhus

Bröndby

FC Copenaghen

Ikast

Lyngby

Naestved

OB Odense

Silkeborg

Viborg

A fianco (fotoDanielsson), Kim Vilfort, punto di forza del centrocampo del Bröndby e della Nazionale che ha vinto il campionato europeo

giare il primo titolo nazionale della formazione della capitale.

E il duello fra Copenaghen e Bröndby, ormai si è capito, caratterizzerà anche la stagione che va a cominciare. Come d'abitudine, il tecnico dell'FCK (Football Club København), Benny Johansen, ha mosso solo qualche ritocco. Il regista arretrato Pierre Larsen ha appeso le scarpe bullonate al chiodo e ha indossato la tuta: allenerà la

segue

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

1945-46	**B93 Copenaghen**	1970	**B 1903 Copenaghen**
1946-47	**Akademisk Copenaghen**	1971	**Vejle BK**
1947-48	**KB Copenaghen**	1972	**Vejle BK**
1948-49	**KB Copenaghen**	1973	**Hvidovre Copenaghen**
1949-50	**KB Copenaghen**	1974	**KB Copenaghen**
1950-51	**Akademisk Copenaghen**	1975	**BK Köge**
1951-52	**Akademisk Copenaghen**	1976	**B1903 Copenaghen**
1952-53	**KB Copenaghen**	1977	**OB Odense**
1953-54	**BK Köge**	1978	**Vejle BK**
1954-55	**AGF Aarhus**	1979	**Esbjerg BK**
1955-56	**AGF Aarhus**	1980	**KB Copenaghen**
1957	**AGF Aarhus**	1981	**Hvidovre Copenaghen**
1958	**Vejle BK**	1982	**OB Odense**
1959	**B 1909 Odense**	1983	**Lyngby BK**
1960	**AGF Aarhus**	1984	**Vejle BK**
1961	**Esbjerg BK**	1985	**Bröndbyernes IF**
1962	**Esbjerg BK**	1986	**AGF Aarhus**
1963	**Esbjerg BK**	1987	**Bröndbyernes IF**
1964	**B 1909 Odense**	1988	**Bröndbyernes IF**
1965	**Esbjerg BK**	1989	**OB Odense**
1966	**Hvidovre Copenaghen**	1990	**Bröndbyernes IF**
1967	**Akademisk Copenaghen**	1991	**Bröndbyernes IF**
1968	**KB Copenaghen**	1991-92	**Lyngby BK**
1969	**B 1903 Copenaghen**	1992-93	**FC Copenaghen**

MERCATO: IL BOMBER PETER MÖLLER DALL'AALBORG AL COPENAGHEN

AaB AALBORG (all. Poul Erik ANDREASEN, confermato). **Arrivi:** Dissing (Asaa), Gill (Vejle). **Partenze:** P. Möller (FC Copenaghen). **Formazione tipo:** N.C. Jörgensen; Boye, Thorst, I. Simonsen; Jessen, Facius, Vandet Kristensen, H. Rasmussen, J. Pedersen; P. Rasmussen, Dissing.

AGF AARHUS (all. Peter RUDBAEK, nuovo). **Arrivi:** L. Larsen (B 1909). **Partenze:** Tofting (Amburgo). **Formazione tipo:** T. Rasmussen; M. Nielsen, K. Nielsen, Halvor Halvorsen; L. Larsen, C. Christiansen, Thomsen, Harder, J. Sörensen; S. Andersen, T. Christensen.

BRÖNDBY (all. Ebbe SKOVDAHL, confermato). **Arrivi:** Eggen (Frem), Mwambe (Kabwe Warriors), Strudal (Vejle), Thogersen (Frem). **Partenze:** Okechukwu (Fenerbahce), Pingel (Bursaspor). **Formazione tipo:** Krogh; J. Högh, Rieper, Eggen; Bjur, Vilfort, J. Madsen, B. Jensen, Kristensen; Strudal (Thogersen), Mwambe (M. Nielsen).

FC COPENAGHEN (all. Benny JOHANSEN, confermato). **Arrivi:** Lykke (Lyngby), P. Möller (AaB Aalborg). **Partenze:** Bjerre (Naestved), P. Larsen (fine attività), I. Nielsen (?). **Formazione tipo:** Petersen; Lönstrup, Wegner, Tur; Kaus, Höjer Nielsen, Uldbjerg, Falch (Juul Jensen); Martin Johansen, P. Möller, Manniche (Michael Johansen).

IKAST (all. Benny NORGAARD, confermato). **Arrivi:** — **Partenze:** — **Formazione tipo:** Rindom; Eriksen, Linnebjerg, K. Hansen; H. Andreasen, H. Larse, D. Sörensen, Thygensen, Besek; O. Hansen, Mathiesen.

LYNGBY (all. Michael SCHAFER, confermato). **Arrivi:** P. Frank (Frem), Lyng (FC Copenaghen). **Partenze:** Lykke (FC Copenaghen), Michelsen (Birkerod). **Formazione tipo:** Brodersen; Gothenborg, C. Christiansen, Rytter; Risum, N. Jensen, Vilstrup, P. Frank, M. Nielsen; H. Jörgensen (Lyng), P. Pedersen.

NAESTVED (all. Torben STORM, confermato). **Arrivi:** Bjerre (FC Copenaghen). **Partenze:** J.B. Petersen (fine attività). **Formazione tipo:** Flies; Wael, Augustesen, Nonbo, Haugaard; Bjerre, Abildgaard, B. Jensen, Jacobsen; Juel, Tengbjerg.

OB ODENSE (all. Kim BRINK, confermato). **Arrivi:** Damsted (B 1909), Bisgaard (Viborg). **Partenze:** Elstrup (fine attività), P. Jensen (Viborg). **Formazione tipo:** L. Hogh; Helveg, Hemmingsen, Sangild; Nedergaard, L. Hansen, Steen Nielsen, J. Madsen, A. Nielsen; Tchami, Damsted.

SILKEBORG (all. Bo JOHANSSON, confermato). **Arrivi:** — **Partenze:** I. Johansen (fine attività), Wiecik (?). **Formazione tipo:** Kjaer; M. Larsen, Kjeldbjerg, Laursen, Melvang; Bruun, Kastbjerg, Bech, Bordinggaard, M. Hansen; Fernandez, Sommer.

VIBORG (all. Roald POULSEN, nuovo). **Arrivi:** Stuker (Holstebro), P. Jensen (OB Odense). **Partenze:** Bisgaard (OB Odense). **Formazione tipo:** Lowe; Tonnesen, D. Hansen, Dössing; Struck, L. Kristensen, Stuker, L. Nielsen, F. Andreasen; Frederiksen, Ambrosius.

A fianco (fotoDanielsson), Peter Möller, capocannoniere degli ultimi due campionati con 19 e 20 reti. È andato a rafforzare l'attacco del Copenaghen, che lo ha prelevato dall'AaB Aalborg

C'È DEL CALCIO IN DANIMARCA
SEGUE

formazione dello Skövlunde. Al suo posto è stato spostato Brian Kaus (classe '67), che qualche anno fa Cruijff voleva per il suo Ajax. Ma una novità c'è, e che novità! Dall'Aalborg è arrivato il capocannoniere degli ultimi due campionati (17 gol nel '92, 20 nel '93), il nazionale Peter Möller (classe '72). L'erede ideale di Michael Manniche, 34enne, ma soprattutto l'ideale complemento per il coetaneo Martin Johansen: la potenza di Möller unita alla fantasia di Johansen, un'accoppiata (32 gol in due la passata stagione) che fa ben sperare anche il ct Möller-Niel- sen. Ma c'è un problema, non cedere alle invitanti offerte del St. Etienne che da alcune settimane «tenta» la dirigenza del Copenaghen con ogni mezzo, lecito, per arrivare al cartellino di Möller.

Intanto, il Bröndby si è assicurato Mark Strudal (classe '66), uno degli attaccanti più quotati del calcio danese, che fino a ieri aveva due difetti: il carattere e le richieste del Vejle, proprietario del suo cartellino. Per il suo carattere, la passata stagione ha perso l'opportunità di vincere il campionato con il Copenaghen (cacciato perché pretendeva il posto in squadra fisso) e la Nazionale. Invece, le pretenziose richieste economiche del Vejle rischiavano di lasciarlo senza squadra, dopo averne passate tre la stagione scorsa (Naestved, Copenaghen e Frem). Ma se il Bröndby vorrà cederlo oltre frontiera, il Vejle avrà diritto ad una percentuale. Così va il calcio. Lo sa bene Klaus Berg-

green, ex «Richelieu» del Lyngby (nei «casi» di Henrik Larsen e Torben Frank c'è anche il suo zampino...), che ha lasciato l'incarico di general manager per mettersi in proprio... E come la passata stagione, all'Odense spetta il ruolo di terzo incomodo, ma l'assenza del nazionale Lars Elstrup, che ha lasciato il calcio, potrebbe pesare più del previsto. Al giovane nazionale camerunese Alphonse Tchami (classe '71) il compito di non farlo rimpiangere. E una sorpresa potrebbe risultare il Lyngby che si presenta

A fianco dall'alto, Heine Fernandez, prolifico attaccante del Silkeborg, formazione che ha come obiettivo un campionato di medio-alta classifica, e Martin Johansen, fantasioso folletto della prima linea del Copenaghen, definitivamente esploso nel corso della passata stagione

ai nastri di partenza con due interessanti cursori di fascia: Henrik Risum (classe '68) a destra, già nel mirino di alcune società italiane, Peter Frank (classe '70) a sinistra, abilissimo sui calci piazzati, prelevato dal retrocesso Frem. Mentre in attacco, il vice capocannoniere (unitamente a Martin Johansen e Elstrup) dell'ultimo campionato (12 gol), Henrik Jörgensen, è messo in discussione dal neo acquisto Sören Lyng, deciso a riscattare la stagione in panchina trascorsa con il Copenaghen.

Marco Zunino

CHE FINE HANNO FATTO I CAMPIONI D'EUROPA?

SOGGETTI SMARRITI

Per gli eroi di Svezia '92 l'ultimo anno non è stato da incorniciare. Almeno non per tutti. D'accordo, Schmeichel ha coronato la sua stagione più bella laureandosi campione d'Inghilterra, confermandosi così fra i portieri più completi e affidabili in circolazione, ma per gli altri ci sono stati più fischi che applausi. A cominciare dagli «italiani». Irritante la stagione di Sivebaek a Pescara, deludente quella di Brian Laudrup alla Fiorentina, ma se il primo è ormai candidato alla pensione, il secondo potrà godere di una prova d'appello d'eccezione alla corte di Capello.
Poco soddisfacente anche il rendimento di John Jensen all'Arsenal e ancora peggio ha fatto Piechnik al centro della difesa del Liverpool, prima di rimanere infortunato. Christofte invece, al Colonia è stato salvato dal naufragio dalla ciambella di salvataggio lanciatagli da Morten Olsen, ex bandiera della Nazionale danese nonché ex allenatore del Bröndby (dove si ritrovò contro mezza squadra, tranne Christofte...), arrivato sulla panchina dei «caproni» sul finire della stagione scorsa. Al contrario, al Borussia Mönchengladbach è andata meno bene a Mölby, ma soprattutto a Peter Nielsen. Infatti, se il primo è comunque uscito alla distanza, Nielsen, campione di Danimarca '92 con il Lyngby, si è dovuto accontentare della panchina. E dopo l'ennesimo «flop», Bent Christensen, che lasciò l'Europeo per un infortunio al menisco, ha abbandonato lo Schalke 04 e la Bundesliga per le dracme dell'Olympiakos Pireo.
E a proposito di smarrimenti, c'è anche chi ha perduto l'intera (o quasi) stagione '92-93. Al fluidificante di sinistra Henrik Andersen che, un anno fa, radio mercato lo voleva prossimo ad approdare in Italia, è stato fatale l'infortunio al ginocchio sinistro subito nella semifinale contro l'Olanda. Ma ha dell'incredibile quello che è capitato a Henrik Larsen: campione di Danimarca con il Lyngby, campione e capocannoniere dell'Europeo svedese, improvvisamente catapultato dal podio più alto del continente alla Serie B con il Pisa, dall'inattività forzata (voluta da Anconetani) alla tribuna del «Villa Park» di Birmingham, per ritornare a girarsi i pollici in attesa di una telefonata (da Malines?).
E analoga è la disavventura che vive Torben Frank, fermo da un anno a causa di un infortunio e della «querelle» fra Lyngby e Lione che, nonostante l'intervento della Uefa, non si è ancora risolta. Sfortunati anche Povlsen, costretto a saltare per un grave infortunio (ritornerà a settembre) la finale di Coppa Uefa contro la Juventus, e Elstrup, addirittura costretto a chiudere la carriera anzitempo per un'operazione ai legamenti. Capitan Lars Olsen invece, ha festeggiato la promozione del Seraing nella massima divisione belga. Senza lode e senza infamia la stagione in patria di Christiansen e Bruun, bene Krogh e Vilfort (che ha però perso la bimba malata), mentre Kent Nielsen ha volontariamente rinunciato alla Nazionale.

m. z.

SCHMEICHEL E SOCI UN ANNO DOPO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA GIUGNO '92	SQUADRA LUGLIO '93
Mogens KROGH	P	31-10-1963	Bröndby	Bröndby
Peter SCHMEICHEL	P	18-11-1963	Manchester U. (Ing)	Manchester U. (Ing)
Henrik ANDERSEN	D	7-5-1965	Colonia (Ger)	Colonia (Ger)
Claus CHRISTIANSEN	D	19-10-1967	Lyngby	Lyngby
Kim CHRISTOFTE	D	24-8-1960	Bröndby	Colonia (Ger)
Kent NIELSEN	D	28-12-1961	AGF Aarhus	AGF Aarhus
Lars OLSEN	D	2-2-1961	Trabzonspor (Tur)	Seraing (Bel)
Torben PIECHNIK	D	21-5-1963	B 1903	Liverpool (Ing)
John SIVEBAEK	D	25-10-1961	Monaco (Fra)	Pescara (Ita)
Morten BRUUN	C	28-6-1965	Silkeborg	Silkeborg
John JENSEN	C	3-5-1965	Bröndby	Arsenal (Ing)
Henrik LARSEN	C	17-5-1966	Lyngby	?
Johnny MÖLBY	C	4-2-1969	Vejle	Borussia M. (Ger)
Peter NIELSEN	C	3-6-1968	Lyngby	Borussia M. (Ger)
Kim VILFORT	C	15-11-1962	Bröndby	Bröndby
Bent CHRISTENSEN	A	4-1-1967	Schalke 04 (Ger)	Olympiakos P. (Gre)
Lars ELSTRUP	A	24-3-1963	OB Odense	fine attività
Torben FRANK	A	16-6-1968	Lyngby	Lione (Fra)
Brian LAUDRUP	A	22-2-1969	Bayern M. (Ger)	Milan (Ita)
Flemming POVLSEN	A	3-12-1966	Borussia D. (Ger)	Borussia D. (Ger)

Sopra dall'alto, Peter Schmeichel (fotoEmpics), che ha conquistato il titolo inglese con il Manchester United, e Torben Piechnik (fotoBT), deludente nel Liverpool

LE SIGNORE IN VIOLA

Saranno ancora Austria Vienna e Salisburgo a duellare per il titolo: Weber e compagni hanno tutta l'intenzione di vendicarsi della beffa del giugno scorso, quando vennero superati solo per differenza-reti

di Marco Zunino

Nel campionato austriaco c'è un colore che non passa mai di moda, il viola. Le «violette» dell'Austria Vienna monopolizzano il massimo torneo nazionale da tre stagioni e da due se la vedono con l'Austria Salisburgo che ne condivide i colori sociali (bianco e viola), ma non la sorte. I concittadini di Mozart aspettano da sessant'anni di festeggiare il primo titolo nazionale e hanno avuto l'occasionissima la stagione scorsa, ma Heribert Weber e compagni sono riusciti nell'impossibile. Dopo avere chiuso in testa la regular season, nei play-off scudetto hanno buttato al vento un campionato che a sei giornate dal termine li vedeva virtualmente vincitori, forti di un vantaggio di cinque punti sulle seconde (Wacker Innsbruck, Austria Vienna e Admira Wacker). Ma la fine è nota: le «violette» viennesi hanno rosicchiato cinque punti in tre partite ai salisburghesi e sono andate a laurearsi campioni per la ventunesima volta grazie alla migliore differenza reti. Il perché dell'improvviso crollo dell'Austria Salisburgo non è un mistero. Colpa di una rosa dove sei undicesimi (Garger, Heribert Weber, Lainer, Stadler, Willfurth, Reisinger) della formazione tipo hanno toccato, o abbondantemente superato, la trentina. Ma chi si aspettava pensionamenti a catena è rimasto deluso. Sono partiti Hrstic e Willfurth e sono arrivati il croato Muzek ('67) e il giovane Hutter ('70), ma Heribert Weber, classe 1955, che, pregustando la vittoria in campionato, sul finire della stagione scorsa aveva lasciato intendere che si preparava ad appendere le scarpette al chiodo, è sempre al suo posto e così il resto della «vecchia guardia». Insomma, l'Austria Salisburgo non molla e anche

Sopra (fotoVilla), tifosi italiani per l'Austria Vienna, campione per la terza volta consecutiva

Sopra, Josef Hickersberger: allenerà l'Austria Vienna. A fianco, Horst Köppel, che guiderà il Wacker Innsbruck

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Campione
1945-46	**SK Rapid Vienna**
1946-47	**SC Wacker Vienna**
1947-48	**SK Rapid Vienna**
1948-49	**FK Austria Vienna**
1949-50	**FK Austria Vienna**
1950-51	**SK Rapid Vienna**
1951-52	**SK Rapid Vienna**
1952-53	**FK Austria Vienna**
1953-54	**SK Rapid Vienna**
1954-55	**First FC Vienna**
1955-56	**SK Rapid Vienna**
1956-57	**SK Rapid Vienna**
1957-58	**Wiener Sport Klub**
1958-59	**Wiener Sport Klub**
1959-60	**SK Rapid Vienna**
1960-61	**FK Austria Vienna**
1961-62	**FK Austria Vienna**
1962-63	**FK Austria Vienna**
1963-64	**SK Rapid Vienna**
1964-65	**Linzer ASK**
1965-66	**Admira Vienna**
1966-67	**SK Rapid Vienna**
1967-68	**SK Rapid Vienna**
1968-69	**FK Austria Vienna**
1969-70	**FK Austria Vienna**
1970-71	**Wacker Innsbruck**
1971-72	**Wacker Innsbruck**
1972-73	**Wacker Innsbruck**
1973-74	**VÖEST Linz**
1974-75	**Swarovski Wacker**
1975-76	**FK Austria Vienna**
1976-77	**Swarovski Wacker**
1977-78	**FK Austria Vienna**
1978-79	**FK Austria Vienna**
1979-80	**FK Austria Vienna**
1980-81	**FK Austria Vienna**
1981-82	**SK Rapid Vienna**
1982-83	**SK Rapid Vienna**
1983-84	**FK Austria Vienna**
1984-85	**FK Austria Vienna**
1985-86	**FK Austria Vienna**
1986-87	**SK Rapid Vienna**
1987-88	**SK Rapid Vienna**
1988-89	**FCS Tirol Innsbruck**
1989-90	**FCS Tirol Innsbruck**
1990-91	**FK Austria Vienna**
1991-92	**FK Austria Vienna**
1992-93	**FK Austria Vienna**

A fianco (fotoBorsari), Hans Krankl, confermato sulla panchina del Mödling. A sinistra (fotoVilla), il veterano Heribert Weber, 38 anni, libero e capitano dell'Austria Salisburgo, principale avversaria delle squadre viennesi nella corsa verso il titolo austriaco

I COLORI DELLE 10 SQUADRE

Admira/Wacker

Austria Salis.

Austria Vienna

Mödling

Rapid Vienna

St. Pölten

Sturm Graz

Tirol Innsbruck

Vorwärts Steyr

Wr. Sportclub

quest'anno punta al titolo senza mezzi termini, tanto più che in questa stagione non si dovranno affrontare i fatidici play-off (e le formazioni della massima serie sono passate da dodici a dieci). Non a caso Otto Baric ha fatto il diavolo a quattro pur di arrivare a Peter Artuer, nazionale dell'Admira Wacker nel mirino della Cremonese un paio di stagioni fa e di mezza Bundesliga tedesca quest'estate. Al contrario l'Austria Vienna, dopo avere ceduto all'Amburgo il centravanti della nazionale lituana Valdas Ivanauskas, si è dovuta arrendere di fronte al contratto miliardario (1 miliardo e mezzo di lire a stagione) richiesto da Toni Polster, l'asso nella manica che il neo allenatore Hickersberger sognava di calare, non tanto in campionato, quanto in Coppa dei Campioni: *«Quest'anno, l'Austria Vienna punta alla Champions League»*, aveva orgogliosamente annunciato l'ex Ct della Nazionale austriaca, e invece... Ha lasciato l'Admira Wacker il tedesco Olaf Marschall, vice capocannoniere (con il salisburghese Pfeifenberger) dell'ultimo

segue

Sopra (fotoVilla), lo svedese Roger Ljung, faro del centrocampo dell'Admira Wacker, quest'anno guidata da Dietmar Constantini, già secondo di Happel in Nazionale. A fianco (fotoVilla), il lituano Robertas Fridrikas, attaccante dell'Austria Vienna

LE SIGNORE IN VIOLA
SEGUE

campionato con 19 gol. È rientrato in Germania, alla Dynamo Dresda, al seguito del suo allenatore Siggi Held, che ha lasciato l'Admira Wacker a «Didi» Constantini, l'ex secondo di Ernst Happel sulla panchina della Nazionale maggiore austriaca. Via Artner, via Marschall: due cessioni pesanti per l'Admira, ma che hanno già trovato due valide alternative nell'incontrista

Sopra, Otto Baric, allenatore dell'Austria Salisburgo. A fianco, il lituano Arminas Narbekovas, centrocampista dell'Austria Vienna

Johann «Hans» Kogler ('68) e nell'attaccante croato Ivica Vastic ('69), 18 gol con il St. Pölten la passata stagione. Un avversario di tutto rispetto per il capocannoniere uscente Vaclav Danek (24 gol) che a Innsbruck si ritrova alle spalle un centrocampo nuovo di zecca e un nuovo allenatore (oltre al nuovo nome della società, non più Wacker Innsbruck, ma Innsbruck Capillaris Tirol), il tedesco Horst Köppel, già secondo di Beckenbauer nella Nazionale tedesca. Walter Skocik, il tecnico che ha portato la squadra tirolese alla vittoria della Coppa d'Austria lo scorso giugno è passato a guidare il LASK, in seconda divisione, e con lui si è portato due colonne del centrocampo del «suo» Wacker, Manfred Linzmaier e Helmut Lorenz, sostituiti con l'argentino Marcelo Carracedo (che Koppel ha avuto come giocatore già al Fortuna Düsseldorf) e Jurgen Hartmann, rientrato dal prestito al Graz. Rivoluzione anche in casa Rapid, disperatamente alla ricerca della gloria che fu. Ma il nuovo allenatore, Hubert Baumgartner (preferito a Skocik), che ha passato le ultime tre stagioni sulla panchina del St. Pölten, potrebbe non bastare. Così come il calcio non è mai troppo per Walter Schachner, 36 anni, di nuovo nella massima serie al centro dell'attacco dello Sturm Graz.

Marco Zunino

VIENNA CON QUATTRO SQUADRE

1. GIORNATA **(31-7/20-11)**: Austria Vienna - VfB Mödling; Wr. Sportclub -SV Salisburgo; Vorwärts Steyr -Admira/Wacker; Sturm Graz - Rapid Vienna; FC Tirol - St. Pölten.
2. GIORNATA **(4-8/27-11)**: VfB Mödling - Vorwärts Steyr; SV Salisburgo - FC Tirol; Admira/Wacker - Sturm Graz; St. Pölten-Austria Vienna; Rapid Vienna - Wr. Sportclub.
3. GIORNATA **(7-8/5-3-94)**: Austria Vienna - SV Salisburgo; Wr. Sportclub - Admira/Wacker; Vorwärts Steyr -Sturm Graz; VfB Mödling -St. Pölten; FC Tirol - Rapid Vienna.
4. GIORNATA **(11-8/12-3)**: St. Pölten - Vorwärts Steyr; Rapid Vienna - Austria Vienna; Sturm Graz - Wr. Sportclub; SV Salisburgo - VfB Mödling; Admira/Wacker - FC Tirol.
5. GIORNATA **(14-8/19-3)**: Austria Vienna - Admira/Wacker; St. Pölten - SV Salisburgo; Vorwärts Steyr -Wr. Sportclub; VfB Mödling - Rapid Vienna; FC Tirol - Sturm Graz.
6. GIORNATA **(21-8/26- 3)**: SV Salisburgo - Vorwärts Steyr; Admira /Wacker - VfB Mödling; Wr. Sportclub - FC Tirol; Rapid Vienna -St. Pölten; Sturm Graz - Austria Vienna.
7. GIORNATA **(28-8/6-4)**: Austria Vienna - Wr. Sportclub; St. Pölten - Admira/Wacker; Vorwärts Steyr -FC Tirol; VfB Mödling - Sturm Graz; SV Salisburgo - Rapid Vienna.
8. GIORNATA **(1-9/9-4)**: Rapid Vienna -Vorwärts Steyr; Sturm Graz -St. Pölten; FC Tirol - Austria Vienna; Admira/Wacker - SV Salisburgo; Wr. Sportclub - VfB Mödling.
9. GIORNATA **(4-9/16-4)**: Austria Vienna - Vorwärts Steyr; St. Pölten - Wr. Sportclub; Rapid Vienna - Admira/Wacker; VfB Mödling - FC Tirol; SV Salisburgo - Sturm Graz.
10. GIORNATA **(8-9/23-4)**: Vorwärts Steyr - Austria Vienna; Wr. Sportclub -St. Pölten; Admira/Wacker - Rapid Vienna; FC Tirol - VfB Mödling; Sturm Graz - SV Salisburgo.
11. GIORNATA **(18-9/30-4)**: VfB Mödling - Austria Vienna; SV Salisburgo -Wr. Sportclub; Admira/Wacker -Vorwärts Steyr; Rapid Vienna -Sturm Graz; St. Pölten - FC Tirol.
12. GIORNATA **(25-9/3-5)**: Vorwärts Steyr - VfB Mödling; FC Tirol - SV Salisburgo; Sturm Graz - Admira/Wacker; Austria Vienna -St. Pölten; Wr. Sportclub - Rapid Vienna.
13. GIORNATA **(2-10/7-5)**: SV Salisburgo - Austria Vienna; Admira/Wacker-Wr. Sportclub; Sturm Graz - Vorwärts Steyr; St. Pölten - VfB Mödling; Rapid Vienna - FC Tirol.
14. GIORNATA **(9-10/14-5)**: Vorwärts Steyr - St. Pölten; Austria Vienna - Rapid Vienna; Wr. Sportclub - Sturm Graz; VfB Mödling - SV Salisburgo; FC Tirol - Admira/Wacker.
15. GIORNATA **(23-10/21-5)**: Admira/Wacker - Austria Vienna; SV Salisburgo - St. Pölten; Wr. Sportclub - Vorwärts Steyr; Rapid Vienna - VfB Mödling; Sturm Graz - FC Tirol.
16. GIORNATA **(30-10/28-5)**: Vorwärts Steyr - SV Salisburgo; VfB Mödling -Admira/Wacker; FC Tirol - Wr. Sportclub; St. Pölten - Rapid Vienna; Austria Vienna - Sturm Graz.
17. GIORNATA **(6-11/4-6)**: Wr. Sportclub - Austria Vienna; Admira/Wacker - St. Pölten; FC Tirol - Vorwärts Steyr; Sturm Graz - VfB Mödling; Rapid Vienna - SV Salisburgo.
18. GIORNATA **(13-11/8-6)**: Vorwärts Steyr - Rapid Vienna; St. Pölten - Sturm Graz; Austria Vienna - FC Tirol; SV Salisburgo - Admira/Wacker; VfB Mödling - Wr. Sportclub.

MERCATO: IL VETERANO SCHACHNER ALLO STURM GRAZ

ADMIRA WACKER (all. Dietmar Constantini, nuovo). **Arrivi:** Binder (Austria V.), H. Kogler (Vorwärts S.), Vastic (St. Pölten), Zeller (Linz). **Partenze:** Artner (Austria S.), Dotzl (Simmering), Marschall (Dynamo D.), Temm (Sturm Graz).
Squadra tipo: W. Knaller; Graf, Muller, Zingler; M. Gruber, Zeller, H. Kogler, Ljung, Binder; Vastic, E. Ogris.

AUSTRIA SALISBURGO (all. Otto Baric, confermato). **Arrivi:** Artner (Admira W.), Hutter (GAK), Muzek (Sturm Graz). **Partenze:** Hrstic (Braunau), Lipa (Vienna), Pinwinkler (Puch), Schinkels (St. Pölten), Willfurth (Bad Fischau).
Squadra tipo: Konrad; Garger, He. Weber, Furstaller (Stadler); Feiersinger, Lainer, Artner, Muzek (Sabitzer), Reisinger (Hutter); Jurcevic, Pfeifenberger.

AUSTRIA VIENNA (all. Josef Hickersberger, nuovo). **Arrivi:** Kereszturi (MTK Budapest). **Partenze:** Binder (Admira W.), Ivanauskas (Amburgo), Pospisil (Stockerau).
Squadra tipo: Wohlfahrt; E. Aigner (Kereszturi), W. Kogler, Sekerlioglu (Pfeffer); Prosenik, Narbekovas, Zsak, Stoger, Flögel; Fridrikas (Purk), A. Ogris.

MÖDLING (all. Hans Krankl, confermato). **Arrivi:** Dragoslavic (Loeben), Gager (Linz). **Partenze:** Prudlo (Innsbruck Tirol).
Squadra tipo: Koch; Poiger, Heiling, Zisser; Wurz, Mader, Robakiewicz (Nawrocki), Gager, Dragoslavic; Ruhmkorf, Nikischer.

RAPID VIENNA (all. Hubert Baumgartner, nuovo). **Arrivi:** Barisic (Modling). **Partenze:** Fjörtoft (Swindon T), Metlitzky (LASK).
Squadra tipo: Konsel; Hatz (Jovanovic), Schottel, Pecl; F. Weber, Mandreko, Barisic, Kuhbauer, Brauneder; Kolowrat, X.

ST. PÖLTEN (all. Anton Pichler, nuovo). **Arrivi:** Schinkels (Austria S.), Ha. Weber (Zwettl). **Partenze:** Gussnig (Innsbruck Tirol), Vastic (Admira W.).
Squadra tipo: Kirasitsch; Maul (Janonis), Rotter, Fruhwirth; Haiden, Steinbauer, Prikop, Milewskij, Schinkels; Ramusch, Rosenegger (Ha. Weber).

STURM GRAZ (all. Milan Djuricic, nuovo). **Arrivi:** Friesenbichler (Flavia S.), Goriupp (GAK), Schachner (Leoben), Temm (Admira W.). **Partenze:** Muzek (Austria S.), Pegam (GAK).
Squadra tipo: Goriupp (Pripfl); Hiden, Krisper (Grassler), Milanic; Schultz, Schopp, Temm, Wetl, Hormann; Schachner (Neukirchner).

INNSBRUCK TIROL (all. Horst Köppel, nuovo). **Arrivi:** Carracedo (F. Dusseldolf), Frasz (Neufeld), Gussnig (St. Polten), Hartmann (GAK), Janeschitz (Sportclub), Prudlo (Modling). **Partenze:** Been (?), Linzmaier (LASK), Lorenz (LASK), Tiefenbrunner (Rum).
Squadra tipo: Oraze; Wazinger, Lesiak, Streiter; Baur, Hartman, Kirchler, Carracedo, Janeschitz; Danek, Westerthaler (Gussnig).

VORWÄRTS STEYR (all. Franz Mrakowitsch, nuovo). **Arrivi:** Dubajic (LASK), Music (Castellón). **Partenze:** Knoflicek (?), H. Kogler (Admira W.).
Squadra tipo: Trost; Pfister, Hochedlinger, Vukovic; Novak, Heraf, Madlener, Prommer, Kocijan; Waldhor, Dubajic (Music).

WR. SPORTCLUB (all. Hans Hörmayer, confermato). **Arrivi:** Bechtold (Dornbirn), Keglevits (LASK), Piesczek (Stockerau), Scheuch (Donaufeld). **Partenze:** Janeschitz (Innsbruck Tirol).
Squadra tipo: Paluch; Trpak, Dallos, Woijcik; Guggi, Schlosinger, Mahlich, Kircher (Kalsz), Zirngast; Keglevits, Pleva.

CAMPIONATI AL VIA
POLONIA

L'ULTIMA PENA

Legia Varsavia, LKS Lodz, Olimpia Poznan e Wisla Cracovia iniziano la stagione partendo da meno tre: lo scandalo delle partite «arrangiate» avrà significative ripercussioni anche sul nuovo torneo

di Stefan Bielanski

È durata fino a tarda sera la seduta del comitato di presidenza della Federcalcio polacca (PZPN) il 9 luglio scorso a Varsavia. Alla fine è stato emesso un comunicato, per la verità un po' sorprendente, nel quale veniva annunciata la revoca del titolo di campione nazionale al Legia Varsavia. Più precisamente, la dirigenza della PZPN ha annullato i risultati degli incontri Wisla-Legia e LKS-Olimpia dell'ultima giornata. Il comunicato specifica che tale decisione è stata presa constatando che le due partite «non si erano svolte nell'atmosfera della rivalità sportiva». La dirigenza ha mantenuto la penalizzazione di 3 punti inflitta alle quattro incriminate, da scontare nella nuova stagione. È stata diminuita la pena finanziaria (ora ogni club deve pagare l'equivalente di 5 milioni di lire) ed è stato praticamente archiviato il caso doping del giocatore Roman Zub. Il Legia ha presentato i risultati delle analisi eseguite a... Mosca. Secondo queste analisi, il giocatore del Legia, ucraino d'origine, è risultato «miracolosamente» negativo. La dirigenza della PZPN non ha ritenuto valide le «prove» del Legia, ma si è arresa alla luce delle interpretazioni giuridiche. Infatti nel regolamento polacco, non troppo preciso per la verità, non si parla di «un giocatore» trovato positivo al controllo antidoping, ma di «giocatori», al plurale. Forse i dirigenti federali sono stati spinti all'archiviazione

segue

A fianco (fotoRogalski), Kazimierz Moskal, attaccante del Lech Poznan che si è trovato campione dopo la penalizzazione di Legia Varsavia e LKS Lodz. Sopra (fotoAS), Zbigniew Robakiewicz, estremo difensore del Legia che ha iniziato il torneo con un handicap di 3 punti come LKS, Wisla Cracovia e Olimpia Poznan

L'ULTIMA PENA
SEGUE

anche perché è stato rispolverato un caso di doping riguardante tre giocatori della Nazionale olimpica.

Secondo il giornale sportivo «Tempo» di Cracovia, il più battagliero sugli ultimi scandali, Aleksander Klak, Piotr Swierczewski e Dariusz Kosela, tre giocatori della squadra che poi ha conquistato la medaglia d'argento a Barcellona, vennero trovati positivi all'antidoping. Successivamente sono stati «ripuliti», in modo da non risultare positivi durante il torneo Olimpico.

La decisione della dirigenza della PZPN poteva però essere cambiata dai delegati del congresso di tutta la Federcalcio polacca. La riunione si è tenuta sotto la protezione dell'esercito. Situazione paradossale, perché il congresso doveva decidere sulla sorte del club legato appunto all'esercito. Nonostante le pressioni dei dirigenti del Legia, appoggiati da quelli delle altre squadre della capitale, la sentenza non è stata modificata, soprattutto per l'opposizione dei delegati della provincia. La decisione presa il 9 luglio è stata confermata e al Legia veniva definitivamente tolto il titolo.

Lunedì 12 luglio la commissione della PZPN ha ufficialmente omologato i risultati del campionato '92-93. Al Legia e all'LKS venivano tolti i due punti conquistati nell'ultima giornata: il titolo passava quindi al Lech Poznan, che

veniva iscritto alla Coppa dei Campioni. Legia e LKS dovevano invece disputare la Coppa Uefa. L'arroganza della «mafia calcistica» polacca è stata però punita dall'Uefa, con l'esclusione delle due squadre dalle competizioni continentali. Anche sul Lech però c'è l'ombra di alcuni risultati sospetti, in particolare una vittoria a Cracovia sull' Hutnik. La richiesta di invalidare il campionato e di non assegnare il titolo, avanzata da molti, non è stata accolta. La questione ha fatto discutere, finendo sulle prime pagine di tutti i giornali e alla televisione. Vale la pena sottolineare che il ruolo svolto dalla stampa sportiva indipendente è stato determinante. Il Legia ha commesso un grave errore comprando la partita dell'ultima giornata a Cracovia. Il pubblico ha intuito la truffa, la stampa di Cracovia e della Slesia hanno dato ampio risalto all'episodio. Invece la stampa di Varsavia, e non solo sportiva, ha cercato di difendere il titolo del Legia in ogni modo. Si deve raccontare a chiare lettere che i giornalisti di Varsavia non volevano perdere i soldi del loro sponsor,

IL LECH COMINCIA CON IL POGON

1. GIORNATA **(25-7):** Lech Poznan-Pogon Stettino; Widzew Lodz-Siarka Tarnobrzeg; Stal Mielec-Hutnik Cracovia; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin; Ruch Chorzow-Górnik Zabrze; GKS Katowice-Polonia Varsavia; Wisla Cracovia-Sokol Pniewy; Stal Stalowa Wola-LKS Lodz; Zawisza Bydgoscz-Warta Poznan.
2. GIORNATA **(28-7):** Pogon Stettino-Warta Poznan; LKS Lodz-Zawisza Bydgoszcz; Sokol Pniewy-Stal Stalowa Wola; Polonia Varsavia-Wisla Cracovia; Górnik Zabrze-GKS Katowice; Zaglebie Lubin-Ruch Chorzow; Hutnik Cracovia-Legia Varsavia; Siarka Tarnobrzeg-Stal Mielec; Lech Poznan-Widzew Lodz.
3. GIORNATA **(31-7):** Widzew Lodz-Pogon Stettino; Stal Mielec-Lech Poznan; Legia Varsavia-Siarka Tarnobrzeg; Ruch Chorzow-Hutnik Cracovia; GKS Katowice-Zaglebie Lubin; Wisla Cracovia-Górnik Zabrze; Stal Stalowa Wola-Polonia Varsavia; Zawisa Bydgoszcz-Sokol Pniewy; Warta Poznan-LKS Lodz.
4. GIORNATA **(4-8):** Pogon Stettino-LKS Lodz; Sokol Phiewy-Warta Poznan; Polonia Varsavia-Zawisza Bydgoszcz; Górnik Zabrze-Stal Stalowa Wola; Zaglebie Lubin-Wisla Cracovia; Hutnik Cracovia-GKS Katowice; Siarka Tarnobrzeg-Ruch Chorzow; Lech Poznan-Legia Varsavia; Widzew Lodz-Stal Mielec.
5. GIORNATA **(8-8):** Stal Mielec-Pogon Stettino; Legia Varsavia-Widzew Lodz; Ruch Chorzow-Lech Poznan; GKS Katowice-Siarka Tarnobrzeg; Wisla Cracovia-Hutnik Cracovia; Stal Stalowa Wola-Zaglebie Lubin; Zawisza Bydgoszcz-Górnik Zabrze; Warta Poznan-Polonia Varsavia; LKS Lodz-Sokol Pniewy.
6. GIORNATA **(15-8):** Pogon Stettino-Soko Pniewy; Polonia Varsavia-LKS Lodz; Górnik Zabrze-Warta Poznan; Zaglebie Lubin-Zawisza Bydoszcz; Hutnik Cracovia-Stal Stalowa Wola; Siarka Tarnobrzeg-Wisla Cracovia; Lech Poznan-GKS Katowice; Widzew Lodz-Ruch Chorzow; Stal Mielec-Legia Varsavia.
7. GIORNATA **(18-8):** Legia Varsavia-Pogon Stettino; Ruch Chorzow-Stal Mielec; GKS Katowice-Widzew Lodz; Wisla Cracovia-Lech Poznan; Stal Stalowa Wola-Siarka Tarnobrzeg; Zawisza Bydgoszcz-Hutnik Cracovia; Warta Poznan-Zaglebie Lubin; LKS Lodz-Górnik Zabrze; Sokol Pniewy-Polonia Varsavia.
8. GIORNATA **(22-8):** Pogon Stettino-Polonia Varsavia; Górnik Zabrze-Sokol Pniewy; Zaglebie Lubin-LKS Lodz; Hutnik Cracovia-Warta Poznan; Siarka Tarnobrzeg-Zawisza Bydgoszcz; Lech Poznan-Stal Stalowa Wola; Widzew Lodz-Wisla Cracovia; Stal Mielec-GKS Katowice; Legia Varsavia-Ruch Chorzow.
9. GIORNATA **(25-8):** Ruch Chorzow-Pogon Stettino; GKS Katowice-Legia Varsavia; Wisla Cracovia-Stal Mielec; Stal Stalowa Wola-Widzew Lodz; Zawisza Bydgoszcz-Lech Poznan; Warta Poznan-Siarka Tarnobrzeg; LKS Lodz-Hutnik Cracovia; Sokol Pniewy-Zaglebie Lubin; Polonia Varsavia-Górnik Zabrze.
10. GIORNATA **(29-8):** Pogon Stettino-Górnik Zabrze; Zaglebie Lubin-Polonia Varsavia; Hutnik Cracovia-Sokol Pniewy; Siarka Tarnobrzeg-LKS Lodz; Lech Poznan-Warta Poznan; Widzew Lodz-Zawisza Bydgoszcz; Stal Mielec-Stal Stalowa Wola; Legia Varsavia-Wisla Cracovia; Ruch Chorzow-GKS Katowice.
11. GIORNATA **(12-9):** GKS Katowice-Pogon Stettino; Wisla Cracovia-Ruch Chorzow; Stal Stalowa Wola-Legia Varsavia; Zawisza Bydgoszcz-Stal Mielec; Warta Poznan-Widzew Lodz; LKS Lodz-Lech Poznan; Polonia Varsavia-Hutnik Cracovia; Górnik Zabrze-Zaglebie Lubin; Sokol Pniewy-Siarka Tarnobrzeg.
12. GIORNATA **(26-9):** Pogon Stettino-Zaglebie Lubin; Hutnik Cracovia-Górnik Zabrze; Siarka Tarnobrzeg-Polonia Varsavia; Lech Poznan-Sokol Pniewy; Widzew Lodz-LKS Lodz; Stal Mielec-Warta Poznan; Legia Varsavia-Zawisza Bydgoszcz; GKS Katowice-Wisla Cracovia; Ruch Chorzow-Stal Stalowa Wola.
13. GIORNATA **(3-10):** Wisla Cracovia-Pogon Stettino; Stal Stalowa Wola-GKS Katowice; Zawisza Bydgoszcz-Ruch Chorzow; Warta Poznan-Legia Varsavia; LKS Lodz-Stal Mielec; Sokol Pniewy-Widzew Lodz; Polonia Varsavia-Lech Poznan; Górnik Zabrze-Siarka Tarnobrzeg; Zaglebie Lubin-Hutnik Cracovia.
14. GIORNATA **(17-10):** Pogon Stettino-Hutnik Cracovia; Siarka Tarnobrzeg-Zaglebie Lubin; Lech Poznan-Górnik Zabrze; Widzew Lodz-Polonia Varsavia; Stal Mielec-Sokol Pniewy; Legia Varsavia-LKS Lodz; Ruch Chorzow-Warta Poznan; GKS Katowice-Zawisa Bydgoszcz; Wisla Cracovia-Stal Stalowa Wola.
15. GIORNATA **(31-10):** Stal Stalowa Wola-Pogon Stettino; Zawisza Bydgoszcz-Wisla Cracovia; Warta Poznan-GKS Katowice; LKS Lodz-Ruch Chorzow; Sokol Pniewy-Legia Varsavia; Polonia Varsavia-Stal Mielec; Górnik Zabrze-Widzew Lodz; Zaglebie Lubin-Lech Poznan; Hutnik Cracovia-Siarka Tarnobrzeg.
16. GIORNATA **(7-11):** Pogon Stettino-Siarka Tarnobrzeg; Leche Poznan-Hutnik Cracovia; Widzew Lodz-Zaglebie Lubin; Stal Mielec-Górnik Zabrze; Legia Varsavia-Polonia; Varsavia; Ruch Chorzow-Sokol Pniewy; GKS Katowice-LKS Lodz Wisla Cracovia-Warta Poznan; Stal Stalowa Wola-Zawisza Bydgoszcz.
17. GIORNATA **(21-11):** Zawisza Bydgoszcz-Pogon Stettino; Warta Poznan-Stal Stalowa Wola; LKS Lodz-Wisla Cracovia; Sokol Pniewy-GKS Katowice; Polonia Varsavia-Ruch Chorzow; Górnik Zabrze-Legia Varsavia; Zaglebie Lubin-Stal Mielec; Hutnik Cracovia-Widzew Lodz; Siarka Tarnobrzeg-Lech Poznan.

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Anno	Squadra	Anno	Squadra
1947	**Warta Poznan**	1970-71	**Górnik Zabrze**
1948	**KS Cracovia**	1971-72	**Górnik Zabrze**
1949	**Wisla Cracovia**	1972-73	**Stal Mielec**
1950	**Wisla Cracovia**	1973-74	**Ruch Chorzów**
1951	**Wisla Cracovia**	1974-75	**Ruch Chorzów**
1952	**Ruch Chorzów**	1975-76	**Stal Mielec**
1953	**Ruch Chorzów**	1976-77	**Slask Wroclaw**
1954	**Ogniwo Bytom**	1977-78	**Wisla Cracovia**
1955	**Legia Varsavia**	1978-79	**Ruch Chorzów**
1956	**Legia Varsavia**	1979-80	**Szombierki Bytom**
1957	**Górnik Zabrze**	1980-81	**Widzew Lódz**
1958	**LKS Lodz**	1981-82	**Widzew Lódz**
1959	**Górnik Zabrze**	1982-83	**Lech Poznan**
1960	**Ruch Chorzów**	1983-84	**Lech Poznan**
1961	**Górnik Zabrze**	1984-85	**Górnik Zabrze**
1962	**Polonia Bytom**	1985-86	**Górnik Zabrze**
1962-63	**Górnik Zabrze**	1986-87	**Górnik Zabrze**
1963-64	**Górnik Zabrze**	1987-88	**Górnik Zabrze**
1964-65	**Górnik Zabrze**	1988-89	**Ruch Chorzów**
1965-66	**Górnik Zabrze**	1989-90	**Lech Poznan**
1966-67	**Górnik Zabrze**	1990-91	**Zaglebie Lubin**
1967-68	**Ruch Chorzów**	1991-92	**Lech Poznan**
1968-69	**Legia Varsavia**	1992-93	**Lech Poznan**
1969-70	**Legia Varsavia**		

A fianco (fotoVilla), Maciej Sliwowski, attaccante del Legia Varsavia. In basso (fotoEmpics), Jerzy Brzeczek, cervello del Lech Poznan: lo volevano Legia e Gornik. Nella pagina accanto (fotoVilla), Adam Matysek, numero uno dello Slask Wroclaw

I COLORI DELLE 18 SQUADRE

GKS Katowice	Gornik Zabrze	Hutnik Cracovia	Lech Poznan	Legia Varsavia	LKS Lodz
Polonia Varsavia	Pogon Stettino	Ruch Chorzow	Siarka Tarnobrzeg	Sokol Pniewy	Stal Mielec
Stal Stalowa Wola	Warta Poznan	Widzew Lodz	Wisla Cracovia	Zaglebie Lubin	Zawisza Bydgosccz

che sono gli stessi del Legia.

Intanto il 25 luglio è partito il nuovo campionato. C'è un debuttante assoluto, il Sokol Pniewy, rappresentante di una piccola città vicina a Poznan. Questa squadra giocherà la stagione '93-94 con una denominazione diversa da quella con cui è stata promossa. Il club infatti è stato recentemente acquistato da un settimanale e ha preso il nome del nuovo proprietario: Tygodnik - Miliarder S.A. (settimanale miliardario). Sembra questa la più grande novità dell'estate calcistica polacca. La situazione finanziaria della maggior parte dei club non è buona e gli scandali allontanano eventuali sponsor. Per sanare i bilanci, quasi tutte le squadre hanno cercato di vendere, ma sono mancati gli acquirenti. I giocatori posti in lista di trasferimento sono 213. In diffcoltà anche il Lech, campione improvvisato, che vorrebbe cedere 13 giocatori. La dirigenza del club di Poznan ha accolto con freddezza il titolo assegnato a «tavolino». Il Lech ha grossi problemi finanziari, non c'è da meravigliarsi se ricerca fondi attraverso la vendita dei giocatori. Nonostante la quasi totale mancanza di liquidità qualche affare è stato concluso. Il difensore Adam Fedoruk (classe '66) è passato dallo Stal Mielec al Legia; il portiere della rappresentativa olimpica Aleksander Klak (classe '70) è stato acquistato dal Gornik Zabrze. Poi ci sono stati alcuni trasferimenti all'estero: Piotr Swierczewski dal GKS Katowice al Saint Etienne, Roman Szewczyk dal GKS Katowice al Sochaux, Zdzislaw Janik e Zbigniew Swietek dal Wisla Cracovia all'Ostenda. È nota la cifra di qusti ultimi trasferimenti: 80 mila marchi per il prestito. In caso di prolungamento del contratto il Wisla riceverebbe 380 mila marchi. Ma questi trasferimenti sono in forse perché la Federcalcio ha bloccato tutti i movimenti delle quattro squadre coinvolte negli scandali dell'ultima giornata dello scorso campionato. Il calcio in Polonia vive un momento di grande confusione. La Federcalcio, per esempio, ha diramato inizialmente un calendario di sole tre giornate. La gravità della situazione è stata confermata anche dalle decisioni dell'Uefa che ha praticamente escluso le squadre polacche dalle competizioni europee. Una decisione appoggiata anche in Polonia, a patto però che il massimo organo europeo tratti nello stesso modo non solo i «poveri» corrotti, ma anche i «ricchi». Come l'Olympique Marsiglia.

Stefan Bielanski

ASSI D'EQUILIBRIO

Monaco e Paris SG cadono a Nantes e Bordeaux, il Marsiglia stenta a battere il Lens, i nuovi stranieri vanno a corrente alternata: la prima giornata del torneo lascia presagire una stagione davvero interessante

Sedici gol, parecchi debutti «eccellenti», saccheggi e devastazioni nella prima giornata di campionato, partito con l'incubo dello scandalo-Marsiglia, di cui viene riferito ampiamente a parte. ● I campioni di Francia e d'Europa presentano tante novità: innanzitutto Paolo **Futre**, acquistato dal Benfica Lisbona, ancora a corto di condizione ma sempre in grado di mostrare i numeri della sua immensa classe naturale; il «centrale» William **Prunier**, proveniente dall'Auxerre, che con Boli e Desailly è destinato a formare una cerniera difensiva imperforabile; il giovane e promettente terzino **Boghossian**, cresciuto nel vivaio. Il Marsiglia, trascinato da un buon Völler ma con il croato Alen Boksic in ombra, vince solamente per 1-0 con punto in chiusura di primo tempo a firma Basile **Boli**, che ribadisce in rete con un tocco di punta sbucando da una furiosa mischia. Da segnalare anche un palo di Rudi Völler su punizione concessa per passaggio all'indietro al portiere. Annunciato anche l'acquisto di Rui **Barros**, che non aveva trovato l'accordo con il Monaco dopo l'ingaggio da parte del club di giocatori più affidabili dal punto di vista atletico. ● Il primo gol ufficiale della nuova stagione porta il nome di Japhet **N'Doram**, originario del Ciad, che venerdì consente al **Nantes** di battere il Monaco per 1-0. La prodezza di N'Doram trova tuttavia prezioso complice in Emmanuel Petit, che si lascia sradicare dai piedi proprio sul limite dell'area un appoggio del portiere Ettori. A corrente alternata Vincenzo **Scifo**, che dopo pochi minuti si «mangia» un gol già fatto credendo erroneamente di trovarsi in fuorigioco. ● Felice ritorno del **Cannes** e di Luis **Fernandez** nella massima divisione. Guidata dall'ex moschettiere della Francia campione d'Europa 1984, la formazione del neopresidente Francis Borelli (che sino a due anni fa era al timone del Paris SG) espugna il campo del SaintEtienne. Le reti sono di **Ferhaoui** (anticipo sul polacco Swierczewski e saetta nell'angolo alto), Gerald Passi (rigore dell'1-1 per fallo su Etienne Mendy) e **Priou**, ben pescato in area da Durix. ● Altro big-match a **Bordeaux**, dove i Girondins umiliano il Paris SG ben più di quanto non dica l'1-0 finale. Una sola rete ad opera del giovane algerino Zinedine **Zidane** (un giocatore da seguire attentamente) con una millimetrica punizione a scavalcare la barriera. Dopo una doppia traversa dello stesso Zidane, ancora su calcio da fermo, è Bernard **Lama**, portiere dei parigini, a salvare l'onore dei suoi, che finiscono in dieci per l'espulsione di Sassus. In ospedale il difensore del Bordeaux, Senac, colpito involontariamente in uscita dal suo portiere Gaetan Huard. Esordio per Richard **Witschge** nelle file dei bordolesi, grande assente tra gli ospiti il brasiliano Raí, impegnato con la Nazionale nelle qualificazioni mondiali. ● Unica doppietta della giornata, quella del polacco **Szewczyk** del **Sochaux**: i giallo-blù massacrano la neopromossa Angers che realizza il suo primo gol in D1 solo sullo 0-4 con un destro al volo di Legrange. Tre reti di testa (le due di Szewczyk e quella di Vos) e una su punizione (Caveglia) sanciscono il risultato. ● Tra Strasburgo e Auxerre finisce 1-1: per gli alsaziani va in gol Frank **Farina**, che riprende al volo un pallone mal respinto da Silvestre; il pareggio è di Pascal Vahirua con una potente incornata. Nelle file dello Strasburgo, debutta il portiere svizzero Corminboeuf. ● Montpellier e Lione (all'esordio **Pelé**, Olmeta e Amoros, tutti ex-Marsiglia) pareggiano 1-1 con centri di Deplace e Ziober. Da notare una spettacolare traversa dello stesso giocatore ghanese. ● Tra Tolosa e Le Havre una sola emozione: un palo di Debève su azione personale. ● Pari anche tra Caen e Metz (che presenta in porta il camerunese Songo'o): segna Sechet per gli ospiti (destro da 25 metri in girata), pareggia Dedebant con un destro dai sedici metri. ● La giornata è caratterizzata anche da alcuni **incidenti** in quel di Bordeaux: prima e dopo la partita, circa centocinquanta supporter del **PSG** hanno devastato tre ristoranti e aggredito una troupe televisiva fuori dallo stadio. Bilancio: **trenta arresti.** □

Sopra, da sinistra, Zidane sfugge a Sassus in Bordeaux-Paris SG; Boksic e Wallemme durante Marsiglia-Lens. Sotto, Andersson del Lilla contende il pallone a Petrucci del Martigues (fotoAnsa)

A fianco, Jean-Pierre Bernès risponde all'applauso dei tifosi marsigliesi prima del match contro il Lens. Il direttore generale dell'OM è stato scarcerato giovedì e domenica si è dimesso dall'incarico

FRANCIA

PRIMA DIVISIONE

1. GIORNATA
Nantes-Monaco 1-0
N'Doram 17'
Tolosa-Le Havre 0-0
St. Etienne-Cannes 1-2
Ferhaoui (C) 18', G. Passi (S) 36' rig., Priou (C) 56'
Bordeaux-Paris SG 1-0
Zidane 6'
Marsiglia-Lens 1-0
Boli 45'
Lilla-Martigues 1-1
Tholot (M) 7', Andersson (L) 47'
Strasburgo-Auxerre 1-1
Farina (S) 52', Vahirua (A) 59'
Montpellier-Lione 1-1
Deplace (L) 15', Ziober (M) 51'
Caen-Metz 1-1
Sechet (M) 16', Dedebant (C) 18'
Sochaux-Angers 4-1
Szewczyk (S) 28' e 31', Vos (S) 42', Caveglia (S) 72', Lagrange (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sochaux	**2**	1	1	0	0	4	1
Cannes	**2**	1	1	0	0	2	1
Bordeaux	**2**	1	1	0	0	1	0
Marsiglia	**2**	1	1	0	0	1	0
Nantes	**2**	1	1	0	0	1	0
Auxerre	**1**	1	0	1	0	1	1
Caen	**1**	1	0	1	0	1	1
Lilla	**1**	1	0	1	0	1	1
Lione	**1**	1	0	1	0	1	1
Martigues	**1**	1	0	1	0	1	1
Metz	**1**	1	0	1	0	1	1
Montpellier	**1**	1	0	1	0	1	1
Strasburgo	**1**	1	0	1	0	1	1
Le Havre	**1**	1	0	1	0	0	0
Tolosa	**1**	1	0	1	0	0	0
St. Etienne	**0**	1	0	0	1	1	2
Lens	**0**	1	0	0	1	0	1
Monaco	**0**	1	0	0	1	0	1
Paris SG	**0**	1	0	0	1	0	1
Angers	**0**	1	0	0	1	1	4

MARCATORI: **2 reti:** Szewczyk (Sochaux).

SUPER D2

1. GIORNATA: Beauvais-Charleville 1-1; Laval-St. Brieuc 2-2; Gueugnon-Dunkerque 1-0; Nancy-Bastia 2-0; Bourges-Nimes 3-0; Red Star-Mulhouse 4-1; Alès-Valence 2-0; Istres-Niort 0-2; Le Mans-Rennes 1-1; Nizza-Valenciennes 1-0; Sedan-Rouen 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Star	**2**	1	1	0	0	4	1
Bourges	**2**	1	1	0	0	3	0
Alès	**2**	1	1	0	0	2	0
Nancy	**2**	1	1	0	0	2	0
Niort	**2**	1	1	0	0	2	0
Rouen	**2**	1	1	0	0	2	1
Gueugnon	**2**	1	1	0	0	1	0
Nizza	**2**	1	1	0	0	1	0
Laval	**1**	1	0	1	0	2	2
St. Brieuc	**1**	1	0	1	0	2	2
Beauvais	**1**	1	0	1	0	1	1
Charleville	**1**	1	0	1	0	1	1
Le Mans	**1**	1	0	1	0	1	1
Rennes	**1**	1	0	1	0	1	1
Sedan	**0**	1	0	0	1	1	2
Dunkerque	**0**	1	0	0	1	0	1
Valenciennes	**0**	1	0	0	1	0	1
Bastia	**0**	1	0	0	1	0	2
Istres	**0**	1	0	0	1	0	2
Valence	**0**	1	0	0	1	0	2
Mulhouse	**0**	1	0	0	1	1	4
Nimes	**0**	1	0	0	1	0	3

OM, UNA SETTIMANA DA RICORDARE

SALSA BERNES

Jean-Pierre Bernes, direttore generale dell'Olympique Marsiglia, è stato il protagonista principale della settimana nell'«affaire V[illegible]ciennes-OM». Giovedì 22 il vice di Bernard Tapie è uscito di prigione, dove era detenuto dal 6 luglio scorso. Bernes ha continuato a respingere tutte le responsabilità sul presunto tentativo di corruzione nei confronti di tre giocatori della squadra alsaziana, Glassmann, Robert e Burruchaga, basato sulle rivelazioni di Jean-Jacques Eydelie, calciatore del Marsiglia anch'egli incarcerato. Sabato sera Bernes ha tenuto un piccolo show al Vélodrome, dove l'OM affrontava il Lens nell'ambito della prima giornata di campionato. Sceso sul terreno di gioco prima del fischio d'inizio, ha compiuto un intero giro di campo tra le ovazioni dei 35.000 tifosi presenti, che lo hanno applaudito per tutto il tempo. Visibilmente affaticato, mani al cielo in segno di ringraziamento verso gli irriducibili sostenitori della sua squadra, Bernes ha poi seguito la partita in tribuna con la figlioletta sulle ginocchia. Da notare come lo scandalo non abbia minimamente influito sulla passione dei marsigliesi per il pallone: dall'inizio dell'inchiesta sono infatti stati staccati 2.600 abbonamenti in più rispetto al quantitativo già prenotato. L'attaccamento dei giocatori dell'Olympique al loro dirigente si è dimostrato anche e soprattutto quando Basile Boli ha messo a segno il gol della vittora. Dopo il tocco finale al pallone, il «centrale» è fuggito urlando verso la tribuna d'onore e, rivolgendosi a Bernes, gli ha gridato: *«Pour toi, Jean-Pierre»*, seguito dai compagni di squadra. Domenica mattina, il colpo di scena: Bernes invia una lettera a Bernard Tapie rassegnando le proprie dimissioni *«sino a quando non verrà riconosciuta la mia innocenza. L'OM non deve essere ostaggio di coloro che, attraverso me, cercano di distruggere la squadra»*. Che comunque a Marsiglia ci sia parecchio nervosismo, lo prova il fatto che lo stesso Bernard Tapie ha avuto un pesante alterco con una troupe televisiva che lo stava filmando a bordo del Phocea, il suo yacht privato. Durante il litigio, Tapie ha strappato la telecamera di mano a un operatore e l'ha gettara in mare. Sabato sera, poi, Tapie ha vietato alle troupe di France2 e France3 (le due emittenti pubbliche) l'ingresso allo stadio Vélodrome.

Nel frattempo, un'altra compagine di prima divisione si trova in cattive acque. Si tratta del Lione, per il quale la Fifa ha chiesto la retrocessione in SuperD2 per il mancato pagamento relativo al trasferimento dell'attaccante danese Torben Frank. La decisione è stata comunicata al presidente della federcalcio francese Fournet-Fayard da Sepp Blatter, segretario generale della Fifa, con l'ulteriore precisazione che il Lione viene multato di 50.000 franchi svizzeri (circa 50 milioni di lire). Torben Frank venne acquistato dal Lione nel luglio 1992 per 6,1 milioni di franchi francesi, poco meno di due miliardi di lire, ma la somma non è ancora stata corrisposta al Lyngby, club nel quale Frank militava all'epoca. Il Lione, ovviamente, si è appellato contro questa decisione.

RUSSIA

20. GIORNATA: Luch Vladivostok-Okean Nakhodka 1-0; CSKA Mosca-Tekstikshchik Kamyshin 3-0; Dinamo Stavropol-Torpedo Mosca 3-0; Rostselmash Rostov-Krylija Sovetov Samara 3-3; Spartak Vladikavkaz-Dinamo Mosca 2-1; Zhemzhuchina Sochi-Spartak Mosca 2-2; Uralmash Ekaterinburg-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 1-1; Lokomotiv Mosca-Rotor Volgograd 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**28**	17	12	4	1	43	10
Spartak Vl.	**24**	21	10	4	7	31	28
Torpedo M.	**24**	19	10	4	5	17	16
Rotor V.	**22**	19	9	4	6	26	16
Lokomotiv M.	**22**	19	9	4	6	25	15
Dinamo Mosca	**20**	18	8	4	6	28	20
Uralmash E.	**20**	18	9	2	7	21	22
Lokomotiv	**19**	18	8	3	7	21	26
CSKA Mosca	**17**	18	7	3	8	24	21
Tekstikshchik	**17**	18	5	7	6	16	20
Zhemchuzhina	**15**	18	4	7	7	26	30
Okean N.	**15**	17	5	5	7	12	17
Krylija S.	**15**	19	4	7	8	22	28
Dinamo St.	**15**	19	5	5	9	19	26
Luch Vl.	**15**	18	5	5	8	11	22
KAMAS	**14**	17	6	2	9	16	20
Asmaral	**14**	18	5	4	9	15	24
Rostselmash	**14**	19	4	6	9	15	27

FINLANDIA

16. GIORNATA: FinnPa Helsinki-Kuusysi Lahti 1-1; Haka Valkeakoski-MP Mikkeli 1-0; Ilves Tampere-TPS Turku 1-1; Jaro Jakobstad-Jazz Pori 0-1; MyPa Myllykoski-HJK Helsinki 1-0; RoPS Rovaniemi-TPV Tampere 2-0.
RECUPERO 15. GIORNATA: MP Mikkeli-RoPS Rovaniemi 1-0.
ANTICIPO 17. GIORNATA: TPV Tampere-TPS Turku 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPV Tampere	**31**	17	9	4	4	28	23
Jazz Pori	**30**	16	9	3	4	33	18
HJK Helsinki	**28**	16	9	1	6	20	13
MyPa M.	**28**	16	8	4	4	21	15
FinnPa H.	**25**	16	7	4	5	26	19
RoPS R.	**23**	16	7	2	7	18	18
Kuusysi Lahti	**23**	16	7	2	7	22	27
TPS Turku	**21**	17	6	3	8	20	20
MP Mikkeli	**19**	16	5	4	7	19	22
Jaro J.	**16**	16	4	4	8	14	19
Haka V.	**15**	16	4	3	9	15	29
Ilves Tampere	**13**	16	3	4	9	16	29

POLONIA

1. GIORNATA: Lech Poznan-Pogon Stettino 1-1; Widzew Lodz-Siarka Tarnobrzeg 2-1; Stal Mielec-Hutnik Cracovia 1-0; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin 2-2; Ruch Chorzow-Górnik Zabrze 3-1; GKS Katowice-Polonia Varsavia 3-1; Wisla Cracovia-Miliarder Pniewy 1-1; Stal Stalowa Wola-LKS Lodz 0-0; Zawisza Bydgoszcz-Warta Poznan 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**2**	1	1	0	0	3	1
Ruch Chorzow	**2**	1	1	0	0	3	1
Widzew Lodz	**2**	1	1	0	0	2	1
Stal Mielec	**2**	1	1	0	0	1	0
Warta Poznan	**2**	1	1	0	0	1	0
Zaglebie	**1**	1	0	1	0	2	2
Lech Poznan	**1**	1	0	1	0	1	1
Pogon St.	**1**	1	0	1	0	1	1
Miliarder	**1**	1	0	1	0	1	1
Stal S. Wola	**1**	1	0	1	0	0	0
Siarka T.	**0**	1	0	0	1	1	2
Hutnik Cr.	**0**	1	0	0	1	0	1
Zawisza B.	**0**	1	0	0	1	0	1
Górnik Zabrze	**0**	1	0	0	1	1	3
Polonia V.	**0**	1	0	0	1	1	3
Legia V.	**-2**	1	0	1	0	2	2
Wisla	**-2**	1	0	1	0	1	1
LKS Lodz	**-2**	1	0	1	0	0	0

GIAPPONE

SECONDA FASE

1. GIORNATA
JEF United-Shimizu S Pulse 1-0
Echigo 76'
Yokohama Marinos-Yomiuri 3-0
Bisconti 4', Diaz 42' e 72' rig.
Grampus Eight Nagoya-ANA Satokogyo 1-2
Maeda (A) 8', Jorginho (G) 29', Edu Marangon (A) 44'
Gamba Panasonic Osaka-Kashima Antlers 0-1 dts
Santos 107'
Sanfrecce Hiroshima-Mitsubishi Urawa 4-0
Kazama 17' e 73', Noh Jung Youn 36', Uemura 40'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Sanfrecce	**1**	1	0	4	0
Yokohama M.	**1**	1	0	3	0
ANA Satokogyo	**1**	1	0	2	1
Kashima Antlers	**1**	1	0	1	0
JEF United	**1**	1	0	1	0
Grampus Eight	**0**	1	1	1	2
Shimizu S Pulse	**0**	1	1	0	1
Gamba Osaka	**0**	1	1	0	1
Yomiuri Verdy	**0**	1	1	0	3
Mitsubishi Urawa	**0**	1	1	0	4

MARCATORI: **14 reti:** Alcindo (Kashima Antlers), Diaz (Yokohama Marinos); **9 reti:** Nagashima (Gamba Pan.).

Coppia d'assi per l'attacco del Barcellona '93-94: al fianco di Hristo Stoichkov ci sarà Romario (sopra, nella fotoEfe)

COLOMBIA

SECONDA FASE

18. GIORNATA: Deportivo Cali-América Cali 1-1; Júnior-Dep. Cúcuta 3-1; Dep. Tolima-Santa Fe 2-0; Millonarios-Huila 3-1; Nacional-Unión Magdalena 1-0; Pereira-Envigado 1-1; Quindio-Once Philips 2-0; Bucaramanga-DIM 1-0.
19. GIORNATA: Santa Fe-Envigado 2-2; Dep. Cúcuta-Nacional 4-0; Quindio-Millonarios 0-0; Unión Magdalena-Tolima 3-0; Huila-Bucaramanga 2-1; Pereira-Dep. Cali 0-0; DIM-Júnior 5-0; América-Once Philips 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**24**	19	10	4	5	33	24
Nacional	**23**	19	10	3	6	32	26
Millonarios	**23**	19	9	5	5	23	21
Huila	**21**	19	8	5	6	30	29
Bucaramanga	**21**	19	8	5	6	21	19
Pereira	**21**	19	8	5	6	21	21
América	**21**	19	8	5	6	41	28
DIM	**21**	19	7	7	5	25	20
Once Philips	**20**	19	7	6	6	31	25
Quindio	**17**	19	6	5	8	24	21
Dep. Cali	**17**	19	6	5	8	23	25
Envigado	**17**	19	5	7	7	24	25
U. Magdalena	**17**	19	7	3	9	26	38
Santa Fe	**16**	19	5	6	8	25	30
Tolima	**14**	19	4	6	9	16	28
Cúcuta	**11**	19	3	5	11	16	31

VERSO USA '94/BRASILE KO IN BOLIVIA

COSE DA PAZ

Allora ha proprio ragione Mario Zagalo, gran capo della Nazionale a dispetto del ct ufficiale, Carlos Alberto Parreira: questo Brasile non ha né capo né coda, se riesce a strappare a malapena un punto in due partite contro Ecuador e Bolivia. L'altra domenica solamente la mancanza di penetrazione degli ecuadoriani aveva consentito a Taffarel di mantenere imbattuta la propria porta, a La Paz è stato lo stesso neoportiere della Reggiana a rendersi protagonista parando a pochi minuti dalla fine un rigore di Erwin Sanchez e poi causando un clamoroso autogol, doppiato quindi da un gol di Peña. Povero Brasile: un ko di colossali proporzioni e una qualificazione mondiale ancora da guadagnare. Un brasiliano che, in ogni caso, vince sempre, è José Lazaro, padrone assoluto del calcio televisivo sudamericano: titolare dei diritti di trasmissione delle partite dei gironi eliminatori, ha «ordinato» all'arbitro di ritardare di un'ora l'inizio dell'incontro, così come aveva fatto più di una volta durante la Coppa America in Ecuador. Nell'altro incontro, l'Uruguay ha superato il Venezuela per 1-0 ottenendo i primi due punti sulla via degli States in un girone che, inopinatamente, si è terribilmente complicato.

a.l.

GRUPPO B
Bolivia-Brasile 2-0
Taffarel aut. 85', Peña 88'
Uruguay-Venezuela 1-0
Herrera 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	4	2	2	0	0	9	1
Uruguay	2	1	1	0	0	1	0
Ecuador	1	1	0	1	0	0	0
Brasile	1	2	0	1	1	0	2
Venezuela	0	2	0	0	2	1	8

Sopra, José Lazaro, detto «il padrone del tempo». A fianco, Claudio Taffarel, colpevole del ko brasiliano in Bolivia

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO A - 2. GIORNATA: Santos-LDU Quito 3-4; Nacional-Dep. Cuenca 0-1; Delfin-Emelec 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**4**	2	2	0	0	5	3
Dep. Cuenca	**3**	2	1	1	0	1	0
Emelec	**2**	2	0	2	0	1	1
Santos	**1**	2	0	1	1	3	4
Delfin	**1**	2	0	1	1	1	2
Nacional	**1**	2	0	1	1	0	1

GRUPPO B - 2. GIORNATA: Valdez-Aucas 2-0; Tecnico Universitario-Barcelona 1-0; Dep. Quito-Green Cross 2-0 per forfait.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdez	**4**	2	2	0	0	4	0
Tecnico Univ.	**3**	2	1	1	0	1	0
Barcelona	**2**	2	1	0	1	3	2
Dep. Quito	**2**	2	1	0	1	3	3
Aucas	**1**	2	0	1	1	0	2
Green Cross	**0**	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **10 reti:** Muñoz (Barcelona); **5 reti:** R. Aviles (Barcelona), Fernández (Emelec), Pavón (Dep. Quito), Décima (Dep. Cuenca).

PARAGUAY

SECONDA FASE

10. GIORNATA: Guarani-Cerro Porteño 3-2; Libertad-Olimpia 0-0; Cerro Cora-Presidente Hayes 1-0; Nacional-River Plate 1-1; Sol de América-Atlético Colegiales 3-2; Sport Colombia-Sportivo Luqueño 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**16**	10	6	4	0	17	12
Cerro Porteño	**16**	10	7	2	1	16	6
Guarani	**14**	10	5	4	1	16	9
Sp. Luqueño	**11**	10	4	3	3	15	13
P.te Hayes	**9**	10	4	1	5	12	10
Nacional	**9**	10	1	7	2	10	14
Cerro Cora	**9**	10	2	5	3	9	8
Sol de A.	**9**	10	2	5	3	12	16
Colegiales	**8**	10	2	4	4	10	15
Libertad	**7**	10	2	3	5	6	13
River Plate	**6**	10	2	2	6	7	12
Sp. Colombia	**6**	10	1	4	5	5	16

URUGUAY

16. GIORNATA
Huracán Buceo-Peñarol 0-4
Bengoechea 5' rig., Cedrés 39', Quintana 42', A. Martinez 80'
Defensor Sp.-Nacional 1-4
Minguta (N) 14', V. González (N) 31' e 78', Aguirregaray (D) 39', J. Morales (N) 78'
Liverpool-Danubio 0-2
Goñez 40', España 83'
Rampla Jrs-Cerro 1-2
Giménez (R) 4', H. Correa (C) 8', Vespa (C) 45'
Progreso-Racing 2-0
P. Silva 3', Albino 82' rig.
River Plate-Bella Vista 2-1
Ferraro (B) 15', Canobbio (R) 25' rig., Delor (R) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**24**	15	11	2	2	33	11
Danubio	**21**	15	9	3	3	20	10
Defensor Sp.	**19**	15	6	7	2	17	10
Nacional	**18**	15	7	4	4	23	16
Progreso	**17**	15	4	9	2	17	14
Cerro	**14**	15	5	4	6	16	19
Liverpool	**14**	14	4	6	4	8	12
Rampla Jrs	**13**	15	3	7	5	12	15
Bella Vista	**11**	15	3	5	7	13	14
Wanderers	**11**	14	3	5	6	13	19
Huracán B.	**10**	15	2	6	7	18	28
Racing	**10**	15	2	6	7	6	16
River Plate	**10**	14	3	4	7	11	23

N.B.: il campionato è sospeso sino al 25 settembre per consentire alla Nazionale di disputare le qualificazioni mondiali.

CILE

2. GIORNATA: Coquimbo-Cobreloa 0-0; Unión Española-Iquique 1-0; Colo Colo-Palestino 2-0; Melipilla-O'Higgins 0-4; Univ. Católica-Concepción 2-2; Temuco-Everton 3-0; Antofagasta-Univ. Chile 1-1; Osorno-La Serena 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	**4**	2	2	0	0	8	3
Unión E.	**4**	2	2	0	0	5	1
Temuco	**3**	2	1	1	0	4	1
Colo Colo	**3**	2	1	1	0	5	3
Univ. Chile	**3**	2	1	1	0	3	1
Antofagasta	**2**	2	0	2	0	3	3
Concepción	**2**	2	0	2	0	3	3
Cobreloa	**2**	2	0	2	0	2	2
La Serena	**2**	2	0	2	0	2	2
Palestino	**2**	2	1	0	1	1	2
Univ. Católica	**1**	2	0	1	1	5	6
Iquique	**1**	2	0	1	1	3	4
Osorno	**1**	2	0	1	1	0	2
Everton	**1**	2	0	1	1	2	5
Coquimbo	**1**	2	0	1	1	1	4
Melipilla	**0**	2	0	0	2	0	5

STATI UNITI

CAMPIONATO APSL

RISULTATI: Montreal Impact-Toronto Blizzard 2-1; Montreal Impact-Ft. Lauderdale Strikers 1-2; Vancouver 86ers-Tampa Bay Rowdies 3-1; Los Angeles Salsa-Tampa Bay Rowdies 4-2; Toronto Blizzard-Ft. Lauderdale Strikers 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Vancouver	**91**	14	11	3	27	20
Los Angeles	**70**	12	9	3	26	18
Colorado	**70**	13	9	4	20	16
Montreal	**69**	14	8	6	23	18
Tampa Bay	**52**	15	4	11	29	35
Toronto	**51**	15	5	10	21	30
Ft. Lauderdale	**45**	15	3	12	22	32

MARCATORI: **8 reti:** Wright (Los Angeles), Paulinho (Los Angeles); **6 reti:** Dougherty (Tampa Bay), Diane (Colorado), Mobilio (Vancouver), Doe (Ft. Lauderdale); **5 reti:** Berdusco (Toronto), Morice (Tampa Bay), Corazzin (Vancouver), Eck (Colorado), Needham (Montreal).

AL MESSICO (4-0 AGLI USA) LA GOLD CUP

L'ORO DEGLI AZTECHI

New York. L'attacco spietato della Nazionale messicana non ha certo risparmiato, nella finalissima della «Gold Cup», di infierire contro la difesa della Nazionale statunitense di Bora Milutinovic, l'allenatore che siedeva proprio sulla panchina messicana ai Mondiali dell'86. Una partita giocata per tutti i novanta minuti con tanto agonismo, degna di una finale, che ha visto di fronte la genialità e l'individualità dei messicani, su cui è emerso fra tutti l'attaccante Zague, e una formazione americana che in più di un'occasione ha peccato di eccessivo altruismo. Davanti ad un pubblico meraviglioso, fra le mura amiche del mitico Stadio Azteca, i «nignos» hanno stravinto per quattro a zero una partita tatticamente perfetta. A distanza di due settimane, dopo essere stato finalista nella Coppa America in Ecuador, persa per un soffio contro l'Argentina, il Messico non ha badato a sacrifici per cercare di sovrastare e dominare la gara. A spianare la strada del successo messicano ci ha pensato subito Ambriz, al 12', con un forte tiro dalla distanza che ha sorpreso il numero uno statunitense Tony Meola. Alla metà del primo tempo è arrivato il raddoppio del Messico su autorete di Armstrong. Nella ripresa gli States hanno cercato di abbozzare qualche azione offensiva, ma senza troppa incisività, controllate dalla retroguardia avversaria. Nel finale dell'incontro il Messico ha dilagato. Al 71' con Alves ha arrotondato il risultato e, infine, con Cantu, appena entrato, a dieci minuti dal termine, ha realizzato la quaterna. Festa grande sugli spalti dell'Azteca al grido di «campiones, campiones». La storia si ripete, ma non per gli Stati Uniti. Vittoriosi due anni orsono nella prima edizione di questo torneo hanno cercato di ripetere l'impresa ma senza troppa fortuna. Colpa forse dell'eccessivo caldo messicano, oltre 35° all'ombra. Il risultato finale penalizza, forse più del dovuto, gli americani, che alla vigilia avevano sperato seriamente di concedersi un «bis». Ma i calcoli, nel calcio soprattutto, bisogna farli sempre alla fine.

Giuseppe Guglielmo

RISULTATI

Semifinali
21 luglio (Dallas) Stati Uniti-Costarica 1-0
22 luglio (Città del Messico) Messico-Jamaica 6-1

Finale 3. e 4. posto
25 luglio (Città del Messico) Costarica-Jamaica 1-1

Finalissima
25 luglio (Città del Messico) Messico-Stati Uniti 4-0

Sopra, da sinistra, lo yankee Wegerle e il portiere messicano Campos

VIOLENZA ALLE MACCABIADI DI GERUSALEMME

L'OLIMPIADE FERITA

Scenario numero uno: Coppa di Germania 1992-93, finale tra Bayer Leverkusen e Hertha Berlino amateure. L'arbitro della gara è Markus Mirk, internazionale secondo la Fifa. Scenario numero due: Gerusalemme, torneo di calcio delle Maccabiadi, una specie di Olimpiade per gli ebrei di tutto il mondo che si svolge ogni quattro anni in Israele. Il modernissimo stadio Teddy Kolek ospita uno degli incontri più attesi, quello tra Brasile e Messico. Non ci sono Hugo Sánchez, Raí o Muller, ma la temperatura «ambientale» è comunque degna delle grandi occasioni. Il livello di gioco è buono, la partita è tranquilla, Mirk non trova problemi nel gestirla. Ma all'improvviso, come dal nulla, scatta la violenza e il calcio della Maccabiade si ritrova protagonista in negativo. Mentre la tifoseria messicana festeggia l'unica rete della partita proprio al fischio finale, succede quello che non si era mai verificato dal 1932 a questa parte: i calciatori brasiliani, scontenti della prestazione del direttore di gara, si avventano contro di lui, lo spingono con vigore e qualcuno addirittura lo colpisce con un pugno. È il direttore della Nazionale auriverde, mosso da chissà quale fuoco. Mirk finisce a terra, con uno zigomo spaccato per almeno tre centimetri di lunghezza. L'arbitro è un dentista di trentun anni, che nella sua vita sportiva ha diretto più di 1200 gare: *«Ho arbitrato partite davanti a ottantamila spettatori, alle Olimpiadi di Barcellona e varie finali. Non avevo mai visto tanta violenza e nemmeno avrei pensato di soffrire così in questi Giochi di pace»*, ha dichiarato. Il comitato disciplinare ha deciso di squalificare a vita il dirigente Dorio Feldman e la squadra brasiliana è stata sospesa per la prossima edizione del 1997. Per gli organizzatori, la miglior notizia è quella che l'arbitro Mirk ha annunciato che non farà un rapporto diretto alla Fifa. In Israele si spera che tutto sia dimenticato in fretta.

GARA A DUE VOLTI PER LA WILLIAMS

LA IELLA E LA FESTA

Hill viene bloccato dallo scoppio di una gomma quando è in testa. Ad approfittarne è Prost

Adesso Alain Prost si è proprio convinto che questo Mondiale non glielo porterà via nessuno. Nel giro di quindici giorni ha vinto in extremis due corse in cui era nettamente battuto dal suo compagno di squadra, ha sventato il pericolo di una mega squalifica per l'uso di benzina irregolare e ha approfittato della debolezza di molte squadre (che potevano imporre l'abolizione immediata di tutti gli apparati elettronici in F.1, ma non se la sono sentita di danneggiare la Williams) per assicurarsi sino a fine anno l'uso di un razzo al cospetto di vere e proprie biciclette. Contro di lui nulla hanno potuto nemmeno una decisione piuttosto discutibile dei commissari di gara, che gli ha imposto una penalizzazione di 10" ai box, né una gratuita speronata al via da parte dell'odiato Senna. Quando è così, inutile per tutti farsi ulteriori illusioni.

La lezione più amara l'ha avuta comunque Damon Hill che un anno fa, su questa pista, non si era nemmeno qualificato. Quest'anno è invece scattato subito in testa e per tutta la corsa, escluso il giro e mezzo finale, ha accarezzato l'idea di arrivare sul gradino più alto del podio. A fregarlo, per la seconda volta di fila in due gare, è stato un inconveniente tecnico: in Inghilterra fu il motore, in Germania è stata una gomma che è platealmente scoppiata.

Chi poteva approfittare del regalo, ed è mancato al momento giusto pur correndo un Gran Premio in maniera maiuscola, è stato l'idolo di casa, Michael Schumacher. A 14 giri dalla fine tallonava Prost a meno di 2", quando il suo box lo ha chiamato al secondo, inutile, cambio di gomme.

Una mossa strategica, l'hanno definita alla Benetton, ma ai più è parsa una vera corbelleria che ha tolto di mezzo un protagonista proprio quando doveva essere lì a fare la sua parte fino in fondo. La Ferrari? Malissimo in prova, in gara non ha fatto peggio, anzi Berger, aggressivo come ai bei tempi, è riuscito a portare a casa un sospiratissimo punticino. Qualche passo in avanti si è visto. □

Sopra (foto Orsi), Alain Prost in azione durante il Gran Premio di Germania a Hockenheim. Il francese è sempre più solo in vetta al Mondiale

UN PUNTO ANCHE PER LA FERRARI

G.P. di GERMANIA (Hockenheim): 1. **Prost** (Williams-Renault); 2. **Schumacher** (Benetton-Ford); 3. **Blundell** (Ligier-Renault); 4. **Senna** (McLaren-Ford); 5. **Patrese** (Benetton-Ford); 6. **Berger** (Ferrari).

MONDIALE PILOTI: Prost p. 77; Senna 50; Schumacher 36; Hill 28; Patrese 11; Blundell 10; Brundle e Herbert 9; Berger 6; Lehto, Fittipaldi, Alesi 3; Alliot e Barbazza 2; Zanardi, Wendlinger e Warwick 1.

COPPA COSTRUTTORI: Williams p. 105; McLaren 53; Benetton 47; Ligier 19; Lotus e Ferrari 10; Minardi 7; Sauber 6; Larrousse 2; Footwork 1.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
15 agosto	**UNGHERIA** (Budapest)
29 agosto	**BELGIO** (Francorchamps)
12 settembre	**ITALIA** (Monza)
26 settembre	**PORTOGALLO** (Estoril)
24 ottobre	**GIAPPONE** (Suzuka)
7 novembre	**AUSTRALIA** (Adelaide)

*di Carlo Cavicchi**

1 Damon HILL
Williams

Due ritiri su due con la vittoria a portata di mano sono una vera beffa, però dopo i passi incerti dell'inizio stagione i miglioramenti sono evidenti. E poi in qualche cosa ricorda finalmente il predecessore Mansell: nella iella.

2 Michael SCHUMACHER
Benetton

Ha portato in pista duecentomila spettatori esaltati per le sue imprese e già per questo la F.1 in crisi di pubblico gli dovrebbe fare un monumento. Poi ha lottato per vincere: impresa ardua, con il furbissimo team che si ritrova...

3 Gerhard BERGER
Ferrari

Non aveva stimoli e perdippiù guidava una Ferrari, fatto che oggi è più uno svantaggio che altro; però si è battuto come nei giorni migliori e i suoi duelli, prima con Senna e poi con Blundell sono stati le cose più eccitanti del Gp.

Michael ANDRETTI
McLaren

Il re d'America proprio non riesce a infilarne una in questo campionato. Se si eccettuano un paio di gare, è proprio un anno-no e adesso rischia di essere «tagliato».

* direttore di Autosprint

DIARIO/ SUPER-ROMINGER

CRONOMETRO SVIZZERO

Lunedì 19 luglio (15. tappa, Perpignano-Andorra) - Momento di gloria per un giovane colombiano di belle speranze, Oliveiro Rincón, che attacca da lontano con Sierra e Virenque, li lascia e va a vincere per distacco il primo tappone pirenaico. Nessun problema per Indurain in giallo.
Mercoledì 21 (16. tappa, Andorra-Saint Lary) - Dopo il riposo nel Principato si torna a salire sui Pirenei. Chiappucci e Ghirotto attaccano in discesa, ma quelli dell'Ariostea vanno a prenderli. E a sorpresa al Pla d'Adet trionfa Jaskula, primo polacco a vincere una tappa del Tour, davanti a Rominger e Indurain.
Giovedì 22 (17. tappa, Tarbes-Pau) - È il riscatto per Claudio Chiappucci nel giorno del Tourmalet e dell'Aubisque. Attacca a sorpresa fra un colle e l'altro, ancora con Ghirotto e Unzaga. La fuga è quella giusta. Sul Tourmalet, Rominger aveva staccato Indurain, che però in discesa era riuscito a recuperare. In volata, Chiappucci su Ghirotto vince la terza tappa per gli italiani.

Venerdì 23 (18. tappa, Orthez-Bordeaux) - La città dei velocisti per eccellenza accoglie Abdujaparov in maglia verde, unico sprinter superstite dopo il passaggio in montagna, che vince la sua seconda tappa dopo Dinard.
Sabato 24 (19. tappa, Bretigny-Montlhery a cronometro). Dopo tre anni Indurain perde una crono del Tour. Lo beffa Rominger per 42", cogliendo il terzo successo di tappa e il secondo posto a Parigi.
Domenica 25 (20. tappa, Montgeron-Parigi) - Fantastico tris non solo per Indurain, ma anche per Abdujaparov che si aggiudica l'ultimo sprint e la terza vittoria di tappa.

CICLISMO

TRIS PARIGINO PER INDURAIN, IL NUOVO «CANNIBALE»

L'ORCO DI TRIONFO

Miguelón ha... divorato anche il suo terzo Tour. E adesso è tra i grandi della storia

di Beppe Conti

PARIGI. La Francia ha incoronato Miguel III re di Spagna e di Navarra. Per lui è pronta la leggenda del grande ciclismo nel giorno in cui la tappa dell'apoteosi è partita da dove prese l'avvio il primo Tour de France, nel 1903. Novant'anni di storia e di mito per celebrare un campione che non suscita grandi entusiasmi, però è estremamente produttivo, pratico, fortissimo a cronometro e in montagna. Tre Tour consecutivi come Bobet, come Anquetil e Merckx che poi fecero ancora meglio. Cinque vittorie consecutive nelle grandi gare a tappe disputate, tre Tour e due Giri; meglio di Merckx, ma solo perché il grande Eddy nel 1973 decise di tentare l'accoppiata fra Vuelta e Giro. E soprattutto, questo sì, storico e grandioso, due accoppiate consecutive, Giro e Tour nella stessa annata, nel '92 e nel '93, ciò che nessuno in passato aveva saputo fare, neppure Merckx, neppure Coppi, neppure Hinault.

Troppo forte lui, oppure mancanza di avversari? Attorno al quesito si potrebbe discutere a lungo, così come fa realmente discutere il modo di correre di Miguelón. Già l'abbiamo scritto. È come se una squadra di calcio, sapendo che può bastare, disputasse ogni giorno una partita importante accontentandosi dello zero a zero. Come dire che al suo cospetto si entusiasmano esclusivamente i tifosi più incalliti. La battuta è presto fatta. Ha vinto tre Tour consecutivi senza aggiudicarsi neppure una tappa di linea. Se non fosse per le crono, sarebbe da paragonare a Balmamion. Comunque, nessuno può negare i meriti d'un grande talento naturale che per la prima volta quest'anno è stato visto in lieve flessione: sulle strade del Giro, quel pomeriggio ad Oropa, e sulle strade del Tour prima sul Tourmalet poi nella crono di Montlhery, sconfitto a sorpresa da Tony Rominger.

Miguelón Indurain è un cronoman fra i più forti di tutti i tempi. Già lo solletica un

segue

A sinistra (foto Penazzo), l'apoteosi di Miguel Indurain: il Tour de France è suo per la terza volta consecutiva. Sotto, l'arrivo a braccia alzate di Claudio Chiappucci a Pau. Nella pagina accanto, Tony Rominger impegnato nella crono vittoriosa da Bretigny a Montlhery (fotoAnsa)

HIT *parade*

1 Miguel INDURAIN

Non sa entusiasmare la gente, però è incredibilmente forte, a cronometro ed in montagna, anche se per la prima volta ha chiuso da sconfitto, al Giro in salita, al Tour contro il tempo. Ma resta indiscutibilmente il migliore di tutti.

2 Tony ROMINGER

Ecco lo sfidante più accreditato, l'unico che s'è tolto la soddisfazione di battere Indurain a cronometro e ha retto il confronto in montagna. Con maggior coraggio gli avrebbe creato problemi più grossi. Forse s'è accontentato.

3 Claudio CHIAPPUCCI

La rivelazione è stato Jaskula, terzo a Parigi, però la grinta e la tenacia con la quale Claudio ha cercato il successo di tappa a Pau merita la citazione, perché è quello il ciclismo che piace alla gente e al quale bisogna ispirarsi sempre.

Gianni BUGNO

È uscito di classifica alle prime vere montagne. Però avrebbe dovuto cercare il riscatto come Chiappucci, puntando alla vittoria di giornata. Il terreno non gli mancava. Invece, purtroppo, non s'è mai visto.

L'ORCO DI TRIONFO

SEGUE

progetto suggestivo per il '94. Puntare finalmente alla Vuelta di Spagna, lui che non l'ha mai vinta e l'ha disertata per ben due volte nelle ultime due annate, fra la perplessità dei suoi connazionali, poi chiudere con le gare su strada già in giugno disertando il Tour de France. Resta in dubbio il Giro d'Italia. Il motivo? A fine giungo andrebbe in altura, forse in Messico, a preparare nei dettagli l'assalto al record dell'ora per realizzare una velocità folle, polverizzando il fresco primato realizzato dall'inglese Boardman a Bordeaux lo scorso venerdì ai 52,270 all'ora. In breve: avvicinare il più possibile i 60 all'ora! Il mondo dell'industria legato alla bicicletta è pronto ad appoggiare Miguelón, i giapponesi sosterrebbero i costi dell'impresa in grande stile.

Ma torniamo al presente. Indurain a volte dà l'impressione di volersi accontentare. Come sulle Alpi, quando ha lasciato a Tony Rominger due vittorie di tappa che la gente avrebbe gradito, che lui avrebbe potuto dedicare ai suoi. Ma non rientra nel carattere e nell'indole d'un campione che davvero non riesce a diventare personaggio. Un contadino di Pamplona semplice e genuino che non ama le frasi ad effetto, che non apprezza le luci della ribalta, serio e scrupoloso, un po' banale nelle dichiazioni, ma quando mai disponibile e sincero. Ha dedicato a Marisa la maglia gialla, dicendo che pure lei la merita, essendo una giovane sposa costretta spesso alla solitudine ed alla lontananza da lui.

Ma adesso, secondo consuetudine, addio ambizioni, Indurain chiuderà come sempre la stagione con largo anticipo, farà presumibilmente la comparsa al Mondiale di Oslo, non accetterà la sfida dei nostri prodi al Giro di Lombardia, dopo aver disertato pure la stagione delle classiche di primavera. È fatto così, inutile insistere. E al cospetto di Indurain il Tour ha proposto un podio davvero inedito, con uno svizzero, Rominger ed un polacco Jaskula, secondo e terzo, al suo fianco. Sì, i nostri eroi sono caduti dal podio, dopo tante illusioni ed altrettante amarezze. Sembrava cosa nostra, il podio sui Campi Elisi in tempi recenti: Chiappucci secondo nel '90 alle spalle di Greg LeMond, Bugno secondo e Chiappucci terzo nel '91 dietro a Indurain, Chiappucci secondo e Bugno terzo lo scorso anno sempre alle spalle di re Miguel. Ora un crollo in verticale: Chiappucci sesto, Bugno ventesimo, alle spalle pure di Conti ed Elli. Una crisi sul Galibier, la prima dopo tre anni in una grande gara a tappe, è costata il podio e Chiappucci, che per la prima volta s'è però trovato alle prese con uno scalatore più forte di lui, Tony Rominger. In quanto a Bugno, deve reinventarsi campione e l'impresa non sarà facile perché Gianni purtroppo non possiede la grinta e il carattere di Chiappucci. Qualcosa non ha funzionato sul piano fisico a livello di preparazione. Forse ha esagerato con le crono nel tentativo di colmare il disavanzo nei confronti di Indurain, acquistando però pesantezza incredibile in montagna. Dovrà ricominciare da capo, cacciando dalla mente un forte sospetto: e se, per una questione di recupero, fosse credibile solo come protagonista delle classiche? Può darsi, ma anche in tal senso, è chiamato a consolare i tifosi fra un mese a Oslo vincendo per la terza volta consecutiva il titolo mondiale. Non c'è mai riuscito nessuno.

A fianco (fotoAnsa), Miguel Indurain con Djamolidin Abdujaparov, leader della classifica finale a punti

È stato un Tour de France abbastanza noioso perché Indurain l'ha subito ucciso alla sua maniera. Gli organizzatori ora vorrebbero correre ai ripari riducendo il chilometraggio delle crono e proponendo una delle due prove contro il tempo in forte pendenza, la famigerata cronoscalata. Noi torniamo a casa con tre vittorie di tappe, Cipollini, Rosicoli e Chiappucci, con la maglia gialla e verde più che mai effimere di Cipollini, con un prestigioso primato della Carrera-Tassoni, ed è il secondo anno consecutivo, nella classifica a squadre, quella che ai tempi gloriosi della formula per Nazionali premiava l'Italia di Coppi e Bartali. Un cappellino giallo a ogni corridore. Consoliamoci così. Di più, per il momento, proprio non si può.

Beppe Conti

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA GIALLA	SECONDO (distacco)	MAGLIA VERDE (class. punti)	MAGLIA A POIS (G.P. Montagna)
—	3/7	**Le Puy du Fou** (prologo a cronometro)	6	**Indurain**	**Indurain**	Zülle (8")	Indurain	Indurain
1.	4/7	**Lucon-Les Sables d'Olonne**	208	**Cipollini**	**Indurain**	Zülle (12")	Cipollini	Simon
2.	5/7	**Les Sables d'Olonne-Vannes**	230	**Nelissen**	**Nelissen**	Indurain (17")	Cipollini	Simon
3.	6/7	**Vannes-Dinard**	190	**Abdujaparov**	**Nelissen**	Cipollini (25")	Nelissen	Desbiens
4.	7/7	**Dinard-Avranches** (cronometro a squadre)	85	**GB-MG**	**Cipollini**	Nelissen (6")	Nelissen	Desbiens
5.	8/7	**Avranches-Evreux**	226	**Skibby**	**Nelissen**	Cipollini (2")	Nelissen	Cassani
6.	9/7	**Evreux-Amiens**	160	**Bruyneel**	**Cipollini**	Nelissen (12")	Nelissen	Cassani
7.	10/7	**Peronne-Chalons sur Marne**	196	**Rijs**	**Museeuw**	Mejia (39")	Cipollini	Rijs
8.	11/7	**Chalons sur Marne-Verdun**	180	**Armstrong**	**Museeuw**	Mejia (39")	Cipollini	Cassani
9.	12/7	**Lac de Madine** (cronometro)	65	**Indurain**	**Indurain**	Breukink (1'35")	Cipollini	Cassani
	13/7	**Riposo-trasferimento**						
10.	14/7	**Villard de Lans-Serre Chevalier**	206	**Rominger**	**Indurain**	Mejia (3'08")	Cipollini	Cassani
11.	15/7	**Serre Chevalier-Isola 2000**	175	**Rominger**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
12.	16/7	**Isola 2000-Marsiglia**	285	**Roscioli**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
13.	17/7	**Marsiglia-Montpellier**	195	**Ludwig**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
14.	18/7	**Montpellier-Perpignano**	195	**Lino**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
15.	19/7	**Perpignano-Andorra**	220	**Rincon**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
	20/7	**Riposo**						
16.	21/7	**Andorra-Saint Lary Soulan**	228	**Jaskula**	**Indurain**	Mejia (4'28")	Abdujaparov	Rominger
17.	22/7	**Tarbes-Pau**	190	**Chiappucci**	**Indurain**	Mejia (4'28")	Abdujaparov	Rominger
18.	23/7	**Orthez-Bordeaux**	202	**Abdujaparov**	**Indurain**	Mejia (4'28")	Abdujaparov	Rominger
19.	24/7	**Bretigny sur Orge-Montlhery** (cronometro)	55	**Rominger**	**Indurain**	Rominger (4'59")	Abdujaparov	Rominger
20.	25/7	**Montgeron-Parigi**	180	**Abdujaparov**	**Indurain**	Rominger (4'59")	Abdujaparov	Rominger

Sotto (fotoAnsa), l'inglese Chris Boardman durante il riuscito assalto al record dell'ora di Graeme Obree

BOARDMAN STRAPPA L'«ORA» ALLO SCOZZESE OBREE

LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA

Ha resistito solo sei giorni il record dell'ora stabilito in 51,596 metri da Graeme Obree: il nuovo primato, 52.270, realizzato venerdì 23 luglio, appartiene infatti all'inglese Chris Boardman, primo uomo a infrangere il muro dei 52 chilometri. La storica impresa è stata compiuta nel velodromo di Bordeaux le Lac (Francia): migliora di 674 metri il limite di Obree. Chris Boardman, 24 anni, di Clatterbridge, un piccolo centro nei pressi di Liverpool, è campione olimpico di inseguimento e detentore dei primati mondiali dei 4 e 5 chilometri. Sposato con Ann Sally e padre di due bambini, il nuovo recordman si è preparato all'impresa con dieci ore alla settimana di lavoro specifico in pista per gli ultimi mesi, sotto la supervisione del fisiologo inglese Peter Keen. La bicicletta che ha permesso il primato è dotata di un telaio monoscocca in carbonio e pesa complessivamente 7,1 chilogrammi. Il progetto è costato 70 milioni di lire. Boardman ha utilizzato il rapporto 53 × 13, che sviluppa 8,70 metri, e ha tenuto il ritmo di 101 pedalate al minuto. La temperatura all'interno del velodromo era di 22,5 gradi, con un tasso di umidità pari al 75,7: un clima più caldo del previsto che, secondo Boardman, ha impedito la realizzazione del vero obiettivo: 52,500 metri. L'inglese ha comunque annunciato che tenterà di migliorarsi. *«Sono sicuro di poter far meglio»* ha detto *«voglio raggiungere i 53 chilometri a livello del mare, e so di poterli superare in altura».* □

● **Raul Gardini** (sotto, fotoArchivio GS), coinvolto nello scandalo dei fondi neri dell'Enimont, si è suicidato venerdì scorso nella sua abitazione milanese. Nato a Pomposa (Ferrara), il 7 giugno 1933, Gardini era ben noto anche nel mondo degli sportivi per il suo impegno nella vela — culminato con la qualificazione alla finale della Coppa America del suo Moro di Venezia —, nel basket e nel volley, attraverso le squadre sponsorizzate con il marchio «Messaggero». Nel 1989 il gruppo Ferruzzi, con Gardini presidente, aveva acquistato la Virtus Roma basket, ceduta nello scorso campionato. La famiglia ravennate possiede tuttora la società di pallavolo della città romagnola, ma di recente ha ridotto il suo impegno finanziario.

● **Volley.** A L'Avana (Cuba), l'Italia ha superato la Nazionale cubana in due incontri validi per la World League con un doppio 3-1, concludendo così al primo posto il Girone B. Venerdì prossimo, a San Paolo del Brasile, si disputeranno le semifinali Russia-Cuba e Brasile-Italia. Sabato sono in programma le finali per il terzo e il primo posto.

● **Football americano.** A Telgate (Bergamo), la Finlandia ha vinto i Campionati europei battendo in finale l'Italia per 17-7. Risultati delle semifinali: Italia-Svezia 9-0; Finlandia-Germania 10-0. Albo d'oro: 1983: Italia; 1985: Finlandia; 1987: Italia; 1989: Inghilterra; 1991: Inghilterra; 1993: Finlandia.

● **Baseball.** Risultati della 3. e 4. giornata di ritorno: Gaudianello Bologna-Security Service Roma 8-8, 4-6; Cfc Nettuno-Farma Parma 10-0; 12-1; Telemarket Rimini-Mediolanum Milano 5-4, 12-5; Novara-Procomac Collecchio 7-3, 11-3; Cariparma-Grosseto 4-7, 6-2. Classifica: Cariparma, Cfc 773; Telemarket 636; Gaudianello 591; Mediolanum 545; Grosseto 500; Novara 409; Procomac, Farma 273; Security 227.

● **Pallanuoto.** A Catania, la Croazia ha vinto il Torneo delle Sei Nazioni, in virtù della migliore differenza reti nei confronti di Olanda e Grecia. L'Italia, battuta 8-7 dai croati nell'ultima partita dell'esagonale, si è classificata quarta.

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Camillo Cametti, Carlo Cavicchi, Milva Cerveni, Beppe Conti, Andrea Frailis, Giancarla Ghisi, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Alberto Nuvolari, Renzo Parodi, Carlo Pellegatti, Adalberto Scemma, Gaetano Sconzo.
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Boloogna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1992

PERDITE

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	388.602.240	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		388.602.240
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	1.876.001.092	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		1.876.001.092
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		51.000.000
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	1.407.203.510	
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	428.550.218	
e) altre	5.304.880	1.841.058.608
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	1.570.652.384	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	3.565.814.095	
d) trasporti	462.055.859	
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	942.104.247	6.540.626.585
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondo per trattamento fine rapporto	110.277.924	110.277.924
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata	201.099.806	
f) altre immobilizzazioni immateriali	299.387.155	500.486.961
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		329.778.803
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		11.637.832.213
UTILE D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		11.637.832.213

PROFITTI

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) carta	203.752.809	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	12.213.750	215.966.559
2 RICAVI DELLE VENDITE:		
a) pubblicazioni	7.419.745.323	
b) abbonamenti	273.379.964	
c) pubblicità	2.707.233.979	
d) diritti di riproduzione		
e) rese e scarti	8.218.006	
f) altri ricavi e proventi	971.973.025	11.380.550.297
3 INTERESSI DEI CREDITI:		
a) verso banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso le società concessionarie di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		—
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		38.556.618
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		11.635.073.474
PERDITA D'ESERCIZIO		2.758.739
TOTALE A PAREGGIO		11.637.832.213

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1963 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio al 31 dicembre 1992. - Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1992, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata GUERIN SPORTIVO riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-1992 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» al 31 DICEMBRE 1992

ATTIVITÀ

Voce		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	71.777.267	
b) depositi e c/c bancari e postali	6.992.253.029	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		7.064.030.296
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti	33.819.815	
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo	202.206.000	
g) verso le società concessionarie di pubblicità	830.847.516	
h) verso clienti	4.456.369.440	
i) altri crediti	658.728.033	
		6.181.970.804
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società	268.230.720	
c) quote di comproprietà	40.000.000	
		308.230.720
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili	1.616.832.048	
b) impianti, macchinari e attrezzature	242.538.132	
c) mobili e dotazioni	1.509.640.431	
d) automezzi	256.225.920	
		3.625.236.531
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari		
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate	8.017.098.093	
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	763.386.437	
		8.780.484.530
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	2.538.448.600	
b) inchiostri e altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione	208.134.224	
e) prodotti finiti		
f) altre	663.220.592	
		3.409.803.416
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		3.740.571.542
TOTALE ATTIVITÀ		33.110.327.839
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		285.191.884
9 PERDITE D'ESERCIZIO		—
TOTALE A PAREGGIO		33.395.519.723
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti		
b) titoli e cauzioni di terzi	171.016.000	
c) titoli e cauzioni presso terzi	829.865.602	
d) altri conti d'ordine	7.613.916.448	
TOTALE CONTI D'ORDINE		8.614.798.050
TOTALE		42.010.317.773

PASSIVITÀ

Voce		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	11.648.816.608	
b) verso banche	7.788.631	
c) verso enti previdenziali	571.863.675	
d) verso società controllanti	416.000	
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società di gruppo	1.672.013.000	
h) verso altri sovventori		
i) altri	1.367.834.767	
		15.268.732.681
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale	1.376.838.000	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		1.376.838.000
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	315.693.468	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondo per trattamenti fine rapporto	3.029.766.648	
d) fondo imposte sul reddito	424.130.087	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale L. 416/81		
g) altri fondi	298.027.983	
		4.067.618.186
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili	315.932.961	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	191.725.345	
c) di mobili e dotazioni	1.047.757.810	
d) di automezzi	181.083.699	
e) di testata	3.630.038.160	
f) di altre immobilizzazioni immateriali		
		5.366.537.975
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		5.903.839.924
TOTALE PASSIVITÀ		31.983.566.766
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	500.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	31.462.322	
riserve statutarie e facoltative	596.838.812	
c) utili esercizi precedenti		
d) utile d'esercizio	283.651.823	
		1.411.952.957
TOTALE A PAREGGIO		33.395.519.723
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti		
b) titoli e cauzioni di terzi	171.016.000	
c) titoli e cauzioni presso terzi	829.865.602	
d) altri conti d'ordine	7.613.916.448	
TOTALE CONTI D'ORDINE		8.614.798.050
TOTALE		42.010.317.773

CONTI EDITORE S.p.A.

CONTO PERDITE E PROFITTI DELL'IMPRESA EDITRICE CONTI EDITORE SPA- al 31 dicembre 1992

PERDITE

Voce	Parziali	Totali
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	2.931.480.884	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	609.115.726	
		3.540.596.610
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	12.234.604.663	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		
		12.234.604.663
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		585.913.633
4 SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIETARI		120.658.273
5 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	6.952.167.976	
operai		
impiegati	2.029.277.611	
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	2.877.513.877	
e) altre	53.957.669	
		11.912.917.133
6 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	6.715.108.661	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	18.396.095.389	
d) trasporti	1.742.012.508	
e) postali e telegrafiche	124.010.010	
f) telefoniche	434.035.475	
g) fitti e noleggi passivi	129.008.660	
h) diverse	4.331.406.945	
		31.871.677.648
7 IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO		94.444.640
8 INTERESSI E ALTRI ONERI SU DEBITI OBBLIGAZIONARI		—
9 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche	153.205.877	
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso le altre società del gruppo		
f) verso altri	8.501.628	
		161.707.505
10 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
11 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti	242.616.214	
b) fondo oscillazioni titoli		
c) fondo per trattamento fine rapporto	700.024.261	
d) fondo imposte sul reddito	424.130.087	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) altri fondi		
g) fondo contributi in conto capitale L. 416/81		
		1.366.770.562
12 AMMORTAMENTI:		
a) immobili	48.511.189	
b) impianti, macchinari ed attrezzature	54.518.844	
c) mobili e dotazioni	224.129.327	
d) automezzi	89.492.753	
e) testata	1.144.039.304	
f) altre immobilizzazioni immateriali	1.498.154.303	
		3.058.845.720
13 MINUSVALENZE DA ALIENAZIONI IMMOBILIZZAZIONI		2.060.640
14 PERDITE PER LE PARTECIPAZIONI SOCIETÀ:		
a) in società controllanti		
b) in società controllate	19.000.000	
c) in società collegate		
d) in altre società		
		19.000.000
15 ALTRE SPESE E PERDITE		2.769.819.116
16 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		252.554.674
TOTALE		67.991.570.817
UTILE D'ESERCIZIO		283.651.823
TOTALE A PAREGGIO		68.275.222.640

PROFITTI

Voce	Parziali	Totali
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) carta	2.538.448.600	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione	208.134.224	
e) prodotti finiti		
f) altre	663.220.592	
		3.409.803.416
2 RICAVI DELLE VENDITE:		
a) pubblicazioni	42.066.249.159	
b) abbonamenti	848.855.054	
c) pubblicità	14.101.196.789	
d) diritti di riproduzione		
e) lavorazioni per terzi		
f) rese e scarti	48.466.080	
g) altri ricavi e proventi	6.113.599.272	
		63.178.366.354
3 PROVENTI DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI		—
4 DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI:		
a) in società controllanti		
b) in società controllate		
c) in società collegate		
d) in altre società		
		—
5 INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO		448.301.685
6 INTERESSI DEI CREDITI:		
a) verso le banche	265.112.660	
b) verso le società controllanti		
c) verso le società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		
		265.112.660
7 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		6.366.040
8 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
9 CONTRIBUTI DELLO STATO		189.176.305
10 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
11 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		514.192.878
12 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUFFICIENZE DI PASSIVO		263.903.302
TOTALE		68.275.222.640
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		68.275.222.640

BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRIO

Liudka è vodka al limone, fragola, melone, pesca, liquirizia, caffè e mou.

DISTRIBUITA DA **AVERNA**